

MARIO GANDINI

RAFFAELE PETTAZZONI
DALL'ESTATE 1943 ALLA PRIMAVERA 1946
Materiali per una biografia

Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale "G. C. Croce"
di San Giovanni in Persiceto, 57 (2° semestre 2004)



Raffaele Pettazoni negli anni Quaranta.

Indice

- 25 Sigle e abbreviazioni
 26 Avvertenza
 27 Addenda et corrigenda
 33 *Dopo il 25 luglio 1943*
 34 *Sul dio solare meroitico (estate 1943)*
 35 *Sulla religione dell'antica Tracia (estate 1943)*
 36 *Leggendo Riccobono (estate 1943)*
 36 *L'Accademia d'Italia nell'estate 1943*
 37 *Nella tarda estate 1943*
 39 *Nelle prime settimane dell'occupazione tedesca (settembre-ottobre 1943)*
 39 *L'Università di Roma durante l'occupazione tedesca dal settembre 1943 al gennaio 1944*
 42 *L'allievo Ugo Bianchi (1943-1944)*
 43 *Due studentesse della prima metà degli anni Quaranta*
 44 *L'Accademia d'Italia nell'autunno 1943*
 44 *Per l'esame di laurea di Carlo Coccioli (dicembre 1943)*
 45 *Le pubblicazioni del 1943*
 46 *Giudizi vecchi e nuovi del 1943*
 47 *Il progetto del volume Il Tempo e l'Eternità (1943)*
 47 *Tra il dicembre 1943 e il gennaio 1944*
 49 *Le pubblicazioni del 1944 (prime settimane del 1944)*
 49 *Nei primi mesi del 1944*
 51 *Per un volume di saggi pettazzoniani (primi mesi del 1944)*
 51 *Per Pericle Ducati (1° marzo 1944)*
 52 *L'Accademia d'Italia verso il tramonto (1944)*
 53 *Studenti e professori romani nel marzo 1944*
 54 *Nella primavera 1944*
 56 *Per gli esami universitari dell'a. acc. 1943-44 (primavera 1944)*
 57 *Dispensiere di gallette alla vigilia della liberazione di Roma (tarda primavera 1944)*
 59 *Tra il giugno e l'agosto 1944*
 61 *La preparazione del volume di Saggi (2° semestre 1944-1° semestre 1945)*
 62 *Buonaiuti perseguitato fino alla morte (agosto 1944-aprile 1946)*
 64 *Il corso accelerato del settembre-ottobre 1944*
 64 *La ripresa dei rapporti con inglesi, americani e fiorentini (estate-autunno 1944)*
 66 *L'Associazione Professori Universitari (11 ottobre 1944)*
 66 *Tre colloqui per la Scuola di studi storico-religiosi e per Blanc (24-26 ottobre 1944)*
 68 *Al Consiglio di facoltà del 30 ottobre 1944*
 68 *Rinascere la Società di etnografia italiana (autunno 1944)*
 69 *Ripresa dell'AS.PRO.MO.RE. (autunno 1944)*
 69 *Il ritorno degli espulsi (1944-1945)*
 70 *Socio ordinario dell'Associazione "Humanitas" (autunno 1944-primavera 1945)*
 70 *L'inaspettata visita di "D'Artagnan" (novembre 1944)*
 71 *Al Consiglio di facoltà del 20 novembre 1944*
 72 *La "guerra" Boccassino-Blanc per l'incarico di Etnologia (novembre 1944-gennaio 1945)*
 73 *Il progetto di un nuovo libro (7 dicembre 1944)*
 73 *Il progetto di altri libri tra il 1944 e il 1945*
 74 *Una proposta del 14 dicembre 1944*
 75 *All'Istituto italiano di antropologia (16 dicembre 1944)*
 76 *Nell'a. acc. 1944-45*
 77 *Un inverno assai duro e tristissime feste (dicembre 1944-gennaio 1945)*
 78 *Lecture varie del secondo semestre 1944*
 80 *Per una collezione di studi sul mondo religioso moderno (gennaio 1945)*
 82 *Nei primi mesi del 1945*
 83 *Il corso dell'a. acc. 1944-45 (1° semestre 1945)*
 85 *L'Istituto italiano di antropologia nel corso del 1945*

- 86 *Per una conferenza su mito e realtà nel pensiero primitivo (gennaio-febbraio del 1945)*
 88 *Tra il marzo e l'aprile 1945*
 90 *Sul neo-paganesimo germanico (marzo-aprile 1945)*
 92 *La conferenza sul neo-paganesimo germanico (8 aprile 1945)*
 94 *Ancora nell'aprile 1945*
 96 *Dopo il 25 aprile 1945: la ripresa dei rapporti con i persicetani*
 96 *Dopo il 25 aprile 1945: la ripresa dei rapporti con la Casa editrice Zanichelli*
 97 *Dopo il 25 aprile 1945: la ricerca di pubblicazioni nuove e non più nuove per la biblioteca speciale*
 98 *La Prefazione ai Saggi (primavera-luglio 1945)*
 100 *Impegni, incontri, contatti vari tra il maggio e il luglio 1945*
 103 *Per la collaborazione a La Nuova Europa (giugno-luglio 1945)*
 104 *Socio dell' A.I.A.P. e membro del Centro studi (estate 1945)*
 105 *Una lunga vacanza persicetana, anzi decimina (primi d'agosto - 13 settembre 1945)*
 107 *Per un discorso alla sezione persicetana del PSIUP (agosto 1945)*
 109 *Alla commemorazione di Maronino a S. Giovanni in Persiceto (30 agosto 1945)*
 111 *Il colloquio Marzocchi-Pettazzoni (primi giorni del settembre 1945)*
 112 *Per un incontro politico a S. Matteo della Decima (prima decade del settembre 1945)*
 114 *Per l'inaugurazione del Circolo di cultura popolare (prima decade del settembre 1945)*
 115 *Per la recensione a un libro di Blanc (2° semestre 1945)*
 116 *Al ritorno dalle vacanze persicetane (settembre-ottobre 1945)*
 118 *Lecture e pensieri vari dell'autunno 1945*
 120 *Per il primo volume di Miti e Leggende (autunno 1945)*
 121 *Impegni, incontri, contatti vari tra l'ottobre e il novembre 1945*
 122 *Da un consiglio di facoltà all'altro nell'autunno 1945*
 124 *Per l'organizzazione e il funzionamento dell'Istituto per le civiltà primitive (novembre 1945)*
 125 *Nell'a. acc. 1945-46*
 127 *Il corso dell'a. acc. 1945-46*
 129 *L'allievo Vittorio Lanternari (1945-1948)*
 131 *L'allieva Ernesta Cerulli (intorno al 1945)*
 131 *Altri allievi intorno al 1945*
 132 *Un altro articolo per La Nuova Europa (tardo autunno 1945)*
 134 *Lo Statuto dell'Istituto per le civiltà primitive (dicembre 1945)*
 135 *Per una Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche in seno all'Istituto per le civiltà primitive (dicembre 1945)*
 136 *Nel dicembre 1945*
 139 *Le pubblicazioni del 1945*
 139 *Alcuni giudizi del 1945*
 140 *Il rifacimento del capitolo Egitto per il libro sull'onniscienza divina (dicembre 1945-gennaio 1946)*
 141 *Ancora per una collezione di studi sul mondo religioso moderno (tra il 1945 e il 1946)*
 142 *Argomenti per tesi di laurea (intorno al 1945)*
 143 *Lecture e pensieri vari delle prime settimane del 1946*
 144 *Lavori su un doppio binario dal 1946*
 144 *Il rifacimento di quattro capitoli per The omniscience of God (1° semestre 1946)*
 147 *Per una conferenza su morte e vita nel pensiero dei primitivi (prime settimane del 1946)*
 149 *Per un articolo di Calzati sull'Avanti! (gennaio-febbraio 1946)*
 150 *Per la collezione "Classici della religione" della Sansoni (primo semestre 1946)*
 151 *Per un'antologia di scritti di Marx-Engels e di Lenin sulla religione (primi mesi del 1946)*
 152 *Impegni, incontri, contatti vari tra il gennaio e il febbraio 1946*
 154 *La ripresa dei rapporti con Kerényi (1° semestre 1946)*
 155 *Dopo dieci anni un altro libro (febbraio 1946)*
 156 *La ripresa dei rapporti con Eliade (febbraio-luglio 1946)*
 158 *Impegni, incontri, contatti vari tra il marzo e l'aprile 1946*
 159 *Ancora per il primo volume di Miti e Leggende (primavera-estate 1946)*
 161 *L'articolo sulle origini pagane della rappresentazione tricefala della Trinità cristiana (primavera 1946)*
 163 *Seguendo i congressi del PSIUP e della DC (aprile 1946)*
 165 *Sull'etnologia sovietica (1946)*
 165 *La morte di Buonaiuti e di Omodeo (aprile 1946)*

- 167 *Ancora per la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (primavera 1946)*
 167 *Socio dell'Accademia nazionale dei Lincei (aprile 1946)*
 168 *Ancora per una collezione di testi sul mondo religioso moderno (maggio 1946)*
 170 *Nel maggio 1946*
 172 *Un articolo sul problema della frequenza alle lezioni universitarie (maggio 1946)*
 172 *In memoria di Buonaiuti e in difesa della cattedra di Storia del cristianesimo (24 maggio 1946)*
 173 *Per gli esami dell'a. acc. 1945-46 (maggio 1946)*
 174 *A S. Giovanni in Persiceto e a Bologna nella prima settimana del giugno 1946*
 175 *Nel giugno 1946*
 176 *Le prime recensioni ai Saggi (primo semestre 1946)*
 177 *Per ricordare Buonaiuti e continuarne l'opera (giugno-luglio 1946)*
 180 *Lecture varie del primo semestre 1946*
 182 Note

Sigle e abbreviazioni

AM	=	<i>Atti e Memorie</i>
ARW	=	<i>Archiv für Religionswissenschaft</i>
DBE	=	<i>Deutsche Biographische Enzyklopädie</i> , München- ..., 1995-2000
DBI	=	<i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, 1960-
EC	=	<i>Enciclopedia cattolica</i> , Città del Vaticano, 1948-1954
EdR	=	<i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. A.M. di Nola), Firenze, 1970-1976
EF ²	=	<i>Enciclopedia filosofica</i> , Firenze, 1968-1969
EI	=	<i>Enciclopedia italiana</i> , Milano-Roma, 1929-
EJ	=	<i>Encyclopaedia Judaica</i> , Jerusalem, 1971-1972
EP	=	<i>Enciclopedia pedagogica</i> (dir. M. Laeng), Brescia, 1989-1994
ER	=	<i>The Encyclopedia of Religion</i> (dir. M. Eliade), New York, 1987
ER ed.tem.eur.	=	<i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. M. Eliade), edizione tematica europea..., Milano, 1993-
ERE	=	<i>Encyclopaedia of Religion and Ethics</i> (dir. J. Hastings), Edinburgh, 1908-1926
GDE	=	<i>Grande dizionario enciclopedico</i> (UTET), Torino, varie edizioni
GDR	=	<i>Grande dizionario delle religioni</i> (dir. P. Poupard), Assisi, 1988
GU	=	<i>Gazzetta Ufficiale</i>
NDB	=	<i>Neue Deutsche Biographie</i> , Berlin, 1953-
PW	=	<i>Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft</i> , neue Bearbeitung, herausgeg. von G. Wissowa..., Stuttgart, 1894-
Rd	=	<i>Rendiconti</i>
RdA	=	<i>Rivista di antropologia</i>
RGG	=	<i>Die Religion in Geschichte und Gegenwart</i> , Tübingen, 1927-1932 ² , 1957-1965 ³ , 1988 ⁴ -
RHR	=	<i>Revue de l'histoire des religions</i>
RL	=	<i>Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie</i> herausgeg. von W.H. Roscher, Leipzig, 1884-1937
SMSR	=	<i>Studi e materiali di storia delle religioni</i>

Avvertenza

Per i criteri seguiti nella redazione di questa cronaca biografica rimandiamo alle avvertenze premesse alle parti precedenti che indichiamo qui di seguito (esse vengono citate, nel testo e nelle note, in forma abbreviata):

Pettazzoni 1883-1905= *Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905)*, Strada maestra, 27 (2° semestre 1989), 1-165.

Pettazzoni 1883-1905. Agg.= *Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905). Aggiunte e correzioni*, ibidem, 31 (2° semestre 1991), 217-225.

Pettazzoni 1905-1907=*Raffaele Pettazzoni autodidatta nello studio della storia delle religioni e alunno della Scuola italiana di archeologia (1905-1907)*, ibidem, 32 (1° semestre 1992), 119-247.

Pettazzoni 1907-1909=*Raffaele Pettazzoni da alunno della Scuola archeologica a professore supplente nel "Minghetti" di Bologna (1907-1909)*, ibidem, 33 (2° semestre 1992), 129-223.

Pettazzoni 1909-1911=*Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia (1909-1911)*, ibidem, 34 (1° semestre 1993), 95-227.

Pettazzoni 1912=*Raffaele Pettazzoni nell'anno cruciale 1912*, ibidem, 36-37 (1994), 177-298.

Pettazzoni 1913-1914=*Raffaele Pettazzoni dalla libera docenza nell'Università di Roma all'incarico nell'Ateneo bolognese (1913-1914)*, ibidem, 40 (1° semestre 1996), 63-205.

Pettazzoni 1914-1918=*Raffaele Pettazzoni negli anni della prima guerra mondiale (1914-1918)*, ibidem, 43 (2° semestre 1997), 65-173.

Pettazzoni 1919-1922=*Raffaele Pettazzoni nel primo dopoguerra (1919-1922)*, ibidem, 44 (1° semestre 1998), 97-214.

Pettazzoni 1922-1923=*Raffaele Pettazzoni dall'incarico bolognese alla cattedra romana (1922-1923)*, ibidem, 45 (2° semestre 1998), 157-241.

Pettazzoni 1924-1925=*Raffaele Pettazzoni negli anni del noviziato universitario romano (1924-1925)*, ibidem, 46 (1° semestre 1999), 77-223.

Pettazzoni 1926-1927=*Raffaele Pettazzoni negli anni 1926-1927*, ibidem, 47 (2° semestre 1999), 95-226.

Pettazzoni 1928-1929= *Raffaele Pettazzoni negli anni 1928-1929*, ibidem, 48 (1° semestre 2000), 81-249.

Pettazzoni 1930-1931= *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930*, ibidem, 49 (2° semestre 2000), 141-254.

Pettazzoni 1931-1933 = *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933)*, ibidem, 50 (1° semestre 2001), 19-183.

Pettazzoni 1934 -1935 = *Raffaele Pettazzoni dal gennaio 1934 all'estate 1935*, ibidem, 51 (2° semestre 2001), 81-212.

Pettazzoni 1935 -1936 = *Raffaele Pettazzoni intorno al 1935*, ibidem, 52 (1° semestre 2002), 99-268.

Pettazzoni 1937 -1938 = *Raffaele Pettazzoni negli anni 1937-1938*, ibidem, 54 (1° semestre 2003), 53-232.

Pettazzoni 1939 -1940 = *Raffaele Pettazzoni negli anni 1939-1940*, ibidem, 55 (2° semestre 2003), 121-271.

Pettazzoni 1941- 1943 = *Raffaele Pettazzoni nei primi anni Quaranta*, ibidem, 56 (1° semestre 2004), 93-279.

Addenda et corrigenda

In *Pettazzoni 1930-1931*, 208-211, alle recensioni al primo volume de *La confessione dei peccati* (Bologna, 1929) pubblicate nel secondo semestre del 1930 è da aggiungere quella di A. Lemonnyer; lo studioso domenicano nel *Bulletin de Science des religions*, e precisamente nella prima parte, *Religions des peuples non-civilisés*, *Revue des sciences philosophiques et théologiques*, 19 (1930), 506-511 (è nel n. 3, juillet) dedica una pagina (*Etude générale*) alla seconda edizione dell'*Essai sur les origines du phénomène religieux* del barone Descamps, un volume di oltre 550 pagine col nuovo titolo *Le Génie des Religions: les Origines*, Paris, 1930: l'autore ha utilizzato soprattutto l'opera di H. Pinard de la Boullaye, *L'étude comparée des religions*, ed i lavori metodologici e positivi della Scuola etnologica storico-culturale (Gräbner, Schmidt, Koppers e altri); appare chiaramente che anche il Lemonnyer condivide le tesi di p. Schmidt; nelle tre pagine successive (*Etudes comparées*) egli esamina un'opera di E. Huber, e poi, 508-509, il primo volume de *La confessione dei peccati*; ricorda anzitutto che Pettazzoni "est un homme du métier, et du premier mérite" e che i suoi lavori sulla formazione e lo sviluppo del monoteismo e la sua concezione, "très personnelle", dell'Essere celeste l'hanno posto al primo posto tra gli storici italiani della religione; esposto il contenuto del libro, afferma che l'esposizione dei fatti è d'un uomo informato ma la cui formazione metodologica non è "au point", aggiornata; da ciò l'indeterminatezza del concetto di "primitivi" e l'allineamento confuso di popoli appartenenti ad ogni sorta di tipi culturali; ne risulta che non si fa distinzione tra fatti di confessione raccolti in ambienti culturali i più diversi: un'assimilazione esteriore e una sorta di uniformizzazione che tutto eguagliano e tutto confondono; una simile massa astratta ed eterogenea si presta a tutte le interpretazioni; e poi i pregiudizi: il grande pregiudizio di Pettazzoni è la sua teoria dell'Essere celeste; in conclusione "on ne peut que regretter ces vices de méthode et cette psychologie artificielle qui semblent barrer á M. P. la route du progrès dans la compréhension des formes primitives de la religion".

Nelle pagine finali della sua rassegna il Lemonnyer esamina alcune *Monographies*.

In *Pettazzoni 1931-1933*, 28, abbiamo ricordato il trasferimento a Roma, nel 1931, di Paolo Toschi; amica del Toschi e di sua moglie Ebe è Dolores Prato, una quarantenne laureata al Magistero di Roma, insegnante, antifascista; ha vissuto una vita difficile e dolorosa; nei primi anni Trenta, accompagnata dai coniugi Toschi in Via Crescenzo, conosce Pettazzoni e la madre; successivamente torna ancora a casa sua, e conosce anche Adele; è un'ammiratrice del nostro storico delle religioni; gli scrive nell'aprile 1933 in occasione della nomina ad accademico d'Italia e nel dicembre 1940 per la morte della madre (una lunga lettera); la sua vita è ancora segnata dal dolore: il figlio adottivo don Andrea Gaggero, cappellano del Comando partigiano della Liguria durante la Resistenza, è catturato e torturato dai fascisti e poi internato a Mauthausen...

Don Andrea, riuscito a sopravvivere, nel dopoguerra si consacrerà soprattutto all'apostolato tra i portuali genovesi; nei primi anni Cinquanta, a seguito dell'adesione al Movimento della Pace e al rifiuto di separare le proprie responsabilità dai comunisti, sarà ridotto allo stato laicale; forse non si realizzerà il desiderio della madre di farlo incontrare con Pettazzoni.

Soltanto nell'aprile 1957 - sembra - avrà ancora contatti col nostro storico delle religioni

Dolores Prato, la quale avrà l'esordio ufficiale come narratrice, già vecchia, nel 1980 (+).

(+) Su Dolores Prato (1892-1983) ci limitiamo a segnalare la voce di G. Livi in *Italiane. Dagli anni Cinquanta ad oggi* a cura di E. Roccella e L. Scaraffia, Roma, 2004, 3, 233-234.

In *Pettazzoni 1935-1936*, 199-200, abbiamo trattato delle ricerche compiute negli anni Trenta dal nostro storico delle religioni sull'onniscienza delle divinità dei Traci; nel 1938 egli ha inviato al Rose il relativo capitolo dattiloscritto (16 cartelle, 8 di testo e 8 di note); in *Pettazzoni 1941-1943*, 197-199, trattando della conferenza *Il culto del Sole nella religione dell'antica Tracia* tenuta all'Accademia di Romania (Roma, 31 marzo 1942), abbiamo accennato ad una seconda redazione del capitolo: Pettazzoni l'ha eseguita tra il gennaio e il maggio 1942 dopo aver esaminato il *Corpus* del Kazarow, cioè l'opera *Die Denkmäler des thrakischen Reitergottes in Bulgarien*, Budapest, 1938 (questo esame avviene - ripetiamo - nei primi mesi del 1942, non tra il 1945 e il 1946, come abbiamo erroneamente scritto in *Pettazzoni 1935-1936*, 200, quartultima riga).

Della redazione del gennaio-maggio 1942 (in fogli protocollo o formato protocollo), oltre a 11 cc. (malecopie) in gran parte annullate, sono conservati tre manoscritti (il primo mutilo: qualche carta è stata utilizzata per la redazione successiva): il primo "nuova redazione - primo abbozzo - gennaio 1942", di 7 cc. variamente numerate; il secondo, "prima malacopia, genn.-febb. 1942", di 13 cc. numerate da 1 a 9 bis; il terzo, "malacopia definitiva, aprile-maggio 1942", di 8 cc. numerate.

Questi manoscritti sono particolarmente tormentati: correzioni, tagli, aggiunte a non finire...; come ci informa l'autore in un'annotazione a matita sul dattiloscritto del 1938, dalla rielaborazione è restata fuori la trattazione del "Zeus" tracio.

Il dattiloscritto ("definitivo, maggio 1942"), *Traci*, è costituito da 18 cartelle; fa riferimento alle singole cartelle un manoscritto di 16 cc. numerate recanti le note, trascritte poi a macchina in 12 cartelle.

Questi testi, come vedremo a suo luogo, saranno ripresi in esame nel gennaio 1946; il dattiloscritto del 1942 con alcuni aggiornamenti, specialmente nelle note, sarà inviato al Rose nel luglio 1946.

Ancora in *Pettazzoni 1935-1936*, 201-202, abbiamo trattato delle ricerche compiute negli anni Trenta dal nostro storico delle religioni sull'onniscienza delle divinità celtiche; nel dicembre 1938 ha mandato una copia del dattiloscritto *I Celti* al Rose; forniamo ora qualche notizia sommaria di altre redazioni manoscritte collocabili all'inizio degli anni Quaranta (sono tutte in fogli protocollo).

Sono malecopie di rifacimenti 1941-1942 25 cc. variamente numerate o n.n. in gran parte annullate (ci aiutano a datarle alcuni elementi esterni: per esempio, alcune carte recano al verso recensioni e note bibliografiche pubblicate poi nel vol. 17° (1941) degli SMSR, un'altra reca al verso la minuta della risposta ad una lettera di Heinrich Frick del 19 maggio 1942).

"(31 luglio 1941) manosc. quasi definitivo - restano da fare tutte le note!" è annotato in testa alla prima carta del manoscritto *Celti*, diviso in tre parti corrispondenti a tre paragrafi (ma non ci sono i titoli) con numerazione autonoma delle carte di ognuna di esse (se non ci fosse l'indicazione iniziale, questo manoscritto sarebbe da considerare una malacopia tante sono le correzioni, i tagli, le aggiunte...):

I (sarà il paragrafo 1 dal titolo *Il dio gallico*): 14 cc. numerate da 1 a 13 (c'è una 3 bis); manca la parte iniziale, come avverte una annotazione a matita: "Qui va premessa la cartel-

la 1 del dattiloscritto”.

II (diventerà il paragrafo 3 dal titolo *Il dio bifronte*): 4 cc.

III (diventerà il paragrafo 2 dal titolo *Il Tricéfalo sui vasi planetari*): 10 cc. + 1 n.n. di note.

Il testo dei tre paragrafi viene dattiloscritto probabilmente nel 1942: di esso sono conservate 13 cartelle variamente numerate in testa alle quali è annotato a matita “Celti - rifatto 10 - I - 946” o “rifatto luglio 1946”; le altre cartelle con ogni probabilità andranno a far parte del dattiloscritto 1946.

In testa alla prima cartella della copia del dattiloscritto mandato al Rose nel dicembre 1938 leggiamo un’annotazione scritta a matita: “Roma 27 IX 942 - Questo è il ms. mandato al Rose (altra copia) superato dalla rielaborazione 1942 (la rielaborazione ha lasciato fuori: il Giove gallico, il materiale irlandese + (Geryone)”.

Sulla camicia contenente la copia dattiloscritta del 1938 troveremo quest’altra annotazione: “25 II 946. Questo capitolo non può andare. Dev’essere assolutamente sostituito” (ne riparleremo a suo luogo).

In *Pettazzoni 1935-1936*, 250-252, alle recensioni a *La confessione dei peccati* del secondo semestre 1936 ne sono da aggiungere altre due.

B. Botte, un sacerdote dell’Abbaye du Mont César (Louvain), in *Recherches de Théologie ancienne et médiévale*, 8 (1936), 305, recensisce la seconda parte dell’opera (voll. II e III, 1935-1936): premesso che il campo d’investigazione affrontato dall’autore è estremamente vasto, egli afferma che Pettazzoni è un lavoratore coscienzioso, il quale, per illustrare la materia, si è giovato di collaboratori competenti, per esempio di Franz Cumont, eccellente conoscitore dell’ellenismo e delle religioni orientali; il libro si presenta soprattutto come un repertorio di fatti e di testi; occorre riconoscere l’obiettività di Pettazzoni anche quando si trova qualcosa da ridire circa la classificazione adottata; la messe di fatti è estremamente ricca, soprattutto per due gruppi di documenti: i testi biblici e le iscrizioni greche; il recensore conclude ricordando l’interpretazione pettazzoniana della confessione primitiva come enunciazione del peccato a scopo magico eliminatorio e auspicando una nuova edizione della prima parte dell’opera.

L’opera intera (voll. I, II, III, 1929-1936) viene presa in considerazione da V. (L.H. Vincent?) in una rassegna (*Bulletin*) sotto il titolo *Religions*, *Revue biblique* publié par l’Ecole pratique d’études bibliques établie au Couvent dominicain Saint-Etienne de Jérusalem, 45 (1936), 622-624 (è nel n. 4, 1er Octobre): esposto succintamente il contenuto dei tre volumi e il metodo seguito dall’autore, il V. afferma che scelta e critica delle informazioni si rivelano in generale giudiziose, erudite, penetranti; non si tratta di una compilazione superficiale; le pratiche confessionali sono descritte con chiarezza, le credenze analizzate in modo molto diligente, e costituiscono una solida base per i giudizi e la sintesi; anche l’esposizione è limpida ed attraente, in un linguaggio elegante, vivace, privo di pedanterie tecniche... (alla documentazione provvedono le note); c’è da notare solamente la tendenza ad una sistematizzazione troppo rigida - sembra - nello sviluppo della confessione; per esempio, per quanto riguarda la confessione in Israele, la trama dell’evoluzione è tracciata secondo i principi della scuola più indipendente e non sarebbe da accettare ad occhi chiusi; ma sarà tuttavia vantaggiosa per i biblisti che sapranno utilizzarla con cautela; in tutti gli altri campi la gigantesca sintesi di Pettazzoni è, per i biblisti come per gli storici, una miniera d’infor-

mazioni senza pari.

A differenza del “docte historien italien” Wilhelm Keilbach, *Die Problematik der Religionen*, Paderborn, 1936, approfondisce il ruolo del peccato come vera fonte di ogni falsa religione: a questo studio filosofico della religione con speciale considerazione della sua nuova psicologia il V. dedica l'ultima parte della sua rassegna.

In *Pettazzoni 1937-1938*, 61, abbiamo segnalato una breve nota bibliografica relativa a *La confessione dei peccati* di Pettazzoni: p.b., *Confessione*, Religio, 11 (1935), 268; l'autore della nota è Ernesto Buonaiuti, il quale si nasconde, come in altri casi, sotto la sigla *p.b.*

In *Pettazzoni 1937-1938*, 60, abbiamo auspicato la compilazione di una completa bibliografia degli scritti di Angelo Brelich; a quelli già segnalati nella pagina sopra indicata sono da aggiungere altri scritti giovanili: *Prima philosophia*, Athenaeum, 1934 (da verificare); *Il “divino”*, Religio, 15 (1939), 466-472; *I due messaggi di Efeso*, ibidem, 472-480.

Tra le recensioni giovanili segnaliamo quelle a Pilo Albertelli, *Gli Eleati*, Bari, Laterza, 1939, e a G. Sanna, *Bibliografia generale dell'età romana imperiale*, vol. I, fasc. I, “La Nuova Italia”, Firenze, 1938, in *Religio*, 15 (1939), rispettivamente 450-451 e 454-455.

Alle voci enciclopediche redatte da Brelich registrate in bibliografie precedenti sono da aggiungere quelle relative alla religione dei Romani pubblicate nell'EC (una cinquantina) e altre nell'EI, 3.a Appendice.

Ad integrazione delle notizie bibliografiche relative al risveglio d'interesse per la figura e l'opera di Angelo Brelich (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 59-60, e *1939-1940*, 128) segnaliamo in ritardo le pagine di N. Cusumano nel suo articolo *Károly Kerényi in Italia*, *Il Veltro*, 37, 1-2 (gennaio-aprile 1993), 161-170, e precisamente 162-165, e quelle di A. Saggiaro nel suo volume *Sardinia - 'Ichnoussa. Questioni di metodo per una storia religiosa della Sardegna*, Roma, 2003, 13-17, 32-33, 160-161, e soprattutto il cap. 6, *Intermezzo. Appunti per l'uso dello schema mitico (dalla fondazione sacra della realtà alle funzioni narrative)*, 163-208, nonché 210-211; informiamo inoltre che è uscito il lavoro di R. Nanini, da noi preannunciato, “*La storia sta in scelte*”. *Lo storicismo di Angelo Brelich alla luce della sua critica alla fenomenologia della religione*, “Annali dell'Università di Ferrara” - n.s. - Sezione III, Filosofia. Discussion Paper, n. 71.

È probabilmente da collocare tra gli allievi degli ultimi anni Trenta (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 136-137) Anna Latini; tra i libri di Pettazzoni è conservata la sua tesi di laurea, senza data, in Storia delle religioni: *Il dio Varuna*, 105 cartelle, che il professore legge attentamente apponendo a margine qualche punto interrogativo o altri segni o una breve nota; per esempio, a p. 18, a proposito di Varuna indicato come dio del cielo. “quanto doveva dimostrare!!! non sottindendolo!”

Alla fine della nota 68 in *Pettazzoni 1937-1938*, 231, abbiamo preannunciato un congresso a Tübingen sugli studi storico-religiosi sotto i regimi nazista e fascista; nella città tedesca appena citata dal 16 al 18 luglio 2004 si è tenuta una conferenza internazionale sul tema *The Study of Religion under the Impact of National Socialist and Fascist Ideologies in Europe*; dei numerosi contributi presentati ricordiamo soltanto quelli riguardanti Pettazzoni di Eugen Ciurtin, *Pettazzoni, Eliade et le national socialisme (1933-1945)*, e di Michael Stausberg, *Raffaele Pettazzoni in Fascist Rome*.

In attesa degli atti si possono leggere gli *Abstracts* nel sito <http://www.uni-tuebingen.de/religwiss/kongressabstracts.html>

In *Pettazzoni 1941-1943*, 279, nota 54 bis, relativa a Ester Panetta, si aggiunga: notizie biografiche essenziali e un notevole elenco degli scritti nel *Dizionario biografico dei meridionali* (diretto da R. Rubino), Napoli, 1974, 3, 21.

Alcune nuove conoscenze tra la fine degli anni Trenta e i primi anni Quaranta - Probabilmente alla fine degli anni Trenta, nell'ambito della Facoltà di lettere romana, Pettazzoni incontra, tra gli altri, Corrado De Biase, un funzionario statale che coltiva gli studi risorgimentali, ha pubblicato un lavoro su Antonio Salandra (Roma, 1919) e vari articoli in riviste; nel 1944 il non più giovane studioso consegue la libera docenza in Storia del Risorgimento; successivamente, con ogni probabilità, tiene corsi liberi; incontrerà ancora Pettazzoni nelle sedute di laurea e gli manderà copia di qualche sua pubblicazione.

L'archeologo svedese Erik Sjöqvist, il quale ha percorso la sua prima carriera accademica a Uppsala ed è libero docente in Archeologia classica e storia antica all'Università di Stoccolma, nel 1940 viene a dirigere l'Istituto svedese di Roma ed entra in amichevoli rapporti con il nostro storico delle religioni; nel dopoguerra sarà presidente dell'Associazione internazionale di archeologia classica e segretario generale dell'Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma; nel 1948 sarà nominato socio straniero dell'Accademia dei Lincei e andrà ad insegnare nell'Università di Princeton (USA).

Nei primi anni Quaranta (e poi fino al 1947) ha rapporti con Pettazzoni Sever Pop, dal 1941 vice-direttore della Scuola romana di Valle Giulia a Roma; è un linguista, professore nell'Università di Bucarest; tra il 1938 e il 1942 ha collaborato alla redazione dell'*Atlasul linguistic român* e al *Micul atlas linguistic român*; nel 1947 si trasferirà nel Belgio, insegnerà nell'Università cattolica di Lovanio, fonderà un Centro internazionale di dialettologia e la rivista *Orbis*.

Probabilmente già negli ultimi anni Trenta o nei primi anni Quaranta, all'Università o negli uffici del Ministero dell'Africa italiana Pettazzoni ha incontrato Martino Mario Moreno.

Il Moreno è entrato nel 1914, ventiduenne, nella carriera coloniale; ha prestato servizio in Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Yemen, Etiopia; accanto all'attività amministrativa, ha svolto attività scientifica in vari campi dell'orientalismo, specialmente nell'islamistica e nell'africanistica; oltre a numerose traduzioni, a lui si devono grammatiche della lingua galla, ometo, sidamo, somala; tra le monografie, oltre ad un primo libretto di *Brevi nozioni d'Islam*, Tripoli, 1927, ricordiamo *La dottrina dell'Islam*, Bologna, 1934 (con ristampe successive); libero docente in Storia e lingue dell'Abissinia, dall'a. acc. 1938-39 è incaricato nella Facoltà di lettere romana per Lingue non semitiche dell'A.O.I.; come vedremo a suo luogo, nel novembre 1945, sarà invitato da Pettazzoni ad un incontro per l'organizzazione dell'Istituto per le civiltà primitive; e anche successivamente avrà rapporti con lui (+).

(+) Sul foggiano (di Troia) Corrado De Biase (1886-1969) offre notizie essenziali la voce del *Chi è?* 1948.

Sullo svedese Erik Sjöqvist (1903-1975) si può vedere un necrologio di C.E. Östenberg nei *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 49 (1976-77), 11-20; la bibliografia in *Opuscula Romana*, 9 (1973), 217-220, a cura di J. Rohnström (ivi anche contributi di suoi studenti); contributi più recenti quelli di B. Santillo Frizell, *1903-2003. Due centenari all'Istituto Svedese: Erik Sjöqvist e Gösta Sjöflund*, e di I. Edlung-Berry, *Erik Sjöqvist: archeologo svedese e ricercatore internazionale alla Princeton University*, Annuario dell'Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma, 45 (2003-2004), rispettivamente 165-171 e 173-185; notizie essenziali offrono le voci della EI, 2.a App., 2, 1949, 835, dello *Svensk Uppslagsbok*, Malmö, 26,

1953, 87-88, di *Vem är det. Svensk biografisk handbok 1955*, Stockholm, 854, e del *Lessico universale italiano*, Roma, 21, 1979, 148.

Sul rumeno Sever Pop (1901-1961), oltre la breve nota di R.D. Pop, *Sever Pop. Notice biographique et bibliographique*, Louvain, 1956, segnaliamo l'ampio lavoro di A.S. Pop, *Sever Pop. Sa vie et moments de l'histoire de l' "Atlas linguistique roumain" sine ira et studio*, Gembloux, 1980, e il saggio di G. Massariello Merzagora, *L'opera di Sever Pop nel campo della dialettologia romanza*, Milano, 1986. Notizie essenziali offre la voce del *Lessico* sopra cit., 17, 1977, 381; un necrologio e bibliografia degli scritti in *Orbis* (Louvain), 10 (1961), I-XVI.

Per notizie essenziali sul torinese Martino Mario Moreno (1892-1964) si possono vedere le voci dell'EI, 3.a App., 2, 1961, 159-160, e del *Chi è?* fino al 1961; da segnalare il necrologio di G. Guglielmi, *Martino Mario Moreno*, Bollettino della Società geografica italiana, 101 (1964), 498-499.

A Bologna, dove ha trascorso lunghi periodi della sua vita giovanile, Pettazzoni conosce molte famiglie, con le quali intrattiene rapporti di amicizia; non sappiamo quando esattamente, ma senza dubbio prima del 1940, egli incontra Carolina Fontana col marito Vittorio Giorgi: lei è cugina di Anna, Delfina e Donato Dall'Alpi, tutti amici di Pettazzoni; come vedremo, dal 1947 in poi a curare la corrispondenza della famiglia Giorgi col nostro storico delle religioni sarà soprattutto la figlia Flora, allieva dello storico dell'arte Roberto Longhi nell'Università di Bologna.

I coniugi Pettazzoni mantengono rapporti cordiali con i Carpanelli, cioè con Eva Zora, sorella di Adele, e suo marito Giuseppe; con la famiglia di Adriano Savonuzzi, fratello di Adele; con i coniugi Garutti, zii di Adele, e con i numerosi cugini e cugine, Umberto, Carlo, Maria Antonietta, Silvana e Medea, in particolare con quest'ultima, coniugata con Mario Cenni, dal quale negli anni Cinquanta Pettazzoni acquisterà un appartamento (in Bologna, Via Berengario da Carpi, n. 7).

Errata corrige: Le bozze di Pettazzoni 1941-1943 non sono state riviste, come le precedenti, da Paola Morisi, diligentissima collaboratrice (cogliamo l'occasione per ringraziarla pubblicamente): ciò spiega la presenza di molti errori di stampa che un attento lettore, Giovanni Casadio, che pure ringraziamo, ci ha segnalati: 136, r. 16 si legga Tacchi (non Tarchi); 157 r. 10 Gitti (non Citti); 158, r. 29 Wörterbuch (non Wörterbrich); 185, r. 11 Die Zeitrechnung (non Der); 187, r. 23 Strzygowski (non Stezygorski) e Gilbert (non Gilbart); 187, r. 29 Poimandres (non Poimandry); 191, r. 2 Closs (non Class) e r. 3 Semnonenstammes (non Semonenstammes); 277, n. 34, r. 3 1969 (non 1959).

Dopo il 25 luglio 1943

La gente che il 26 luglio percorre in corteo le vie delle città d'Italia manifestando il proprio giubilo per la caduta del fascismo non sa come si sia giunti a tale evento; e neppure Pettazzoni sa che all'attività degli antifascisti volta a far cambiare orientamento al re, finora asservito a Mussolini, ha partecipato anche un persicetano, Alberto Bergamini.

Il senatore monarchico e liberale da oltre un anno ha lasciato la villa di Monte Folone (Comune di Gubbio), dove è vissuto, esule in patria, dal settembre 1930; ha ripreso la residenza di Roma, in Piazza del Popolo n. 3, ed ha partecipato ad incontri e iniziative dei gruppi liberali; favorevole ad un'azione decisa della monarchia, ha collaborato alla redazione di una memoria da trasmettere al re; il 26 luglio aderisce al Comitato delle opposizioni promosso da Bonomi, Casati, Spataro, De Gasperi, Gronchi, Ruini, Della Torretta.

È probabile che al nostro storico delle religioni giunga notizia, lo stesso 26, che davanti alla sede del *Giornale d'Italia* si grida "Vogliamo Bergamini!" Il senatore persicetano viene effettivamente riportato a Palazzo Sciarra, nell'ufficio di direzione ch'egli ha lasciato il 9 dicembre 1923; egli dirigerà il quotidiano fino al numero del 13 settembre 1943 (1); a Pietro Silva, che gli ha inviato un saluto da Berceto (Parma), egli scrive in data 6 agosto 1943: "Riprendo il lavoro, dopo tanti anni, con fervore che riceve impulso e stimolo dalla cortese aspettazione degli amici antichi e nuovi e dalla comunanza ideale e affettuosa con il loro spirito".

Anche gli altri quotidiani subiscono un rimpasto direzionale, ma i lettori costatano in essi un certo continuismo filogovernativo e antipopolare, e stigmatizzano il fatto che continuino a collaborare certi giornalisti, i quali fino a ieri hanno esaltato il duce e ora scrivono l'inverso.

Dalla radio e dai giornali viene comunicata la formazione del nuovo governo Badoglio, composto prevalentemente non da uomini politici, ma da tecnici e burocrati; nuovo ministro dell'educazione nazionale è Leonardo Severi, già funzionario nella carriera amministrativa della pubblica istruzione, dal 1923 al 1928 direttore generale per l'istruzione secondaria, dal 1932 consigliere di Stato (v. *Il Ministero Badoglio all'opera per la Patria*, Il Giornale d'Italia, 28 luglio 1943, 1).

Registriamo sommariamente i principali provvedimenti che vengono adottati dal Ministero dell'educazione nazionale nell'estate 1943: con circolare 27 luglio si avvertono le autorità scolastiche che le 29 dichiarazioni della Carta della Scuola del marzo 1939 non hanno mai avuto valore di norme giuridiche e pertanto sono ora da considerare come non più esistenti; con apposita ordinanza vengono sospesi i concorsi universitari e viene revocata la sessione degli esami di abilitazione alla libera docenza per il 1943; negli ultimi giorni d'agosto vengono sostituiti i rettori fascisti con professori finora tenuti da parte per il loro scarso ossequio al regime: per esempio, sono nominati a Roma Guido De Ruggiero (al posto di Pietro de Francisci), a Milano Aurelio Candian (al posto di Uberto Pestalozza), a Bologna Enrico Redenti (al posto di Alessandro Ghigi), a Genova Emanuele Sella, Adolfo Omodeo a Napoli, Concetto Marchesi a Padova, Plinio Fraccaro a Pavia, Luigi Einaudi a Torino, Piero Calamandrei a Firenze, Gino Luzzatto a Ca' Foscari (Venezia), Luigi Russo a Pisa (è nominato anche direttore della Scuola normale superiore); viene infine costituita una commissione, presieduta da De Ruggiero e composta da Breglia, Calamandrei, Giannelli, Omodeo, Rivera, Sansone e Vernoni, per esaminare la reintegrazione dei professori universitari ingiui-

stamente esclusi dall'insegnamento, rivedere le nomine "per alta fama" o in seguito a concorsi banditi a partire dal 1932, e i casi di indegnità morale (i ministri Cesare De Vecchi di Val Cismon e Giuseppe Bottai hanno abusato del potere di nominare professori universitari, senza concorso, "per alta fama", per una fama scientifica nella maggior parte dei casi inesistente).

Pettazzoni segue con interesse, attraverso la radio ed i giornali, le vicende dei 45 giorni; ma non traslascia il suo lavoro scientifico (su di esso abbiamo anticipato ampie notizie in più capitoli della puntata precedente; altre notizie daremo più avanti).

In *Pettazzoni 1941-1943*, 139, abbiamo accennato alla sorte delle 1200 copie de *L'essere celeste* del 1922 a seguito del fallimento della Società editrice Athenaeum; nel corso del 1942, dopo lunghe trattative, la Casa Zanichelli ha rilevato l'intera giacenza; all'inizio dell'estate 1943 ad ogni copia è applicata una nuova copertina, sulla quale, al posto di "Roma - Società Editrice Athenaeum - 1922", viene stampato "Nicola Zanichelli Editore - Bologna"; in quarta vengono riportati i giudizi tratti dalle recensioni di G. Gentile, J.G. Frazer, A. Loisy, Ch. Guignebert (dopo il 1943 capiterà di veder citato il volume con l'indicazione finale "Bologna, Zanichelli, 1922"!). A causa della situazione confusa e precaria la casa Zanichelli tarda a rimettere in circolazione il volume; e di ciò si lamenta l'autore.

Sul dio solare meroitico (estate 1943)

Nessuna delle carte di Pettazzoni riguardanti il dio solare meroitico reca una data; sulla base di qualche elemento esterno riteniamo che egli affronti l'argomento durante l'estate 1943; in ogni caso il 1942 è il termine *post quem*.

La maggior parte delle annotazioni contenute in 9 facc. di foglio protocollo e in una quarantina di carte di minor dimensione sono tratte da un contributo di Ugo Monneret de Villard, *Il culto del Sole a Meroe*, Rassegna di studi etiopici, 2 (1942), 107-142 (è nel n. 2, maggio-agosto); una annotazione è scritta su un ritaglio del periodico *Il Solco* del 19 giugno 1943 (è questo elemento che ci induce a collocare il lavoro nell'estate 1943).

Pettazzoni esamina attentamente tutte le pagine dell'estratto sottolineando molte righe e apponendo qualche nota a margine; va poi a consultare alcune pubblicazioni citate dal Monneret e ne trascrive passi o ne trae appunti o immagini, per esempio: L. Molinari in *Anthropos*, 1940-41, 196; C.G. and B.Z. Seligman, *Pagan Tribes of the Nilotic Sudan*, London, 1932; G.O. Whitehead and F. Addison, *Meroitic Remains*, Sudan Notes and Records, 9 (1926), 51-58; J.W. Crowfoot, *Old Sites in the Butana*, ibidem, 3 (1920), 85-92; E.A. Wallis Budge, *The Egyptian Sûdân*, London, 1907; Lepsius, *Denkmäler*; J. Misson, *Les Dieux Solaires chez Libanios*, Le Musée Belge, 17 (1913), 157 sgg.; Roeder, *Schow*, RL, IV, 1909, 565-578; J. Garstang, A.H. Sayce, F. Ll. Griffith, *Meroe. The City of the Ethiopians*, Oxford, 1911; U. Monneret de Villard, *Un santuario di Min-Pan in Nubia*, Aegyptus, 13 (1933), 42-44, e *Storia della Nubia cristiana*, Roma, 1938.

È conservato un manoscritto acefalo di 11 cc. protocollo numerate, in parte scritte anche al verso; è da ritenere che alcune carte siano riciclate; inoltre un'altra carta recante la cifra 9 è usata come carpetta.

Tutte recano numerose correzioni, tagli, aggiunte marginali: sono da considerare malecopie, dalle quali - sembra - non è tratta una bella copia; la scrittura è minutissima e non facilmente decifrabile.

Meroe è un'antica città della Nubia, sul Nilo, centro politico dell'omonimo regno: aveva, tra gli altri, un tempio solare di tipo egiziano e un altro per il dio solare nubiano Apezemak (detto "del leone" per l'immagine leontocefala).

Di questa divinità tratta anzitutto Pettazzoni confrontandola con altri dei dell'Egitto, dove le divinità solari erano concepite come leoni o leonesse e rappresentate o come leoni o con la testa di leone; leontocefala è l'immagine di Apezemak nel tempio di Naga; in un rilievo rupestre del Gebel Qeiyli si vede la figura di un dio con la testa radiata, dunque il Sole secondo il tipo ellenistico di Helios; a questo proposito Pettazzoni osserva che accanto alla iconografia egittizzante del dio del Sole troviamo a Meroe un'altra immagine, di derivazione classica, per quanto deformata in senso barbarico; egli si sofferma su vari problemi, molto complessi, relativi a questo argomento.

È probabile che egli abbia già incontrato in qualche occasione Ugo Monneret de Villard, archeologo e storico dell'arte, il quale ha compiuto numerosi viaggi di studio nei Balcani, a Costantinopoli, in Siria, Mesopotamia, Persia, e soprattutto in Egitto, dove in cinque campagne di scavo ha esplorato tutta la Nubia fra la prima e la seconda cataratta; in un trentennio ha pubblicato una dozzina di volumi e altri studi; nel settembre-ottobre 1944, come supplente, terrà un corso accelerato di Archeologia cristiana nell'Università di Roma; dal 1950 alla morte sarà collega del nostro storico delle religioni nell'Accademia dei Lincei (2).

Sulla religione dell'antica Tracia (estate 1943)

Il 4 ottobre 1944 compirà 70 anni l'archeologo e storico bulgaro Gavril Iliev Kacarow (nella più diffusa grafia tedesca: Kazarow), dal 1910 professore di storia classica e orientale nell'Università di Sofia e dal 1940 direttore dell'Istituto archeologico bulgaro; è uno dei maggiori studiosi della civiltà e della religione dei Traci; discepoli, colleghi e amici desiderano festeggiare l'avvenimento con una *Festschrift*, una pubblicazione in suo onore; anche Pettazzoni è invitato a mandare un contributo di 5-10 pagine dattiloscritte; in data 9 giugno 1943 egli risponde che manderà un lavoro relativo alla religione dell'antica Tracia.

Non risulta ch'egli abbia già avuto col Kazarow rapporti diretti (li avrà in futuro), ma ne conosce le opere, per esempio, i *Beiträge zur Kulturgeschichte der Thraker*, Sarajevo, 1916, la voce *Thrakische Religion* nel PW (1936), e soprattutto *Die Denkmäler des thrakischen Reitergottes in Bulgarien*, Budapest, 1938, la fondamentale raccolta delle figurazioni del "Cavaliere tracio".

Come abbiamo già detto trattando della conferenza tenuta da Pettazzoni il 31 marzo 1942 all'Accademia di Romania di Roma, egli ha già compiuto ricerche sulla religione degli antichi Traci, sul culto del Sole, sul "Cavaliere tracio" (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 197-199).

Durante l'estate egli procede ad almeno due redazioni del contributo.

"primo ms. annullato dell'articolo per Kazarow, la Religione dell'antica Tracia" (in matita rossa) leggiamo nella prima carta di un manoscritto costituito da 9 cc. di foglio protocollo, in gran parte scritte anche al verso (alcune sono riciclate), piene di correzioni, tagli, aggiunte marginali, ecc.; e sono tutte annullate; 16 cc. numerate di foglio protocollo o formato protocollo costituiscono un secondo manoscritto; anch'esse in gran parte sono scritte anche al verso e recano correzioni, tagli, aggiunte, ecc.; in testa alla prima è indicato a matita rossa il titolo; e c'è anche l'annotazione "spedita il 17 sett. 1943".

Non è conservato il manoscritto della redazione definitiva o bella copia, ma soltanto una

copia del dattiloscritto (Raffaele Pettazzoni, *La religione dell'antica Tracia*): 15 cartelle, 9 numerate (testo), 6 n.n. (note); tutte recano ritocchi a penna.

Pettazzoni parte dalla testimonianza di Erodoto (V. 7) e, come già nella conferenza del 31 marzo 1942, si sofferma sul conflitto, sul dualismo religioso che sottende un dualismo economico e sociale: la religione dei volghi agricoli e la religione dei "re", dei signori, dell'aristocrazia, la religione di Dioniso (così lo denomina lo storico greco) e la religione del Sole e di Hermes (altra denominazione erodotea); torna sulla figura del "Cavaliere tracio" come dio solare e sul carattere misterico o 'misteroide' di questa divinità. L'interpretazione della religione dei Traci è discussa in ogni particolare e in una settantina di note sono indicate le fonti classiche e la letteratura più recente sull'argomento.

Il 16 settembre 1943 Pettazzoni consegna il dattiloscritto dell'articolo alla Legazione di Bulgaria in Via Nerva per l'inoltro a Dimitar Petrov Dimitrov dell'Istituto archeologico bulgaro di Sofia; il contributo sarà pubblicato, senza modifiche, nel 1950: *La religione dell'antica Tracia*, in *Serta Kazaroviana. Commentationes gratulatoriae Gabrielo Kazarov septuagenario oblatae A.D. XVII. Kal. Nov. MCMXLIV*, Pars prima, Serdicae MCML (Bulletin de l'Institut archéologique bulgare, vol. XVI), 291-299; sarà pubblicato, in traduzione inglese, negli *Essays on the History of Religions*, Leiden, 1954, 81-94; sull'argomento si potrà leggere anche il capitolo *Traci* de *L'onnisienza di Dio*, Torino, 1955, e London, 1956.

Leggendo Riccobono (estate 1943)

In *Pettazzoni 1941-1943*, 142, abbiamo accennato all'attività di Ernesto Grassi a Berlino con l'Istituto Studia Humanitatis; nel 1942 è stato pubblicato a Berlino un secondo annuario, *Geistige Überlieferung. Das Zweite Jahrbuch*, e il 6 dicembre dello stesso anno ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale dell'Istituto: hanno parlato naturalmente i due ministri, italiano e tedesco, Bottai e Rust, e anche il prof. Spranger; ma per affermare la cultura umanistica italiana, contro l'ideologia nazionalsocialista che sempre più polemizza contro la tradizione latina, il Grassi ha tenuto un discorso sugli studi umanistici come essenza della tradizione italiana (*Studia humanitatis als Wesen der geistigen Tradition Italiens*) ed ha affidato la prolusione al romanista Salvatore Riccobono, il quale ha parlato a lungo, in latino, del destino del diritto romano ponendone in rilievo il significato e il suo fondamentale valore di difesa della civiltà.

Il testo latino del Riccobono (*De fati iuris Romani*) con traduzione tedesca a fronte (*Vom Schicksal des römischen Rechtes*), il discorso del Grassi e un breve scritto di Bottai (*Studia humanitatis come metodo scientifico*) sono stati raccolti in un prestigioso volume stampato in tipi bodoniani: *Studia Humanitatis. Festschrift zur Eröffnung des Institutes*, Berlin, 1942 (ma è stampato a Roma nel 1943).

Il Riccobono offre a Pettazzoni l'estratto, 32-115; il nostro storico delle religioni legge e segna a margine più punti del testo tedesco fino a p. 87.

L'Accademia d'Italia nell'estate 1943

Dopo il 25 luglio 1943, nei primi giorni d'agosto, l'accademico Emilio Cecchi espone a Federzoni il suo convincimento della opportunità che l'Accademia d'Italia rassegni in massa le dimissioni; il presidente non condivide questa opinione e ritiene sufficienti le proprie personali dimissioni: le presenta negli stessi giorni (come abbiamo anticipato in *Pettazzoni*

1941-1943, 270-271, un documento accademico del 18 agosto reca la firma di Carlo Formichi, vice-presidente, il quale ha assunto le funzioni di presidente).

Durante l'estate si discute anche della sorte dell'istituzione creata da Mussolini e della rifondazione dell'Accademia dei Lincei, assorbita dall'Accademia d'Italia nel 1939.

Il cancelliere Raffaello Morghen in un articolo, *La vita e l'opera dell'Accademia dei Lincei*, Il Messaggero, 19 agosto 1943, 3, ripercorre la storia dell'istituzione ricordando anche la soppressione operata dal fascismo nel 1939 "senza alcuna considerazione degli interessi della cultura nazionale" e auspicando che "il nome e l'emblema della Lince tornino in onore, come espressione di una nobilissima tradizione italiana ancora viva e vitale".

Parecchi giornali auspicano la nomina di Benedetto Croce a presidente dell'Accademia d'Italia; Alberto Bergamini, non ostante il divieto della censura e contro il parere del re, pubblica un breve articolo, datato 16 agosto 1943, nel quale il filosofo esprime l'opinione che "l'Accademia d'Italia, notoriamente creata come mezzo di allettamento e di asservimento verso gli uomini di arte e di scienza italiani, e che purtroppo ha largamente esercitato il suo ufficio corruttore, non può in alcun modo essere conservata nella nuova Italia e dev'essere senz'altro abolita, ristabilendo nell'atto stesso l'Accademia dei Lincei" (v. B.Croce, *Accademie*, Il Giornale d'Italia, 20 agosto 1943, 1; nei giorni successivi l'articolo è riportato anche da altri quotidiani: v., per esempio, *Benedetto Croce ritiene necessaria la soppressione dell'Accademia*, Il Resto del Carlino, 20 agosto 1943, 1).

Il 21 agosto Formichi, con altri accademici (Severi, Vallauri, Crocco, Pession, Tucci, Mascagni, de' Stefani, Giordani, Paribeni, Giordano), firma una dichiarazione in cui, affermata la "necessità della concordia nazionale attorno alla maestà del Re e Imperatore" (!), difende il ruolo storico svolto dall'Accademia d'Italia, deplora la soppressione dell'Accademia dei Lincei, propone un futuro assetto in cui possano operare, l'una accanto all'altra, le due istituzioni; negli stessi giorni il Consiglio accademico deplora il comportamento del cancelliere Morghen (3).

Più avanti dedicheremo un capitolo alle ultime vicende dell'Accademia d'Italia.

Nella tarda estate 1943

Nell'agosto 1943 l'Italia è sottoposta a continui bombardamenti da terra, dal mare e dall'aria; il bollettino di guerra n. 1175 del Comando supremo, pubblicato nei quotidiani del 14 agosto, comunica che le truppe italo-germaniche sono state costrette ad un ulteriore arretramento, che a Milano e Torino nuovi bombardamenti hanno provocato ingenti danni, che formazioni di bombardieri hanno rinnovato l'incursione su Roma...; a Torino viene distrutta la sede dell'Utet; a seguito di incursioni successive a Milano viene gravemente colpita l'Università; anche Pestalozza deve abbandonare il suo appartamento sinistrato e si trasferisce con la famiglia a Cireggio di Omegna in provincia di Novara.

Pettazzoni è informato su questi avvenimenti, oltre che dalla radio e dai giornali, da comunicazioni dirette che riesce a ricevere, per esempio, da Carlo Verde della Utet, dal collega Pestalozza, da Momolina Marconi e da altri.

Già il 31 luglio scorso il governo italiano, per il tramite della Santa Sede, ha notificato la decisione di dichiarare Roma città aperta; dopo aver atteso invano di conoscere le circostanze nelle quali questa dichiarazione potrebbe essere accettata, il 14 agosto, a seguito delle offese aeree sulla capitale, procede alla formale e pubblica dichiarazione di Roma città aper-

ta; ma dopo l'annuncio di Radio Roma ambienti responsabili di Londra comunicano che l'atto unilaterale non può in alcun modo vincolare la piena e completa libertà d'azione delle forze alleate.

In agosto, tra il 10 e il 20 circa, Pettazzoni è a Montecatini Terme, dove alloggia all'Albergo Astoria, per un periodo di riposo e cura; per quest'anno rinuncia alla villeggiatura alpina.

Attraverso la radio ed i giornali egli segue quotidianamente gli avvenimenti; nei primi giorni di settembre apprende che la "sua" Bologna, dopo le precedenti incursioni aeree del 16 e del 24 luglio, ha subito un violento bombardamento nella mattinata del 2; pochi giorni dopo può vederne un'ampia, dettagliata cronaca: *Bologna nuovamente bombardata da formazioni aeree del nemico*, Il Resto del Carlino, 3 settembre 1943, 1; tra l'altro legge le seguenti righe:

Naturalmente non mancano gli episodi di abnegazione e di altruismo di cui sono stati protagonisti medici, infermieri, soldati, vigili del fuoco ecc. Alla Clinica di S.Orsola, il prof. Forni aveva appena iniziato una delicata operazione chirurgica quando è echeggiato il segnale d'allarme; l'insigne chirurgo, i suoi assistenti, le infermiere e il personale di servizio sono rimasti attorno al tavolo operatorio fino a che il difficile intervento non si è felicemente concluso.

All'amico persicetano Gherardo Forni, clinico chirurgo, egli manda subito un biglietto di congratulazioni.

Da una comunicazione del maresciallo Badoglio, letta alla radio alle 19,45 dell'8 settembre gli ascoltatori apprendono che il governo italiano, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto ed ottenuto un armistizio militare dal generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane: un evento atteso soprattutto dai comandi militari germanici, i quali dopo il 25 luglio hanno trasferito in Italia i reparti necessari a controllare ogni punto strategico e pronti ad occupare tutto il territorio. È ciò che avviene in poche ore.

I giornali, oltre al testo della comunicazione di Badoglio, riportano una dichiarazione di Eisenhower, qualche commento, la smentita vaticana di voci correnti su missioni diplomatiche della Santa Sede e su un lungo colloquio telefonico di Pio XII con il presidente degli Stati Uniti: v. per esempio, la prima pagina del quotidiano diretto da Bergamini, sotto il titolo *È cominciato l'armistizio*, Il Giornale d'Italia, 10 settembre 1943 (esce nel pomeriggio del 9).

Nel tardo pomeriggio del 10 settembre anche Roma cade in mano ai tedeschi; i giornalisti della capitale decidono di cessare la pubblicazione dei quotidiani; ma l'Ambasciata tedesca e il Comando militare germanico impongono la ripresa e la pubblicazione integrale di un discorso di Hitler, offensivo per l'Italia; Bergamini relega in una colonna de *Il Piccolo* la notizia della liberazione di Mussolini, avvenuta il 12, e ignora completamente il discorso di Hitler; dopo di che abbandona la direzione del giornale: l'ultimo numero che egli dirige reca la data di martedì 14 settembre 1943 (esce il 13 sera).

Nelle prime settimane dell'occupazione tedesca (settembre-ottobre 1943)

Le forze tedesche, secondo l'accordo concluso il pomeriggio del 10 settembre con le autorità militari italiane, dovrebbero sostare al margine di Roma; ma l'accordo è subito violato; la capitale, come abbiamo già detto, viene occupata; nella città confusione e paura; è imposto il coprifuoco, sono difficili le comunicazioni, i trasporti, gli approvvigionamenti; a metà settembre quasi tutte le linee tramviarie vengono sospese, è limitata ad alcune ore della giornata l'erogazione del gas, la modica razione di carne è sostituita con uova; con ordinanza prefettizia tutti i cittadini maschi delle classi dal 1921 al 1925 sono chiamati in servizio per il lavoro obbligatorio (in Germania).

In ottobre, e anche più tardi, Alberto Carlo Blanc riesce a far pervenire sue notizie a Pettazzoni: è con la famiglia a S.Felice Circeo, dove sente, in lontananza, il cannoneggiamento della battaglia del Volturno; il 16 ottobre anche in Via Crescenzo giunge la notizia del rastrellamento degli ebrei effettuato nel ghetto dai tedeschi (saranno deportati ad Auschwitz); dalle lettere del cugino Giuseppe Minezzi di Modena apprendiamo che Pettazzoni pensa ad un eventuale trasferimento in Emilia; gli scrive della Monica da Bologna che la Zanichelli è rimasta sinistrata dalle recenti incursioni aeree e che il lavoro è pressoché fermo: un'altra preoccupazione per il nostro storico delle religioni, poiché è in corso di stampa il vol. 18° (1942) degli SMSR (uscirà nei primi mesi del 1944!) e si dovrebbe già iniziare la composizione del numero successivo.

L'Università di Roma durante l'occupazione tedesca dal settembre 1943 al gennaio 1944

Il 2 settembre 1943 all'Università di Roma il rettore uscente Pietro de Francisci ha fatto le consegne al successore Guido De Ruggiero.

È probabile che Pettazzoni abbia già incontrato qualche volta il collega, dal 1925 al 1942 ordinario di Storia della filosofia nella Facoltà di magistero di Roma; il De Ruggiero nell'insegnamento si è impegnato a trasmettere ai giovani i valori della libertà e a contrastare, attraverso la cultura, l'azione del fascismo; ha dovuto piegarsi nel 1931 al giuramento di fedeltà al regime e, nel 1940, all'iscrizione al PNF, imposta agli ex combattenti; nel 1941 l'editore Laterza ha ottenuto l'autorizzazione a ripubblicare integralmente la *Storia del liberalismo europeo*, un'opera redatta dal De Ruggiero nella seconda metà del 1924 e stampata nel 1925; a seguito di un duro attacco al libro da parte de *Il Popolo d'Italia*, nel 1942 l'autore, avendo rifiutato di apportare modifiche ad alcune parti, è stato collocato a riposo dal ministro Bottai; arrestato nel giugno 1943 per i suoi legami col movimento liberal-socialista clandestino, è stato rimesso in libertà dopo il 25 luglio.

Il neo-rettore rimane in carica per pochi giorni: dopo l'8 settembre, per sfuggire ai fascisti risorti sotto la protezione tedesca, trova rifugio, grazie all'interessamento di mons. Pietro Barbieri, nel palazzo extraterritoriale delle Congregazioni, dal quale riesce a mantenere qualche contatto con gli amici del suo partito; riprenderà l'attività politica dopo la liberazione di Roma; il 18 giugno 1944 sarà nominato ministro della pubblica istruzione; avrà rapporti con Pettazzoni soprattutto a partire dal 1946, quando passerà dalla Facoltà di magistero alla Facoltà di lettere: ne tratteremo a suo luogo (4).

Quando Mussolini si appresta a formare il governo della Repubblica sociale italiana, l'ex ministro Biggini manifesta il desiderio di non essere ministro di un "governo fantasma" (la definizione è sua), ma il 23 settembre apprende dalla radio, con sorpresa e ira, la notizia della

sua nomina.

Tra i primi atti del ministro la conferma in carica dei rettori nominati da Severi: una iniziativa conciliante, con la quale contrasta un comunicato del governo repubblicano fascista che ingiunge a tutte le vecchie autorità politiche, amministrative e scolastiche fasciste di riprendere il loro posto; inoltre tedeschi e camicie nere dominano nelle città e arrestano i "badogliani": Einaudi lascia il rettorato e ripara in Svizzera, Russo è costretto ad abbandonare il rettorato e Pisa, Calamandrei, ricercato a Firenze, si rifugia in un paesello dell'Umbria, Omodeo è salvo perché è fuori Napoli quando i tedeschi occupano la città; a Padova, in dicembre, Marchesi passa alla clandestinità e si rifugia in Svizzera...

Un altro provvedimento, che ricalca in parte quello del governo Badoglio, non ha poi applicazione: la revisione dei ruoli degli insegnanti universitari e dei liberi docenti che hanno ottenuto i loro titoli per motivi esclusivamente politici.

Nell'Università di Roma supplirà il rettore, fino al 30 giugno 1944, il prorettore Giuseppe Cardinali, preside della Facoltà di lettere e filosofia.

Per l'a. acc. 1943-44 non ci sono novità di rilievo nel corpo docente della Facoltà di lettere e filosofia: abbiamo già segnalato, in un capitolo precedente, la chiamata di Gioacchino Volpe a coprire la cattedra di Storia medioevale, vacante a seguito della morte di Pietro Fedele (4 bis).

Come nell'anno accademico precedente, Boccassino ha chiesto di tenere nel 1943-44 un corso libero di Etnologia; Pettazzoni, invitato con lettera del 23 novembre 1943 ad esaminare il programma e ad apporre sull'apposito modulo la classifica di "pareggiato" o "non pareggiato", in calce alla lettera annota:

ore settiman.: tre

1. Esposizione critica delle principali correnti etnologiche con particolare riferimento alle tendenze evoluzioniste e alle tendenze storiche
2. Le principali culture, loro caratteristiche economiche, sociologiche e religiose
3. Diffusione delle culture primitive

Nell'*Annuario* 1943-44, che uscirà all'inizio del 1945, troveremo come incaricato di Etnologia il Boccassino anziché Carlo Alberto Blanc: chiariremo la questione trattando delle vicende universitarie romane posteriori alla liberazione della capitale nel giugno 1944; precisiamo subito che il Boccassino alla fine dell'agosto 1944 sarà nominato supplente per il corso accelerato di settembre-ottobre.

Per quanto riguarda l'Istituto di studi storico-religiosi viene formalmente confermato Brelich come assistente straordinario incaricato e in sua sostituzione, Luisa Banti come facente funzione; di fatto quest'ultima non assume servizio: come documentano le sue lettere del dicembre 1943 e del gennaio-febbraio 1944 (riesce a farle arrivare per mezzo di qualcuno che da Firenze si reca a Roma), considera che la vita nella capitale è carissima, che le possibilità finanziarie sono limitate, che rischierebbe, data la precarietà del servizio ferroviario, di rimanere separata dalla sua famiglia; a malincuore è costretta a rinunciare; su proposta di Pettazzoni, viene a sua volta sostituita dall'assistente volontaria Liliana Bianchi (il decreto di nomina arriva con tre mesi di ritardo, nel febbraio 1944); è ancora assistente volontario per Storia delle religioni Tullio Tentori; per Storia del cristianesimo sono assistenti volontari ancora Mario De Camillis e, per la prima volta, Urania Picco.

Dalle lettere della Banti apprendiamo, tra l'altro, i titoli di alcune tesi di Storia delle reli-

gioni assegnate: oltre a quella di Ugo Bianchi sul culto di Diana a Efeso (per l'esattezza, sul culto di Artemide Efesia nel I sec. dopo Cristo e un passo degli Atti degli Apostoli, XIX, 24-40), una sull'uovo orfico, un'altra sulle raffigurazioni mitriache su doppia faccia, una terza su Saturno celtico, una quarta su Mercurio celtico, una quinta su Mercurio presso i Germani, una sesta sui culti dell'Etruria orientale (Perugia, Cortona, Fiesole).

Come si apprende dai giornali dell'ultima settimana di settembre, per disposizione ministeriale all'Università di Roma sono rinviati a data da destinarsi gli esami e l'inizio delle lezioni; dopo alcuni giorni il ministro dispone che le iscrizioni ai corsi siano presentate non più tardi del 31 dicembre 1943; la sessione autunnale degli esami 1942-43 sarà tenuta solo nelle sedi nelle quali i rettori la riterranno possibile; a tutti gli studenti è data facoltà di sostenere l'esame di laurea oralmente; le prove scritte saranno dappertutto sostituite con adeguate prove orali; la decisione dell'apertura dell'anno accademico per i singoli atenei è rimessa ai rispettivi rettori.

Con circolare del 25 novembre Cardinali, facente funzione di rettore, obbedendo a ordini superiori, dispone che "siano ammessi agli esami solo universitari che siano in possesso del biglietto comprovante l'avvenuta presentazione al Distretto"; contro questa disposizione, come vedremo, nel gennaio 1944 insorgerà il movimento degli studenti.

Con lettera del 3 dicembre Pettazzoni comunica ad Alberto Carlo Blanc, il quale è sfollato con la famiglia a S.Felice Circeo, che d'accordo con Sergi, per gli esami di Etnologia, si è completata la commissione con Turchi (quest'ultimo è incaricato a Firenze, ma evidentemente ha ottenuto di tenere il corso "parallelo" a Roma); lo invita inoltre, nell'eventualità della ripresa delle lezioni, a considerare la necessità di tenere il corso, e ciò per ragioni che chiarirà meglio in altra occasione: con ogni probabilità egli desidera evitare che, in assenza di Blanc, l'incarico venga affidato a Boccassino.

Novità anche alla Direzione generale dell'ordine universitario: su proposta di Biggini, il Consiglio dei ministri, a metà dicembre, dispone il collocamento a riposo, per speciali motivi di servizio, di Giuseppe Giustini; al suo posto subentra Carlo Calamaro.

Negli stessi giorni il ministro dell'educazione nazionale dispone che le autorità accademiche abbiano facoltà di concedere, nel prossimo mese di febbraio, un appello straordinario di esami, come prolungamento della sessione autunnale (v. *Appello straordinario di esami per studenti universitari in febbraio*, Il Giornale d'Italia, 23 dicembre 1943, 2).

Martedì 11 gennaio 1944, alle 15.30, presso il Rettorato si tiene il Consiglio della Facoltà di lettere. Trascriviamo l'ordine del giorno: 1) Comunicazioni; 2) Domande di corsi paralleli; 3) Incarichi e supplenze; 4) Accordi per l'inizio delle lezioni; 5) Ripartizione del fondo assegnato alla Facoltà per le dotazioni degli Istituti; 6) Varie; 7) Domande di studenti.

I corsi paralleli sono quelli tenuti da professori di ruolo che per cause inerenti allo stato di guerra non possono recarsi nelle loro università.

Siamo quasi a metà gennaio e, almeno per la Facoltà di lettere, non è ancora fissata ufficialmente la data d'inizio delle lezioni; negli stessi giorni, e precisamente il 10, vengono formati un Comitato studentesco di agitazione e un Comitato tecnico col compito di organizzare e dirigere il movimento per la chiusura dell'Università; il 17 gennaio studenti dei Comitati interrompono gli esami negli istituti del Policlinico, malmenano i fascisti presenti e distribuiscono volantini con un appello alla lotta contro il nazifascismo, mentre Maurizio Ferrara tiene un breve comizio; il 24 un'azione simile fa sospendere le lezioni alla Facoltà di architettura; il 28 l'attacco si concentra sulla Facoltà di ingegneria (5).

Il 29 gennaio l'Università viene chiusa.

L'allievo Ugo Bianchi (1943-1944)

Tra gli studenti che nei primi anni Quaranta frequentano la Facoltà di lettere romana c'è Ugo Bianchi, immatricolato nell'a. acc. 1940-41; nei primi tre anni, oltre a seguire un corso di lingua tedesca presso l'Accademia Germanica, ha seguito soprattutto corsi di interesse storico-religioso e orientalistico, per esempio: Assiriologia e archeologia orientale, Storia religiosa dell'Oriente cristiano, Ebraismo e lingue semitiche comparate, Storia del cristianesimo, Sanscrito. Oltre ai corsi delle cinque materie fondamentali comuni, delle quattro specifiche dell'indirizzo da lui adottato e delle otto liberamente scelte tra le fondamentali di indirizzo diverso e tra le complementari, egli ha seguito un corso libero di Filologia iraniana e, presso il Pontificio Istituto Biblico, un corso di pahlavico tenuto da p. Giuseppe Messina.

Verso la fine del 1943 egli ha sostenuto 18 esami, dei quali quattro biennali, tutti con esito soddisfacente: da 24 a 30/30 e lode; quando decide di preparare la tesi con Pettazzoni, deve seguire il corso e sostenere l'esame di Storia delle religioni (un esame in soprannumero).

Come racconterà lo stesso Bianchi, il primo rapporto con Pettazzoni avviene in maniera del tutto particolare: alla domanda rivolta dal professore agli studenti sull'etimologia del vocabolo "sincretismo" Bianchi risponde, fra l'incredulità dei suoi compagni e il compiaciuto stupore del nostro storico delle religioni, "la coalizione dei Cretesi" (l'ha letto per caso il giorno prima) (6).

Tra il 1943 e il 1944 il Bianchi prepara la tesi di laurea: *Sul culto di Artemide Efesia nel I secolo d.C. e un passo degli Atti degli Apostoli (XIX, 24-40)*; la discute il 22 dicembre 1944 davanti alla commissione composta, fra gli altri, da Pettazzoni (primo relatore), Cardinali (presidente), Nardi, Ponso, Carabellese; consegue la laurea a pieni voti, con 110/110 e lode.

Il neo-dottore scrive nel diario personale:

Il Prof. Pettazzoni dopo aver chiarito trattarsi di un ampio commento al passo degli atti mi ha incitato a riassumere la mia tesi. Avendo incominciato io a parlare dell'importanza dell'epoca cui si riferiscono i fatti da cui prendevo lo spunto, mi ha invitato a venire al tema. Giunto alla parte archeologica mi ha interrotto facendomi alcune osservazioni riguardo le citazioni di seconda mano, *sylein per sulan*, un'astensione dal trattare una questione come egli avrebbe desiderato, un'osservazione di sintassi italiana etc. Poi ha lodato il lavoro (facendo delle osservazioni sull'atteggiamento di alcuni degli Asiarchi) e ha espresso il suo parere favorevole a che io continuassi negli studi intrapresi. Assistevano, tra i quattro presenti del pubblico, mio padre e mio zio.

Subito dopo il conseguimento della laurea il Bianchi, seguendo il consiglio del maestro, si iscrive alla Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi; su proposta di Pettazzoni gli viene assegnata una delle borse di studio Isabella Grassi (l'altra viene assegnata a Luigi Tirelli per Storia del cristianesimo).

Contemporaneamente il neo-laureato comincia ad insegnare materie letterarie nella Scuola media parificata del Pontificio Istituto "S. Giuseppe al Trionfale"; il 21 luglio 1947 conseguirà il diploma di perfezionamento in studi storico-religiosi (70/70 e lode); più tardi, a seguito di concorso, sarà immesso nei ruoli delle scuole secondarie statali.

Come vedremo, Bianchi continuerà ad avere rapporti con Pettazzoni fino alla morte del maestro; tra il 1949 e il 1951 seguirà il corso di perfezionamento in scienze etnologiche; nel 1950 comincerà a collaborare, con due recensioni, agli SMSR e parteciperà con una comunicazione al 7° Congresso internazionale di storia delle religioni, ad Amsterdam (parteciperà poi ai successivi fino al 16°, a Roma, nel settembre 1990); dal 1951-52 sarà comandato per un quinquennio presso l'Istituto per la storia antica; nella sua operosità scientifica egli si

distinguerà per la varietà e la padronanza degli argomenti; nel 1954 conseguirà la libera docenza in Storia delle religioni; nel concorso per la cattedra di Roma nel 1958 sarà terzo classificato dopo Brelich e de Martino, e quindi titolare nell'Università di Messina dall'a. acc. 1959-60 all'a. acc. 1970-71 (con incarico di Etnologia dal 1960-61 al 1969-70), a Bologna incaricato nell'a. acc. 1970-71 e poi titolare fino al 1973-74 (con incarico alla Cattolica di Milano dal 1972-73 al 1990-91), a Roma (prima a Magistero, poi a Lettere) dal 1974-75 al 1991-92, nonché professore visitante di Etnologia religiosa nella Pontificia Università Urbaniana de Propaganda Fide dal 1977; nel 1990 sarà eletto presidente dell'International Association for the History of Religions (7).

Due studentesse della prima metà degli anni Quaranta

Tra le studentesse che nella prima metà degli anni Quaranta frequentano la Facoltà di lettere romana e seguono le lezioni di Pettazzoni c'è Raffaella Boriosi; probabilmente nell'a. acc. 1940-41, dal primo banco, segue il corso sui problemi storico-religiosi del zoroastrismo; più tardi, sotto la guida del professore, lavora per due anni ad una tesi impegnativa, *Ricerche comparative sul mito del crepuscolo degli dei*, e nel contempo, con i m. i Alfredo Casella e Carlo Zecchi, si prepara a conseguire il diploma in pianoforte.

Il 'crepuscolo degli dei' è un tema escatologico dell'antica mitologia nordica: ad esso la laureanda dedica la prima parte del suo lavoro (la fonte principale è l'*Edda*: quella più antica in versi, ma soprattutto quella in prosa, l'*Edda* di Snorri Sturlason); nella seconda parte esamina le escatologie dei popoli antichi (Babilonesi, Egiziani, ecc. fino ai Greci e ai Romani) per passare infine ai riscontri presso alcuni popoli primitivi. Frutto di questo lavoro, che Pettazzoni segue attentamente, è un dattiloscritto di 400 cartelle.

Raffaella Boriosi consegue la laurea nell'a. acc. 1945-46; è affezionata al maestro e alla signora Adele, con la quale stringe una salda amicizia; dopo il matrimonio con l'ing. Gianvittorio Rizzotti continuerà a frequentare la casa di via Crescenzo col marito; i coniugi Pettazzoni e i coniugi Rizzotti, per qualche anno, trascorreranno insieme le vacanze estive a Cortina d'Ampezzo; in una lettera del dicembre 1962 Raffaella scriverà all'amica da Suez:

Parliamo spesso del Professore con Gianvittorio. Io lo ricordo sempre, i suoi insegnamenti, le sue parole indimenticabili e tutto il bene spirituale che me ne è venuto, da quando ho avuto la fortuna d'incontrarlo. È proprio qui che mi tornano alla mente le sue prime lezioni all'Università e come io lo seguivo con passione, passione che non si è mai spenta...

Un'altra allieva di Pettazzoni nei primi anni Quaranta è Marcella Caboni, figlia della scrittrice cagliaritano Mercede Mündula; a quest'ultima Pettazzoni è legato da amicizia dalla metà degli anni Trenta (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 183); dopo un sessantennio, nell'ottobre 2001, l'ex allieva ricorderà così il professore:

I miei ricordi del Professore sono legati agli anni bui e angosciosi della guerra, durante i quali si sono svolti i miei studi universitari e il completamento di quelli musicali. A Roma, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, la vita era diventata sempre più dura e insostenibile: mancanza di acqua, luce, gas, timore dei bombardamenti e tanta fame. A quanto ricordo il prof. Pettazzoni, estremamente responsabile e scrupoloso, non badava ad alcun sacrificio pur di arrivare puntuale a tutte le lezioni, anche se abitava in Via Crescenzo, lontano dall'Università: allora i mezzi pubblici erano quasi inesistenti (quelli privati non esistevano affatto).

Ricordo ancora, anche se poi la mia vita ha preso altre strade, che tenne un corso interessantissimo sulle reli-

gioni di mistero (misteri orfici, eleusini ecc.), tutti con i loro severi e significativi riti di iniziazione. Il prof. Pettazzoni aveva un grande ascendente sugli studenti per la sua vasta sapienza unita ad una chiarezza e sistematicità veramente incomparabili. Poteva incutere anche molta soggezione; tuttavia, quando necessario, era pronto ad aiutare con i suoi consigli gli studenti in difficoltà.

Marcella Caboni segue anche le lezioni di Storia delle religioni dell'a. acc. 1943-44 nei mesi di settembre-ottobre 1944 (corso accelerato che si tiene dopo la liberazione di Roma e la riapertura dell'Università, chiusa dal 29 gennaio 1944); prepara la tesi sotto la guida di Pettazzoni su Zalmoxis, antica divinità della Tracia, e il 13 dicembre 1946, a 23 anni, consegue la laurea con il massimo dei voti; nello stesso tempo consegue il diploma di pianoforte presso il Conservatorio di Santa Cecilia in Roma.

L'Accademia d'Italia nell'autunno 1943

Nell'autunno 1943 Gentile si trova, sfollato con la famiglia, a Villa Montalto sulle colline di Firenze; qui lo vede il ministro Biggini, il quale gli manifesta il desiderio di Mussolini di incontrare il "vecchio amico"; l'incontro avviene il 17 novembre sul Garda, dove ha sede il governo della Repubblica sociale italiana (la cosiddetta Repubblica di Salò); tre giorni dopo Biggini comunica al filosofo la nomina a presidente della (non più Reale) Accademia d'Italia; più tardi la notizia viene annunciata dalla radio e dai giornali: v., per esempio, *Giovanni Gentile Presidente dell'Accademia d'Italia*, Il Giornale d'Italia, 23 novembre 1943, 1.

È del 22 novembre un biglietto di Pettazzoni al neo-presidente: "Con sentimento di antica devozione"; Gentile risponde il 20 dicembre: "Caro Pettazzoni, Grazie del Vostro affettuoso biglietto. Fo molto assegnamento sopra di Voi per la vita nuova dell'Accademia nell'Italia risorta".

Non tutti i fascisti accettano di buon grado l'adesione di Gentile alla Repubblica di Salò e la sua nomina a presidente dell'Accademia d'Italia: v., per esempio, l'editoriale *Gentile: NO!*, Il Fascio (Milano), 26 novembre 1943, 1; ma il giorno dopo egli assume anche la direzione della *Nuova Antologia*; conserva inoltre, fino a dicembre, la direzione scientifica dell'EI (l'Istituto verrà commissariato e trasferito a Bergamo; ma l'attività è praticamente sospesa).

Il primo provvedimento del neo-presidente: le riunioni di classe previste per i giorni 3-4 dicembre 1943 sono rinviate a nuova data da fissare.

Il 13 dicembre muore Carlo Formichi: ne danno l'annuncio la radio e i quotidiani: v., per esempio, *È morto Formichi Vice Presidente dell'Accademia d'Italia*, Il Giornale d'Italia, 16 dicembre 1943, 2; è da ritenere che il giorno dopo, giovedì 16, alle ore 11, Pettazzoni sia presente, tra i numerosi professori e accademici, nella Basilica di S. Maria sopra Minerva, dove si svolgono i funerali (v. *I solenni funerali dell'Accademico Formichi*, Il Giornale d'Italia, 17 dicembre 1943, 2) (8).

Come vedremo più avanti, Gentile nel gennaio 1944 trasferirà a Firenze la sede dell'Accademia e poi stenderà un piano di riforma dell'Istituto.

Per l'esame di laurea di Carlo Còccioli (dicembre 1943)

Con ordinanza ministeriale del 2 ottobre 1943 è stato concesso agli studenti sfollati dalle città sedi dei loro atenei di sostenere esami presso facoltà corrispondenti di altre università;

la medesima concessione è applicata anche agli studenti dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

Con provvedimento del 4 dicembre il pro-rettore dell'Università di Roma costituisce le commissioni giudicatrici; stante lo speciale ordinamento didattico dell'Istituto Orientale e la eterogeneità delle discipline, queste sono ripartite fra le varie facoltà più affini: Pettazzoni è impegnato il 14 dicembre, alle ore 9, con Sabatini e Blanc, per Etnografia, presso la Facoltà di architettura (Valle Giulia) e il 16 alla stessa ora, con Sabatini e Sergi, per Antropologia delle razze umane presso la Facoltà di ingegneria (S. Pietro in Vincoli); è probabile che per il 14 il Blanc, assente, venga sostituito con Turchi (come per gli esami normali: ne abbiamo accennato in un capitolo precedente).

Tra gli studenti sfollati a Roma c'è il giovane livornese Carlo Còccioli, il quale ha frequentato a Napoli l'Istituto Universitario Orientale (Corso di laurea in Scienze coloniali) ed ha preparato la tesi *Etnografia e linguistica del Fezzân*; dovrebbero essere relatori Raffaele Corso e Francesco Beguinet che lo hanno guidato nel lavoro; per benevolo interessamento di Michelangelo Guidi il laureando ottiene di sostenere l'esame di laurea nell'Università di Roma; a tal fine viene nominato relatore Pettazzoni; lo studente viene da lui ricevuto il 17 dicembre e il giorno successivo gli fa pervenire copia della tesi; egli osa "pregare - scrive nella lettera accompagnatoria - di prendere in considerazione con benevolenza particolarmente i tre ultimi capitoli della prima parte, sui quali ha lavorato in particolar modo"; la parte linguistica dovrà purtroppo essere trascurata, non essendovi attualmente a Roma un docente di linguaggi tuâregh.

Pettazzoni esamina la tesi annotando qualche osservazione in un foglietto; giovedì, 23 dicembre, alle ore 10, nella sede della Facoltà di architettura (Valle Giulia) partecipa alla riunione della commissione esaminatrice.

Dopo la laurea il Còccioli parteciperà alla Resistenza a Firenze; successivamente emigrerà in Francia e poi nel Messico diventando uno scrittore trilingue (italiano, francese, spagnolo); sarà più noto all'estero che in Italia (9).

Le pubblicazioni del 1943

Le vicende politiche e militari del 1943 incidono negativamente sulla produzione libraria e sulla stampa periodica in genere; per quanto riguarda Pettazzoni c'è da osservare che vari progetti di pubblicazioni in Italia e all'estero non possono essere realizzati, e che alcuni lavori vengono accantonati in attesa di ricevere libri stranieri da utilizzare.

Il primo suo scritto che vede la luce nel 1943 è un articolo preparato nella prima metà d'aprile: *Religione dimissionaria?*, Il Giornale d'Italia, 14 aprile 1943, 3.

Nella primavera si completano le dispense del corso accademico 1942-43 pubblicate a Roma dalle Edizioni Italiane (non abbiamo potuto vederle): sono le "dispense sibilline", le quali contengono soltanto le fonti greche e latine sul paganesimo degli antichi popoli europei, senza la relativa trattazione.

Negli stessi giorni egli riceve il volume *I° Convegno Nazionale di Studi filosofici promosso dal Ministero dell'Educazione Nazionale e indetto dal R. Istituto di Studi filosofici. Roma, 13-14 dicembre 1941-XX. II. Discussioni*, [Roma], R. Istituto di Studi filosofici (Poliglotta "C.di M."): l'intervento di Pettazzoni occupa le pp. 27-29.

Lo stesso testo pettazzoniano appare qualche mese dopo in una rivista quadrimestrale cat-

tolica: Paolo Bonatelli, *La Teologia nelle Università?*, Segni dei tempi. Rivista integralista dei valori spirituali (Verona-Fidenza), 10, 2 (maggio-agosto 1943), 36-76, e precisamente 49-51.

Prima dell'estate viene pubblicato l'ultimo *Annuario della Reale Accademia d'Italia*, 14 (1941-1942), Roma, Reale Accademia d'Italia, 1943 - XXI: a p. 48 una breve nota autobiografica, *Raffaele Pettazzoni*, seguita dall'elenco *Pubblicazioni del 1941-1942*.

Durante l'estate esce il volume 34° (1942-1943) della RdA, il quale alle pp. 557 sgg. reca il *Riassunto dei verbali delle adunanze dell'Istituto Italiano di Antropologia*; nel verbale relativo all'adunanza del 20 dicembre 1941, presieduta da Pettazzoni, sotto il titolo *Centenario della nascita di Giuseppe Sergi*, 557-558, è pubblicato il discorso pronunciato dal presidente in apertura di seduta.

Giudizi vecchi e nuovi del 1943

Alberto Carlo Blanc ha in più occasioni manifestato la sua stima per Pettazzoni e apprezzato la sua opera scientifica; a questa egli si richiama più volte nelle lezioni di Etnologia, come ci attestano le dispense dell'a. acc. 1942-43: *Introduzione al corso di Etnologia*, D.U.S.A. - Dispense universitarie S.A., Roma nella Città Universitaria; nel § *L'indirizzo storicistico*, 55-59, esaminando *Naturalismo e storicismo nell'etnologia* di E. de Martino, Bari, 1941 [ma 1940], riporta, 58-59, condividendola, una osservazione espressa da Pettazzoni nella recensione all'opera; a p. 72, seguendo Pettazzoni, proclama "l'inscindibile unità del sapere etnologico, in quanto esso è al contempo, e non successivamente, filologia e storiografia delle Umanità primitive".

Paolo Bonatelli, "Fondatore-Proprietario-Direttore responsabile" di una rassegna quadrimestrale cattolica, nell'articolo *La Teologia nell'Università?*, Segni dei tempi, 10, 2 (maggio-agosto 1943), 36-76, riporta, con qualche riga di commento, delle relazioni e delle discussioni del 1° Convegno nazionale di studi filosofici (Roma, 13-14 dicembre 1941) le pagine relative all'insegnamento della Teologia nelle università italiane; alle pp. 46-47 distingue in quattro gruppi i "contendenti": nel primo i favorevoli, nel secondo quelli decisamente contrari (Spirito, Gentile, Della Volpe, Volpicelli, e anche Bottai!), nel terzo quelli "che tra il sì e il no son di parere contrario" (Giuliano, Bongioanni, Chiavacci), nel quarto quelli "che si potranno trovare anche nel I gruppo, ma con tali riserve e limitazioni che li distinguono dagli altri, e cioè Lamanna, Pettazzoni, Bendiscioli" (per la verità Pettazzoni nel I gruppo noi non lo metteremmo). Come abbiamo riferito nel capitolo precedente, alle pp. 49-51, è riportato l'intervento del nostro storico delle religioni, e alle pp. 51-53 la risposta di Enrico Castelli.

La traduzione italiana dell'*Handbuch* di p. Schmidt, *Manuale di storia comparata delle religioni*, incontra fortuna: dopo le edizioni del 1934 e del 1938, si ha una ristampa nel 1943 (sono immutate le critiche a Pettazzoni e alla sua opera); ci sarà un'altra edizione nel 1949.

Diverso è il giudizio del gesuita Karl Prümm (in *Pettazzoni 1939-1940*, 204, abbiamo ricordato una sua pagina su *La confessione dei peccati*): nel grosso volume (oltre 920 pagine) *Religionsgeschichtliches Handbuch für den Raum der altchristlichen Umwelt. Hellenistisch-römische Geistesströmungen und Kulte mit Beachtung des Eigenlebens der Provinzen*, Freiburg im Breisgau, 1943, il pensiero e gli scritti di Pettazzoni vengono ricordati in più punti.

In *Pettazzoni 1939-1940*, 260, abbiamo esposto i richiami a Pettazzoni nella comunica-

zione di Giuseppe Cocchiara ad un congresso, *Sopravvivenze preistoriche e storiche nelle tradizioni popolari della Sardegna*; ora si possono leggere negli *Atti del IV Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari. Venezia, settembre 1940*, Udine, 1943.

Il progetto del volume Il Tempo e l'Eternità (1943)

Attraverso gli studi di questi ultimi anni, in particolare per quanto riguarda l'Egitto e i paesi del Vicino Oriente, Pettazzoni è giunto alla convinzione che l'antica nozione religiosa del Tempo affonda le sue radici nelle credenze dell'antico Egitto ancor più che dell'Oriente asiatico; nel corso del 1943 egli formula il progetto di un libro sull'argomento e pensa già al titolo: *Il Tempo e l'Eternità*.

Ce lo attesta un suo biglietto del 23 dicembre 1943 inviato al direttore della Casa editrice Zanichelli di Bologna, al quale ne propone la pubblicazione; la risposta è negativa: l'andamento del lavoro editoriale è ancora assai lontano dalla normalità e della Monica ha appena la possibilità di provvedere a qualcuna delle più importanti ristampe; se ne parlerà in tempi migliori (ma per il volume in parola questi tempi non verranno mai).

Il libro è praticamente pronto, o quasi pronto, essendo i suoi capitoli in grandissima parte redatti (uno è già apparso a stampa nel primo volume (1938) di *Zalmoxis: Il Cerbero di Sarapide e lo Sfinge pantheo, Kronos in Egitto, Il mostro leontocefalo nella religione di Mithra, Le corps parsemé d'yeux* (si trovano così elencati nella minuta della lettera diretta al Rose in data 16 ottobre 1944; ivi anche il titolo completo del volume: *Il Tempo e l'Eternità: ricerche di iconografia e storia religiosa del mondo antico*; sono previste 40 illustrazioni, alcune di monumenti inediti).

Come vedremo, Pettazzoni cercherà nel dopoguerra di pubblicare il libro all'estero, in Francia o in Inghilterra: senza successo.

Tra il dicembre 1943 e il gennaio 1944

In più occasioni abbiamo ricordato che Pettazzoni è un assiduo frequentatore dell'Istituto archeologico germanico di Roma, nel quale trova materiale librario e iconografico indispensabili per le sue ricerche; in questi ultimi tempi l'Istituto ha ridotto l'orario di apertura; dopo l'8 dicembre cessa del tutto l'attività; Friedrich Wilhelm Deichmann, l'ultimo assistente per l'archeologia cristiana che Ludwig Curtius ha nominato prima della sua sospensione, dal 4 gennaio al 20 febbraio 1944 cura l'imballaggio dei libri della biblioteca e del materiale della sezione fotografica: per ordine di Hitler il tutto viene trasferito in una miniera di sale nei pressi di Alt-Aussee (vengono così violati gli impegni assunti a suo tempo con lo Stato italiano, secondo i quali detti materiali debbono restare a Roma; questi saranno riportati nella capitale italiana dopo la fine della guerra, il 3 febbraio 1946).

“In seguito all'asportazione della Biblioteca dell'Istituto archeologico germanico io ho smesso di lavorare nel campo classico e mi sono rimesso a studiare i popoli incolti”: così scriverà Pettazzoni ad Arnaldo Momigliano il 22 agosto 1945.

Nel dicembre 1943 è in avanzato corso di stampa il sesto volume delle *Relazioni* presentate alla 41.a Riunione della Società italiana per il progresso delle scienze (Roma, 27 settembre-1° ottobre 1942); esso comprende, tra le altre, quelle della Sezione di Antropologia, Etnologia e Paleontologia presieduta da Pettazzoni; alle relazioni segue un riassunto delle discussioni; per le relazioni e gli interventi di Alberto Carlo Blanc e di Renato Boccassino (v.

Pettazzoni 1941-1943, 227) il segretario della Società Lucio Silla si trova in difficoltà: a soddisfazione del Boccassino e “in omaggio all’interessamento” manifestato a suo tempo da Pettazzoni, dovrebbe inserire una controreplica che il Boccassino stesso avrebbe voluto esporre; ma il testo che l’interessato ha redatto per la stampa contiene inaccettabili frasi polemiche e personali; il Silla, con lettera del 15 dicembre, chiede il parere del presidente della Sezione.

Non conosciamo la risposta di Pettazzoni; ma provvederà l’aviazione anglo-americana a risolvere la questione: a seguito di un bombardamento tutto il materiale del volume sarà distrutto.

Nella seconda metà del mese giunge in Via Crescenzo l’ing. Fontana, zio di Momolina Marconi, recando una lettera della nipote; la quale fa pervenire a Pettazzoni una “notina” sugli usi funerari nella Colchide circa “uscita fuori dallo studio su Kirke”; dopo la stampa dell’articolo *Kirke* negli SMSR, 18 (1942), 36-59, ha scoperto un passo di Firmico Materno sull’immagine di Osiride sepolta nella cavità dell’albero...

Fin dal suo trasferimento a Roma Pettazzoni, per il tramite dell’amico Alfredo Castelvetro, si è fatto mandare da S. Giovanni in Persiceto vino, mele e altri prodotti locali; questi sarebbero preziosi in questi mesi, poiché a Roma i viveri scarseggiano sempre più: per fare solo qualche esempio, nella settimana dal 25 settembre al 1° ottobre 1943 in sostituzione della carne bovina vengono distribuite due uova a persona (in dicembre uno solo!); nella stessa settimana i consumatori possono prelevare una razione di 30 grammi di salumi stagionati, 100 grammi di conserva di pomodoro, 400 grammi di legumi secchi... (naturalmente utilizzando i relativi tagliandi della tessera annonaria); è prevista la distribuzione di due chilogrammi di patate, “se potranno avere regolare corso i predisposti trasferimenti dei prodotti”.

Sono difficili le comunicazioni, i trasporti, i viaggi tra il Nord e Roma.

Da una lettera della signora Lucia Castelvetro Lasi, la quale scrive a nome del marito Alfredo, apprendiamo che un tavolinetto destinato a Via Crescenzo “è stagnante presso il corriere” a Bologna, che alcuni persicetani diretti a Roma, arrivati a Chiusi, son dovuti tornare indietro, che i treni della linea ferroviaria Verona-Bologna si fermano a Borgo Panigale, che per Roma si parte da S. Ruffillo o da San Lazzaro - via Falconara...; Alfredo e i parenti persicetani di Pettazzoni non si danno per vinti: come in altre occasioni, affidano qualcosa a un socialista amico del professore, Ugo Mazzacori, il quale riesce ad arrivare nella capitale; prima del Natale 1943, per suo mezzo, Vincenzo Schiassi fa pervenire al cugino Raffaele un po’ di prosciutto, un po’ di sale e “10 uova del bagno, che vanno bene per fare la sfoglia” (le uova del bagno sono quelle immerse nella calce viva o in una soluzione chimica che ne garantisce la conservazione).

A Roma scarseggiano o addirittura non si trovano più alcuni medicinali necessari o utili a Pettazzoni; egli riesce a procurarseli in una certa misura approfittando della cortesia dell’ing. Fontana (l’abbiamo già nominato sopra), il quale si reca saltuariamente a Milano, e a Milano si adoperano per reperirli ed acquistarli Momolina Marconi e suo padre; nelle prime settimane del 1944 egli riesce così a ricevere una certa quantità di tubetti di Enterasi, di barattoli di Ultracarbo, di scatole di fiale di Edeina, di scatole di Acaminina fosforata, di pastiglie o confetti a base di menta o mentolo, di Tiosoptal... (un medico potrebbe rivelarci i disturbi di cui soffre il nostro storico delle religioni).

L’inverno 1943-1944 è duro da sopportare anche per lo scarso riscaldamento delle case, per la scarsa e saltuaria erogazione del gas, dell’acqua, dell’energia elettrica...

Le pubblicazioni del 1944 (prime settimane del 1944)

Nelle prime settimane del 1944 vede la luce, con la data del 1943, il 18° volume (1942) degli SMSR: nelle prime due pagine, 102-103, della "Rivista bibliografica" c'è la recensione di Pettazzoni ai 2 volumi *De Godsdiensten der Wereld* onder Redactie von Prof. Dr. G. van der Leeuw, Amsterdam, 1940-1941.

Sono con ogni probabilità del direttore della rivista tutte o quasi tutte le "Note bibliografiche", 122-123, e la decina di righe di "Note e notizie", *Per una biografia di Max Müller*, 124.

Nei mesi successivi del 1944 non sarà stampato alcuno scritto del nostro storico delle religioni; e il prossimo volume degli SMSR 19-20 (1943-1946) vedrà la luce soltanto nei primi mesi del 1947 (con la data del 1946).

Nei primi mesi del 1944

Il nuovo anno viene inaugurato da Mussolini con il Decreto legislativo del Duce 4 gennaio 1944-XXII, n. 2, recante "Nuove disposizioni concernenti i beni posseduti dai cittadini di razza ebraica": 21 articoli per regolare la confisca di tutti i beni degli ebrei.

Abbiamo accennato, in pagine precedenti, all'impossibilità di comunicazioni regolari tra Roma e il Nord: in alcune occasioni Pettazzoni si serve di qualche persona che si reca a Firenze o a Bologna o a Milano per far impostare le sue lettere in una località più vicina al destinatario; e a qualcuno suggerisce di indirizzare la corrispondenza a suo nome, dal Nord, all'Accademia d'Italia che ora ha sede a Firenze; da Firenze la faranno arrivare in qualche modo a Roma.

Da una lettera del cugino Giuseppe Minezzi di Modena apprendiamo che Raffaele e Adele avrebbero intenzione di fare una corsa, in primavera, in Emilia; ora è presso che impossibile uscire da Roma con mezzi normali.

Il 22 gennaio 1944 truppe anglo-americane sbarcano ad Anzio; si forma un nuovo fronte ad una cinquantina di chilometri da Roma; al rumore degli aerei si aggiunge quello, cupo e lontano, delle artiglierie; ciò induce la gente a sperare vicina l'ora della liberazione; ma passeranno ancora quattro lunghi mesi...

Durante il mese di gennaio, scorrendo *Il Giornale d'Italia*, Pettazzoni nota che la propaganda fascista scomoda anche Mazzini: nel numero del giorno 4 viene pubblicato in prima pagina un articolo di Bruno Cerdonio, *L'ultimo insegnamento di Mazzini*. "Sia la vostra vita per Dio e per la Patria italiana"; sempre in prima pagina il 9 Antonio Bruers, *Mazzini*, afferma tra l'altro che il grande, il solo vero errore commesso dal repubblicano risorgimentale fu "quello di non aver valutato l'essenzialità del cattolicesimo nella vita italiana passata e futura", e il 28, *Mazzini e il Cristianesimo*, ritorna sulla questione religiosa.

Saltuariamente Pettazzoni vede anche il quotidiano vaticano; per esempio, ha conservato l'articolo di Alberto Perbal, *La Chiesa e i costumi naturali*, *L'Osservatore romano*, 27 novembre 1943, 1-2 (ha annotato in testa alla prima pagina: "mantenere i riti d'iniziazione"); conserva la terza pagina del 20 febbraio 1944 recante l'articolo di Pericle Perali, *Giustizia per i "pagani"*: l'autore vuol dimostrare che le tre virtù *fides, spes, caritas* non furono introdotte in Roma dall'Oriente, e sostiene "la sostanziale e fondamentale rettitudine del 'paganesimo' romano ed italiano, prima e fuori dalle tardive deviazioni e degradazioni, 'paganesimo' tutto intramato di 'pattuiti patti' e di 'pattuite paci', quando chi rompeva 'paga-va' davvero"...

Durante il mese di febbraio Pettazzoni riceve qualche notizia dal Nord e da Firenze.

Pia Zambotti Laviosa è informata delle privazioni che subiscono i romani, ma le cose non vanno molto meglio nell'Italia settentrionale; per di più ha avuto la casa di Reggio Emilia rasa al suolo e da sei mesi non ha notizie del figlio militare (questi non tornerà mai più); a Reggio Emilia abita anche Delfina Dall'Alpi e Pettazzoni è preoccupato per lei dopo il bombardamento dell'8 gennaio; in febbraio riceve notizie dell'amica, salva "per miracolo"...

Da Luisa Banti il nostro storico delle religioni riesce ad ottenere notizie di Pasquali: questi passa un periodo di squilibrio mentale dovuto agli allarmi, non ha partecipato agli esami di novembre e nessuno l'ha veduto a Firenze...; da un'amica che è stata a Parigi la Banti ha avuto notizie di Cumont: "sta bene ed è in buona salute e ricorda tutti gli amici italiani".

Minto riesce a far pervenire in Via Crescenzo il volume XVII (1943) degli *Studi etruschi* e la sua *Populonia*, recentemente pubblicata; prega l'amico di patrocinare presso il presidente dell'Accademia d'Italia la concessione di un Premio Volta in favore dell'Istituto di studi etruschi che deve pagare i suoi debiti, per sopravvivere; spera che, "data l'ospitalità che Firenze offre all'Accademia, questa venga in soccorso di una Istituzione fiorentina vacillante, che chiede soccorso per temprare le proprie energie"; a richiesta di Pettazzoni manda poi le fotografie della statua marmorea leontocefala ('Chronos mitriaco') della Galleria degli Uffizi e del davanti dell'altare maggiore della chiesa di S. Trinità con la rappresentazione tricefala della SS. Trinità; aggiunge le foto e la descrizione di due gemme "sardoniche".

Per il tramite dell'ing. Federico Fontana, zio di Momolina Marconi (l'abbiamo già nominato in pagine precedenti), tra febbraio e aprile si scambiano notizie il nostro storico delle religioni e Pestalozza; quest'ultimo, con infinita tristezza, e amara nostalgia, rievoca le passate frequenti gite a Roma e i fidati colloqui nella casa di Via Crescenzo, dedicati ai diletteggianti studi; ha consegnato all'editore Principato il manoscritto di un secondo volume sulla religione mediterranea (uscirà nel 1945); da Cireggio di Omegna si reca settimanalmente a Milano per le lezioni universitarie, seguite da una trentina di studenti e studentesse (è coadiuvato intelligentemente dalla Marconi, assistente volontaria); gli dispiace che non vengano banditi i concorsi per le libere docenze, perché la sua discepola si è andata preparando con molta assiduità e diligenza; quando riceve notizia del matrimonio del collega (dopo nove mesi!), si compiace dell'evento affermando l'essenziale verità del biblico *Vae soli!*; se gli eventi obbligassero l'amico e sua moglie a lasciare Roma, potrebbe offrir loro in campagna una modesta ospitalità.

Da metà marzo 1944 alla fine dell'anno Pettazzoni riceve, per incarico di don Michele Maurizio Raffa, i fascicoli de *La Civiltà cattolica*, la rivista dei gesuiti; naturalmente, spirato l'abbonamento-dono, all'inizio del 1945 egli sarà invitato a sottoscrivere l'abbonamento per la nuova annata (ma non accetterà).

A metà marzo riceve da Luigi Pareti di Padova una lettera di Umberto Biscottini che lo invita a collaborare a *Romana*, un periodico che si è arrestato all'8° anno di pubblicazione col luglio 1943 ed ora sta per riapparire iniziando una nuova serie, caratterizzata dal sottotitolo *Rivista della Cultura italiana*; Pettazzoni risponde che in questo periodo così angustiato gli è praticamente impossibile aderire alla richiesta.

Il Biscottini, dal 1929 addetto al Ministero degli affari esteri come capo servizio delle scuole italiane all'estero, dal 23 settembre 1943 è capo di gabinetto del ministro Biggini; non risulta che egli abbia ulteriori rapporti col nostro storico delle religioni (10).

Per un volume di saggi pettazzoniani (primi mesi del 1944)

Il 27 gennaio 1944 Pettazzoni riceve in casa Vittorio Amadasi, ex assistente straordinario incaricato nell'Istituto di studi orientali dell'Università di Roma; ha già avuto rapporti con lui negli anni scorsi (v., per esempio, *Pettazzoni 1939-1940*, 240) per la stampa di dispense universitarie; l'Amadasi infatti è titolare delle Edizioni Italiane S.A. di Roma, e anche oggi tratta di questioni editoriali; egli illustra un suo progetto volto a dar vita ad una serie di studi storico-religiosi, opera di personale della Facoltà di lettere romana o dalla stessa Facoltà invitato, da pubblicarsi sotto la direzione di Pettazzoni e sotto il controllo dell'Università; insomma pubblicazioni di un editore privato, ma sotto gli auspici della Facoltà: "Studi di storia della religione dell'Università di Roma".

Il progetto non dispiace a Pettazzoni, ma stante la situazione confusa e precaria dell'Università, la cosa viene rinviata a tempi migliori.

Intanto egli pensa ad un suo libro che dovrebbe inaugurare la serie, un libro utile anche alla preparazione degli studenti, una raccolta di scritti già pubblicati soprattutto in riviste straniere, da tradurre in italiano con qualche ritocco o aggiunta o abbreviazione; elenca una dozzina di titoli, suddivisi in tre gruppi: i primi quattro riguardanti il monoteismo e gli esseri supremi, altri cinque la confessione dei peccati, gli ultimi tre la fenomenologia storico-religiosa. Trascriviamo l'elenco manoscritto:

1. La formazione del monoteismo; 2. Politeismo e monoteismo; 3. Mitologia australiana del rombo; 4. La catena di frecce. 5. Penitenza e confessione; 6. La confessione dei peccati nella storia delle religioni; 7. Il peccato sessuale; 8. La conf. dei peccati: metodo e risultati; 9. La confess. dei pecc. nell'antich. classica. 10. Funzionalismo; 11. Sincretismo e conversione; 12. La religione nazionale del Giappone e la politica religiosa dello stato giapponese.

Dopo la liberazione di Roma, nell'estate 1944, Pettazzoni riprenderà i contatti con l'editore e comincerà a preparare il volume.

Per Pericle Ducati (1° marzo 1944)

Nei primi mesi del 1944 si fanno sempre più difficili le comunicazioni tra Roma e l'Italia settentrionale: la corrispondenza subisce notevoli ritardi o addirittura non giunge a destinazione, va dispersa o distrutta durante le incursioni aeree; anche episodi di un certo rilievo che avvengono nelle città del nord sono talvolta ignorati dalla stampa di Roma, dove non giungono sempre regolarmente i quotidiani di Bologna, Milano, Torino.

Pettazzoni è desideroso di conoscere quel che succede a Bologna e a San Giovanni in Persiceto; è probabile ch'egli abbia notizia dell'esecuzione, avvenuta nel capoluogo emiliano in pieno giorno, del commissario federale del Fascio ad opera di tre gappisti, cioè di partigiani appartenenti ai Gruppi di azione patriottica (v., per esempio, *Il Federale di Bologna vilmente assassinato*, Il Giornale d'Italia, 29 gennaio 1944, 1), e della rappresaglia del giorno dopo (v. *Otto esecuzioni capitali per l'assassinio del Federale di Bologna*, ibidem, 30 gennaio 1944, 1); non apprende (sembra che il fatto sia ignorato dai giornali romani) che in questa atmosfera di tensione il 17 febbraio viene colpito da tre colpi di rivoltella, che l'hanno gravemente ferito, Pericle Ducati.

Il Ducati, dopo l'8 settembre 1943, ha aderito al risorto partito fascista e in dicembre ha accettato la nomina a presidente del tribunale provinciale straordinario per la provincia di

Firenze.

Pettazzoni riceve notizia dell'attentato il 1° marzo da una lettera dell'amico Gherardo Forni, direttore della Clinica chirurgica dell'Ospedale S. Orsola; il nostro storico delle religioni è legato al Ducati, fin dagli anni universitari, da una salda e affettuosa amicizia che le contrastanti idee politiche non hanno per nulla intaccata; egli è profondamente addolorato dalla notizia e per il tramite del Forni fa pervenire all'amico la lettera che trascriviamo:

Roma, 1. Marzo 1944

Caro Pericle,

da una lettera giuntami or ora apprendo dal nostro amico prof. Gherardo Forni la dolorosa notizia. Vorrei esserti vicino per dirti quanto io ne sia rimasto impressionato e rattristato, e per porgerti da vecchio amico, una parola di conforto e di speranza. Il conforto migliore lo hai già in te stesso, nella serenità del tuo spirito, nella nobiltà dell'animo tuo, che ti ha portato ad esporre la tua vita con lo stesso generoso entusiasmo con cui la dedicasti agli studi. Faccio i voti più fervidi per la tua guarigione. Il mio augurio più vivo è di poterti presto riabbracciare nella tua e nostra Bologna così duramente provata, anch'essa, in quest'ora di sciagura. Il tuo aff.mo Raffaele Pettazzoni

A seguito delle ferite il Ducati morirà il 17 ottobre 1944.

Soltanto dopo la Liberazione Pettazzoni apprenderà che a seguito dell'esecuzione del gennaio 1944, anche alcuni antifascisti persicetani sono stati arrestati ed hanno rischiato di essere fucilati per vendicare la morte del commissario federale del Fascio bolognese. La lettera a Pericle Ducati del 1° marzo 1944 sarà pubblicata, con altre testimonianze, in una pagina rievocativa della sua morte da *Il Popolo Italiano* del 18 ottobre 1957, 3 (11).

L'Accademia d'Italia verso il tramonto (1944)

Come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, nel gennaio 1944 Gentile trasferisce a Firenze, nel Palazzo Serristori, la sede dell'Accademia d'Italia; stende poi un piano di riforma dell'istituto che viene approvato l'11 marzo dal governo di Salò: il relativo schema di decreto prevede che l'Accademia conservi le funzioni originarie, ma viene privata di alcune successive sovrastrutture; viene soppressa l'attuale divisione in classi e il numero degli accademici è ridotto a 40; i posti che eccedono tale numero all'entrata in vigore del decreto saranno conservati in soprannumero; l'Accademia esercita funzioni di coordinamento nel campo degli studi e dei lavori scientifici, letterari e artistici mediante la cooperazione delle grandi accademie nazionali di Bologna, Firenze, Torino, Palermo, Napoli, l'Accademia dei Lincei che viene ricostituita, ecc.; al decreto di riordinamento farà seguito il nuovo Statuto.

Di questo riordinamento forse Pettazzoni non è informato subito: non ne dà notizia, per esempio, *Il Giornale d'Italia*, mentre vi dedica ampio spazio, con titolo su quattro colonne, il principale quotidiano bolognese: *Le deliberazioni del Consiglio dei ministri. Il riordinamento dell'Accademia d'Italia*, *Il Resto del Carlino*, 14 marzo 1944, 3.

Il 19 marzo, in Palazzo Serristori, Gentile inaugura l'attività accademica con una dichiarazione politica e con la commemorazione di Giambattista Vico nel secondo centenario della morte; sono presenti i ministri Biggini e Buffarini Guidi, il console e il rappresentante del Comando militare germanico e numerosi accademici: così si legge in qualche giornale; ma gli accademici presenti sono soltanto nove (dieci se comprendiamo Giotto Dainelli, presente in veste di podestà di Firenze).

La stampa dà rilievo all'avvenimento, ma pubblica o riassume soltanto il discorso politi-

co: v., per esempio, *Gentile fissa i rapporti fra l'Accademia e l'Italia mussoliniana*, Il Resto del Carlino, 21 marzo 1944, 1, oppure *L'Accademia d'Italia rimane e rimarrà a custodia del fuoco sacro della Patria. Un discorso del Presidente Giovanni Gentile*, Il Giornale d'Italia, 24 marzo 1944, 3; riportiamo la parte centrale della dichiarazione politica:

La risurrezione di Mussolini era necessaria come ogni evento che rientri nella logica della storia. Logico l'intervento della Germania, che i traditori avevano disconosciuta, poiché *quos deus perdere vult dementat*; ma la sua fede e forza e audacia furono sempre riconosciute e tenute presenti dall'Italia di Mussolini. Così questa fu subito ritrovata attraverso Mussolini e aiutata a rialzarsi dal Condottiero della Grande Germania che quest'Italia aspettava al suo fianco...

Dopo la morte di Gentile, giustiziato dai gappisti fiorentini il 15 aprile 1944, l'Accademia, nella ricorrenza del 21 aprile stabilisce di assegnare il Premio Mussolini per l'anno XXII a Leonida Tonelli e il premio "Angiolo Silvio Novaro" a Marino Moretti (sono gli ultimi premi).

Con decreto del duce 14 agosto 1944 viene nominato presidente dell'Accademia d'Italia, per il quinquennio 1944-1948, Giotto Dainelli, al quale, con altro decreto del 4 novembre successivo, vengono conferiti i poteri commissariati per l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'ente e delle istituzioni annesse; prima ancora, nel giugno 1944, sotto l'incalzare delle forze anglo-americane, la sede viene trasferita a Villa Carlotta, nei pressi di Tremezzo sul lago di Como, dove praticamente non viene svolta alcuna attività; frattanto dal governo Bonomi nell'Italia liberata, con decreto-legge luogotenenziale 18 agosto 1944, la Reale Accademia d'Italia viene commissariata e poi, con d.-l.lt. 28 settembre 1944, n. 363, disciolta; il suo patrimonio e le sue funzioni vengono assegnati all'Accademia Nazionale dei Lincei ricostituita con d.-l.lt. 28 settembre 1944, n. 359; naturalmente questi provvedimenti avranno effettiva esecuzione dopo il 25 aprile 1945; dopo questa data non mancheranno i nostalgici che auspicheranno la rinascita dell'Accademia d'Italia, tra gli altri i ministri Mario Scelba e Guido Gonella; Pettazzoni si schiererà tra i contrari.

Studenti e professori romani nel marzo 1944

Dopo il 25 luglio 1943 a Roma, come in genere in Italia, non si sono verificate azioni di vendetta nei confronti dei fascisti che per vent'anni hanno dominato con la violenza, la repressione, la persecuzione; durante l'occupazione tedesca invece i repubblicani (così vengono chiamati i fascisti della Repubblica sociale italiana) sono colpiti dai partigiani; si organizzano anche gli studenti antifascisti (li abbiamo già visti in azione nel gennaio scorso, quando hanno manifestato contro le disposizioni impartite per gli esami e hanno fatto chiudere l'Università).

A metà del febbraio 1944 a Roma nasce l'Unione Studenti Italiani; circa un mese dopo il Comitato direttivo dell'Unione diffonde un foglio ciclostilato rivolto ai professori universitari (anche a Pettazzoni ne giunge una copia): è stato annunciato che dall'11 al 31 marzo si dovrebbe svolgere all'Università di Roma una sessione straordinaria di esami riservata agli studenti in regola con le ordinanze militari degli occupanti tedeschi; i professori sono invitati a non prestarsi al ricatto.

Non sappiamo se l'appello dell'U.S.I. viene accolto dagli studenti e dai professori; e non sappiamo come si comporti Pettazzoni, se ottemperi, per esempio, all'invito, che riceve

dall'Università di trovarsi il 16 marzo, alle ore 9, presso la Facoltà di architettura (in Valle Giulia) per gli esami di Storia del cristianesimo.

Qualche giorno dopo studenti dell'U.S.I. aggrediscono il preside fascista Iapichino e diffondono il volantino che riproduciamo.

Il 25 marzo Pettazzoni riceve una lettera ciclostilata, senza data, redatta da un gruppo di professori universitari costituenti il "Comitato X": si invitano i colleghi a non giurare fedeltà ad un governo illegale di uno Stato inesistente, e ciò per ragioni di fede, morali, professionali, giuridiche, politiche.

Da tempo si stanno riorganizzando clandestinamente le associazioni degli insegnanti: tra qualche settimana uscirà, con la data del 20 maggio, il primo numero de *La Voce della scuola. Bollettino dell'Associazione italiana degli insegnanti*; questo bollettino diventerà poi, a partire dal 1° ottobre 1944, l'organo ufficiale della Federazione italiana scuola che nel 1946 aderirà alla Confederazione generale italiana del lavoro (12).

Nella primavera 1944

È probabile che Pettazzoni partecipi nella prima decade di aprile ad una seduta del Consiglio della Facoltà di lettere (v. il capitolo seguente).

Verso la metà del mese gli giunge una dolorosa notizia da S. Giovanni in Persiceto: l'8 marzo scorso Marina Soardo, moglie del cugino Vincenzo Schiassi, è stata ferita agli occhi a Revere, sulla linea ferroviaria Bologna-Verona, a seguito di mitragliamento aereo; rimarrà cieca.

Un'altra dolorosa notizia per il nostro storico delle religioni, qualche giorno dopo, dalla radio e dai giornali: l'uccisione di Giovanni Gentile a Firenze, il 15 aprile, per opera di quattro gappisti; nel capoluogo toscano si vive in un clima particolarmente teso: Alessandro Pavolini, segretario del Partito fascista repubblicano, fanatico sanguinario, ha allevato "bande nere" che si distinguono per efferatezza; imperversa, in stretto contatto con le SS tedesche, la banda Carità; recentemente, il 22 marzo, sono stati fucilati cinque giovani renitenti alla leva...; ma l'esecuzione di Gentile sembra sia stata decisa indipendentemente da questi fatti: già in gennaio un decreto delle Brigate Garibaldi prevede la condanna a morte per chi dimostri particolare zelo nelle organizzazioni del risorto partito fascista o nella collaborazione con i tedeschi; e il filosofo, ancora una volta nel mese scorso, ha esaltato la "risurrezione" di Mussolini, l'occupazione tedesca, il "Condottiero della grande Germania".

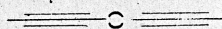
Anche Roma è spesso teatro di sanguinosi scontri, di attentati, di rappresaglie; i fatti più gravi quelli del 23-24 marzo 1944: l'attentato di Via Rasella e l'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Dopo la metà d'aprile i quotidiani romani pubblicano la notizia della morte di Gentile: v., per esempio, *La tragica fine del Presidente dell'Accademia d'Italia, Giovanni Gentile vittima di un infame attentato*, Il Giornale d'Italia, 18 aprile 1944, 1; nello stesso numero, in prima pagina, in grassetto un minaccioso *Avvertimento alla cittadinanza romana* (13).

Sebbene la situazione si faccia sempre più grave sotto tutti gli aspetti (il 29 marzo la razione del pane è ridotta da 150 a 100 grammi giornalieri), Pettazzoni non si decide a lasciare Roma; scrive in data 15 aprile a Pestalozza:

Ora pare superato, per Roma, il periodo dei quotidiani bombardamenti. Da una decina di giorni siamo più tranquilli, sebbene si oda spesso il rumore delle esplosioni alla periferia. Ma d'altra parte, circolano tante altre voci

UNIONE STUDENTI ITALIANI



Giovedì 15 marzo studenti dell' **U. S. I.** hanno inflitto una severa lezione al preside dell' Istituto Magistrale Vittoria Colonna, **Tapichino**, bastonandolo a sangue nella sede stessa dell' Istituto.

Questo sgherro fascista, già da tempo noto come elemento asservito all'oppressore nazista, giorni or sono confermava pubblicamente i suoi sentimenti di traditore, osando offendere la memoria di un patriota fucilato per aver difeso la causa della liberazione d' Italia. Nella classe dov'era presente la figlia stessa dell'eroico martire egli esprimeva parole di compiacimento per l'atto criminoso compiuto dagli oppressori !

STUDENTI ROMANI !

La giusta reazione dei vostri compagni suona come ultimo avvertimento a quanti in questo momento tentano di fare di quella scuola, che noi vogliamo avamposto nella lotta di liberazione nazionale, un luogo di vergogna e di corruzione.

VIVA LA LIBERA SCUOLA ITALIANA !

MORTE AI TRADITORI !

Roma, 17 marzo 1944.

IL COMITATO PROVVISORIO

preoccupanti. E soprattutto incombe la minaccia della fame, con le dure conseguenze. Da questo lato certo staremmo meglio se io potessi decidermi a lasciare Roma: e forse non mi sarebbe difficile sistemarmi nel paese nativo vicino a Bologna.

“Ieri ho ricevuto la tua lettera datata 25 aprile - da Persiceto! Ché diavolo! Sei stato a S. Giovanni e non hai potuto fare una puntata a Modena?” Così scrive il cugino Minezzi in data 6 maggio; riteniamo che Pettazzoni abbia consegnato la lettera a qualcuno con l’incarico di impostarla a S. Giovanni in Persiceto...

Egli riesce a scambiare qualche lettera con il direttore della Zanichelli e con Carlo Verde della Utet.

Dal primo apprende che è uscito da qualche settimana il vol. 18° (1942) degli SMSR (ma a lui non è arrivato); al secondo in data 25 aprile comunica che il lavoro per l’antologia mitologica è assai avanzato, che i traduttori vanno a rilento, che per guadagnar tempo si è messo a far egli stesso delle traduzioni; ripropone per il compenso il sistema in percentuale da calcolarsi sul prezzo di copertina e sul numero delle copie tirate; il Verde non accetta di corrispondere, in questo caso, onorari a percentuale, ma è disposto a rivedere gli accordi: “Lavori, concluda e sia certo che sul terreno economico c’intenderemo...”

All’antologia mitologica Pettazzoni lavora intensamente quasi tutto l’anno, specialmente nel primo semestre (l’Università è chiusa); dalla Biblioteca nazionale centrale, dal Museo Pigorini, dall’Istituto di antropologia e soprattutto dalla biblioteca dell’Accademia d’Italia egli si porta a casa decine di libri, anche periodici (di norma esclusi dal prestito); non può invece frequentare l’Istituto archeologico germanico: come abbiamo già detto in un capitolo precedente, è stato chiuso il 9 dicembre 1943 e all’inizio del 1944, per ordine di Hitler, la biblioteca e la sezione fotografica sono state poste al sicuro in una miniera di sale nei pressi di Alt-Aussee.

Per gli esami universitari dell’a. acc. 1943-44 (primavera 1944)

Nella prima decade dell’aprile 1944 ha luogo una seduta del Consiglio della Facoltà di lettere: tra l’altro si prendono accordi per i programmi e gli esami dell’a. acc. 1943-44; con apposita circolare del 12 aprile il preside Cardinali invita tutti i docenti ad inviare nel più breve tempo possibile, e ad ogni modo non oltre il 20 del mese, il programma degli esami del corso per il corrente anno scolastico (corso che, come abbiamo visto, non è stato svolto) con opportune indicazioni circa i mezzi con i quali gli studenti potranno procedere alla loro preparazione.

Pettazzoni prepara il programma di Storia delle religioni con indicazioni sommarie, suddivise in tre parti: a, b, c (quest’ultima comprende nozioni generali in base a uno dei tre manuali del Turchi, del Tacchi Venturi, del Moore); ma poi depenna l’ultima parte e completa le prime due con opportune precisazioni; ne trascriviamo il testo dall’opuscolo fatto stampare tra aprile e maggio: Università degli studi di Roma. Facoltà di lettere e filosofia, *Programmi dei corsi. Anno accademico 1943-44-XXII*, nella Tipografia dell’Università di Roma, 18:

Storia delle religioni - Prof. Pettazzoni Raffaele - Programma in sostituzione del corso (non svolto) per 1943-44: “Le religioni di mistero”. - La preparazione può esser fatta sul volume di *R. Pettazzoni: “I misteri”*, Bologna, 1924 - Per l’esame biennale aggiungere: “La Mitologia Giapponese” (volume di *R. Pettazzoni: “La Mitologia Giapponese”*, Bologna, 1929) - Gli studenti già iscritti a Corsi di anni precedenti possono presentare, invece del pro-

gramma suddetto, il Corso dell'anno 1942-43: "Interpretazione Romana delle divinità barbariche" (Dispense pubblicate da "Edizioni Universitarie", Roma, via del Quirinale, 22), oppure il Corso dell'anno 1941-42: "Le religioni dell'Iran e gli Esseri Supremi dei popoli primitivi" (Dispense pubblicate come sopra).

Dispensiere di gallette alla vigilia della liberazione di Roma (tarda primavera 1944)

Abbiamo accennato in più occasioni alle privazioni alle quali sono sottoposti gli italiani durante la guerra; la situazione alimentare si è fatta sempre più grave in questi ultimi mesi, soprattutto nelle grandi città, in particolare a Roma, dove tra l'altro è aumentata la popolazione in conseguenza del continuo afflusso di sfollati dalla zona di operazioni, mentre si fanno sempre più difficili gli approvvigionamenti; nell'ultima settimana di marzo "il Ministro dell'agricoltura, di concerto con gli organi germanici e allo scopo di ottenere al più presto possibile la normalizzazione nello stato cerealicolo, ha ritenuto necessario di ridurre temporaneamente la razione di pane portandola da 150 a 100 grammi al giorno" (v. *La razione del pane temporaneamente ridotta*, Il Giornale d'Italia, 25 marzo 1944, 2 - nella "Cronaca di Roma"); come scrive Pettazzoni a Pestalozza il 15 aprile, incombe la minaccia della fame.

Nell'ultima settimana di maggio Radio Londra comunica che viveri per venti giorni sono pronti per i romani; ma intanto si soffre la fame. E si sta in ansia: le forze alleate si stanno avvicinando, ma i tedeschi abbandoneranno Roma oppure opporranno resistenza nella città?

Abbiamo ricordato in un capitolo precedente che Pettazzoni riceve saltuariamente qualche prodotto da parenti e amici persicetani; una insperata manna gli giunge alla fine del maggio 1944.

Dopo l'8 settembre 1943 le forze armate tedesche hanno trattenuto come preda di guerra alcuni vagoni di gallette in sosta nella stazione ferroviaria di S. Giovanni in Persiceto (la galletta è un pane in forma piatta, biscottato, di lunga conservazione, usato come alimento di riserva per i soldati italiani); ma i militari della Wehrmacht della Ortskommandantur preferiscono il pane fresco dei forni persicetani, e perciò cedono le gallette al Comune per la distribuzione gratuita alle famiglie povere e agli sfollati; la distribuzione viene effettuata periodicamente, cosicché nel maggio 1944 è ancora disponibile una certa quantità del prezioso alimento.

A metà maggio l'amico Alfredo Castelvetro approfitta di una missione di militi locali a Roma per far giungere a Pettazzoni, insieme con una lettera, un po' di mele e poche gallette; successivamente, con la collaborazione del comune amico Francesco Rubbini, riesce ad ottenere dall'Ente comunale di assistenza sei cassette di gallette "quale omaggio al suo Grande concittadino" e a farle pervenire sollecitamente a Roma, in Via Crescenzo n. 63, con l'invito di curarne la distribuzione anche agli altri persicetani residenti nella capitale: ne fornisce l'elenco con i rispettivi indirizzi Francesco Rubbini.

Tra il 30 maggio e il 1° giugno, con l'aiuto del portiere, il persicetano Arduino Cotti, il nostro storico delle religioni svolge le funzioni di dispensiere; egli predispone un prospetto in cui registra personalmente i nominativi di venti concittadini con i relativi indirizzi, numero telefonico, numero dei componenti il nucleo familiare; il Cotti provvede alla consegna, a registrare il numero dei pacchetti consegnati, a far firmare i riceventi e a riscuotere una modesta quota di danaro per le spese di trasporto sostenute.

Intanto volge al termine la battaglia, iniziata l'11 maggio, per la liberazione di Roma; la mattina di sabato 3 giugno un sordo boato, seguito poco dopo da un'altra fortissima esplosione, sveglia i romani: i tedeschi hanno fatto saltare la polveriera del Forte Tiburtino e i

			particelle		Finca
Antonio Orsini	Via Bic Amato 15 c. 4 n. 1723				Arbini Bart
Genaro Adriano	Via C. Alvaro 13 magli. n. 146		25		Arnoldi Bianchi
Genaro avv. Giuseppe	Casa Riparon 19 52864	17.9.144 la prima e una filia	20		Bianchi Paronetti
Carlo Oddone	40034 Via Puccini Rom 177	74 + 1	25		Carbini d'Orme
Silvio Umberto	Castorini li. Saba	1	15		Cherchi Pau
Giuseppe Asilini	Via Impino 12/7 899874	9/11/146 magli	20		Giannini Cattolani
Luigi Vincenzo	Via Impino 12/7 899874 Via Genova? 44444	9/11/144 magli	10		Giannini Lodigiani
Salv' Affari - Pietro Anna Maria	883115 Via Uboldo alla Giove 29	1. 17. 144 74 + prima			Giannini Lodigiani
Giuseppe D. Giuseppe	819 480 288 (Montecchi) Via S. Maria 56/573287	9/11/144	25		Giannini Lodigiani
Pierucci Annalia (n. Maria)	(Montecchi) Via S. Maria 56/573287 Tel. 586 505 (Annalia)	30. 1. 144 74 + 176	23		Giannini Lodigiani
Giuseppe Florio	Via Carlo Maria 7 Cast. n. 146/147/148/149/150/151/152/153/154/155/156/157/158/159/160/161/162/163/164/165/166/167/168/169/170/171/172/173/174/175/176/177/178/179/180/181/182/183/184/185/186/187/188/189/190/191/192/193/194/195/196/197/198/199/200/201/202/203/204/205/206/207/208/209/210/211/212/213/214/215/216/217/218/219/220/221/222/223/224/225/226/227/228/229/230/231/232/233/234/235/236/237/238/239/240/241/242/243/244/245/246/247/248/249/250/251/252/253/254/255/256/257/258/259/260/261/262/263/264/265/266/267/268/269/270/271/272/273/274/275/276/277/278/279/280/281/282/283/284/285/286/287/288/289/290/291/292/293/294/295/296/297/298/299/300/301/302/303/304/305/306/307/308/309/310/311/312/313/314/315/316/317/318/319/320/321/322/323/324/325/326/327/328/329/330/331/332/333/334/335/336/337/338/339/340/341/342/343/344/345/346/347/348/349/350/351/352/353/354/355/356/357/358/359/360/361/362/363/364/365/366/367/368/369/370/371/372/373/374/375/376/377/378/379/380/381/382/383/384/385/386/387/388/389/390/391/392/393/394/395/396/397/398/399/400/401/402/403/404/405/406/407/408/409/410/411/412/413/414/415/416/417/418/419/420/421/422/423/424/425/426/427/428/429/430/431/432/433/434/435/436/437/438/439/440/441/442/443/444/445/446/447/448/449/450/451/452/453/454/455/456/457/458/459/460/461/462/463/464/465/466/467/468/469/470/471/472/473/474/475/476/477/478/479/480/481/482/483/484/485/486/487/488/489/490/491/492/493/494/495/496/497/498/499/500/501/502/503/504/505/506/507/508/509/510/511/512/513/514/515/516/517/518/519/520/521/522/523/524/525/526/527/528/529/530/531/532/533/534/535/536/537/538/539/540/541/542/543/544/545/546/547/548/549/550/551/552/553/554/555/556/557/558/559/560/561/562/563/564/565/566/567/568/569/570/571/572/573/574/575/576/577/578/579/580/581/582/583/584/585/586/587/588/589/590/591/592/593/594/595/596/597/598/599/600/601/602/603/604/605/606/607/608/609/610/611/612/613/614/615/616/617/618/619/620/621/622/623/624/625/626/627/628/629/630/631/632/633/634/635/636/637/638/639/640/641/642/643/644/645/646/647/648/649/650/651/652/653/654/655/656/657/658/659/660/661/662/663/664/665/666/667/668/669/670/671/672/673/674/675/676/677/678/679/680/681/682/683/684/685/686/687/688/689/690/691/692/693/694/695/696/697/698/699/700/701/702/703/704/705/706/707/708/709/710/711/712/713/714/715/716/717/718/719/720/721/722/723/724/725/726/727/728/729/730/731/732/733/734/735/736/737/738/739/740/741/742/743/744/745/746/747/748/749/750/751/752/753/754/755/756/757/758/759/760/761/762/763/764/765/766/767/768/769/770/771/772/773/774/775/776/777/778/779/780/781/782/783/784/785/786/787/788/789/790/791/792/793/794/795/796/797/798/799/800/801/802/803/804/805/806/807/808/809/810/811/812/813/814/815/816/817/818/819/820/821/822/823/824/825/826/827/828/829/830/831/832/833/834/835/836/837/838/839/840/841/842/843/844/845/846/847/848/849/850/851/852/853/854/855/856/857/858/859/860/861/862/863/864/865/866/867/868/869/870/871/872/873/874/875/876/877/878/879/880/881/882/883/884/885/886/887/888/889/890/891/892/893/894/895/896/897/898/899/900/901/902/903/904/905/906/907/908/909/910/911/912/913/914/915/916/917/918/919/920/921/922/923/924/925/926/927/928/929/930/931/932/933/934/935/936/937/938/939/940/941/942/943/944/945/946/947/948/949/950/951/952/953/954/955/956/957/958/959/960/961/962/963/964/965/966/967/968/969/970/971/972/973/974/975/976/977/978/979/980/981/982/983/984/985/986/987/988/989/990/991/992/993/994/995/996/997/998/999/1000/1001/1002/1003/1004/1005/1006/1007/1008/1009/1010/1011/1012/1013/1014/1015/1016/1017/1018/1019/1020/1021/1022/1023/1024/1025/1026/1027/1028/1029/1030/1031/1032/1033/1034/1035/1036/1037/1038/1039/1040/1041/1042/1043/1044/1045/1046/1047/1048/1049/1050/1051/1052/1053/1054/1055/1056/1057/1058/1059/1060/1061/1062/1063/1064/1065/1066/1067/1068/1069/1070/1071/1072/1073/1074/1075/1076/1077/1078/1079/1080/1081/1082/1083/1084/1085/1086/1087/1088/1089/1090/1091/1092/1093/1094/1095/1096/1097/1098/1099/1100/1101/1102/1103/1104/1105/1106/1107/1108/1109/1110/1111/1112/1113/1114/1115/1116/1117/1118/1119/1120/1121/1122/1123/1124/1125/1126/1127/1128/1129/1130/1131/1132/1133/1134/1135/1136/1137/1138/1139/1140/1141/1142/1143/1144/1145/1146/1147/1148/1149/1150/1151/1152/1153/1154/1155/1156/1157/1158/1159/1160/1161/1162/1163/1164/1165/1166/1167/1168/1169/1170/1171/1172/1173/1174/1175/1176/1177/1178/1179/1180/1181/1182/1183/1184/1185/1186/1187/1188/1189/1190/1191/1192/1193/1194/1195/1196/1197/1198/1199/1200/1201/1202/1203/1204/1205/1206/1207/1208/1209/1210/1211/1212/1213/1214/1215/1216/1217/1218/1219/1220/1221/1222/1223/1224/1225/1226/1227/1228/1229/1230/1231/1232/1233/1234/1235/1236/1237/1238/1239/1240/1241/1242/1243/1244/1245/1246/1247/1248/1249/1250/1251/1252/1253/1254/1255/1256/1257/1258/1259/1260/1261/1262/1263/1264/1265/1266/1267/1268/1269/1270/1271/1272/1273/1274/1275/1276/1277/1278/1279/1280/1281/1282/1283/1284/1285/1286/1287/1288/1289/1290/1291/1292/1293/1294/1295/1296/1297/1298/1299/1300/1301/1302/1303/1304/1305/1306/1307/1308/1309/1310/1311/1312/1313/1314/1315/1316/1317/1318/1319/1320/1321/1322/1323/1324/1325/1326/1327/1328/1329/1330/1331/1332/1333/1334/1335/1336/1337/1338/1339/1340/1341/1342/1343/1344/1345/1346/1347/1348/1349/1350/1351/1352/1353/1354/1355/1356/1357/1358/1359/1360/1361/1362/1363/1364/1365/1366/1367/1368/1369/1370/1371/1372/1373/1374/1375/1376/1377/1378/1379/1380/1381/1382/1383/1384/1385/1386/1387/1388/1389/1390/1391/1392/1393/1394/1395/1396/1397/1398/1399/1400/1401/1402/1403/1404/1405/1406/1407/1408/1409/1410/1411/1412/1413/1414/1415/1416/1417/1418/1419/1420/1421/1422/1423/1424/1425/1426/1427/1428/1429/1430/1431/1432/1433/1434/1435/1436/1437/1438/1439/1440/1441/1442/1443/1444/1445/1446/1447/1448/1449/1450/1451/1452/1453/1454/1455/1456/1457/1458/1459/1460/1461/1462/1463/1464/1465/1466/1467/1468/1469/1470/1471/1472/1473/1474/1475/1476/1477/1478/1479/1480/1481/1482/1483/1484/1485/1486/1487/1488/1489/1490/1491/1492/1493/1494/1495/1496/1497/1498/1499/1500/1501/1502/1503/1504/1505/1506/1507/1508/1509/1510/1511/1512/1513/1514/1515/1516/1517/1518/1519/1520/1521/1522/1523/1524/1525/1526/1527/1528/1529/1530/1531/1532/1533/1534/1535/1536/1537/1538/1539/1540/1541/1542/1543/1544/1545/1546/1547/1548/1549/1550/1551/1552/1553/1554/1555/1556/1557/1558/1559/1560/1561/1562/1563/1564/1565/1566/1567/1568/1569/1570/1571/1572/1573/1574/1575/1576/1577/1578/1579/1580/1581/1582/1583/1584/1585/1586/1587/1588/1589/1590/1591/1592/1593/1594/1595/1596/1597/1598/1599/1600/1601/1602/1603/1604/1605/1606/1607/1608/1609/1610/1611/1612/1613/1614/1615/1616/1617/1618/1619/1620/1621/1622/1623/1624/1625/1626/1627/1628/1629/1630/1631/1632/1633/1634/1635/1636/1637/1638/1639/1640/1641/1642/1643/1644/1645/1646/1647/1648/1649/1650/1651/1652/1653/1654/1655/1656/1657/1658/1659/1660/1661/1662/1663/1664/1665/1666/1667/1668/1669/1670/1671/1672/1673/1674/1675/1676/1677/1678/1679/1680/1681/1682/1683/1684/1685/1686/1687/1688/1689/1690/1691/1692/1693/1694/1695/1696/1697/1698/1699/1700/1701/1702/1703/1704/1705/1706/1707/1708/1709/1710/1711/1712/1713/1714/1715/1716/1717/1718/1719/1720/1721/1722/1723/1724/1725/1726/1727/1728/1729/1730/1731/1732/1733/1734/1735/1736/1737/1738/1739/1740/1741/1742/1743/1744/1745/1746/1747/1748/1749/1750/1751/1752/1753/1754/1755/1756/1757/1758/1759/1760/1761/1762/1763/1764/1765/1766/1767/1768/1769/1770/1771/1772/1773/1774/1775/1776/1777/1778/1779/1780/1781/1782/1783/1784/1785/1786/1787/1788/1789/1790/1791/1792/1793/1794/1795/1796/1797/1798/1799/1800/1801/1802/1803/1804/1805/1806/1807/1808/1809/1810/1811/1812/1813/1814/1815/1816/1817/1818/1819/1820/1821/1822/1823/1824/1825/1826/1827/1828/1829/1830/1831/1832/1833/1834/1835/1836/1837/1838/1839/1840/1841/1842/1843/1844/1845/1846/1847/1848/1849/1850/1851/1852/1853/1854/1855/1856/1857/1858/1859/1860/1861/1862/1863/1864/1865/1866/1867/1868/1869/1870/1871/1872/1873/1874/1875/1876/1877/1878/1879/1880/1881/1882/1883/1884/1885/1886/1887/1888/1889/1890/1891/1892/1893/1894/1895/1896/1897/1898/1899/1900/1901/1902/1903/1904/1905/1906/1907/1908/1909/1910/1911/1912/1913/1914/1915/1916/1917/1918/1919/1920/1921/1922/1923/1924/1925/1926/1927/1928/1929/1930/1931/1932/1933/1934/1935/1936/1937/1938/1939/1940/1941/1942/1943/1944/1945/1946/1947/1948/1949/1950/1951/1952/1953/1954/1955/1956/1957/1958/1959/1960/1961/1962/1963/1964/1965/1966/1967/1968/1969/1970/1971/1972/1973/1974/1975/1976/1977/1978/1979/1980/1981/1982/1983/1984/1985/1986/1987/1988/1989/1990/1991/1992/1993/1994/1995/1996/1997/1998/1999/2000/2001/2002/2003/2004/2005/2006/2007/2008/2009/2010/2011/2012/2013/2014/2015/2016/2017/2018/2019/2020/2021/2022/2023/2024/2025/2026/2027/2028/2029/2030/2031/2032/2033/2034/2035/2036/2037/2038/2039/2040/2041/2042/2043/2044/2045/2046/2047/2048/2049/2050/2051/2052/2053/2054/2055/2056/2057/2058/2059/2060/2061/2062/2063/2064/2065/2066/2067/2068/2069/2070/2071/2072/2073/2074/2075/2076/2077/2078/2079/2080/2081/2082/2083/2084/2085/2086/2087/2088/2089/2090/2091/2092/2093/2094/2095/2096/2097/2098/2099/2100/2101/2102/2103/2104/2105/2106/2107/2108/2109/2110/2111/2112/2113/2114/2115/2116/2117/2118/2119/2120/2121/2122/2123/2124/2125/2126/2127/2128/2129/2130/2131/2132/2133/2134/2135/2136/2137/2138/2139/2140/2141/2142/2143/2144/2145/2146/2147/2148/2149/2150/2151/2152/2153/2154/2155/2156/2157/2158/2159/2160/2161/2162/2163/2164/2165/2166/2167/2168/2169/2170/2171/2172/2173/2174/2175/2176/2177/2178/2179/2180/2181/2182/2183/2184/2185/2186/2187/2188/2189/2190/2191/2192/2193/2194/2195/2196/2197/2198/2199/2200/2201/2202/2203/2204/2205/2206/2207/2208/2209/2210/2211/2212/2213/2214/2215/2216/2217/2218/2219/2220/2221/2222/2223/2224/2225/2226/2227/2228/2229/2230/2231/2232/2233/2234/2235/2236/2237/2238/2239/2240/2241/2242/2243/2244/2245/2246/2247/2248/2249/2250/2251/2252/2253/2254/2255/2256/2257/2258/2259/2260/2261/2262/2263/2264/2265/2266/2267/2268/2269/2270/2271/2272/2273/2274/2275/2276/2277/2278/2279/2280/2281/2282/2283/2284/2285/2286/2287/2288/2289/2290/2291/2292/2293/2294/2295/2296/2297/2298/2299/2300/2301/2302/2303/2304/2305/2306/2307/2308/2309/2310/2311/2312/2313/2314/2315/2316/2317/2318/2319/2320/2321/2322/2323/2324/2325/2326/2327/2328/2329/2330/2331/2332/2333/2334/2335/2336/2337/2338/2339/2340/2341/2342/2343/2344/2345/2346/2347/2348/2349/2350/2351/2352/2353/2354/2355/2356/2357/2358/2359/2360/2361/2362/2363/2364/2365/2366/2367/2368/2369/2370/2371/2372/2373/2374/2375/2376/2377/2378/2379/2380/2381/2382/2383/2384/2385/2386/2387/2388/2389/2390/2391/2392/2393/2394/2395/2396/2397/2398/2399/2400/2401/2402/2403/2404/2405/2406/2407/2408/2409/2410/2411/2412/2413/2414/2415/2416/2417/2418/2419/2420/2421/2422/2423/2424/2425/2426/2427/2428/2429/2430/2431/2432/2433/2434/2435/2436/2437/2438/2439/2440/2441/2442/2443/2444/2445/2446/2447/2448/2449/2450/2451/2452/2453/2454/2455/2456/2457/2458/2459/2460/2461/2462/2463/2464/2465/2466/2467/2468/2469/2470/2471/2472/2473/2474/2475/2476/2477/2478/2479/2480/2481/2482/2483/2484/2485/2486/2487/2488/2489/2490/2491/2492/2493/2494/2495/2496/2497/2498/2499/2500/2501/2502/2503/2504/2505/2506/2507/2508/2509/2510/2511/2512/2513/2514/2515/2516/2517/2518/2519/2520/2521/2522/2523/2524/2525/2526/2527/2528/2529/2530/2531/2532/2533/2534/2535/2536/2537/2538/2539/2540/2541/2542/2543/2544/2545/2546/2547/2548/2549/2550/2551/2552/2553/2554/2555/2556/2557/2558/2559/2560/2561/2562/2563/2564/2565/2566/2567/2568/2569/2570/2571/2572/2573/2574/2575/2576/2577/2578/2579/2580/2581/2582/2583/2584/2585/2586/258				

depositi di carburante della Caserma Macao, e cominciano a ritirarsi; domenica 4, a sera, le avanguardie della V Armata americana raggiungono i sobborghi della città; all'alba di lunedì 5 le truppe alleate, acclamate dalla folla, attraversano la capitale.

Tra il giugno e l'agosto 1944

Tra il 4 e il 5 giugno 1944 è finita l'occupazione tedesca della capitale; per i romani è finito l'incubo delle retate, degli arresti, delle deportazioni, delle esecuzioni, ecc.; naturalmente anche l'occupazione degli Alleati comporta divieti e limitazioni (rimane in vigore, per esempio, il coprifuoco); e continuano per parecchi mesi le sofferenze e le privazioni: scarseggiano gli approvvigionamenti, manca il gas, l'erogazione dell'acqua e dell'energia elettrica vengono effettuate ad intermittenza, sono quasi inesistenti i trasporti pubblici, il costo della vita è in continuo aumento, il potere d'acquisto della lira molto ridotto; e ben poco può fare l'amministrazione comunale provvisoria nominata dall'AMG (Allied Military Government) col consenso del Comitato di liberazione nazionale (CLN).

Pettazzoni soffre soprattutto per la scarsità dell'illuminazione che non gli consente di lavorare fino a tarda sera; il 26 gennaio 1945 egli invierà una domanda al Power Allocation Committee per ottenere la concessione di una maggiore quantità d'illuminazione come servizio per il suo lavoro: è in errore se pensa - scrive - che la ricerca scientifica e storica non sia un'attività così inutile da non poter condividere quelle agevolazioni, in questo campo, che sono debitamente concesse ad altre professioni di carattere più pratico? La domanda sarà restituita con la stampigliatura "disapproved - Electricity Control Board"...

Al Ministero della cultura popolare si insedia il Pwb (Psychological Warfare Branch), il quale impone per un certo periodo restrizioni ed una regolamentazione della stampa; a proposito dei quotidiani desideriamo ricordare qui che il nostro concittadino Alberto Bergamini, tornato a Palazzo Sciarra, rinuncia alla direzione del "suo" giornale perché dovrebbe mutarne il titolo.

Anche le comunicazioni telefoniche e postali sono interrotte o molto irregolari; naturalmente il primo pensiero di Pettazzoni è quello di riallacciare i rapporti col fratello, il quale, internato nel giugno 1940, dopo l'armistizio del settembre 1943 dovrebbe aver riacquisito la libertà; il 29 giugno, invitato da Paolo Toschi (sono passati dal Voi o dal Lei al Tu), egli prepara una lettera che un giovane olandese in partenza per Londra, via Napoli, si incarica di far pervenire a destinazione; soltanto nel gennaio 1945 i due fratelli potranno scambiarsi direttamente loro notizie.

Pettazzoni non partecipa direttamente, per ora, alla vita politica, all'attività dei partiti che si vanno organizzando; forse sarebbe tentato di farlo...; egli è rimasto intimamente fedele agli ideali socialisti, e pertanto le sue simpatie vanno ora ai partiti della sinistra, in particolare al PSIUP (Partito socialista italiano di unità proletaria); "non mi sono ancora iscritto ufficialmente, - scriverà il 12 agosto 1946 a Giuseppe Calzati, amico e compagno delle lotte giovanili - non mi sento molto portato a partecipare attivamente alla politica, alla mia età e nella mia posizione di studioso; in seguito vedremo".

Egli segue le vicende politiche e sociali attraverso la stampa; ma soprattutto continua a lavorare da mattina a sera; attende soprattutto all'antologia mitologica (su questo lavoro abbiamo anticipato le notizie nella precedente puntata: v. *Pettazzoni 1941-1943*, 101-109).

Quest'anno non può neppure recarsi a Montecatini Terme per il solito periodo di riposo

e cura; non ha i molti impegni degli anni precedenti: dal gennaio 1944 l'Accademia d'Italia non è più a Roma, ed è per lui da considerare estinta insieme col Centro di studi per l'Albania e il Centro di studi sulle civiltà primitive; fino a nuova disposizione dell'AMG è sospesa ogni attività didattica nell'Università; hanno sospeso temporaneamente l'attività altre società ed istituti; tra questi ultimi c'è l'Istituto italiano di antropologia, del quale Pettazzoni è ancora presidente (interinale dall'inizio del 1944); in agosto viene nominato commissario straordinario Sergio Sergi con l'incarico di proporre i provvedimenti necessari per la riorganizzazione dell'Istituto e di provvedere, intanto, agli atti di ordinaria amministrazione (la prima adunanza dei soci si terrà il 16 dicembre 1944 per l'esame di uno schema di nuovo Statuto).

Durante l'estate vengono estesi a Roma alcuni provvedimenti già adottati dal Governo Militare Alleato e dal Governo italiano del Sud nei territori liberati: per esempio, due giorni dopo lo sbarco in Sicilia, il 12 luglio 1943 l'AMG ha decretato l'abrogazione di "qualsiasi legge che fa distinzione contro qualsiasi persona o persone in base alla razza, colore o fede", e con un'ordinanza dell'8 settembre 1943 sono state abolite le cattedre di Diritto corporativo, Storia e dottrina del fascismo, Cultura militare.

Per fortuna non si assiste nella capitale alla nomina di AM-professori (la sigla AM da Allied Military Currency stampata sulla carta moneta d'occupazione, le AM-lire): in Sicilia gli Alleati, con speciale procedura, hanno nominato una trentina di professori universitari (14).

In applicazione del r.d. 29 maggio 1944, n. 142, il Ministero dell'educazione nazionale ha cambiato la denominazione in Ministero della pubblica istruzione; nel nuovo Ministero Bonomi, che succede il 18 giugno 1944 al Ministero Badoglio, su indicazione del Partito d'Azione, viene nominato ministro della pubblica istruzione Guido De Ruggiero, il quale rimarrà in carica fino al 12 dicembre 1944: egli si trova a fronteggiare una situazione difficilissima, e soltanto da metà luglio, quando il governo italiano si trasferisce da Salerno a Roma, egli può insediarsi al Ministero per constatare anzitutto una situazione di grave precarietà: buona parte del materiale d'archivio asportata al Nord, personale scarso e infido... (15).

Già prima del 15 luglio l'AMG di Roma adotta alcuni provvedimenti per l'Università della capitale: alla fine di giugno viene formalmente riassegnata al De Ruggiero la carica di rettore; di fatto le sue funzioni, svolte fino al 30 giugno dal pro-rettore Giuseppe Cardinali, sono affidate dal 1° luglio al neo-nominato pro-rettore Giuseppe Caronia, professore di Clinica pediatrica, già sostenitore del Partito popolare italiano e amico di don Luigi Sturzo, antifascista e perciò perseguitato dal passato regime; il 7 aprile 1945 sarà eletto rettore e manterrà la carica fino al 2 marzo 1948 (16); il Cardinali viene sostituito anche nella carica di preside della Facoltà di lettere e filosofia; dal 1° luglio ne svolge le funzioni Pietro Toesca, ordinario di Storia dell'arte medievale e moderna.

Su proposta di una Commissione per l'epurazione costituita dal pro-rettore Caronia, dal direttore amministrativo Nicola Spano, da Pietro Toesca, Ugo Amaldi e altri, il 5 luglio, con provvedimento del colonnello Charles Poletti (americano di origine italiana), governatore militare della città, vengono esonerati dall'insegnamento 25 professori.

Il 15 agosto si ha il passaggio della giurisdizione dell'AMG di Roma all'amministrazione italiana, controllata dall'ACC (Allied Control Commission).

Durante l'estate vengono riportati nei loro locali i libri della biblioteca della Scuola di studi storico-religiosi, trasferiti altrove a seguito del bombardamento del 19 luglio 1943; provvedono alla ordinata ricollocazione i due assistenti volontari Liliana Bianchi e Tullio Tentori; Pettazzoni proporrà che ad essi vengano corrisposte le competenze previste per

Luisa Banti attribuendo loro la qualità di prestatori d'opera; la proposta verrà accolta.

Sabato 26 agosto, alle ore 8, Pettazzoni interviene all'adunanza del Consiglio di facoltà che ha luogo nella città universitaria; sono iscritti all'ordine del giorno i seguenti oggetti: 1) Comunicazioni, 2) Supplenze per i Corsi accelerati, 3) Orari delle lezioni dei Corsi accelerati e dei prossimi esami di laurea, 4) Varie.

I corsi accelerati, che si terranno nei mesi di settembre e ottobre, debbono sostituire le lezioni regolari dell'a. acc. 1943-44, che non sono state svolte; i supplenti sostituiscono i professori titolari o incaricati assenti; tra gli altri viene nominato supplente per l'Etnologia, a maggioranza, Renato Boccassino al posto di Alberto Carlo Blanc, sospeso dall'insegnamento con ministeriale 14 agosto 1944 perché incluso in una lista di epurandi (l'inclusione è avvenuta per errore: ne parleremo più avanti).

Come vedremo, a parte alcuni provvedimenti volti a cancellare le limitazioni alla libertà d'insegnamento e all'autonomia degli atenei, la vita delle università continua ad essere regolata sostanzialmente dal T.U. delle leggi sull'istruzione superiore approvato con r.d. 31 agosto 1933, n. 1592; l'epurazione non modifica sostanzialmente il corpo insegnante; la Facoltà di lettere romana riprende la propria attività "su di una linea di conservazione della tradizione e, per molti aspetti, di continuità con il passato" (A. Vittoria) (17).

Nell'estate 1944 cominciano ad arrivare a Roma libri stampati nelle città meridionali nei mesi precedenti; tra gli altri Pettazzoni si procura due opuscoli di Benedetto Croce: *Propositi e speranze (1925-1942): scritti vari*, Bari, 1943, e *Il dissidio spirituale della Germania con l'Europa*, Bari, 1944.

Nel primo l'autore ha raccolto alcune pagine di occasione già pubblicate e vi ha aggiunto il *Soliloquio di un vecchio filosofo*, redatto nel febbraio 1942 e circolato dattiloscritto; sono queste ultime pagine, 53-65, ad attirare l'attenzione del nostro storico delle religioni; tra le altre egli segna a margine alcune righe della p. 56, relative al liberalismo riuscito inviso alla Chiesa di Roma, mentre l'intimo legame di liberalismo e cristianesimo "fu sentito così dai puri liberali alle cui labbra salivano spontanee parole e immagini religiose, come anche dai cattolici liberali, ossia dagli intelletti più larghi e dagli spiriti più generosi che fossero tra i cattolici".

Del secondo opuscolo Pettazzoni esamina soprattutto le prime trenta pagine (*Confessioni di un italiano "germanofilo" che non riesce a scoprire in sé per questa parte cosa alcuna di cui si debba ravvedere*).

La preparazione del volume di Saggi (2° semestre 1944-1° semestre 1945)

Nei primi mesi del 1944 Pettazzoni si è accordato con Vittorio Amadasi per la pubblicazione di un volume della progettata collezione "Studi di storia della religione dell'Università di Roma"; in attesa di tempi migliori che consentano la realizzazione del progetto, il nostro storico delle religioni prepara una dozzina di testi da raccogliere in volume (ne abbiamo già accennato in un capitolo precedente); sono quasi tutti in lingua straniera: di pochi ha conservato l'originale in italiano, per altri deve procedere alla retroversione, a tutti apporta qualche ritocco e qualche aggiornamento bibliografico; in qualche caso abbrevia, o elimina una parte, o aggiunge qualche riga.

Riteniamo ch'egli compia questo lavoro prevalentemente durante il secondo semestre del 1944; da alcuni elenchi appare ch'egli pensa di includere anche l'articolo *Allwissende höch-*

te *Wesen bei primitivsten Volkern* del 1931 e *Le corps parsemé d'yeux* del 1938; ma poi, considerato anche il numero delle pagine da non superare, rinuncia.

Sono conservati i seguenti manoscritti (carte formato protocollo): *La formazione del monoteismo* (trad. da RHR, 44 (1923), 88, 193-229), 26 cc. numerate; *Mitologia australiana del rombo* (trad. da RHR, 33 (1912), 65, 149-170), 22 cc. numerate; *Penitenza e confessione* (da RGG², 1, 1927, 1388-1393), 8 cc. numerate; *La confessione dei peccati nella storia delle religioni* (da *Mélanges Cumont*, 1936, 2, 893-901), 9 cc. numerate; *La storia delle religioni* (da *The Review of Religion*, 1937, 225-237), 17 cc. numerate (l'ultima scritta anche al verso).

Dell'articolo *Monoteismo e politeismo* (da RGG², 4, 1930, 185-191) sono conservate le prime bozze di stampa con allegati due fogli con bibliografia; della comunicazione del 1933, *Sincretismo e conversione nella Storia delle Religioni*, sono conservate le pagine a stampa originali con tagli, correzioni, ritocchi, aggiunte manoscritte; altrettanto è da dire per l'articolo *La confessione dei peccati: metodo e risultati* (da *Scientia*, 31 (1937), 61, 226-232).

Nel settembre 1944 vengono ripresi i contatti con l'editore; in dicembre viene stipulato il contratto: alle Edizioni Italiane S.A. di Roma l'autore cede il diritto esclusivo della stampa, pubblicazione e vendita della prima edizione (1500 copie) dell'opera *Saggi di storia delle religioni*; in compenso riceverà il 20% netto sul prezzo di copertina delle copie vendute, con un anticipo di 5000 lire a consegna del manoscritto, consegna da effettuare entro tre mesi.

Approntati i testi, il lavoro di stampa viene affidato alla Tipografia dell'Università; l'8 febbraio 1945 Pettazzoni consegna 11 saggi; un dodicesimo e la *Prefazione* qualche mese dopo; la tipografia non sarà molto sollecitata a compiere il lavoro; e l'autore impiegherà molti giorni dell'estate e dell'autunno per rivedere le prime e le seconde bozze; le bozze definitive del volume *Saggi di storia delle religioni e di mitologia* (questo il nuovo titolo) saranno consegnate l'11 dicembre 1945; il libro sarà in libreria nelle prime settimane del 1946.

In un prossimo capitolo tratteremo della *Prefazione*.

Buonaiuti perseguitato fino alla morte (agosto 1944-aprile 1946)

In più pagine della nostra cronaca biografica abbiamo dato notizia della vita travagliata di Ernesto Buonaiuti, perseguitato dall'autorità ecclesiastica e, per compiacere questa, anche dal regime fascista (v., per esempio, *Pettazzoni 1909-1911*, 128, *1914-1918*, 105 e 124-127, *1919-1922*, 113 e 151-152, *1924-1925*, 96 e 156-157, *1926-1927*, 104-106, *1928-1929*, 159, *1930-1931*, 164-165, *1931-1933*, 71, *1939-1940*, 186-187).

Ciò non ostante egli ha continuato a lavorare intensamente: tra l'altro ha preparato un'ampia *Storia del cristianesimo*, della quale è uscito il primo volume (*Evo antico*) a Milano nel 1942 (con decreto del 16 dicembre 1942 la Congregazione del Sant'Uffizio ha dichiarato l'opera candannata "ipso iure" in forza del canone 1399 del codice di diritto canonico e da inserirsi nell'*Index librorum prohibitorum*; il 17 dicembre il papa ha approvato tale sentenza e ne ha ordinata la pubblicazione); nel 1943 e all'inizio del 1944 sono usciti rispettivamente il volume secondo (*Evo Medio*) e il terzo (*Evo Moderno*); negli stessi anni l'autore ha pubblicato *Il modernismo cattolico*, Modena, 1943, *La fede dei nostri padri*, Modena, 1944, e una notevole quantità di articoli e note varie; dopo la revoca della sospensione di *Religio*, tra il luglio 1943 e il febbraio 1944 ha pubblicato quattro fascicoli della rivista (il Sant'Uffizio, come ha fatto nel 1924 e nel 1925, con decreto del 17 giugno 1944 ha condannato all'*Indice opera et scripta omnia*).

Alla fine del luglio o agli inizi dell'agosto 1944 Buonaiuti ha un colloquio col ministro della pubblica istruzione De Ruggiero sulla questione del suo insegnamento effettivo; che cosa ne pensi il ministro si evince dal fatto che l'interessato non è soddisfatto; e ancor meno soddisfatto egli è quando ritarda il provvedimento di reintegrazione; "affrettare il decreto di reintegrazione" annota il De Ruggiero sulla lettera di protesta fattagli pervenire da Buonaiuti in data 21 agosto; ma in un "appunto per S.E. il Ministro" il direttore generale reggente dell'istruzione superiore Sangiorgi richiama l'art. 5 del Concordato e conclude con il seguente parere:

Occorre quindi, esaminare in relazione alle surriferite norme del Concordato se sia possibile oggi la reintegrazione del Prof. Buonaiuti. Al massimo sembra possibile, previe intese col Vaticano, la reintegrazione del Prof. Buonaiuti nell'ufficio di professore universitario, a condizione però, che egli sia tenuto lontano dall'insegnamento con altro incarico speciale di studi e sia stabilito anche che egli non possa far parte di Commissioni di esami.

È del 4 settembre la risposta del ministro, evidentemente conforme alle informazioni e al parere del Sangiorgi; nuova protesta del Buonaiuti, il quale, oltre a precisare fatti e circostanze, dimostra che la norma concordataria richiamata non ha valore retroattivo, tanto è vero che i professori Saitta, Maresca, Motzo, Ribezzo e altri "spretati", immessi in ruolo prima del 1929, sono mantenuti nell'insegnamento attivo senza che sia stato necessario scomodare il ministro degli affari esteri "per le dovute intese con il Vaticano"; tuttavia, in linea subordinata, non avendo alcuna intenzione di creare la benché minima difficoltà al governo in un momento tanto tragico della vita nazionale, si dichiara disposto ad accettare, in cambio dell'insegnamento attivo, un compito che non equivalga puramente e semplicemente al seppellimento dei suoi ultimi talenti. "Conferito con S.E. il Ministro. Agli atti per ora. Sangiorgi, 23 settembre 1944" (è l'annotazione del direttore generale sulla lettera del Buonaiuti dell'11 settembre).

Passano i mesi; il 12 dicembre 1944 nel secondo Ministero Bonomi a De Ruggiero, come ministro della pubblica istruzione, subentra Vincenzo Arangio Ruiz; nelle prime settimane del 1945, mentre altri professori, i quali nel 1931 non hanno prestato il giuramento, hanno ottenuto la reintegrazione, a Buonaiuti non viene resa giustizia; in data 6 marzo egli rinnova le sue proteste al nuovo ministro, il quale riceve anche le sollecitazioni, in senso contrario, del nunzio apostolico...

Finalmente, con decreto del 12 aprile 1945, viene disposta la sospirata reintegrazione sulla cattedra di Storia del cristianesimo con decorrenza, agli effetti della carriera e del trattamento di quiescenza, dal 1° gennaio 1932 e, agli effetti economici, dal 1° marzo 1944; con decreto in pari data il professore viene incaricato di attendere a studi sul gioachimismo del Duecento e Trecento.

Non abbiamo elementi per conoscere che cosa dica e pensi Pettazzoni di questa vicenda; riteniamo che, da un punto di vista, come dire?, egoistico, la soluzione adottata gli risparmi l'obbligo di dividere col collega la direzione della Scuola di studi storico-religiosi; ma come laico non può non considerare con amarezza che il governo italiano continua a calpestare i diritti di un cittadino per non recare un dispiacere al Vaticano (18).

Buonaiuti continua a lavorare febbrilmente: scrive su quotidiani e periodici; nel corso del 1945 pubblica alcuni volumi: *Giuseppe Rensi lo scettico credente, I maestri della tradizione mediterranea, La Chiesa e il comunismo, L'essenza del Cristianesimo e altri saggi, Pellegrino di Roma. La generazione dell'esodo* (quest'ultima opera è la sua autobiografia);

egli tiene conversazioni alla radio, e continua a tenere corsi di lezione nella sede dell'Associazione cristiana dei giovani; il corso del 1945-46, avente per oggetto *Il problema religioso e l'Italia*, è frequentato anche da studenti universitari, i quali ottengono la disponibilità di un'aula della Facoltà di lettere affinché il professore vi possa parlare due volte alla settimana, nel pomeriggio; egli tiene la prima lezione il 29 gennaio 1946, ma presto interviene il Vaticano e il corso viene interrotto due volte; contro di lui si scatena anche una campagna da parte di associazioni universitarie cattoliche; egli tiene l'ultima lezione il 16 marzo; la notte successiva si manifesta la malattia che il 20 aprile lo porta alla morte (19).

Il corso accelerato del settembre - ottobre 1944

Con circolare del 16 agosto 1944 il f.f. di preside della Facoltà di lettere dispone che il 1° settembre abbiano inizio le lezioni dei corsi accelerati da svolgere in un bimestre: le tre ore settimanali potranno ridursi a due di un'ora e mezza ciascuna; ogni docente è invitato a comunicare al più presto l'orario, il luogo e possibilmente il programma.

In data 24 agosto Pettazzoni comunica l'argomento del corso: *Le religioni di mistero*; per quanto riguarda il programma fa riferimento a quello già presentato nell'aprile scorso e pubblicato nell'opuscolo *Programma dei corsi - Anno accademico 1943-44*, Roma, 1944, 18.

Il professore opta per le due lezioni settimanali; le tiene al mattino presto, alle 8 (probabilmente deve recarsi alla Città universitaria a piedi, e desidera evitare le ore calde); comincia il corso martedì 5 settembre; diversamente dal solito non prepara accuratamente gli appunti per le lezioni; conosce a fondo la materia e utilizza il suo volume *I Misteri*, Bologna, 1924; in un quartino di foglio formato protocollo annota soltanto una traccia per la prima lezione e alcuni testi che commenta nella terza (12 settembre).

La ripresa dei rapporti con inglesi, americani e fiorentini (estate-autunno 1944)

Tra l'estate e l'autunno del 1944 Pettazzoni comincia a ricevere lettere dall'Inghilterra e dall'America.

Il 17 agosto il ministro delle poste britannico ha annunciato che è possibile la corrispondenza civile con molte zone d'Italia, compresa Roma; si affretta a scrivere al collega italiano il Rose: chiede informazioni sulla sua salute, sul suo lavoro, su altri amici; gli comunica di aver perduto con la guerra il figlio più giovane; altri due prestano servizio in marina, altri hanno incarichi civili; sono ormai cose passate le incursioni della Luftwaffe; insieme con P.P. Argenti, della Legazione greca, sta preparando un grosso libro sul folklore di Chios; saltuariamente lavora ad un commento di Eschilo; Amaldo Momigliano è al sicuro a Oxford; gli inglesi sono lieti che Roma, Assisi, Firenze hanno ricevuto poco o nessun danno grave dalla guerra, e sperano che siano fortunate Bologna, Pisa, Venezia e le altre città non ancora raggiunte dagli Alleati.

Evidentemente il Rose non è ben informato sui danni arrecati alle città italiane dalle incursioni aeree alleate e dalle distruzioni effettuate dai tedeschi in ritirata; a proposito di Firenze Pettazzoni riceve una lunga lettera da Luisa Banti, la quale, una ventina di giorni dopo la liberazione della città, ne descrive le distruzioni subite:

...obici e granate tedesche continuano a cadere su Firenze, non solo sulla periferia, che è quasi distrutta - S.Gervasio, Cure, Campo di Marte, P.za Gavinana - ma anche nel Centro. Ne sono cadute dappertutto e anche il

Duomo, il Campanile, S. Giovanni hanno subito dei danni, delitto questo che non è facile ai Fiorentini perdonare ed è impossibile dimenticare, come non è facile dimenticare quanto abbiamo sofferto e il terrore sotto cui siamo vissuti per opera dei Tedeschi. Non sono uomini, quelli, ma demoni incarnati che ci hanno spogliato e derubato di quanto è stato possibile portar via, hanno distrutto quanto non riuscivano a trasportare, hanno condotto via uomini e giovani e altri hanno uccisi da un momento all'altro. Ella non riconoscerebbe Firenze! Vie intere sono scomparse e non soltanto nei quartieri recentemente sorti e privi di ogni interesse artistico, ma anche nel centro della città, dove, insieme ai Ponti, i Tedeschi hanno fatto saltare vie intere con torri e palazzi medievali e del Rinascimento. Tutta una lunga serie di costruzioni bellissime e artistiche è scomparsa o gravemente lesionata. Anche la sede dell'antica Società Colombaria - ricordo e resto dei tempi dell'Arcadia - è distrutta e insieme la bella biblioteca e la collezione di manoscritti. Dei ponti è rimasto il solo Ponte Vecchio, per quanto danneggiato. I discendenti degli Unni si sono mostrati degni dei loro antenati. Però con la loro solita menzognera perfidia han fatto pubblicare dai giornali - certamente dal Resto del Carlino di Bologna - che la rovina era dovuta ad un bombardamento aereo degli Alleati e Pavolini ha avuto la spudoratezza o dabbennaggine - non so quale delle due - di asserirlo anche alla radio! Come se non si sapesse che non ci sono stati bombardamenti di sorta e non esplodessero ancora qua e là delle mine!

Nell'autunno da Firenze e da altre città toscane liberate comincia ad arrivare a Roma qualche libro recente, tra gli altri quello del domenicano G.M. Polestra, *I misteri pagani e il Cristianesimo (I rinnovatori falliti e il Rinnovatore Eterno)*: ottenuto l'imprimatur delle autorità ecclesiastiche di Roma e di Pistoia nel novembre 1943, il volume, pubblicato dalla Morcelliana di Brescia, è finito di stampare a Pistoia nel dicembre 1943-XXII, ma reca in copertina Firenze 1944 (senza l'anno dell'era fascista). L'autore parte in guerra contro il Razionalismo che ha valorizzato i misteri "non disdegnando di versare negli otri vecchi e sudici del Paganesimo il vino nuovo e limpido del Cristianesimo" (così a p. VI); in più punti cita Pettazzoni, in particolare *I misteri* del 1924, riportandone qualche riga, per esempio: a p. 44 a proposito della religiosità orientale che invade il mondo greco, alle pp. 45-46 a proposito dei misteri di Eleusi, a p. 52 circa i misteri di Dioniso e l'orfismo, nelle pp. 66-68 sui misteri e il cristianesimo, alle pp. 115-116 a proposito dell'"dinamismo delle società segrete presso i Selvaggi odierni", alle pp. 359-365 a proposito del pasto mitriaco e dell'omofagia...

Tornando al Rose, Pettazzoni gli risponde in data 16 ottobre informandolo soprattutto dei suoi lavori: per il volume sull'onniscienza divina ha finito il capitolo sull'antico Egitto, mentre attendono l'elaborazione definitiva gli ultimi relativi ai popoli non civilizzati; preannuncia che dovranno essere apportate alcune modifiche e aggiunte ai capitoli già nelle mani del collega; ha pronto anche un nuovo libro, *Il Tempo e l'Eternità*, ma sfortunatamente, stante l'attuale situazione italiana, non sa se riuscirà a pubblicarlo; elenca i titoli dei capitoli (li abbiamo riportati in una pagina relativa alla corrispondenza con la casa Zanichelli del dicembre 1943).

Dopo l'ottobre 1944 i due studiosi si scambieranno decine di lettere fino al 1958: di questa ricca corrispondenza daremo soltanto qualche cenno via via nei casi opportuni.

Probabilmente nello stesso mese di ottobre 1944 Pettazzoni riceve una lunga lettera dagli Stati Uniti: da Princeton gli scrive il Krappe sperando che l'amico italiano sia sopravvissuto alla tempesta: gli comunica che ha continuato a lavorare e a pubblicare, ha messo da parte una copia degli estratti per mandaglierli a guerra finita; è morto in America Ezio Levi; ascoltando le notizie ufficiali diffuse da Roma per la stazione *Elga* ha ricevuto qualche notizia dall'Italia: ha saputo della scomparsa di Giulio Bertoni e della morte violenta di Gentile; di quest'ultimo scrive: "egli era un opportunista, credo per ambizione, ma era gentile quando voleva esserlo; mi ricordo che aveva dato una lettera d'introduzione al Levi, cosa che, se non sbaglio, era proibita".

Nei prossimi mesi Pettazzoni si adopererà per riprendere il cambio degli SMSR con le riviste inglesi e americane e per cominciare a far giungere qualche altra pubblicazione per la biblioteca della Scuola di studi storico-religiosi.

Per l'Associazione Professori Universitari (11 ottobre 1944)

È nata recentemente l'Associazione Professori Universitari (A.P.U.); come recita l'art. 1 dello *Statuto* (Roma, agosto 1944), essa ha l'intento di riunire tutti quelli che prendono parte alla vita delle Università italiane ed abbiano in comune la fede nei principi democratici, che intendono difendere contro un ritorno nella scuola di mentalità e di metodi fascisti.

Il giorno 11 ottobre 1944 nei locali della Scuola di filologia romana della Facoltà di lettere, alle ore 11, ha luogo la votazione per l'elezione dei rappresentanti del gruppo di facoltà Lettere e Magistero nel Comitato centrale provvisorio dell'A.P.U. e nel Comitato provvisorio di gruppo dell'Università di Roma.

Riteniamo che Pettazzoni, accogliendo la "viva preghiera di aderire e di intervenire" dell'amico Angelo Monteverdi, aderisca all'Associazione versando la quota di £ 200 e partecipi alla votazione.

Probabilmente in questa occasione viene distribuito uno stampato recante una lettera diretta al ministro della pubblica istruzione, in data 13 agosto 1944, dal ten. col. T.V. Smith, professore di Estetica nell'Università di Chicago e Capo della Sottocommissione per l'Educazione della Commissione Alleata di Controllo: a seguito di un ordine del giorno votato dall'A.P.U. e pubblicato dai giornali romani lo Smith risponde alle critiche rivolte agli atti dell'Ufficio Educazione del Governo Militare Alleato relativamente alle università siciliane (si tratta delle nomine degli AM-professori, cui abbiamo accennato in un capitolo precedente).

Come vedremo, nel 1946 Pettazzoni aderirà all'A.N.P.U.R. (Associazione nazionale professori universitari di ruolo).

Tre colloqui per la Scuola di studi storico-religiosi e per Blanc (24-26 ottobre 1944)

Come abbiamo accennato in un capitolo precedente, Alberto Carlo Blanc è stato incluso, per errore, nella lista dei professori da sospendere; con ministeriale 582 del 28 agosto 1944 la sospensione dall'incarico è stata revocata, ma nel frattempo, in difformità con la deliberazione del Consiglio di facoltà, per il corso accelerato di Etnologia, a Boccassino è stato conferito l'incarico, anziché la supplenza; le cose sono complicate dalle lungaggini burocratiche: la lettera rettorale del 4 settembre, con la quale viene comunicato al Blanc il reintegro, viene impostata l'8 e giunge al destinatario il 13; il preside della facoltà riceve comunicazione dal pro-rettore dell'avvenuta revoca soltanto il 16; intanto il Boccassino ha iniziato il suo corso accelerato; il Blanc, reintegrato, in seguito alle sue insistenze, ottiene di tenere anch'egli il suo corso accelerato di Etnologia...

Volgendo i corsi al termine, vengono costituite le commissioni per gli esami; per Etnologia ne sono costituite due e, in un primo tempo, di esse non fanno parte né Blanc, titolare dell'incarico, né Pettazzoni e Sergi che, in passato, sono sempre stati commissari per la materia; a quest'ultima omissione si rimedia presto, ma restano le due commissioni: una costituita da Pettazzoni, Barocelli e Blanc, l'altra da Barocelli, Cardinali e Boccassino; in seguito a ciò in data 24 ottobre, Pettazzoni comunica al preside che egli rinuncia a far parte

dell'una di esse (il Consiglio di facoltà del 30 ottobre deciderà di costituire una sola commissione, composta da Pettazzoni, Blanc e Boccassino).

Lo stesso martedì 24 ottobre, alle 9 e mezza, egli si trova alla Scuola di matematica per un colloquio con Ugo Amaldi, membro della Commissione di epurazione; da lui viene informato dettagliatamente sull'erronea inclusione del Blanc nella lista degli epurandi: la cosa strana - egli annota in un foglietto - che il pro-rettore Caronia e il preside f.f. Toesca, a conoscenza della discriminante a favore del Blanc, hanno proceduto alla sua sospensione dall'incarico (20).

Lo stesso 24 il nostro storico delle religioni ha un colloquio col ministro della pubblica istruzione; sugli oggetti che vengono trattati ci informano gli appunti annotati in un foglietto; li trascriviamo integralmente:

24 ottobre 1944 - Colloquio col ministro De Ruggiero: A) Scuola di studi storico-relig.: a) Storia relig. d'Italia - opposizione potentissima (Rooswelt) - Storia d'Italia nella Scuola (di perfezionam.!) di Scienze politiche - b) Antichità religiose del mondo classico: si può fare la proposta del nuovo insegnam. immediatam. insieme con la persona / Applicazione !!! - c) Etnologia religiosa - B) Istituto di Antropologia sociale a Palermo!! nella Facoltà di Lettere! Sarà soggetto a revisione - *due incarichi*: le due commissioni! (mie dimissioni) - mostrata la lettera rettorale relativa al prolungamento della "supplenza temporanea" - Sarà annullata! (La 'Storia relig. d'Italia' la farò io "senza visto").

Del progetto di una storia religiosa d'Italia (e di un eventuale apposito insegnamento) tratteremo in un altro capitolo; dell'insegnamento delle Antichità religiose del mondo classico diremo nelle prossime righe; l'Istituto di Antropologia sociale di Palermo probabilmente è stato fondato da alcuni AM-professori cui abbiamo accennato in un capitolo precedente (aggiungiamo qui che il colonnello inglese fautore della nomina di quei professori è un dilettante di antropologia).

Non sappiamo se mercoledì 25 Pettazzoni assiste ad una seduta sel Centro di sintesi scientifica in Roma: il Blanc presenta una relazione sulla sua interpretazione genetico-storica delle forme viventi ("Cosmolisi"); seguono la discussione, alla quale partecipano Ettore Remotti, ordinario di Fisiologia nell'Università di Genova, e il gesuita Riccardo Lombardi, docente di Filosofia nella Pontificia Università Gregoriana, e le risposte del relatore (queste ultime saranno pubblicate come *Appendice*, 227-234, al suo volume *Il sacro presso i primitivi*, Roma, 1945).

Giovedì 26 Pettazzoni ha un colloquio col comm. G. Sangiorgi, neo-direttore generale dell'istruzione superiore; dagli appunti che annota in un foglietto appare che egli propone di introdurre un nuovo insegnamento nella Facoltà di lettere della capitale: Antichità religiose del mondo classico o Religioni del mondo classico; questo insegnamento potrebbe esser affidato per incarico a Nicola Turchi; non annota, e probabilmente non dice al Sangiorgi, che in tal modo al Turchi sarebbe risparmiato il disagio del viaggio a Firenze, dove è incaricato da alcuni anni, e che al suo posto potrebbe aspirare Luisa Banti, la quale l'anno scorso ha conseguito la libera docenza; il direttore generale parlerà della proposta al ministro il giorno 28 (e Pettazzoni, come vedremo, l'avanzerà nel Consiglio di facoltà del 20 novembre).

Per l'altra questione che sta a cuore a Pettazzoni il Sangiorgi suggerisce che il Blanc mandi un esposto per determinare l'intervento del Ministero; il giorno dopo, durante una conversazione telefonica, il nostro storico delle religioni trasmette il suggerimento all'interessato.

Al Consiglio di facoltà del 30 ottobre 1944

Lunedì 30 ottobre 1944, alle ore 10, Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; sono iscritti all'ordine del giorno i seguenti oggetti: 1) Comunicazioni, 2) Varie, 3) Domande di studenti.

Tra le comunicazioni del preside f.f. Toesca c'è quella relativa alla reintegrazione di Blanc nell'incarico di Etnologia: viene letta la lettera del rettore in data 16 ottobre; il nostro storico delle religioni ne prende occasione per fare la storia retrospettiva dell'insegnamento di questa disciplina e per dimostrare l'assurdo delle due commissioni diverse; il preside afferma che Boccassino non è incaricato, ma che "avendolo disturbato", era necessario dargli un compenso per l'opera svolta. Per quanto riguarda gli esami il Consiglio ritiene opportuno ritornare alla commissione tecnica; Pettazzoni suggerisce Almagià, che ha preso la parola in tono conciliante, e si oppone a Carabellese, il quale propone una commissione a quattro; resta inteso che la commissione sarà formata da Blanc, Boccassino e Pettazzoni.

A quest'ultimo, dopo l'adunanza, Vacca dichiara d'aver visto, occasionalmente, in Rettorato la lettera con cui si conferisce al Boccassino l'incarico per il corso accelerato con il compenso di £ 4000. In Pettazzoni si conferma il dubbio che si sia tramato contro il Blanc per favorire il Boccassino; non gli sfuggirà poi che nell'*Annuario per l'a.acc. 1943-1944* il Boccassino figura come incaricato per l'Etnologia, mentre nell'elenco è omissso il nome del Blanc.

Rinasce la Società di etnografia italiana (autunno 1944)

Dopo la caduta del fascismo, il 2 agosto 1943, l'Opera Nazionale Dopolavoro è passata alle dipendenze della presidenza del Consiglio dei ministri (con decreto 22 settembre 1945, n. 624, assumerà la denominazione di Ente Nazionale Assistenza Lavoratori (ENAL) senza modificare sostanzialmente la sua struttura e le sue funzioni); è cessata invece l'attività del Comitato nazionale italiano per le arti popolari (C.N.I.A.P.); tra l'altro il fascicolo di *Lares*, 15, 3 (giugno 1943), non è stato messo in circolazione.

Nell'autunno 1944, per iniziativa di alcuni vecchi soci, tra i quali Pettazzoni (socio già nel 1911, l'anno della fondazione), e di altri studiosi viene ricostituita in Roma, con sede a Palazzo Firenze, in Piazza Firenze 27, la Società di etnografia italiana.

La rinata Società si propone di continuare l'opera della precedente, fondata nel 1911 da Lamberto Loria e dai suoi collaboratori, con lo stesso spirito di serietà scientifica e di disinteressata passione, adeguando mezzi e metodi alla situazione attuale e agli sviluppi dell'etnografia e del folklore.

Primo presidente è Pettazzoni, il quale, resistendo a qualche velleità e tendenza conservatrici, è favorevole ad un ritorno a seri e liberi studi, dopo le 'deviazioni lavoristiche' (così scriverà il 21 settembre 1945 a Giuseppe Vidossi); intende interessarsi della cosa soltanto in via provvisoria, in attesa che la Società abbia il suo Comitato direttivo eletto dai soci.

Saranno iscritti tra i soci d'onore Benedetto Croce e Vittorio Emanuele Orlando, già soci dell'antico sodalizio. Come vedremo, sarà il nostro storico delle religioni ad inaugurare il 3 marzo 1945, con una conferenza su mito e realtà nel pensiero primitivo, l'attività della ricostituita Società.

Nella stessa occasione avverrà la costituzione delle commissioni di studio (21).

Il 15 febbraio 1947 l'assemblea dei soci eleggerà il Comitato direttivo: di esso farà parte anche Pettazzoni.

Ripresa dell'AS.PRO.MO.RE. (autunno 1944)

In *Pettazzoni 1919-1922*, 179-180, e *1922-1923*, 168, abbiamo ricordato che Mario Puglisi nel 1921 ha trasformato la vecchia Associazione italiana dei liberi credenti in Associazione per il progresso morale e religioso; in *Pettazzoni 1924-1925*, 190-193, abbiamo trattato della costituzione di una sezione romana dell'Associazione e di un ciclo di conferenze inaugurato dal nostro storico delle religioni; nell'autunno 1930 egli, con una seconda conferenza, ha inaugurato un altro corso organizzato dall'Associazione (v. *Pettazzoni 1930-1931*, 206-207); anche per il ciclo di conferenze e lezioni del 1930-31 è stato chiamato Pettazzoni a tenere la conferenza inaugurale (v. *Pettazzoni 1931-1933*, 52-53 e 56); nel 1934 l'Associazione ha modificato la denominazione in Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi, e al Puglisi è successo Raniero Nicolai nella carica di segretario generale; a seguito della guerra l'AS.PRO.MO.RE. nel 1941 ha sospeso l'attività.

La riprende nell'autunno 1944; da una comunicazione del segretario generale datata 21 ottobre 1944 Pettazzoni apprende che egli, a termini del nuovo Statuto (del quale riceve copia), è stato elencato tra i soci promotori per l'attività svolta lungo il ventennio 1921-1941; gli viene rilasciata la tessera n. 6 (il 6 luglio 1945 egli verserà £ 200 come contribuzione volontaria per l'anno 1944-45); nell'assemblea sociale del 6 luglio 1946 egli sarà eletto membro del Consiglio direttivo provvisorio; figurerà poi fino al 1959 tra i soci fondatori conferenzieri.

Secondo accordi con il Nicolai nel programma 1944-45 viene preannunciato che Pettazzoni prenderà parte al ciclo di conferenze di "Studi religiosi" (Tradizioni ed orientamenti nella religiosità moderna).

Le conferenze-dibattito si tengono ogni mercoledì e ogni domenica dal 12 novembre al 1° luglio nella Sala Capizucchi in Piazza Capitelli 3; Pettazzoni parlerà l'8 aprile 1945 del neo-paganesimo germanico; nel gennaio 1947 terrà un'altra conferenza, sull'idea di una storia religiosa d'Italia; avrà pertanto rapporti con Raniero Nicolai.

Raniero Nicolai è giornalista e scrittore; ufficiale nella Grande Guerra, prigioniero a Mauthausen, è riuscito a fuggire e, attraverso l'Ucraina, il Caucaso e la Turchia, a ritornare in Italia; inviato nel Sud-America per un giro di propaganda dalla Fondazione Leonardo, ha promosso a Buenos Aires varie manifestazioni di scambi italo-argentini (22).

Il ritorno degli espulsi (1944-1945)

Come abbiamo ricordato in un capitolo precedente, già l'AMG ha decretato il 12 luglio 1943 l'abrogazione delle leggi razziali e discriminatorie; con d.lg.lt. del 19 ottobre 1944, n. 301, viene ordinato il reintegro dei professori ordinari nella cattedra dell'università alla quale essi erano destinati all'atto dell'allontanamento dal servizio per motivi politici o razziali; per i titolari subentrati si dispone il loro trasferimento a cattedra di materia affine nella stessa università o a cattedra di altra università (così anche il d.lg.lt. 5 aprile 1945, n. 238; ulteriori disposizioni saranno adottate con r.d.l. 27 maggio 1946, n. 535).

Non tutti i professori espulsi, soprattutto quelli del 1931 per il rifiuto del giuramento e nel 1938 a seguito delle leggi razziali, ritornano sulle loro cattedre; alcuni, emigrati all'estero, preferiscono non tornare in Italia (per esempio Arnaldo Momigliano e Rodolfo Mondolfo).

Nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma vengono reintegrati Gaetano

De Sanctis, Giorgio Levi Della Vida (che riassumerà servizio soltanto nel 1948, essendo impegnato nell'insegnamento negli Stati Uniti), Roberto Almagià, Umberto Cassuto; viene ridata la libera docenza in Pedagogia ad Emilia Santamaria, vedova di Angelo Fortunato Formiggini, e in Storia del cristianesimo ad Ambrogio Donini; del caso Buonaiuti abbiamo già detto in un capitolo precedente; di altri casi particolari diremo più avanti (23).

Socio ordinario dell'Associazione "Humanitas" (autunno 1944 - primavera 1945)

Tra le associazioni che vengono costituite a Roma dopo la liberazione della città c'è "Humanitas" - Associazione italiana per l'intesa e la collaborazione artistica e culturale con l'estero, avente lo scopo - recita l'art. I dello *Statuto* - di promuovere incontri e rinnovare o creare rapporti fra artisti, scrittori, studiosi italiani e quelli delle altre nazioni, e di contribuire con ciò a una più stretta collaborazione e intesa spirituale fra i popoli.

Non reca data lo *Statuto* pubblicato in un opuscolo insieme con un *Programma* (una pagina iniziale) e la composizione del Comitato direttivo (Pettazzoni ne riceve alcune copie alla fine del novembre 1944): Presidente: Massimo Pilotti; Vice-presidenti: Fulvio Maroi e Raffaele Pettazzoni; Segretario: Paolo Toschi; Amministratore: Armando Paolo Calcagno; Membri: Salvatore Aurigemma, Antonio Barrera, Silvio D'Amico, Tammaro de Marinis, Guido Lay, Valerio Mariani, Olivia Rossetti Agresti, Vincenzo Tommasini, Pietro Paolo Trompeo, Diego Valeri.

Non sappiamo se il nostro storico delle religioni partecipa lunedì 18 dicembre 1944, alle ore 15,30, all'inaugurazione della sede dell'Associazione: Palazzo Del Drago, Via Quattro Fontane 20, piano primo.

"Il Prof. R. Pettazzoni è stato iscritto tra i soci ordinari dal giorno 18 febbraio 1945" leggiamo sulla tessera n. 57; è da ritenere che egli sia socio ordinario, se non fondatore, dall'autunno 1944.

Con lettera del 18 aprile 1945 l'amministratore comunica a Pettazzoni e agli altri membri del Comitato direttivo di aver concesso l'uso della sala di "Humanitas", dietro richiesta delle LL.EE. De Gasperi e Spataro, per poche riunioni del Circolo giovanile "Veritas"; la prima si terrà il 23 aprile con l'intervento di De Gasperi, Spataro, Gronchi, Tupini, Cingolani ed altri; probabilmente interverrà anche S.E. Reverendissima Mons. Montini; i membri del Comitato direttivo sono invitati dalla presidenza del Circolo a partecipare.

A Pettazzoni non sembra legittima la concessione dei locali senza consultare il Comitato; anche in altri casi il Comitato non è stato interpellato, a norma dello Statuto; con lettera del 26 aprile indirizzata al presidente egli presenta le dimissioni da socio; dalla corrispondenza successiva non appare con sicurezza se le dimissioni vengono ritirate; e non conosciamo nulla delle successive vicende dell'Associazione e di altri rapporti col Pilotti.

Massimo Pilotti, giurista, magistrato e diplomatico, è stato membro della delegazione italiana alla Conferenza della pace (1919-1920) e successivamente ha rappresentato l'Italia in numerose conferenze internazionali; dall'agosto 1944 è presidente dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato e procuratore generale della Corte di cassazione (24).

L'inaspettata visita di "D'Artagnan" (novembre 1944)

Alberto Cotti, classe 1921, è un giovane operaio modellista persicetano; nella seconda metà degli anni Trenta ha lavorato in officina a Roma, dove sono occupati anche il padre e

altri suoi parenti, tra gli altri lo zio Arduino Cotti, portiere del palazzo di Via Crescenzio 63; essendo stato per alcuni mesi ospite di questo zio, ha certamente incontrato qualche volta Pettazzoni; dal febbraio 1941 al giugno 1943 ha prestato servizio militare, anche in Russia con l'Armir; tornato a S. Giovanni in Persiceto, dopo l'8 settembre 1943 ha contribuito all'organizzazione della lotta clandestina contro i nazifascisti; nell'estate 1944 si è trasferito con altri compagni sull'Appennino modenese nella zona di Montefiorino, ha partecipato alla battaglia per la costituzione della repubblica partigiana e per la sua difesa inquadrato nella 7.a Brigata Modena della Divisione Armando con funzioni di comandante di battaglione; successivamente ha partecipato all'occupazione della zona di Lizzano in Belvedere sull'Appennino bolognese, dove è avvenuto il congiungimento con gli Alleati.

Siamo nell'autunno avanzato, in novembre; "D'Artagnan" (è il nome di battaglia del partigiano Alberto Cotti) ottiene il permesso di assentarsi una settimana per recarsi a Roma; con mezzi di fortuna alleati fino a Firenze e poi in ferrovia giunge nella capitale; quando si reca dagli zii in Via Crescenzio, Pettazzoni viene informato della presenza del persicetano proveniente dal Nord; lo riceve volentieri e si intrattiene a lungo con lui; desidera essere informato della situazione in alta Italia, vorrebbe soprattutto notizie dei persicetani; è entusiasta per la lotta partigiana (così dirà anche Elena Gobbi nella sua testimonianza del 27 novembre 1962); "D'Artagnan" gli parla dell'attività partigiana sull'Appennino, ma non ha notizie recenti di San Giovanni in Persiceto...

Alberto Cotti incontrerà ancora il nostro storico delle religioni nel 1948, quando si recerà a Roma in viaggio di nozze (25).

Al Consiglio di facoltà del 20 novembre 1944

Lunedì 20 novembre 1944 Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà. Tra gli altri oggetti - come apprendiamo da alcuni appunti annotati dal nostro storico delle religioni - si tratta di una cattedra di Storia dell'arte orientale medievale che verrebbe affidata a Ugo Monneret de Villard (il quale ha tenuto, come supplente, il corso accelerato di Archeologia cristiana in sostituzione del Cecchelli, sospeso temporaneamente dal servizio); sembrano favorevoli Guidi e Toesca, si oppone il De Sanctis; Pettazzoni coglie l'occasione per proporre un insegnamento di Religioni del mondo classico (se per incarico, pensa al Turchi); non sente - annota - lo scrupolo economico per differenziarsi dai valori culturali.

Quando si passa agli incarichi, viene presa in esame la domanda di Boccassino; Pettazzoni sostiene che la questione è già pregiudicata, in quanto da alcuni anni l'incarico di Etnologia viene assegnato al Blanc; si oppone il De Sanctis a sostegno del Boccassino che ha conseguito la libera docenza nella materia; replica Pettazzoni: la Facoltà è in regola col Regolamento (infatti l'art. 9 del r.d.-l. 20 giugno 1935, n. 1071, che stabilisce l'ordine di preferenza nei riguardi del conferimento degli incarichi d'insegnamento, pone sullo stesso piano il libero docente della materia e quello di materia affine, lasciando così piena libertà di scelta alla competente Facoltà entro i limiti stabiliti per le diverse categorie); egli ha più volte dimostrato la sua benevolenza al Boccassino, ma questa non va fino a proporlo per un incarico; del resto l'aspirante ha già una posizione cospicua (è ispettore nel Museo "Pigorini" e docente nel Collegio di Propaganda Fide); perché vuole anche l'incarico? Perché vuole il monopolio? Il Blanc viene dalla paleontologia e non gli nuoce!

Seguono varie repliche: Guarducci avverte che il Boccassino potrebbe presentare ricor-

so; parecchi colleghi (Carabellese, Almagià, tra gli altri) si oppongono a questo schiaffo morale (tale sarebbe per il Blanc se, dopo un quinquennio d'insegnamento apprezzato dalla Facoltà, non gli venisse rinnovato l'incarico); Oliverio propende per il Boccassino, pare anche Cardinali. Ma alla votazione per alzata di mano votano tutti per Blanc tranne De Sanctis e la Guarducci.

Probabilmente nella stessa seduta si tratta di alcuni posti di assistente (qualcuno ha fatto pervenire a Pettazzoni una specie di pro-memoria).

La cattedra di Letteratura italiana, occupata da Sapegno, non ha assistenti di ruolo; ma ha due assistenti in soprannumero a tempo indeterminato: Mario Alicata sostituito da Carlo Salinari e Carlo Muscetta sostituito da Carlo Dionisotti.

Anche la cattedra di Storia della lingua italiana, occupata da Schiaffini, non ha assistenti di ruolo, ma ha un assistente in soprannumero a tempo indeterminato: Paolo Emilio Vuolo, il quale dovrà lasciare il posto quando rientrerà dalla prigionia Pini; si vorrebbe sistemare il Vuolo nell'Istituto di filologia romanza, dove, oltre al posto in organico occupato da Aurelio Roncaglia, c'è un posto di ruolo vacante.

*La "guerra" Boccassino - Blanc per l'incarico di Etnologia
(novembre 1944-gennaio 1945)*

Le ostilità tra Boccassino e Blanc sono iniziate il 26 aprile 1941 all'Istituto italiano di antropologia, quando il primo ha contestato la tesi del secondo sul fenomeno di segregazione in biologia ed in etnologia (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 123); un'altra occasione di scontro si è avuta alla 41.a Riunione della SIPS nel settembre 1942 (v. la puntata sopra cit., 227); recentemente abbiamo visto le vicende della supplenza-incarico per il corso accelerato e per la commissione esaminatrice...

Contro la deliberazione adottata dal Consiglio di facoltà il 20 novembre (conferimento dell'incarico di Etnologia 1944-45 al Blanc) il Boccassino, in data 29 novembre 1944, presenta ricorso facendo presente che egli è il solo libero docente di Etnologia presso l'Università di Roma, mentre il Blanc è libero docente di materia affine (paleontologia), ed illustrando la sua specifica attività scientifica e didattica.

Il ricorso è indirizzato al ministro della pubblica istruzione; viene esaminato dal Senato accademico nella seduta del 30 dicembre 1944: richiamato l'art. 9 del r.d.-l. 20 giugno 1935, n. 1071, all'unanimità si delibera "di non aver provvedimenti da adottare in merito alla sollevata eccezione".

Anche il Blanc, in data 2 gennaio 1945, fa pervenire al ministro un esposto nel quale illustra soprattutto le vicende dell'epurazione per errore, del doppio corso accelerato, della doppia commissione, ecc. (copia dell'esposto fa pervenire anche a Pettazzoni).

La Direzione generale dell'istruzione superiore, quando esamina la deliberazione della Facoltà concernente il conferimento dell'incarico di Etnologia, esamina anche il ricorso presentato da Boccassino avverso la deliberazione medesima; nell'udienza del 10 gennaio 1945 il ministro dichiara che nulla osta all'accoglimento della proposta della Facoltà (26).

Alla fine del mese viene chiesto a Pettazzoni il parere sulla pareggiabilità del corso libero che il Boccassino intende tenere nel primo semestre 1945; in data 2 febbraio egli restituisce il programma con proposta di pareggiamento.

Il progetto di un nuovo libro (7 dicembre 1944)

Pettazzoni da lungo tempo sta preparando il volume sull'onniscienza divina; nei primi anni Quaranta ha iniziato la preparazione di una grande antologia mitologica, alla quale sta lavorando intensamente; nel 1943 ha raccolto alcuni lavori che, coordinati, costituirebbero il volume *Il Tempo e l'Eternità*; all'inizio di quest'anno ha progettato una raccolta di suoi saggi dell'ultimo ventennio che è già pronta, forse, per la stampa; altri progetti attendono di essere realizzati, altri se ne aggiungono via via.

Trascriviamo integralmente gli appunti ch'egli annota il 7 dicembre 1944 per un "nuovo libro":

Il nuovo libro!

7 dic. 1944

Che cosa è il paganesimo? - Come è stato concepito, e da chi? Pare che tutte le concezioni siano in funzione del Cr.o: cioè il pagan.? Sarebbe l'insieme di tutte le *altre* religioni *non rivelate* (= degenerate dalla rivelazione primitiva). !!!!

Il pag.o è la *relig. di questo mondo* ↔ Dalla relig. dell'altro mondo! Non è superato per sempre - è un dramma che persiste, fra relig. d. stato e salvezza d. individuo.

La persecuzione dei Baccanali, come anticipaz. del dualismo tipologico di relig. d. stato e relig. d. mistero.

Le religioni di mistero, (nuova trattazione da *questo* punto di vista, di relig. dell'individuo (sul piano stesso, dunque, del Cr.o, - ma finiscono per trovarsi in antitesi).

Il problema dell'*unità religiosa* dell'impero romano! Vari tentativi successivi - Inadeguatezza della religione tradizionale *civica* romana (la triade capitolina) - Il tentativo augusteo (culto imperiale) - *La religione del sole* !!!! - Il Cristianesimo !!!! ma è proprio la religione antitetica!! - così si inaugura, con questo dissidio religioso, la storia religiosa del mondo medievale e moderno!!!

Costantino! Giuliano, Ambrosio! E la fine del paganesimo romano! (la statua della Vittoria!!!)

La storia religiosa d'Italia!!!!

La original. d. storia d'Italia sta nell'aver in Roma il centro di una istituz. non nazionale!!!!

Il problema è: se sia possib. oggi, nel nostro mondo occidentale, una vita religiosa fuori del Cr.o - più specialm.: una vita religiosa associata, fuori d. Cristian. = c'è una società che abbia un suo proprio contenuto relig. indipend. dal Cr.o? - non sarebbe lo *Stato*, questa società?

Un "nuovo libro" sul paganesimo non verrà scritto dal nostro storico delle religioni; come vedremo, il 19 dicembre 1946 l'assemblea dell'Associazione Ernesto Buonaiuti nel programma dell'attività culturale per l'anno 1947 includerà una conferenza di Pettazzoni (14 maggio) sul tema *Idee sul paganesimo* (la conferenza non sarà tenuta); molti dei concetti esposti negli appunti sopra riportati li ritroviamo in altri suoi scritti e pubblicazioni del periodo 1945-1959, tra le altre, l'articolo *L'Esprit du Paganisme*, Diogène, 9 (Janvier 1955), 3-10 (oltre che in francese, nelle edizioni spagnola, inglese, tedesca, araba della stessa rivista; una traduzione italiana si trova nell'antologia *Religione e società* a cura di M. Gandini, Bologna, 1966, 91-98).

Il progetto di altri libri tra il 1944 e il 1945

Oltre al progetto di un nuovo libro, di cui abbiamo trattato nel capitolo precedente, Pettazzoni pensa ad altri nuovi lavori da preparare.

È senza data un foglietto recante i titoli di tre libri:

Libri: Saggi di storia delle religioni - Nazionalismo e internazionalismo nella storia delle religioni - La religione e i partiti politici in Italia.

Riteniamo che l'appunto sia annotato tra la fine del 1944 e l'inizio del 1945 (si noti che i *Saggi*, già in preparazione, sono indicati col titolo originario, il quale diventerà successivamente *Saggi di storia delle religioni e di mitologia*).

Sul tema delle religioni nazionali e supernazionali il nostro storico delle religioni ha cominciato a raccogliere materiali già più di trent'anni fa (v. *Pettazzoni 1912*, 202-205) e su di esso è intervenuto più volte in scritti, lezioni universitarie, conferenze.

“La religione e i partiti politici in Italia” è un tema d'attualità: nel nostro paese (ma anche in altri) c'è un partito che già nella denominazione, Democrazia cristiana, si proclama religioso, e precisamente cattolico; ma secondo Pettazzoni anche i partiti laici presentano degli aspetti religiosi: il partito repubblicano che si richiama a Mazzini, il quale trasfusa il senso religioso della vita nella Giovane Italia, “associazione di uomini credenti nella stessa fede”; il partito liberale che ha il culto della libertà; il partito socialista, il quale nella propaganda dei primi tempi si è richiamato al Vangelo...

È un tema che il nostro storico delle religioni vorrebbe svolgere in un libro; si limiterà ad accennarvi in qualche appunto, in qualche conferenza; come vedremo, tratterà l'argomento in una relazione al 1° Convegno di studi sul problema religioso moderno in Italia, a Perugia, nell'ottobre 1946, e più tardi in alcune pagine sul Risorgimento italiano nel volume *Italia religiosa* (Bari, 1952).

Una proposta del 14 dicembre 1944

Previo accordo con le autorità alleate, con decreto del Ministero degli esteri 28 agosto 1944 sono stati nominati commissari del Centro italiano di studi americani e dell'Associazione italo-americana, rispettivamente, l'avv. Giovanni Selvaggi e il prof. Edoardo Ruffini (quest'ultimo è figlio del sen. Francesco Ruffini, uno dei fondatori dell'Associazione e suo presidente fino al 1929).

Con lettera del 14 dicembre 1944 Pettazzoni propone al commissario Selvaggi a) che il Comitato di etnologia americana del CISA sia sciolto, b) che la sua attività sia trasferita e incorporata nell'Istituto universitario per le civiltà primitive ch'egli sta organizzando, c) che venga presa in considerazione l'opportunità di ospitare l'Istituto stesso nella sede del CISA destinando a tale scopo due o tre ambienti non molto grandi, da servire uno come ufficio e l'altro come laboratorio e aula di esercitazioni di seminario per gli studenti, d) che nei locali assegnati all'Istituto siano concentrate possibilmente tutte le pubblicazioni di etnologia americanistica possedute dalla biblioteca del CISA.

Non sappiamo se il commissario Selvaggi risponde (non c'è traccia di una risposta tra le carte di Pettazzoni); è certo invece che le proposte dell'ex presidente del Comitato di etnologia americana non hanno un seguito.

Noi non seguiremo le successive vicende del CISA; ci limitiamo a ricordare che nei mesi scorsi, per iniziativa di un gruppo di docenti, studiosi, artisti e sotto la presidenza onoraria dell'Alto Commissario e del già Capo del P.W.B. della Sicilia, si è costituito con sede a Palermo e con delegazioni nelle principali città dell'Italia liberata, un Centro italiano di studi anglo-franco-americani, che viene considerato, dal punto di vista storico-culturale, come una diretta continuazione del CISA (v. *Centro italiano di studi anglo-franco-americani*, Idea, 1, 5 (maggio 1945), 63-64).

Aggiungiamo inoltre che la biblioteca del CISA, che ora è aperta al pubblico, viene arricchita

chita con libri nuovi americani forniti dall'USIS (United States Information Service).

Pettazzoni si adopererà per l'organizzazione dell'Istituto per le civiltà primitive dopo la fine della guerra.

All' Istituto italiano di antropologia (16 dicembre 1944)

Con d.lg.lt. 9 novembre 1944, n. 281, sono state abrogate le disposizioni del r.d. - l. 26 settembre 1935, n. 1803, relative alla nomina dei presidenti e dei vice-presidenti delle accademie, degli istituti e delle associazioni di scienze, lettere ed arti; e già dall'agosto scorso l'Istituto italiano di antropologia è retto dal commissario straordinario Sergio Sergi.

Sabato 16 dicembre 1944, alle ore 10, ha luogo un'adunanza dell'Istituto sotto la presidenza del Commissario straordinario Sergio Sergi; sono presenti i soci Attilio Ascarelli, Pietro Barocelli, Alberto Carlo Blanc, Guido Bonarelli, Carlo Conti Rossini, Giuseppe Genna, Guglielmo Iazzetta, Gina Mangili, Assunto Mori, Mario Nacinovich, Raffaele Pettazzoni, Mario Ponzo, Riccardo Riccardi, Alfredo Sacchetti.

Sergi, data lettura della nota ministeriale del 22 agosto 1944 con la quale gli è stata comunicata la nomina a Commissario straordinario incaricato della riorganizzazione dell'Istituto, rivolge parole di saluto, a nome di tutti i soci, al presidente uscente Pettazzoni "in riconoscimento dell'azione così validamente svolta nel triennio durante il quale l'Istituto è stato da lui diretto con amore ed efficacia, nonostante il grave e difficile momento attraversato dall'Italia".

Venendo all'ordine del giorno, Sergi traccia brevemente la storia delle vicende dello Statuto della Società attraverso la sua vita semisecolare, ricorda che nei momenti difficili e tristi nei quali è stata in gioco la dignità e la libertà della scienza essa non è stata strumento politico; sottopone quindi all'esame dell'assemblea uno schema di Statuto col quale si vogliono ripristinare le norme contemplate nello Statuto di fondazione (1893), per le quali tutte le cariche sociali devono essere occupate da membri eletti dai soci.

Partecipano alla discussione sui singoli articoli dello schema di Statuto Conti Rossini, Nacinovich, Pettazzoni, Ascarelli e Sacchetti; apportate alcune modifiche a diversi articoli, lo schema viene approvato all'unanimità; poiché vota più di un quinto dei soci, la votazione è valida a norma del vecchio Statuto, art.24, secondo capoverso (lo schema sarà presentato al Ministero per l'approvazione esecutiva; verrà approvato con decreto 10 luglio 1947, n. 873).

Successivamente Sacchetti, già amministratore della Società, incaricato dal Sergi di continuare nelle sue funzioni, espone lo stato del bilancio al 30 novembre 1944; in base alla disposizione transitoria votata nel corso della discussione sull'art. 4 dello Statuto l'assemblea stabilisce che la quota sociale per l'anno 1945 sia di £ 50.

Riprende la parola Sacchetti proponendo un voto di plauso a Sergi, il quale in tempi di servilità ha saputo conservare l'indipendenza dell'Istituto e dell'attività scientifica di esso; i presenti si associano all'unanimità; Sergi ringrazia: non ha fatto nulla di più del suo dovere, difendendo la dignità e la libertà della scienza e conservando l'indipendenza dell'organo della Società; ricorda come la RdA abbia ignorato l'esistenza delle leggi razziste non facendone menzione nel notiziario e come, nella redazione dello Statuto del 1935, gli sia riuscito di sottrarre all'arbitrio del ministro la nomina dei membri del Consiglio direttivo e del segretario.

Nell'a.acc. 1944-45

L'attività didattica dell'a.acc. 1944-45 comincia in ritardo; intanto avvengono mutamenti nella compagine governativa: il 12 dicembre 1944 a De Ruggiero succede, come ministro della pubblica istruzione, Vincenzo Arangio Ruiz (rimarrà in carica fino al 10 dicembre 1945); Pettazzoni lo incontrerà probabilmente soltanto dopo questa data, quando l'Arangio Ruiz sarà chiamato ad insegnare Istituzioni di diritto romano, nell'a.acc. 1945-46, nell'Università di Roma (27).

Il 22 dicembre 1944 Pettazzoni è impegnato in una seduta di laurea; oltre a lui, sono presenti Cardinali (presidente), Nardi, Ponzo, Carabellese e altri: tra i laureandi c'è Ugo Bianchi, del quale abbiamo già detto in un capitolo precedente.

L'8 gennaio 1945, alle ore 9, altra seduta di laurea con Sapegno, Lo Gatto, Ghisalberti, Brezzi, Romanelli, Barocelli, Nardi, Moretti Costanzi, Mancuso e De Francovich; dei venti candidati soltanto Libertaria Selmi discute una tesi di Storia delle religioni; tra gli altri ci sono Franco Rodano, cattolico antifascista, fondatore con altri di una formazione clandestina romana già nel 1939, ora esponente del Movimento dei cattolici comunisti, Cesarina Checcacci, la quale diventerà una dirigente dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi, Angelo Maria Ripellino, futuro professore di Lingua e letteratura russa nella Facoltà di lettere romana.

Pettazzoni non partecipa al Consiglio di facoltà del 13 gennaio 1945, nel quale, tra l'altro, si tratta di trasferimenti a cattedre vacanti e di incarichi.

La composizione del corpo docente è piuttosto confusa: figurano, per esempio, docenti reintegrati che sono lontani, docenti di ruolo in altre università vengono utilizzati come incaricati, sono numerosi i liberi docenti ai quali, in assenza dei titolari, viene affidato l'incarico.

Qui ci limitiamo a fornire qualche notizia sulla situazione dell'Istituto di studi storico-religiosi, diretto da Pettazzoni.

È ancora ufficialmente assistente straordinario incaricato Angelo Brelich; in sua sostituzione, su proposta del direttore, viene reintegrata Luisa Banti nella sua qualità di prestatrice d'opera facente funzione di assistente straordinaria incaricata con retribuzione dal 1° febbraio 1945; continuano a prestare servizio, in qualità di assistenti volontari, Liliana Bianchi per Storia delle religioni, Mario De Camillis e Urania Picco per Storia del cristianesimo.

Qualche novità abbiamo nella Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi: per la Storia medievale a Gioacchino Volpe subentra Ottorino Bertolini, per Filosofia Carabellese a Gentile.

L'inaugurazione dell'anno accademico ha luogo nell'Aula Magna della Città universitaria il 29 gennaio 1945 con un discorso del pro-rettore Caronia, il quale ricorda le vicende universitarie durante l'occupazione tedesca, l'opposizione e l'ostruzionismo di studenti e professori fino alla chiusura ufficiale dell'Ateneo, l'opera svolta per salvaguardare macchine, strumenti e materiali pregiati, l'attività resistenziale all'interno dell'Università, e la difficile ripresa dopo la liberazione di Roma; letti i nomi degli universitari caduti durante la Resistenza, prima di passare la parola all'oratore ufficiale Guido Calogero, ricorda che l'Università della capitale, durante l'occupazione tedesca, ha accolto nel suo seno numerosi professori di tutta Italia e, in frode alle leggi allora vigenti, ha loro assicurato assistenza e mezzi di sicurezza: è perciò giusto che oggi dica la sua parola questo giovane collega di altro ateneo che da buon partigiano ha saputo imbracciare il fucile ed affrontare i rischi e i disagi della lotta.

L'elezione del rettore e dei presidi di facoltà si terranno in primavera.

Durante quest'anno accademico, se non già nei precedenti, Pettazzoni ha i primi rapporti con un giovane assistente volontario per Religioni e filosofie dell'India e dell'estremo Oriente: è Mario Bussagli, nato nel 1917, allievo di Giuseppe Tucci, assistente volontario dal 1940-41; sono del 1945 i suoi primi contributi scientifici: *La Cina nella polemica religiosa del Bayle*, *Ethos*, 1 (1945), 15-17, e *Eine nicht gedeutete Figur aus Nagarjunikonda*, *Artibus Asiae*, 8 (1945), 258-264.

Come vedremo, nell'estate 1946 Pettazzoni esaminerà le sue *Note sull'immagine del Buddha* e le presenterà con giudizio positivo all'Accademia dei Lincei.

Il Bussagli conseguirà nel 1949 la libera docenza nella disciplina sopra nominata, insegnerà questa per incarico, nel 1955 conseguirà la libera docenza in Storia dell'arte del medio ed estremo Oriente, nel febbraio 1958 occuperà la cattedra di Storia dell'arte dell'India e dell'Asia Centrale (la prima in Europa); avrà pertanto rapporti con Pettazzoni anche negli anni Cinquanta; tra l'altro, un suo articolo sarà accolto nell'ultimo volume, 24-25 (1953-1954) degli SMSR diretto dal nostro storico delle religioni; questi, quando procederà al rifacimento del capitolo *India* del libro sull'onniscienza divina, si rivolgerà a lui per l'identificazione di alcune immagini dell'India buddista, per esempio quella di Avalokitesvara, il 'Signore che guarda in giù', di Yamantaka, il 'dio della morte' (27 bis).

Un inverno assai duro e tristissime feste (dicembre 1944 - gennaio 1945)

"Qui abbiamo passato un inverno assai duro...; il costo della vita decuplicato..." (così scriverà Pettazzoni all'amico persicetano Alfredo Castelvetro il 28 aprile 1945): alla critica situazione della città di Roma nel 1944-1945, prima e dopo la liberazione, abbiamo accennato in pagine precedenti.

Anche le feste invernali non sono liete per la maggior parte della popolazione romana; alcune famiglie poi sono rattristate dai provvedimenti di epurazione in corso in applicazione del d.lg.lt. (= decreto legislativo luogotenenziale) 27 luglio 1944, n. 159, e successivo d.lg.lt. 23 ottobre 1944, n. 285 (28).

Nei mesi scorsi sono già stati sottoposti a giudizio di epurazione alcuni professori dell'Università di Roma; con lettera 27951 del 30 novembre 1944 l'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo ha deferito alla Commissione d'epurazione per il personale universitario altri 54 docenti; con nota ministeriale 1188 del 1° dicembre l'elenco viene comunicato al Pro-rettorato e con la stessa si dispone il rinvio dell'elezione del rettore a data da destinarsi; la comunicazione giunge al pro-rettore soltanto dopo il 15; in data 18 il pro-rettore Caronia ne fa pervenire copia agli interessati; tra questi c'è anche Pettazzoni.

Egli è certamente rattristato dalla notizia, ma anche sorpreso: nel 1931 ha giurato fedeltà al regime fascista, nel 1933 ha accettato la nomina ad accademico d'Italia e si è iscritto al PNF, sappiamo bene in quali circostanze (v. *Pettazzoni 1931-1933*, 38-40, 105-109 e 130-132); ma non gli si può imputare alcuno dei delitti e dei comportamenti contemplati dai decreti sopra citati (nelle pagine relative agli anni 1931-1933 e in altre posteriori abbiamo anche riportato alcune testimonianze di ex studenti e di altri sui sentimenti antifascisti del nostro storico delle religioni).

Un tristissimo Natale ed un tristissimo Capodanno per Pettazzoni e Adele; per fortuna l'attesa per il giudizio non è molto lunga. Il 13 gennaio 1945 si riunisce la Commissione per

l'epurazione del personale universitario; essa è composta da Andrea Lorusso Caputi, consigliere della Corte Suprema di Cassazione (presidente), Vittorio Marchese, ispettore superiore del Ministero della pubblica istruzione, e da Luigi Salvatorelli, designato dall'Alto Commissario aggiunto per l'epurazione; la Commissione, vista la nota del 10 gennaio 1945, n. 4009, con la quale il Commissario aggiunto dichiara di desistere dal provvedimento a carico di Pettazzoni, ne prende atto e dispone l'archiviazione della denuncia.

Riteniamo che lo stesso giorno 13 Salvatorelli telefoni all'amico Pettazzoni per comunicargli la notizia; ufficialmente l'interessato sarà informato con lettera del pro-rettore in data 9 febbraio.

Letture varie del secondo semestre 1944

Come abbiamo accennato in un capitolo precedente, Pettazzoni, dopo la liberazione di Roma, è combattuto tra il desiderio di partecipare alla vita politica democratica nelle file del movimento socialista e la necessità di attendere al compimento dei lavori scientifici in corso da tempo: tra l'altro, venuti meno lo stipendio dell'Accademia d'Italia e i compensi dalla Casa Zanichelli, gli sarebbero utili, anzi necessari i proventi derivanti dalla vendita di un suo libro: si pensi, per esempio, all'antologia mitologica per la quale ha sottoscritto il contratto con la Utet.

L'esigenza di portare a termine i lavori in corso finisce col prevalere; tuttavia egli non rinuncia alla lettura di qualche giornale o periodico o libro politico o di cultura politica.

Tra l'estate e l'inverno 1944 c'è a Roma un fiorire di iniziative giornalistiche e editoriali; si tratta spesso di periodici di breve vita, ma il loro numero è notevole: dalle 57 testate del luglio si passa a 84 alla fine d'agosto; anche alcune nuove case editrici hanno generalmente vita effimera (29).

Riteniamo che Pettazzoni veda ogni giorno l'*Avanti!*, organo del Partito socialista italiano di unità proletaria (forse è abbonato); ma egli non è *lector unius libri*, desidera conoscere gli orientamenti anche di altri partiti o movimenti: vede, per esempio, qualche numero di *Risorgimento liberale*, organo del Partito liberale italiano, o di *Italia Nuova*, organo del Partito democratico italiano; vede qualche fascicolo de *Il Mese. Compendio della stampa internazionale* (è stampato a Londra e diffuso nell'Italia liberata), di *Mercurio. Mensile di politica, arte, scienze* diretto da Alba De Cespedes; dalla metà del dicembre 1944 alla metà del marzo 1946 egli riceve regolarmente *La Nuova Europa. Rivista settimanale politica e letteraria*; a questo periodico, come vedremo, egli collaborerà con tre articoli nel 1945 e con un quarto nel febbraio 1946.

Naturalmente ci sono argomenti che lo interessano più di altri; sono quelli, per esempio, che riguardano i rapporti fra Stato e Chiesa, fra partiti politici e religione, l'atteggiamento della Chiesa cattolica nei confronti dei partiti, la libertà religiosa, il marxismo e la religione, la situazione religiosa nell'Unione Sovietica.

È impossibile registrare tutte le sue letture varie; in qualche caso possiamo indicare il titolo di libri o di articoli che attirano la sua particolare attenzione, dei quali segna qualche pagina o sottolinea qualche riga, dai quali trae lo spunto per una osservazione o un pensiero personale.

Per esempio, sono dell'ultima settimana del novembre 1944 le righe che trascriviamo da due foglietti:

23 XI 944

La Storia d'Italia è dominata da un *binomio* Roma-Italia - antitesi
 Cioè antinazione-nazione, e per questa antitesi si distingue in modo caratteristico dalla storia degli altri paesi europei
 Roma è *ab origine* un ibrido, non una compagine: e tale resterà sempre, diventa dal travaglio di uomini una capitale di popoli

27 .XI. 944

Le forme politiche sono in arretrato su le forme economiche (I. Silone, Confer. Avezzano 26 nov. 1944).
 Le forme religiose son in arretrato sulle forme politiche.
 Naturalmente! dal momento che vogliono esser statiche!
 L'arretramento incominciò quando il Cr.o subentrò all'impero romano, ecc.

Non è datato, ma è con ogni probabilità degli stessi giorni lo scritto che riportiamo (sembrano titoli di temi da sviluppare):

Le forme sociali sono in arretr. su le forme economiche, le f. relig. sono in arretr. su le forme sociali - La formazione storica d. Europa - Relativismo storico-culturale - Contenuto religioso dello stato - L'andamento d. storia religiosa umana - Il concetto di paganesimo (permanenza del conflitto drammatico) - Debolezza religiosa del Tripartito - L'Italia non è vinta, anche perché è rimasta estranea alla guerra - Umiliazione italiana ("Non donna di province, ma...") - Chi ha diritto di giudicare un popolo? - La storia religiosa d. Italia - Concetto religioso di vita associata - Democrazia è anti-individualismo, è incompatib. con ingerenze ecclesiastiche.

Il monoteismo! - L'attributo della creatività d. Essere Supremo - J. Burnham, I Machiavelliani difensori della libertà.

Originalità della Storia d'Italia - La Storia d'Europa (continente e mediterraneo) comincia con le guerre Persiane.

Roma figlia di Troia (Occidente e Oriente nella romanità) - Il cristian. risale all'oriente, ma in Roma s'innesta su un tronco occidentale e mediterraneo.

Contro l'unicità di Roma! (questa unicità che pretende di sussistere anche al tempo presente: nei Patti Lateranensi!!!)

Totalitarismo della Chiesa!!! (= antidemocrazia = antilibertà) dimostrato storicam. con la distruz. Intollerante delle altre fedi.

Gli storici si domandano come mai in Italia, cattol., ha potuto allignare il fasc.o, che è l'antitesi del cattol.o!?

Tra le pubblicazioni romane del 1944 Pettazzoni vede i primi tre numeri della "Piccola biblioteca marxista" pubblicata dalle Edizioni dell' "Unità": Lenin, *Carlo Marx*; Stalin, *Materialismo dialettico e materialismo storico*; Stalin, *I principi del leninismo*. Probabilmente vi dà solo un'occhiata (nessuna pagina reca un segno); segna invece quasi tutte le prime trenta del saggio di Alberto Moravia, *La speranza ossia cristianesimo e comunismo*, Roma, 1944 (è il primo volumetto della collezione di saggi "Il Moto Perpetuo" a cura dello stesso Moravia).

Qualche pubblicazione giunge, negli ultimi mesi dell'anno, dalle città dell'Italia centrale già liberata; egli riceve, per esempio, l'opuscolo di Arturo Carlo Jemolo, *Per la pace religiosa d'Italia*, Firenze, 1944; ne legge e segna tutte le 51 pagine; condivide probabilmente alcune affermazioni dell'autore: la responsabilità assunta dal papa stipulando un accordo col governo fascista dando quasi una consacrazione al primo governo totalitario instauratosi in occidente d'Europa, la rinuncia dello Stato nel campo della legislazione matrimoniale, il braccio secolare prestato dallo Stato allo scopo di far togliere l'abito al sacerdote colpito dalla corrispondente sanzione disciplinare e allo scopo di perseguire gli acattolici, la riduzione a pària, anche di fronte alla legge statale, del sacerdote apostata...

Circa la carta costituzionale che l'Italia dovrà darsi Pettazzoni segna le seguenti righe:

“...mi auguro che alla vecchia formula dell’art. 1 dello Statuto... sia sostituita questa: “Lo Stato informa la propria attività etica ai principî della morale cristiana”; certamente è d’accordo con l’autore nel considerare deprecabile che la S.Sede esiga il mantenimento integrale degli Accordi lateranensi; non è certamente d’accordo con la conclusione: “... se la Chiesa esigesse il mantenimento integrale degli Accordi lateranensi, converrebbe cedere e piegarsi...”

Una spia degli interessi attuali di Pettazzoni è costituita da un progetto del gennaio 1945, di cui trattiamo nel prossimo capitolo.

Per una collezione di studi sul mondo religioso moderno (gennaio 1945)

Penso che il nostro Volume ‘tripartito’ potrebbe essere il primo di una Serie italiana dedicata ai problemi religiosi di oggi. Penso alle Vostre “Religiöse Strömungen der Gegenwart” (non avete intenzione di farne una nuova edizione aggiornata?).

Così ha scritto Pettazzoni ad Heinrich Frick il 3 settembre 1942; egli non ha abbandonato quell’idea.

Non reca data, ma è con ogni probabilità del dicembre 1944 o dei primi giorni del gennaio 1945, un foglietto nel quale sono annotati, in modo un po’ disordinato, alcuni appunti relativi al progetto di una collezione di studi su problemi religiosi del mondo contemporaneo; trascriviamo gli appunti omettendo le ripetizioni:

“Il Problema Religioso” - Circoli contemporanei - movimenti religiosi moderni in seno al Cristianesimo in Europa, Germania, Russia...

Neo Paganesimo in Germania (obiettivam.) - Chiesa e Stato in Russia (Schwiegl) - A. Algermissen, Movim. dei senza Dio in Russia e suo superamento - nell’Islam - nell’India (v. Glasenapp) - Anche atteggiamenti individuali - Max Planck, Conferenza (9.a edizione) Religione e Scienze Naturali - Oppure: la psicanalisi - Anche motivi di religiosità eroica d. periodo d. guerra - aspetti religiosi del socialismo, comunismo.

È da precisare che Schwiegl è da correggere in Schweigl.

Avendo intenzione di sottoporre il progetto a un editore, Pettazzoni redige a macchina il prospetto che riportiamo (le ultime due righe sono aggiunte a matita):

“Religione e Religioni”

Stato e Chiesa in Russia - La religione in Russia - Il neo-paganesimo germanico - Movimenti religiosi nell’India moderna - Religione e Scienza (Max Planck) - Il movimento di Oxford - Nazionalismo religioso in Turchia - Per la storia religiosa d’Italia - Il movimento mistico di Lastadius in Lapponia - La Teosofia - L’Antroposofia - La Psicanalisi e la Religione (Jung) - La teologia di K. Barth - Nuove correnti religiose negli Stati Uniti - Reviviscenze pagane nel Messico odierno - Movimenti religiosi nell’Islam - Religione nazionale nel Giappone.

Storia religiosa d’Italia in continuazione dall’antichità pagana attraverso il mondo cristiano. Coordinare 6 o 7 momenti: antichità, origini cristiane, medioevo, rinascimento, risorgimento.

Alcuni degli argomenti sopra elencati potrebbe trattarli Pettazzoni stesso: per esempio, il neo-paganesimo germanico (se ne interessa saltuariamente da vent’anni), la religione nazionale del Giappone (ne ha già scritto più volte nell’ultimo quindicennio), la storia religiosa d’Italia (ha preparato pochi anni fa un contributo per un volume “tripartito” che poi non ha visto la luce: v. *Pettazzoni 1939-1940*, 264-266). Per altri ha già in mente qualche autore, cui affidare il compito, o qualche testo da tradurre: C.J. Jung, *Psychology of Religion*; M. Planck, *Religion und Naturwissenschaft. Vortrag gehalten im Baltikum (Mai 1937)*, Leipzig, 1942”;

H. von Glasenapp, *Der Hinduismus. Religion und Gesellschaft im heutigen India*, München, 1922; il gesuita J.M. Schweigl, esperto di liturgia orientale, potrebbe preparare un lavoro sui rapporti tra Chiesa e Stato in Russia, o meglio nell'Unione Sovietica (pubblicherà un volume, *L'Art. 124 della Costituzione Sovietica sulla libertà dei culti*, Roma, 1946; dell'argomento tratterà ancora nell'articolo *Lo Statuto Ecclesiastico del 31 gennaio 1945 e l'Articolo 124 della Costituzione Sovietica*, *La Civiltà cattolica*, 97 (1947), 3, 97-108, e più ampiamente nel volumetto *Il nuovo Statuto della Chiesa russa e l'art. 124 della Costituzione sovietica*, Roma, 1948).

In Pettazzoni rimarrà vivo l'interesse sui rapporti tra comunismo e religione; come vedremo, egli progetterà antologie di Marx-Engels e di Lenin sulla religione, esaminerà il libro di N. Berdjaev sulle fonti e lo spirito del comunismo russo, recenserà in *SMSR*, 21 (1947-1948), 160, il volume di E. Briem, *Kommunismus und Religion in der Sowjetunion*, Basel, 1949...

Egli ritiene che il suo progetto potrebbe essere accolto e realizzato dalla casa editrice Einaudi: fondata nel 1933, si è affermata come diversa dalle altre; dopo l'8 settembre 1943 nella sua sede è stato insediato un commissario della Repubblica di Salò, il quale ha stampato porcherie (così scriverà Cesare Pavese ad Ernesto de Martino il 30 maggio 1945); ora si sta tornando alla normalità e si riprendono i contatti con i collaboratori.

Sabato 13 gennaio 1945, alle ore 16, Pettazzoni incontra a casa sua l'editore Giulio Einaudi e Franco Rodano (chissà se riconosce il candidato che l'8 scorso ha discusso la tesi all'Università?): a loro illustra il suo progetto.

È probabile che il discorso prenda le mosse dalla collezione di testi di metapsichica per la quale de Martino si è già accordato nel gennaio 1942 con l'editore e con Cesare Pavese; si esaminano varie soluzioni, si parla di una collezione generica, nella quale immettere volumi di interesse religioso (studi e monografie di storia religiosa, ricerche originali, ecc.) e di una collezione speciale per gli argomenti di viva e sentita attualità, cioè movimenti e correnti religiose contemporanee nei vari paesi, nonché manifestazioni importanti del pensiero religioso moderno.

È da ritenere che Giulio Einaudi non sia molto favorevole all'iniziativa e che si riservi di riflettere sulla cosa.

Con lettera del 15 gennaio il nostro storico delle religioni ribadisce il suo punto di vista sperando di convincere l'editore: "Lei vede, anzi Lei sente, quanta è la mia fede nella bontà della mia idea, nella forma precisa in cui io già la vedo realizzarsi ed operare efficacemente ed utilmente nel mondo della cultura".

Alla fine del mese la risposta: le proposte sono state prese attentamente in considerazione dalla direzione della Casa, riconosciute di indubbio interesse e degne della massima attenzione, ma si allontanano dagli interessi immediati di pubblicazione e dagli obbiettivi che la Casa persegue; tuttavia saranno sempre graditi suggerimenti e proposte nuove (30).

Pettazzoni è deluso, ma non si arrende: "resto dell'idea" scrive in calce alla copia della sua lettera del 15 scorso; intanto si rivolge all'addetto culturale presso l'Ambasciata dell'URSS chiedendogli di procurargli un'opera pubblicata nel 1943 dalla Libreria dello Stato di Mosca, *Pravda o religij v Rossij*, della quale esiste un'edizione minore in francese dal titolo *L'Eglise orthodoxe Russe et la guerre pour le salut de la Patrie*, un'altra in inglese, *The Faith in Russia* (così la cita Pettazzoni), e un'altra ancora in svedese, *Sanningen om Religionen i Ryssland*; egli la esaminerebbe e non sarebbe alieno dal prendere in considerazione la possibilità di farla tradurre e pubblicare in italiano; il 6 febbraio ha un colloquio con

l'addetto culturale sovietico Gackoff, il quale si impegna a richiedere a Mosca le pubblicazioni desiderate.

Come abbiamo già detto, Pettazzoni non si arrende; alcuni mesi dopo ripresenterà il progetto all'Einaudi per il tramite di de Martino; e nella primavera 1946 lo presenterà anche ad altri editori.

Non sappiamo se egli avrà ancora rapporti con Franco Rodano (31); come vedremo a suo luogo, tra il 1949 e il 1950 avrà un frequente scambio di lettere con Cesare Pavese e, dopo la morte di quest'ultimo, con altri collaboratori della Casa editrice e con lo stesso Einaudi (32); negli anni Cinquanta pubblicherà nella "collana viola" einaudiana una nuova edizione de *La religione nella Grecia antica* (1953 e 1954) e *L'onniscienza di Dio* (1955), e in un'altra collana minore *L'essere supremo nelle religioni primitive* (1957).

Nei primi mesi del 1945

Nei primi giorni del gennaio 1945, per il tramite dell'Apostolic Delegation di Londra, Pettazzoni riceve buone notizie del fratello: Giuseppe e Adalgisa sono in buona salute e sperano per il meglio, Giuseppe ha ripreso il lavoro nella Cattedrale di Westminster: "molto lavoro ma meglio che la musica" scrive in data 11 febbraio (32 bis).

Intorno al 12 gennaio si trova a Roma Giacomo Devoto; il nostro storico delle religioni lo incontra, forse gli riparla della progettata pubblicazione delle Tavole di Gubbio, certamente chiede notizie degli amici fiorentini; gli consegna inoltre una lettera da far pervenire a Luisa Banti.

Alla fine di gennaio o all'inizio di febbraio egli riceve risposta ad una sua lettera inviata alla vecchia amica americana Linda Clarke-Smith; questa scrive da New York, è addolorata per le sofferenze del popolo italiano e per la distruzione delle sue bellezze, ha nostalgia dell'Italia e di Roma, gli comunica che nel febbraio 1944 è morta Miss Moore, che anche Pettazzoni ha conosciuta.

Lo scambio epistolare con Linda Clarke-Smith continuerà fino agli anni Cinquanta.

Nella prima settimana di febbraio Pettazzoni deve salvaguardare la sua Scuola da una iniziativa confessionale: un numeroso gruppo di studenti appartenenti alla Federazione universitaria cattolica italiana (FUCI) ha espresso il vivissimo desiderio di ascoltare la parola del vice assistente ecclesiastico centrale della FUCI stessa mons. Emilio Guano, il quale sarebbe disposto a tenere nell'Università di Roma un corso di lezioni di cultura religiosa; dell'iniziativa dà comunicazione al nostro storico delle religioni il pro-rettore Caronia con lettera del 1° febbraio chiedendo il suo parere in merito all'opportunità che il ciclo di lezioni si svolga nell'ambito dei corsi della Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi.

Il parere non può essere che negativo: la Scuola di perfezionamento, essendo un organo di stretta specializzazione e addestramento alla ricerca storica e scientifica per i suoi pochissimi iscritti, non comporta l'incorporazione di un corso di cultura religiosa in genere, a carattere divulgativo, destinato ad un largo pubblico di studenti di tutte le facoltà; sembra opportuno che le lezioni di mons. Guano si svolgano indipendentemente dai lavori della Scuola, ciò che non impedirà a professori ed allievi della Scuola stessa di assistervi eventualmente.

A metà febbraio si diffonde la notizia della conversione di Israel Zolli (già Zoller) al cristianesimo. In *Pettazzoni 1939-1940*, 157, abbiamo ricordato il suo insegnamento a Padova fino al 1938, il trasferimento con la famiglia a Roma, la nomina a Rabbino Capo e a diretto-

re del Collegio Rabbinico della capitale; durante l'occupazione tedesca la moglie e la figlia hanno trovato un asilo sicuro; egli è sfuggito al rastrellamento del 15-16 ottobre e alla deportazione trovando rifugio presso due giovani sposi cristiani; dopo la liberazione di Roma, nel giugno 1944, ha ripreso il suo posto di Rabbino Capo; ma nel gennaio 1945 ha rassegnato le dimissioni e rifiutato l'incarico di direttore del Collegio Rabbinico; il 13 febbraio 1945, nella cappella attigua alla sacrestia di S. Maria degli Angeli, in forma strettamente privata, ha ricevuto il battesimo ed ha assunto il nome di Eugenio in omaggio a Pio XII.

La conversione di Zolli suscita reazioni polemiche da parte degli antichi correligionari; egli spiegherà le ragioni della sua adesione al cristianesimo, frutto di un lungo e lento processo di maturazione, nel volume autobiografico *Christus*, Roma, 1945; come vedremo più avanti, egli tornerà all'insegnamento: nell'a. acc. 1945-46 come incaricato di Epigrafia ed antichità semitiche nell'Università di Roma, dallo stesso anno al 1951 come docente di Ebraico e lingue semitiche nell'Università Gregoriana e dal 1946 al 1955 come docente di Lingua e letteratura ebraica ed aramaica nel Pontificio Istituto Biblico; egli manterrà con Pettazzoni i rapporti di studio e di amicizia nati negli anni Venti (33).

Il corso dell'a. acc. 1944-45 (1° semestre 1945)

Per il corso dell'a. acc. 1944-45 Pettazzoni si propone di trattare ancora delle religioni degli antichi popoli europei continuando la trattazione dell'a. acc. 1942-43; dopo i Traci e i popoli celtici e germanici restano da studiare le popolazioni slave; il tema del corso è il seguente: *La religione pagana dei popoli slavi secondo le testimonianze medievali greche e latine.*

Sulle divinità del paganesimo slavo il professore ha raccolto numeroso materiale negli anni Trenta; all'argomento ha dedicato l'ultima parte del corso dell'a. acc. 1935-36 ed ha redatto anche un capitolo per il volume sull'onniscienza divina: con ogni probabilità ne ha inviato il testo al Rose nel 1938 (v. *Pettazzoni 1935-36*, 144-145 e 202-203); altri materiali ha raccolto successivamente e perciò non ha necessità di compiere ora molte ricerche.

Come sempre, egli prepara accuratamente le lezioni: tra il gennaio e il maggio 1945 riempie di appunti sette quartini di foglio protocollo. Trascriviamo la traccia della parte introduttiva della prima lezione (18 gennaio 1945):

Corso 1942-43: *Interpretazione romana delle divinità barbariche* Celti (Gallia) - Germani - Traci - Clemen, Storia relig. d'Europa.

Si tratta di estendere lo studio agli Slavi (Le dispense sibilline; ma bisogna riprenderle!).

C'è una differenza fondamentale nelle fonti scritte: a) per Celti e Germani abbiamo fonti classiche, b) per Slavi soltanto medievali.

Da qui, per conseguenza a) fonti pagane b) fonti cristiane. L'atteggiamento è diverso. Per gli antichi vale la sostanziale identità delle divinità dei vari popoli - Tendono alla teocrazia (che, quando si esplica

a) in vere e proprie forme di culto, è sincretismo religioso.

Già in Egitto (Hdt) e Grecia-Roma (equazione)

Passo fondam. Cic. de nat. deor. I, 84 (parla Cotta, accademico, al suo interlocutore Villico, epicureo) at primum, quot hominum linguae tot nomina deorum; non enim ut tu, Villicus, quocumque veneris, sic idem in Italia Vulcanus, idem in Africa, idem in Hispania.

Di qui lo studio della *interpretatio romana* !!!! per le divinità celtiche e germaniche. Si trovano divinità che hanno nomi romani, ma sono ben diversi (per es. Mercurio Gallico, Mercurio Germanico: troviamo, al di sotto, delle divinità barbariche, interpretate così) - Ma quale fu il fondamento di tale interpretazione?

b) Tutt'altro è l'atteggiamento del cristianesimo - Respinge nettamente ogni equazione divina, ogni teocrazia, ogni sincretismo - E del resto quale teocrazia era possibile fra una religione monotista e una politeistica? - Il Cr. o non si pone su un

piano di conciliaz., ma di avversione intransigente - C'è un solo dio: tutti gli altri sono dei falsi e bugiardi - Conseguenzialmente il Cr.o non può lasciar sussistere le divinità, come le religioni in cui s'imbatte! deve distruggerle.

Perciò invano cercheremmo pel mondo slavo una interpretatio byzantina - o, in genere, cristiana!!!! Se c'è qualche cosa del genere, lo vedremo in seguito.

Il professore sostiene che “questa teologia è quanto mai arbitraria” e lo dimostra illustrando, nelle lezioni successive, l'iscrizione del mausoleo di Antioco di Commagene, un passo di Cesare, *de b.g.*, VI, 17, e un altro di Tacito, *Germania*, 9; sostiene che nella *interpretatio* è insita la contraddizione; ma è naturale che sia così; si sofferma sulla differenza tipologica profonda fra religione di tipo antico e religione di tipo moderno.

Passando all'argomento specifico del corso Pettazzoni esamina e illustra la fonte più antica, *il de bello Gothico* dello scrittore bizantino Procopio di Cesarea, il quale fornisce notizie sulle popolazioni slave meridionali, e poi la cosiddetta *Cronaca di Nestore*, attribuita ad un monaco di Kiev, di nome Nestore, e molte altre; naturalmente da queste fonti egli trae soprattutto le notizie che riguardano le divinità, il culto, ecc.

Passa poi agli Slavi settentrionali ed occidentali, stanziati in prossimità del Mar Baltico a contatto o a conflitto con le popolazioni germaniche già convertite al cristianesimo; le notizie sui loro costumi, sulla loro religione pagana le forniscono scrittori cristiani principalmente tedeschi.

Per la trattazione del paganesimo degli Slavi baltici il professore distingue tre gruppi di testimonianze latine (tedesche): a) Thietman, Adam, Herbord; b) i tre biografici di Ottone di Bamberg; c) Helmond, Saxo e altri.

Dopo Pasqua, nella lezione dell'11 aprile 1945, egli compie una ricapitolazione dei tre gruppi di fonti; poi ne prende in considerazione altre: *Malala*, *Cronaca Ipaziana*, *Parola del Cristolubiec*, *Parola di S. Gregorio il Teologo*, *Parola di S. Giovanni Crisostomo*.

Sulla base delle fonti Pettazzoni via via illustra anche le caratteristiche delle divinità del paganesimo slavo (Perun, Perkunas, Redigast, Prove, Podaga, Pripegala, Triglav, Gerowit, Svantevit, Rugievit, Porevit, Porenut, Svarog e altre) e discute le teorie, le interpretazioni di vari studiosi (Brückner, Wienecke e altri); esaurito l'esame delle testimonianze, egli illustra gli elementi comuni al paganesimo slavo-occidentale (baltico) e allo slavo-orientale (russo); si sofferma inoltre sulla policefalia delle figure divine, un carattere proprio del paganesimo slavo; specialmente a proposito della policefalia egli dedica un ampio esame alla tesi sostenuta da E. Wienecke in un'opera uscita nel 1940, *Untersuchungen zur Religion der Westslawen*: lo studioso tedesco nella *interpretatio christiana* distingue una forma speciale, *l'interpretatio ecclesiastica*, una maniera di concepire il paganesimo interamente ispirata dalla Sacra Scrittura, per cui il paganesimo non poteva essere pensato che come idolatria sull'esempio del culto del vitello d'oro e altre abominazioni simili condannate dall'Antico Testamento.

Dopo la critica dell'ipercritica del Wienecke Pettazzoni, il quale crede che siano realmente esistite nella religione pagana degli Slavi baltici la concezione e la rappresentazione figurata di divinità policefale, indaga il significato di questa policefalia: per lui gli iddii principali del paganesimo slavo-baltico sono tutte forme del medesimo iddio solare; e a un dio celeste e solare conviene l'attributo della onnivegenza espresso dalla policefalia.

A conclusione del corso il professore richiama la materia svolta nell'a. acc. 1942-43 sulle divinità del paganesimo celtico e del paganesimo germanico, che ora confronta con quelle

del paganesimo slavo.

Durante il primo semestre del 1945 Pettazzoni redige il testo delle dispense che le Edizioni Italiane S.A. di Roma provvedono a litografare; ne risulta un volume di 124 pp.: Raffaele Pettazzoni, *La religione pagana dei popoli slavi secondo le testimonianze medievali greche e latine. Corso di storia delle religioni 1944-45*; trascriviamo i titoli delle varie parti:

Argomento del corso; Carattere delle fonti. - Parte I - Gli Slavi meridionali (Russi): Perun nella Cronaca di Nestore; Il Perkunas lituano e la teoria del Brückner. Parte II - Gli Slavi Baltici: A) Primo gruppo; Thietman di Merseburg; Adamo di Brema; Helmold; B) Secondo gruppo; a) La Vita Ottonis del Monachus Priefligensis; b) Ebbo, Vita Ottonis; c) Herbord, Dialogus de vita Ottonis; C) Terzo gruppo; Saxo Gramaticus; La Knytlinga Saga. Parte terza - Elementi comuni al paganesimo slavo-occidentale (baltico) e allo slavo-orientale (russo): La divinità suprema degli Slavi baltici; La tesi ipercritica di Wienecke; Critica della ipercritica del Wienecke; Il significato della policefalia. Parte quarta - Divinità del paganesimo celtico e del paganesimo germanico nell'interpretazione romana: A) L'interpretazione romana delle divinità galliche: a) Divinità gallo-romane in Cesare, b) Divinità galliche in Lucano e scolii, c) Ogmios-Heraclès in Luciano, d) Epona-Diana in Giovenale e scolii, e) Divinità galliche note soltanto dai monumenti, A) Il dio tricefalo sui monumenti; B) L'interpretazione romana delle divinità germaniche.

Un' *Avvertenza*, premessa alla Parte quarta, a p. 94, precisa che le dispense del corso 1942-43 contengono soltanto le fonti, cioè passi di autori greci e latini, senza la relativa trattazione allora svolta; la trattazione della Parte quarta delle nuove dispense supplisce a tale mancanza.

Da una lettera di Pettazzoni al direttore della Casa Zanichelli apprendiamo che delle dispense 1944-45 vengono vendute circa 300 copie.

Nell'a. acc. 1945-46 il nostro professore dedicherà la maggior parte delle lezioni ad un riesame delle divinità del paganesimo degli antichi popoli europei; ritornerà soprattutto sulla materia del corso 1944-45, rielaborerà le relative dispense e la nuova redazione pubblicherà nelle nuove dispense a stampa: *I. Divinità del paganesimo degli antichi popoli europei. II. Le scritture sacre*, Roma, 1946, 58-123 (*Divinità del paganesimo slavo nelle fonti medievali greche e latine*).

Utilizzando i nuovi materiali e i nuovi studi di questi ultimi anni, nel primo semestre del 1946 egli procede al rifacimento del capitolo *Slavi* per il libro sull'onniscienza divina, e successivamente pubblicherà le pagine della nuova redazione relative all'ipercritica teoria del Wienecke negli SMSR, 19-20 (1943-1946), 157-163, col titolo *Osservazioni sul paganesimo degli Slavi occidentali*; in calce all'articolo collocherà la data dell'aprile 1945 (lo pubblicherà poi in traduzione inglese, *West Slav Paganism*, nei suoi *Essays on the History of Religions*, Leiden, 1954, 151-163).

Sulla religione degli Slavi e sulle loro divinità policefale egli terrà una conferenza a Praga nell'aprile 1947.

L'Istituto italiano di antropologia nel corso del 1945

Dopo l'adunanza del 16 dicembre 1944, probabilmente all'inizio del 1945 Sergio Sergi, in qualità di commissario straordinario dell'Istituto italiano di antropologia, nell'attesa che venga riconosciuto a termini di legge il nuovo Statuto, nomina una commissione consultiva per essere coadiuvato nell'organizzazione delle attività: essa è costituita dai soci consiglieri

Attilio Ascarelli, Giuseppe Checchia-Rispoli, Carlo Conti Rossini, Giuseppe Montesano, Alfredo Niceforo, Ettore Onorato, Raffaele Pettazzoni, Mario Ponso, dall'amministratore Alfredo Sacchetti, dai revisori dei conti Giulio Bonarelli e Mario Nacinovich (sono soci già tutti noti al nostro storico delle religioni).

Nella tarda primavera il Sottosegretariato per la stampa e le informazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri autorizza la pubblicazione della RdA (il volume annuale 35° uscirà all'inizio del 1949).

Lo stesso Sergi nell'estate, a richiesta del ministro della pubblica istruzione, a norma del decreto luogotenenziale 31 maggio 1945, n. 359, propone i nomi di alcuni soci per la costituzione della Commissione di epurazione; in data 12 settembre il ministro nomina lo stesso Sergi presidente, Alfredo Niceforo e Giuseppe Checchia-Rispoli membri effettivi, Antonio Mori e Attilio Ascarelli membri supplenti.

A giudizio della Commissione nessuno dei membri ordinari attuali dell'Istituto si trova nelle condizioni prospettate dal decreto per essere radiato dall'associazione.

Come vedremo, i soci saranno convocati in assemblea il 20 luglio 1946.

Per una conferenza su mito e realtà nel pensiero primitivo (gennaio-febbraio 1945)

Il 3 marzo 1945 avrà luogo la seduta inaugurale della rinata Società di etnografia italiana; per l'occasione Pettazzoni è impegnato a tenere una conferenza su mito e realtà nel pensiero primitivo; egli ne prepara il testo - riteniamo - tra il gennaio e il febbraio; riproduciamo la traccia (in alto a sinistra è segnata a matita la data del 3 marzo 1945: l'ultima cifra sembra un 3, ma si deve leggere 5; in alto a destra sono aggiunte, in matita rossa, le seguenti parole: "Il Folklore è Primitivismo disintegrato - 'un mondo in frantumi')".

Il nostro storico delle religioni si è occupato fin dagli anni giovanili del mito, del rapporto tra mito e religione, arte, rito, e già allora ha progettato un ampio studio sull'argomento (v., per esempio, *Pettazzoni 1905-1907*, 208-215, e *1909-1911*, 117-118 e 130-131); recentemente, preparando l'antologia mitologica per l'Utet (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 101-109), ha affrontato i vari problemi che si pongono a chi studia i miti e le leggende di tanti popoli; nel testo che ora prepara intende illustrare i risultati di questo studio.

Egli procede ad almeno due redazioni; sono conservati due manoscritti: uno, acefalo, costituito da 5 cc. formato protocollo, tutte scritte anche al verso, in parte annullate; l'altro, costituito da 13 cc. di foglio protocollo, l'ultima delle quali scritta anche al verso; in testa alla prima carta, a matita, il titolo *Mito e realtà nel pensiero primitivo*, la data e il luogo della conferenza: "Marzo, 3 1945 - Palazzo Firenze".

Pettazzoni esordisce esponendo un racconto dei Wichita, una popolazione di lingua *caddo* dell'America settentrionale: una gara fra il Cojote, lupo della prateria, e un suo competitore, un essere soprannaturale di carattere malefico; la gara è a chi sa raccontare più storie di guerra; la posta è la vita: il soccombente sarà ucciso dal vincitore; vince il Cojote.

Perché vince il Cojote? perché il Cojote dispone di una riserva inesauribile di storie, mentre quelle del suo avversario sono in numero limitato. Lo dice esplicitamente il racconto stesso: le storie del Cojote sono inventate, mentre quelle del suo avversario sono storie vere. Dai Wichita i racconti relativi all'origine ed alla successiva trasformazione del mondo sono detti "storie antiche", o anche "storie vere". La stessa distinzione tra storie vere e storie false troviamo presso i Pani, un'altra popolazione nord-americana di lingua *caddo*; gli Oglala, altra

popolazione nord-americana di lingua *Sioux*, fanno distinzione fra ‘storie di tribù’, vere, e ‘storie risibili’, cioè senza alcun fondamento reale.

Le storie del primo genere non sono altro che i miti: dunque è il mito che per i primitivi è realtà, a differenza delle narrazioni puramente leggendarie o del racconto di avventure. La materia propria delle storie che si dicono vere è una materia che investe tutta la vita della tribù; questo carattere riceve la sua conferma più significativa dal fatto che queste storie di origine e di fondazione sono generalmente narrate nel corso di celebrazioni religiose e rituali; un altro aspetto: mentre la storia amena, inventata è di dominio pubblico, le storie vere sono note soltanto a certi individui (carattere esoterico del mito); altra differenza: le storie false possono essere recitate in ogni tempo e luogo, le storie vere soltanto di sera o di notte, d’inverno o d’autunno, vicino al fuoco; analogamente le pitture rupestri preistoriche dei Pirenei e della regione franco-cantabrica si trovano per lo più nei recessi più oscuri delle caverne, perché esse operano misteriosamente nell’ombra meglio che all’aperto; le storie vere si recitano nelle lunghe notti invernali, al debole chiarore della fiamma, nel circostante silenzio, perché è quella la condizione migliore perché esse possano produrre gli effetti desiderati.

Quali sono gli effetti che il mito produce? qual è la potenza del mito? Il mito è parola parlata, è *mythos*, cioè discorso, è *lógos*, è *fa-bula*, che vuol dire discorso; il mito è racconto delle origini, ed è il fondamento stesso della vita tribale; il contenuto soprannaturale del mito conferisce al mito la sua potenza, una potenza magica. E come opera? Per quale processo? Per quale virtù?

La recitazione di un mito riproduce le cose e gli avvenimenti raccontati in virtù della magia della parola; il racconto delle origini riproduce in certo qual modo la fondazione del rito, è l’antico che si prolunga nel nuovo, e così *sine fine*. A questo proposito Pettazzoni, oltre ai costumi delle popolazioni nordamericane già citate, ricorda la festa dell’*akitu* nell’antica Mesopotamia: durante la festa del nuovo anno si recitava il Poema delle Origini, cioè il mito (vero, perché storia sacra) dell’origine del mondo; e ricorda ancora altri esempi, altri riscontri anche classici, e sottolinea un altro aspetto o carattere del mito come storia vera: l’organicità, la sua pertinenza organica alla struttura del complesso culturale di cui fa parte.

Tornando alle storie false, egli si sofferma sulla complessa figura del Cojote, la figura tipica del furfante, dell’imbroglione, del mistificatore; ma il Cojote è spesso il demiurgo da cui hanno origine molte istituzioni fondamentali per la vita umana; egli è forse l’erede decaduto di un primitivo essere supremo, figura subordinata o antitetica come l’Avversario, l’Oppositore, remoto antecedente dello Spirito che nega, del Diavolo, di Satana, di Belzebù... oppure fu ridotto a fare semplicemente da buffone, a far ridere e divertire la gente con il racconto delle sue gherminelle e delle sue oscure avventure.

Far ridere la gente: ecco la storia che si fa dramma; ciò che è stato vero diventa falso; ciò che un giorno fu sacro diventa trastullo: il rombo che era stato l’oggetto sacrosanto e tremendo dei riti iniziatici, quando questi sono profanati diventa giocattolo; i riti d’iniziazione disintegrati perdono ogni consistenza sacrale e diventano semplice rappresentazione drammatica; dal dramma come azione sacrale nasce il teatro profano; dal mito come storia vera nasce la storia falsa, l’invenzione narrativa, la letteratura.

Concludendo Pettazzoni intende giustificarsi: tutto ciò di cui ha trattato che cosa ha a vedere con l’etnografia italiana? C’è un rapporto ovvio fra il folklore come mondo e il primitivismo in genere; il folklore è un mondo primitivo non nel senso cronologico, ma nel

sensu ideale; ma questa è una giustificazione troppo generica. Egli ha insistito su quelle storie che sono vere specialmente perché narrano delle origini, appartenenti organicamente a una struttura primitiva viva e attuale, e invece il folklore è primitivismo disintegrato, decaduto, un mondo in frantumi. Nel primitivismo dei volghi europei tutto è disintegrato, non ci sono storie vere, ma solo storie false; non c'è mito, c'è solo la favola.

Ai folkloristi che s'interessano della nostra favolistica, della letteratura narrativa popolare, egli suggerisce di indagare in quali circostanze e con quali modalità la favola è raccontata: a chi, in quali periodi dell'anno, in quali ore della giornata, ecc.

Una buona parte di questo testo, con alcune modifiche e con il corredo di note, Pettazzoni riporterà nella *Prefazione* al primo volume dell'antologia mitologica: *Miti e Leggende*, Torino, 1948, V-XVII, e precisamente VI-XV (a suo luogo, trattando di detta *Prefazione*, daremo notizia di altri scritti pettazzoniani sull'argomento).

La traccia da noi riprodotta sarà pubblicata a stampa, insieme con altri scritti pettazzoniani sul mito (in parte inediti), a cura di N. Spineto: R. Pettazzoni, *Scritti sul mito*, Rivista di storia della storiografia moderna, 17 (1996), 67-105, e precisamente 67-69.

Tra il marzo e l'aprile 1945

Giovedì 1° marzo 1945, alle ore 10,30, ha luogo un'adunanza del Consiglio di facoltà con il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni - 2) Provvedimenti cattedre Filosofia - 3) Domande d'incarichi - 4) Regolamento Premio "Rateni" - 5) Domande di studenti. Riteniamo che Pettazzoni partecipi ai lavori.

Sabato 3 marzo 1945, alle ore 16, nella sala delle riunioni della Società Dante Alighieri a Palazzo Firenze, Piazza Firenze 27, p.t., la ricostituita Società di etnografia italiana tiene la seduta inaugurale della propria attività per l'anno 1945.

È probabile che sia Pettazzoni, presidente della Società, ad aprire la seduta con un breve discorso di circostanza; poi legge la sua relazione *Mito e realtà nel pensiero primitivo*.

Segue Paolo Toschi con la relazione *Problemi museografici dell'etnografia italiana*: riteniamo che il folklorista riassume o che comunque utilizzi lo scritto *Come io vedo il Museo delle tradizioni popolari italiane*: è nel suo volume *Saggi sull'arte popolare*, Roma, s.a. [ma 1944], 93-134 (una copia l'ha donata a Pettazzoni con la dedica "All'amico e Maestro Raffaele Pettazzoni, col piacere di sentirlo, attraverso il tempo, sempre più vicino come compagno e guida nell'aspro cammino della scienza. Paolo Toschi - Roma, Epifania del 1945") (34).

Terminate le relazioni, si procede alla costituzione delle commissioni di studio (non sappiamo se tutte o solo alcune di quelle elencate in un documento posteriore al 1945): 1) Bibliografia; 2) Metodologia - Ricerche comparative - Rapporti con altre scienze; 3) Sopravvivenze primitive; 4) Sopravvivenze del mondo antico e medioevale; 5) Letteratura popolare e dialettologia; 6) Musica, danza e teatro popolare; 7) Arti popolari ed abbigliamento; 8) Architettura rustica e urbanistica paesana; 9) Religiosità popolare; 10) Usanze e credenze; 11) Tradizioni giuridiche; 12) Folklore del lavoro; 13) Folklore di guerra; 14) Medicina popolare e folklore della natura.

Come abbiamo già accennato in un capitolo precedente, Pettazzoni sottrae qualche ora al lavoro scientifico per scorrere giornali e periodici di cultura e di politica.

Riteniamo che non gli sfugga una squallida nota di "Babeuf", cioè del giornalista napo-

IL RACCONTO DEI WICHITA

CIO' CHE IMPORTA E' LA DISTINZIONE FRA STORIE VERE E STORIE FALSE

DA INTEGRARE CON ALTRE TESTIMONIANZE CHE CI DICONO QUALI STORIE SONO DEI PRIMITIVI VERE E QUALI FALSE.

- WICHITA "storia antica o vera"
- PANI "storia vera" e "storia falsa"
- OGIALA "storia di kiti" e "storia mitologica" (Iktomi)

LE STORIE VERE SONO QUELLE DOVE I PERSONAGGI SONO DIVINI (= mit),
o ~~effettivi~~ ^{EROTICI} OD ANCHE UMANI, ma sempre SOPRANATURA
(FETTUCCI)

LE STORIE VERE SI RIFERISCONO ALLE ORIGINI ^(AUSTRALIA) = miti delle origini o di fondazione
COSTI E ISTITUTI DA CUI DIPENDE LA VITA DELLA TRIPU, e DUNQUE
NON POSSONO ESSER ~~MA CHE~~ CONCEPITE CHE VERE

LE STORIE VERE SONO SACRE = RECITATE NEL CORSO DELLE CELEBRAZIONI RELIGIOSE
DI CUI NARRANO LE ORIGINI.
SONO RITO ESISTENZIALE (nessun tagli o omesso: YUKI (colibri))

LE STORIE VERE SONO EFFICIENTI ALLO SCOPO PER CUI SONO RECITATE (non
per se stesse: ^{ciò servono le storie false})
LA EFFICIENZA STA NEL CARATTERE STESSO DEGLI AVVENIMENTI NARRATI
E DEI PERSONAGGI OPERANTI

L'EFFICIENZA E CONDIZIONATA DALL'ESOTERISMO. ^{ELIADA (coscienza la donna è una gran è assente in una persona tutti gli individ. di storia / suo)}

- a) solo certi individui lo sanno (Cherokee, i miti 1800, o storie universalmente di ^{Trinidad / petto})
- b) solo certi individui sono narrate (non alle donne: PIMA)
- c) solo certi individui in un certo momento storico
- d) solo in certi miti (inspiration) sono narrate
- e) solo si narra o si conosce autunno (non d'estate) ^{ANZIANA (M. JUANITA) (solo si narra al tempo di un'infanzia, di ballate e di storie)}
- f) abitudini ^{sp. le pitt. rupestri, al buio.}

L'EFFICIENZA STA NELLA MAGIA DELLA PAROLA
pöör e ja-buh = discorso, parola parlata = evocativa = la realtà di una
mito narrato. l'evento narrato nel mito, e prima "evento" = Beauvoir, o comunque
è un'ipotesi trascendente. gli effetti sono vitali!
L'Atite - la realtà da riflettere (questo).

LA PERTINENZA ORGANICA
STORIE FALSE CHE FURONO IN ORIGINE STORIE VERE.

- Dal sacro al profano.
- Dal vero al falso
- Dalla ~~vera~~ formula alla letteratura.

DIRETTORI DEL FOLK-LORE ITALIANO

letano Alberto Consiglio, *'O professore...*, Italia Nuova, 21 marzo 1945, 1, una nota nella quale si accusa Adolfo Omodeo di aver ricevuto la cattedra dal Gentile senza concorso, di aver ricevuta la tessera del PNF nel 1941, di aver collaborato all'Istituto per gli studi di politica internazionale; all' "articolo, aggressivo e triviale fin nel titolo e contumelioso nei giudizi", essendo Omodeo lontano da Napoli impegnato nel servizio militare volontario, risponde B. Croce, *In difesa di un amico calunniato*, Risorgimento liberale, 28 marzo 1945, e Il Giornale (Napoli), 29 marzo 1945 (35).

"Rev. Valentini / 24 III '945" scrive Pettazzoni in testa ad una cartella dattiloscritta che sotto il titolo *I Racconti Popolari Albanesi* reca notizie sull'argomento, e precisamente sui racconti prosaici (religiosi, mitologici, genealogici, altri) e poetici (cavallereschi, romantici, eroici).

È da ritenere che in questi giorni egli abbia un incontro o uno scambio epistolare con il gesuita albanologo Giuseppe Valentini (35 bis).

Non sappiamo se martedì 27 marzo Pettazzoni va ad ascoltare, alle 15,30, nella sede della Società Geografica Italiana (Villa Celimontana), la conferenza di Olga Pinto, *Viaggi di Cesare Federici e Gaspare Balbi in oriente nel secolo XVI*.

Venerdì 6 aprile al nostro storico delle religioni telefona il collega Caronia: può mettere a disposizione la macchina perché vada a votare, domani, all'Università; infatti per le ore 9 del 7 aprile è indetta la riunione plenaria del Corpo accademico dell'Università di Roma per l'elezione del rettore, a norma degli artt. 1 e 2 del d.lg. lg. 7 settembre 1944, n. 264; la riunione si tiene nella sala del Senato accademico: viene eletto rettore Giuseppe Caronia, il quale conserverà la carica fino al 2 marzo 1948.

Probabilmente nello stesso giorno o qualche tempo dopo si procede alle elezioni per altre cariche; per la Facoltà di lettere e filosofia viene eletto preside Giuseppe Cardinali.

Sul neo-paganesimo germanico (marzo-aprile 1945)

In un capitolo precedente abbiamo ricordato la ripresa dell'attività da parte dell'Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi; Pettazzoni, invitato a tenere una conferenza, sceglie come tema il neo-paganesimo germanico; riteniamo che, per prepararne il testo, egli impieghi un bel po' di tempo nel mese di marzo e nella prima settimana dell'aprile 1945.

Dell'argomento egli si è occupato più volte nel corso dell'ultimo ventennio: già nella prolusione del 1924 ha accennato al movimento che, incrociandosi con l'antisemitismo, ha preteso di ripristinare contro il Cristianesimo la religione di Wodan e degli antichi iddii germanici (v. *Pettazzoni 1922-1923*, 219), negli anni Trenta ha manifestato in più modi e circostanze il suo interesse per la situazione religiosa in Germania (v. per esempio, *Pettazzoni 1934-1935*, 145-148), ancora nei primi anni Quaranta ha cercato materiali sull'argomento ed ha pensato alla traduzione in italiano di un'opera di Alfred Müller (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 254 e 267-268); ora rivede qualche pubblicazione che negli anni scorsi ha fatto acquistare per la biblioteca dell'Istituto o che ha ricevuto in dono da qualche collega tedesco, e ne esamina altre.

Sono conservati due quartini di foglio formato protocollo con appunti tratti dai capitoli di un'opera della quale non sono segnati autore e titolo.

In una carta formato protocollo (2 facc.) Pettazzoni annota appunti che trae da voci di

RGG²: *Germanisierung des Christentums*, 2, 1928, 1069-1071 (P. Jaeger); *Völkische Bewegung*, 5, 1931: I. *Allgemeines*, 1616-1617 (Classen); II A. *Völkische Religion*, 1617-1623 (Weinel); II B. *Völkische Bewegung und Christentum*, 1624-1626 (Weinel); altri appunti annota in un'altra carta dello stesso formato (2 facc.).

Non è conservato il testo manoscritto della conferenza, ma soltanto il dattiloscritto in due copie, costituite ognuna da 15 mezze cartelle, tutte con qualche ritocco a penna, col titolo *Il neo-paganesimo germanico*.

Fra il tumulto della Rivoluzione e delle guerre napoleoniche nacque "la Germania che abbiamo amata". Dalla prima guerra mondiale venne fuori la Germania di Rosenberg. A quel primo urto violento, alle battaglie perdute, alla occupazione straniera del suolo tedesco, la Germania reagì con opere di pensiero e di poesia imperiture. La seconda reazione fu del tutto negativa. Esasperata dalla sconfitta, ferita nel suo orgoglio, anelante alla riscossa, incerta del domani, la Germania si chiuse in se stessa, isolandosi dal consorzio delle genti, cui non ebbe più nulla da dire, se non parole di ostilità e di disdegno.

Così esordisce Pettazzoni, il quale afferma che c'è una continuità che collega *Il mito del XX secolo* (1930) con i *Discorsi alla Nazione Tedesca* (1807-1808); non indica gli autori delle due opere ritenendoli abbastanza conosciuti: il primo è il tristemente noto teorico del nazismo Alfred Rosenberg, del quale viene citata la terza edizione del libro *Der Mythos des 20. Jahrhunderts: eine Wertung der seelisch-geistigen Gestaltenkämpfe unserer Zeit*, München, 1930 (stranamente, durante il regime fascista, non è stato tradotto in italiano); autore delle *Reden an die deutsche Nation* è il filosofo Johan Gottlieb Fichte (dell'opera esistono due traduzioni italiane, Palermo, 1915, 1927, 1937, e Torino, 1939); questa continuità risale ancora più indietro, su su fino alla Riforma, ed oltre, ed è la continuità stessa dello spirito tedesco che si svolge verso una sempre più piena coscienza di sé, una sempre più definita originalità, una sempre più netta individuazione e separazione di ciò che è tedesco da ciò che non lo è, fino a diventare particolarismo esclusivo: la Germania finisce per istraniarsi dalla comunità europea restando assorta in un solitario sogno di supremazia e di dominio, e solo intenta ad ascoltare le inarticolate enigmatiche voci del sangue e della razza.

Il carattere nazionale dello spirito tedesco si manifestò anche nella religione con la reazione ad una religione straniera supernazionale qual è il Cristianesimo; la reazione si manifestò in due modi: un primo modo più temperato, cioè la 'germanizzazione' del Cristianesimo; a questo proposito Pettazzoni ricorda l'*Heliand*, poema cristiano del sec. IX, il misticismo di Eckart (sec. XIII), la Bibbia tedesca di Lutero, strumento della Riforma che spezza l'unità religiosa dell'Europa; e poi il filologo e orientalista Paolo De Lagarde (1827-1891), antiprotestante in religione, antiggiudaista in teologia, precursore del Deutsches Christentum (Cristianesimo tedesco), un Cristianesimo permeato di religiosità germanica extra-cristiana; a questo Deutsches Christentum si ispirano varie organizzazioni: viene ripudiato l'Antico Testamento e si prospetta l'origine ariana di Gesù...

Ma Gesù non era un tedesco, e nemmeno un germano, e dunque la sua religione non poteva essere che estranea all'anima nazionale tedesca; ecco un secondo modo di reazione al Cristianesimo, il suo radicale rinnegamento: lo spirito tedesco fu, sul piano religioso, ancora una estrema manifestazione del nazionalismo esclusivo e totalitario; a questo proposito Pettazzoni riporta alcuni passi significativi di due seguaci della nuova fede, Felix Dahn e G. Fock, e poi accenna ad alcune associazioni del movimento religioso neo-pagano del Novecento: la Germanische Glaubensgemeinschaft, fondata nel 1908 ad Amburgo, con

l'Edda come libro canonico; il Deutscher Orden, fondato a Brema nel 1911, poi Deutschgläubige Gemeinschaft; il Nordungen...; illustra in modo particolare la costituzione, dopo l'avvento del nazismo nel 1933, di una nuova Comunità, l'Arbeitsgemeinschaft der Deutschen Glaubenbewegung.

In *Pettazzoni 1934-1935*, 146-147, abbiamo riportato, con la traduzione italiana, la risoluzione di Eisenhac del 1933, documento base della nuova Comunità; l'anno dopo fu tenuta una più vasta adunanza a Scharzfeld, furono dichiarate sciolte tutte le altre associazioni affini, fu nominato presidente del nuovo organismo Wilhelm Hauer, professore nell'Università di Tubinga, fu deliberata la pubblicazione del periodico *Deutscher Glaube* e fu adottato come distintivo sociale l'emblema della ruota solare in oro su fondo azzurro; gli aderenti furono tenuti a giurare di essere immuni da sangue ebraico e di ogni razza di colore, di non appartenere a nessuna società segreta né all'ordine dei gesuiti, di non appartenere a nessun'altra comunità religiosa. Manca una dottrina ben definita, ma presupposto fondamentale è la concezione della razza come dato elementare insopprimibile sottostante alle varie forme della civiltà, compresa la religione.

Pettazzoni ricorda anche le conversazioni avute con Hauer a Roma nel febbraio 1928 (sui primi rapporti tra i due studiosi v. *Pettazzoni 1924-1925*, 130-132, e *1928-1929*, 88).

Al movimento neo-pagano egli oppone due obiezioni.

La prima concerne lo svolgimento generale della storia religiosa dell'Occidente, ridotta da Hauer ad una drammatica alternativa di azioni e reazioni fra religiosità semitica e religiosità indoeuropea: schema manifestamente troppo ristretto, dal quale resta fuori, per esempio, la primitiva civiltà mediterranea.

La seconda obiezione concerne la tesi della insuperabilità del particolarismo razziale, con la conseguente negazione dell'universalismo religioso; a questo proposito Pettazzoni ricorda il dispiacersi, di contro al particolarismo nazionale, dello spirito universalistico non solo nel Cristianesimo, ma anche nel Buddismo, nell'Islamismo, nel Zoroastrismo, nel Manicheismo.

Volgendo al termine egli si chiede se nella Germania di domani ci sarà ancora posto per il neo-paganesimo o sarà possibile una palinodia rigeneratrice, afferma che la crisi religiosa non è soltanto della Germania, ma dell'Europa e di tutto il mondo civile, che vincere la pace è più difficile che vincere la guerra, e ancor più difficile vincere la pace più alta, che conquide gli animi e regna nei cuori, quella spirituale pace che sola può annullare la distanza tra vincitori e vinti; conclude, pensando all'Italia, che occorre vivere la sconfitta sino in fondo in uno spirito virile e in una santa volontà di revisione, di ripresa, di rigenerazione, di risorgimento.

Questo testo viene letto dall'autore, il pomeriggio dell'8 aprile, nella Sala Capizucchi di Piazza Campitelli 3 (v. il capitolo seguente, dove forniamo notizie anche della pubblicazione e di una successiva ristampa di questo testo).

La conferenza sul neo-paganesimo germanico (8 aprile 1945)

Domenica 8 aprile 1945, alle ore 16, nella sala Capizucchi di Piazza Campitelli 3, si tiene la 42.a conferenza (18.a di studi religiosi) organizzata dall'Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi: Pettazzoni, presentato - riteniamo - dal segretario generale Raniero Nicolai, legge il testo, che ha preparato nei giorni scorsi, sul neo-paganesimo germanico.

Come previsto dagli inviti, segue la discussione.

Sulla discussione disponiamo di un foglio di appunti annotati da Pettazzoni, dai quali apprendiamo che interviene a lungo Carlo Antoni; questi parla di gioventù catilinaria, dell'esistenzialismo, la sola dottrina di provenienza accademica che abbia qualche risonanza nel dopoguerra, la tetra dottrina dell'angoscia e del nulla, una sorta di nichilismo morale; afferma poi che il nazismo è una dottrina zoologica; cita Spengler, il profeta della fine della civiltà occidentale, dovuta al fatto che la gente di colore - russi ed europei meridionali compresi - si era indebitamente impadronita di quella tecnica moderna che doveva essere una creazione e un privilegio della razza bianca, cioè nordica; cita Keyserling (è un rappresentante della filosofia tedesca non accademica, privato nel 1934 della cittadinanza e dichiarato dal Partito nazista "indegno di rappresentare lo spirito tedesco"); cita Klages, altro filosofo e psicologo tedesco, secondo il quale l'animalità dell'uomo è generata dalla civiltà che inaridisce la vitalità...; si chiede come tutto questo sia potuto accadere nella terra di Kant e di Goethe, ricorda i germi demoniaci che risalgono alle origini della natura tedesca, alla fine del Settecento; afferma che nell'epoca dell'umanesimo comincia nel mondo tedesco la tendenza ad interpretare la storia della propria nazione come un tradimento e una progressiva alterazione di un germanesimo puro, di una immaginaria civiltà germanica preistorica; di questo mito si valsero i letterati tedeschi del Settecento, i proromantici; ricorda ancora la condanna della influenza romana e cristiana che avrebbero corrotto il genio nazionale primitivo; da questa negazione della storia è nato, già allora, il razzismo.

Un altro interlocutore (Allason?) osserva che per alcuni il razzismo è un fenomeno razziale insanabile, per altri è transeunte, sanabile (prodotto dalle circostanze: guerre napoleoniche, Romanticismo, disfatta 1918, Versailles, la cultura decaduta [decadente?]).

Da una nota di Franco Marano, *Eroismo?*, Italia Nuova, organo del Partito democratico italiano, 3, 84 (10 aprile 1945), 1, apprendiamo che durante la discussione un ufficiale reduce dalla Grecia propone inopinatamente al conferenziere il quesito se per avventura l'"eroismo" di cui dan prova oggi i tedeschi nel difendere la propria terra non trovi una spiegazione proprio nella loro visione pagana della vita; l'interlocutore sostiene il carattere eroico della resistenza militare germanica; lo svolgersi del dibattito con le sue inevitabili deviazioni - scrive il Marano - impedisce che sia approfondito in tutta la sua gravità il problema insito nella domanda.

Purtroppo il Marano non offre alcuna notizia della risposta di Pettazzoni; e noi non disponiamo di altre fonti.

È probabile che tra gli ascoltatori ci sia mons. Pietro Barbieri, fondatore e direttore di una rivista mensile che ha iniziato ad uscire nel gennaio scorso, e che proponga a Pettazzoni di pubblicare il testo della conferenza in un prossimo fascicolo del periodico; il testo a stampa appare infatti circa un mese dopo: *Il neo-paganesimo germanico*, Idea. Mensile di cultura politica e sociale, 1, 5 (maggio 1945), 15-20; sarà ristampato, con l'omissione di qualche riga e l'aggiunta di una breve nota bibliografica, nel volume *Italia religiosa*, Bari, 1952, 115-131.

Non sappiamo, allo stato attuale della nostra ricerca, se il nostro storico delle religioni avrà ulteriori rapporti con mons. Barbieri.

Questi, antifascista già nei primi anni Venti, laureato in lettere, è vissuto dal 1925 al 1927 nella diocesi di Boston, dove ha curato in particolare l'accoglienza e l'inserimento degli emigrati italiani in quella città (ha conosciuto e assistito anche Sacco e Vanzetti dopo il loro arresto e la condanna a morte); trasferitosi in Gran Bretagna, ha incontrato don Luigi Sturzo; tor-

nato in Italia nel 1931, ha iniziato l'insegnamento di Dogmatica e sacra scrittura nell'Università Lateranense; durante l'occupazione tedesca ha collaborato con mons. Ronca per l'ospitalità di numerosi esponenti politici (Bonomi, Nenni, Casati, Saragat e altri) ed ha messo a disposizione il suo appartamento per le riunioni clandestine del CLN. Con la rivista *Idea*, dopo un periodo iniziale di cauta apertura all'iniziativa politica di unità nazionale, si collocherà su posizioni più moderate nel tentativo di far aderire il nuovo sistema democratico italiano ad un modello di democrazia liberale di stampo anglosassone; all'interno della Democrazia cristiana appoggerà soprattutto Giuseppe Pella (36).

Ancora nell'aprile 1945

All'inizio dell'aprile 1945, prima a voce, poi con una lettera Guido Calogero comunica a Pettazzoni (si conoscono dagli anni Venti, ora passano dal Lei al tu) di aver avuto dal Warburg Institute di Londra, per il tramite del collega Edoardo Ruffini, l'incarico di prendere contatto con alcuni studiosi italiani che siano in grado di collaborare a un volume dedicato a contributi provenienti soltanto dal nostro paese: è un gesto assai amichevole verso la cultura italiana; l'ambito generale, entro cui dovrebbero tenersi i vari contributi, è lo studio del *Nachleben der Antike* (cioè sopravvivenza dell'antico) nel mondo medievale e moderno.

Non sorprende che tra i pochi nomi indicati da Londra ci sia quello di Pettazzoni, conosciuto e stimato in tutto il mondo scientifico; tra l'altro già nel 1937 egli si era accordato col Wind per la pubblicazione, nel periodico del Warburg, di un articolo sull'immagine tricefala (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 123); egli accetta la proposta; il titolo del suo contributo potrebbe essere *Antecedenti iconografici pagani della rappresentazione tricefala della Trinità cristiana*, circa 12-16 pagine con una ventina di illustrazioni, in parte inedite; prima di mettersi al lavoro, che si prenderebbe circa tre mesi, vorrebbe essere assicurato che la cosa si farà, che si troverà un numero sufficiente di collaboratori italiani. Intanto, nelle prossime settimane egli cercherà altri materiali: per esempio, scriverà al Weinstock, al Momigliano, al Warburg Institute per farsi mandare materiale iconografico.

Mercoledì 11 aprile 1945 ha luogo alle 10,30 il Consiglio di facoltà; sono all'ordine del giorno, tra l'altro, il ricorso di V. Marchi per l'incarico di Filosofia teoretica e proposte di modificazioni allo Statuto; viene inoltre presa in esame la recente circolare ministeriale n. 3713 dell'11 aprile riguardante gli incarichi d'insegnamento per il 1945-46.

Le pratiche necessarie all'assegnazione degli incarichi 1944-45 - lamenta la circolare - si sono protratte così lungamente che, mentre già il periodo delle lezioni si avvia verso la fine non tutti i provvedimenti sono ancora stati presi; per il nuovo anno accademico le proposte dovranno giungere al Ministero entro il luglio p.v.; in questa occasione le Facoltà sono invitate a ricordare le circolari ministeriali n. 47 del 4 gennaio, n. 1922 del 22 febbraio e n. 3630 del 9 aprile, relativa quest'ultima alla riduzione delle materie complementari e alla retribuzione degli incarichi.

Probabilmente per rispondere ad una richiesta del preside della Facoltà di lettere o del rettore, Pettazzoni prepara l'avviso che trascriviamo:

Per l'esame di Storia delle Religioni a partire dalla prossima sessione di giugno sono ammessi come materia d'esame (annuale o biennale) i corsi seguenti: A. - "La religione pagana dei popoli Slavi secondo le fonti medievali greche e latine". (Corso 1944-45). Le dispense sono in corso di pubblicazione: si consiglia di integrarle con le dispense relative al Corso C (vedi sotto). B. - "I Misteri" (Corso accelerato 1943-44). Non ci sono dispense: c'è il libro

del Prof. Pettazzoni, I Misteri (Bologna 1924), che si trova nelle Biblioteche (non si trova, per il momento, in commercio). C. - Eccezionalmente, e soltanto per gli studenti del terzo e del quarto anno, è ammesso il Corso 1942-43: "L'interpretazione romana delle divinità del paganesimo celtico e germanico". Esistono le dispense, ma non servono per la preparazione, se non sono integrate con gli appunti presi direttamente, oppure con le dispense del corso A (vedi sopra). N.B. - Non è ammesso il Corso 1941-42: "Le religioni dell'Iran e gli esseri supremi dei popoli primitivi". Roma, 12 aprile 1945

Negli ultimi mesi del 1944 è stata fondata in Roma l'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'U.R.S.S., associazione che si propone

di promuovere e sviluppare i rapporti culturali con l'Unione Sovietica e particolarmente intende: a) promuovere la conoscenza nell'Unione Sovietica delle correnti letterarie, artistiche, tecniche e scientifiche italiane mediante la divulgazione delle opere più significative; b) promuovere in Italia la conoscenza delle analoghe correnti dei popoli dell'Unione Sovietica a mezzo di conferenze, mostre, spettacoli teatrali, rappresentazioni cinematografiche, iniziative editoriali e in genere con tutti i mezzi che si ritengono adatti allo scopo; c) coordinare e valorizzare l'opera di quanti, in Italia e all'estero, intendono dedicarsi alla conoscenza dei problemi culturali, artistici e scientifici dell'Unione Sovietica.

Così recita l'art. 2 dello *Statuto* che reca la data del 28 gennaio 1945.

Dell'Unione Sovietica Pettazzoni desidera conoscere soprattutto la reale situazione religiosa, i rapporti tra lo Stato e la Chiesa ortodossa, gli eventuali studi storico-religiosi; a tale scopo, come abbiamo ricordato in un capitolo precedente, egli si è rivolto all'addetto culturale dell'Ambasciata sovietica di Roma; nel marzo scorso ha avuto contatti con l'avv. Perris, dal quale si fa mandare copia dello *Statuto* dell'Associazione; in data 13 aprile aderisce all'Associazione stessa pagando la tassa di ammissione (£ 50) e il contributo di £ 250 per l'anno 1945.

È probabile ch'egli rinnovi l'adesione per un anno o due, che veda qualche numero del periodico trimestrale dell'Associazione (lo pubblica Einaudi dal 1945 al 1946): *La Cultura sovietica* (nel primo numero c'è un articolo che lo interessa: M. Bucci, *Situazione e prospettive della religione nell'URSS*); risulta ch'egli prenda a prestito qualche pubblicazione della biblioteca speciale (37).

Pettazzoni cercherà in futuro di instaurare rapporti, nell'ambito dei suoi studi, con istituti e studiosi sovietici: per esempio, all'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma, aprile 1955) inviterà l'Accademia delle scienze di Mosca, e nel settembre dello stesso anno, in occasione del X Congresso internazionale di scienze storiche a Roma, avvicinerà alcuni storici dell'URSS.

Non sappiamo se il 15 aprile egli si trova nel cortile del Palazzo Capizucchi per ascoltare la conferenza di Concetto Marchesi sulla persona umana nel comunismo; all'oratore rivolgono obiezioni alcuni ascoltatori, tra i quali p. Riccardo Lombardi (diventerà famoso come "microfono di Dio").

Probabilmente in questi giorni la lettura di un articolo di B. Croce suggerisce a Pettazzoni i seguenti pensieri:

Origine storica delle classi; i lavoratori dei campi sono i vinti, gli aristocratici sono i vincitori - i lavoratori manuali (fabbrici) sono dei nomadi (dispersi da un centro unico?) - la borghesia è la popolaz. dei boschi, prima soggetta, poi indipendente dai signori, che si ritirano nei castelli - Secondo il Croce (Risorg. Lib. 21 apr. 1945) la borghesia, il ceto medio, non è una classe, ma il superam. delle classi.

Non sappiamo se del Croce Pettazzoni vede anche l'articolo *Italia e Boemia. In memoria di T.G. Masaryk*, Nuova Antologia, 80 (1945), 1732 (aprile), 257-263; egli conserva un lungo articolo di Boemus, *Una frase di Benedetto Croce e la vera storia di San Giovanni Nepomuceno*, L'Osservatore romano (non è indicata la data; riteniamo sia dell'aprile 1945).

Dopo il 25 aprile 1945: la ripresa dei rapporti con i persicetani

Finalmente, dopo lunghi mesi di occupazione nazifascista, nell'ultima decade dell'aprile 1945 Bologna, l'Emilia, la Pianura Padana, tutte le regioni del Nord sono liberate: anche per loro la guerra è finita!

Molte volte, specialmente in questi ultimi critici giorni, il pensiero di Pettazzoni è andato ai parenti e agli amici persicetani e al paese natio; ora è impaziente di ricevere notizie, in attesa di recarsi a S. Giovanni in Persiceto, appena sarà possibile.

Il 28 aprile, approfittando "di un mezzo gentile", cioè di un certo Odone che da Roma torna a S.Giovanni in Persiceto, fa pervenire sue notizie all'amico fraterno Alfredo Castelvetri: "...Qui abbiamo passato un inverno assai duro; ma ora stiamo meglio, e credo che il peggio sia ormai passato, che l'Italia potrà ormai riaversi e riaffermarsi con le virtù del suo popolo laborioso e generoso..." Pettazzoni e la moglie avrebbero bisogno di un po' di riposo; perciò egli pensa di andar a passare un paio di settimane non a Persiceto, ma nelle campagne vicine; incarica l'amico di tener presente la cosa, sempre che si possa compiere il viaggio.

Anche Giuseppe Calzati approfitta del concittadino e compagno di fede Arduino Cocchi che si reca a Roma verso la metà di maggio per affidargli un breve messaggio da recapitare in Via Crescenzo: nominato sindaco, suo primo pensiero - scrive - sarà quello di organizzare onoranze all'illustre amico.

Pettazzoni apprende con gioia la notizia della nomina a sindaco, ricompensa più che meritata per quanto il compagno Calzati ha fatto e sofferto; per l'iniziativa di onoranze lo invita a sospendere ogni progetto fino alla sua venuta. La stessa raccomandazione rivolge ad Alfredo Castelvetri, dal quale riceve notizie con lettera del 10 maggio; se e quando sarà possibile, gradirebbe molto ricevere un po' di riso e di zucchero (una parte del territorio persicetano è costituita da risaie e la barbabietola da zucchero è intensamente coltivata in tutta la pianura bolognese).

Come vedremo, i coniugi Pettazzoni durante l'estate trascorreranno un mese e mezzo nella campagna persicetana, e precisamente nella frazione di S.Matteo della Decima.

Dopo il 25 aprile 1945: la ripresa dei rapporti con la Casa editrice Zanichelli

Appena possibile Pettazzoni riprende i rapporti con la Casa editrice Zanichelli; approfittando "di un mezzo gentile", cioè di un certo Odone (v. il capitolo precedente), fa pervenire a della Monica il primo saluto dopo la liberazione di Bologna: si dice certo che, sotto la sua guida illuminata, la Casa continuerà le sue nobili tradizioni, concorrendo a quella ripresa scientifica e culturale che sarà per l'Italia un mezzo efficacissimo per riacquistare il suo prestigio nel mondo dei popoli liberi.

"Io sono sempre al mio posto di lavoro, - scrive - e non domando che di riprendere le varie pubblicazioni iniziate presso la Zanichelli circa trent'anni or sono"; egli ha pronto da tempo un volume per la collezione "Storia delle religioni" (si tratta del volume *Il Tempo e*

l'Eternità, del quale ha già scritto a della Monica nel dicembre 1943).

Non gli è mai pervenuto il pacco recante il vol. 18° (1942) degli SMSR; attende perciò l'invio di un'altra copia, e anche qualche copia de *L'essere celeste* del 1922 con la nuova copertina applicata dalla Zanichelli dopo l'acquisto. E naturalmente desidera sapere a che punto è la stampa del materiale per l'annata 1943 della rivista.

Poiché non riceve risposta, Pettazzoni approfitta di un altro "mezzo gentile", il prof. Romanelli (lo scultore Romano Romanelli, già accademico d'Italia), per rinnovare la richiesta di notizie in data 12 giugno; le riceve - sembra - verso la fine del mese: 1) L'Azienda ha subito danni piuttosto gravi, ma si spera di poter riprendere in tempi relativamente brevi la normale attività; 2) la rivista è completamente ferma, poiché ne è stata proibita la pubblicazione dal governo della RSI; problemi di ordine tipografico e industriale faranno ritardare un po' la ripresa; 3) i volumi della collezione "Storia delle religioni" sono tutti esauriti [quasi tutti, per la verità]; appena superata l'attuale crisi della carta si penserà alla ristampa, e anche alla pubblicazione del nuovo volume; 4) la tipografia Cacciari lavora a ritmo ridotto.

Per Pettazzoni sono buone notizie: si tratta soltanto di pazientare; purtroppo sarà deluso: la Zanichelli continuerà a pubblicare soltanto gli SMSR, previo - naturalmente - aumento del contributo finanziario dell'Università di Roma. A questo punto il direttore della rivista pensa di pubblicare un numero doppio per gli anni 1943-1945; come vedremo, il nuovo volume, che uscirà nei primi mesi del 1947 (con la data del 1946), sarà formalmente doppio (19-20), di fatto quadruplo (1943-1946).

*Dopo il 25 aprile 1945: la ricerca di pubblicazioni nuove e non più nuove
per la biblioteca speciale*

A causa della guerra ci sono state interruzioni negli scambi e nell'acquisto di pubblicazioni, soprattutto di quelle straniere, per la biblioteca dell'Istituto di studi storico-religiosi; alla fine del 1944 Pettazzoni ha potuto acquistare soltanto una ventina di volumi italiani, e di argomento non proprio storico-religioso: per esempio, *Sulle interdizioni israelitiche* di Cattaneo, *Saggio sulla nazionalità* di P.S. Mancini, *Storia d'Europa* del Fisher, *Storia del primo viaggio intorno al mondo* del Pigafetta, *Il lago errante* di Sv. Hedin, *Il Mediterraneo* del Silva, *la Storia del liberalismo europeo* del De Ruggiero, *Ragione e Fede* del Martinetti, *Tiberio* del Ciaceri, *il Discorso sulle rivoluzioni* di C. Balbo, *La concezione materialistica della storia* del Labriola, *La Santa Romana Repubblica* di Giorgio Fornaseri (cioè di Giorgio Falco), tre opere storiche di B. Croce.

Non sappiamo se ha ricevuto risposta positiva la richiesta di un'assegnazione straordinaria di £ 50.000 per l'anno 1944-45 sul fondo di cui all'art. 286 del T.U. delle leggi sull'istruzione superiore, richiesta avanzata da Pettazzoni al Ministero della p.i. in data 30 gennaio 1945, per poter aggiornare i periodici e le altre pubblicazioni il cui acquisto è stato sospeso dal principio della guerra.

Come ci informa la lettera 4078, datata 25 aprile 1945, del ministro Arangio Ruiz, nell'intento di potenziare gli scambi culturali fra l'Italia e le Nazioni Unite, si è convenuto recentemente con le autorità della Commissione Alleata che in Italia, in Inghilterra e negli Stati Uniti vengano compilate accurate bibliografie delle opere e degli articoli originali rispettivamente pubblicati per ciascuna disciplina o gruppo di discipline dal gennaio 1940 ai primi mesi dell'anno corrente; a tal fine, su richiesta dello stesso ministro, nel mese di mag-

gio Pettazzoni compila una *Bibliografia delle principali pubblicazioni di storia delle religioni e di storia del cristianesimo comparse a partire dal 1940* (6 cartelle dattiloscritte; sono elencati volumi e articoli); nella lettera di accompagnamento (30 maggio 1945) egli chiede di ricevere la corrispettiva bibliografia delle pubblicazioni storico-religiose comparse nello stesso periodo in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America.

Come ha sempre fatto in passato, il nostro storico delle religioni ricomincia ad esaminare regolarmente bollettini bibliografici, cataloghi e listini di librerie antiquarie; per esempio, egli scorre e segna in più parti i 51 fogli ciclostilati degli *American books published 1939-1944 donated to Italian Libraries by American Library Association*.

La Prefazione ai Saggi (primavera-luglio 1945)

Durante la preparazione del volume di saggi, cioè dei *Saggi di storia delle religioni e di mitologia* (questo è il titolo definitivo), Pettazzoni ha annotato qualche appunto "per la prefazione"; ne trascriviamo uno:

13.1.1945 (Prefazione a "Saggi di storia d. relig. e mitologia") (*L'attributo della creatività*) - *Esseri Supremi creatori* - Esseri supremi *non creatori* - (Esseri supremi femminili) - Esseri supremi onniveggenti - polarizzazione etnologica degli attributi

signore degli animali: popoli cacciatori

creatività: il mago: cultura magica

onniveggenza: il sole - civiltà di cacciatori/primitivi

il cielo (sanzioni morali) - civiltà nomadico-pastorale

eternità: il sole - resurrezione: la luna

produttività: la terra

È di tre settimane dopo un altro appunto che Pettazzoni annota con ogni probabilità quando pensa alla prima parte della *Prefazione*:

2.II.1945

Importante

I monoteismi sorgono in ambienti politici (imperi) favorevoli all'universalismo - Ostoli [= ostacoli] il particolarismo nazionalistico: a) origine del Zoroastr.o - scarsa coesione polit. unitaria d. popol. islamiche - Impero Babilon. - Assiro - poi continuato in quello dei Medi - e poi in quello di Ciro; b) Buddismo - scarsa coesione politica unitaria della popol. d. India; c) Cristianesimo - Impero romano (contro il nazion.o giudaico); d) Islamismo - scarsa coesione polit. unitaria dei Beduini - Impero Bizantino!

Da decenni Pettazzoni si occupa della formazione del monoteismo, ha raccolto un'enorme quantità di materiali e continua ad aggiungere altre carte, altri appunti alla relativa "posizione": per esempio, nel febbraio 1945 esamina il volume di J. H. Breasted, *Development of Religion and Thought in Ancient Egypt*, London, 1912, trascrive a macchina alcuni passi dalle pp. 5, 344-350, e in testa alla prima facciata scrive "monoteismo".

Probabilmente il nostro storico delle religioni redige la *Prefazione* tra la primavera e l'inizio dell'estate 1945. Non è facile stabilire, come in altri casi, il numero delle redazioni fatte e rifatte prima di giungere al dattiloscritto da consegnare all'editore o direttamente alla tipografia; delle malecopie sono conservate 17 cc. di foglio protocollo e 2 formato mezzo protocollo, quasi tutte scritte anche al verso (si tratta quasi sempre di redazione precedente annullata; ma anche parti del recto sono annullate; in quasi tutte le facciate correzioni, tagli, aggiunte...): le carte di un primo gruppo sono numerate da 1 a 10, quelle di un secondo da

1 a 3, quelle di un terzo da 1 a 3 (contengono queste ultime la risposta alla critica di Omodeo); una sola carta contiene la parte finale, relativa al gruppo di scritti di fenomenologia storico-religiosa.

Il dattiloscritto è costituito di 12 cartelle, anch'esse con correzioni e ritocchi vari; alla fine la data "Roma, luglio 1945".

La *Prefazione* si può considerare essa stessa un saggio, è un bilancio del trentennale lavoro di Pettazzoni con particolare riguardo al problema del monoteismo e degli esseri supremi, alla confessione dei peccati e alla fenomenologia storico-religiosa: un bilancio che offre "qualche esempio del farsi e rifarsi e procedere del pensiero sopra un dato problema di storia religiosa attraverso una autocritica intenta a distinguere i motivi perfettibili da quelli caduchi".

Ciò vale soprattutto per i primi due scritti: dopo aver accennato alle due concezioni opposte degli esseri supremi, quella evolucionistica e quella del monoteismo primordiale, l'autore ricorda il suo disegno di una formazione e sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni da svolgere in tre parti, ed espone in sintesi la sua teoria richiamando *L'essere celeste* del 1922; col progredire della ricerca, gli appaiono qua e là certe lacune da colmare e taluni aspetti da chiarire, ma anche la impostazione generale gli si presenta in modo diverso.

La sua attenzione si è venuta concentrando sugli attributi dell'essere supremo e la sua ricerca si è allargata all'onniscienza divina nelle varie religioni; lo studio degli attributi lo porta più lontano, a correggere l'originario "uranismo": l'essere supremo gli si è venuto differenziando ed articolando in una pluralità di figure diverse nella loro natura essenziale e nei relativi attributi; né questa natura, con i suoi propri attributi, è casuale e fortuita, ma condizionata essa stessa dall'ambiente culturale in cui ciascun essere supremo si è formato: da ciò l'esigenza di una tipologia degli esseri supremi.

La parte della *Prefazione* relativa al secondo gruppo di scritti, quelli sulla confessione dei peccati, costituisce una risposta all'Omodeo, il quale nella recensione del settembre 1937, pur apprezzando l'abbondanza e l'ordinata esposizione dei dati raccolti, ha negato ogni valore storico alla sua interpretazione (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 113-114): l'interpretazione è la parte del lavoro cui Pettazzoni tiene di più; egli ha proceduto appoggiandosi alle testimonianze, ha cercato d'intendere storicamente le esperienze religiose, si è proposto di individuare quella data forma o complesso di civiltà cui la confessione geneticamente risalga, e in cui abbia avuto origine.

Circa gli scritti del terzo gruppo l'autore afferma che in essi è da riconoscere la tendenza a costruire la storia religiosa sopra le antitesi concettuali di nazione e supernazione, di partecolarismo e totalitarismo, di sincretismo e conversione, e simili.

La *Prefazione* occuperà nel volume dei *Saggi di storia delle religioni e di mitologia*, Roma, 1946, le pp. VII-XXI.

La prima parte della *Prefazione*, quella relativa alla formazione del monoteismo in relazione con il problema degli esseri supremi dei popoli primitivi, sarà pubblicata anche come articolo: *Il monoteismo*, *La Nuova Europa*, 3, 6 (10 febbraio 1946), 7, e più tardi, col titolo *Monoteismo e 'Urmonotheismus'*, negli *SMSR*, 19-20 (1943-1946), 170-177; lo stesso testo sarà utilizzato dall'autore per conferenze degli anni successivi: per esempio, per quella che terrà a Praga il 28 aprile 1947, per quella che terrà il 2 marzo 1948 al Centro romano di studi e ancora a Bruxelles il 6 aprile 1949 (ne tratteremo a suo luogo).

Il testo della *Prefazione*, con l'omissione di una parte iniziale e delle ultime righe finali,

sarà ristampato col titolo *Storia delle religioni e mitologia* nel volume di S. Giusti, *Storia e mitologia con antologia di testi di Raffaele Pettazzoni*, Roma, 1988, 387-398.

Impegni, incontri, contatti vari tra il maggio e il luglio 1945

Martedì 1° maggio 1945 in Italia si torna a celebrare la Festa del lavoro: le più importanti celebrazioni si hanno a Milano, Roma, Napoli; ma anche nella Città del Vaticano.

Nella Città del Vaticano si dà vacanza ai lavoratori delle officine, dei laboratori e ad una parte degli impiegati; *L'Osservatore romano* non esce; nella chiesa di S. Stefano degli Abissini, dopo la messa, il gesuita p. Melandi parla sul concetto cristiano del lavoro; ma non passeranno molti anni e la festa del 1° maggio verrà considerata la festa dei "rossi", in contrapposizione alla quale Pio XII istituirà nel 1955 la festa di S. Giuseppe artigiano.

A Roma si tiene un'imponente manifestazione; riteniamo che Pettazzoni non sia tra la folla di lavoratori e lavoratrici che gremiscono Piazza del Popolo, ma che gioisca di questo ritorno e ripensi alle analoghe manifestazioni persicetane e bolognesi dei suoi anni giovanili.

Nella primavera 1945 Pettazzoni riceve risposta ad una sua lettera a Krappe del 16 ottobre 1944 ed anche un pacchetto di quattro libbre (è il massimo consentito dai regolamenti postali); un altro pacchetto riceve all'inizio dell'estate: caffè, zucchero, biscotti, sapone, cacao, e qualcos'altro. In Italia alcuni generi sono ancora contingentati, altri addirittura non si trovano: specialmente qualche etto di caffè è molto gradito a Pettazzoni.

Nel maggio egli riprende i contatti epistolari anche con Weinstock, il quale si trova a Londra.

Abbiamo dato notizia, nei capitoli precedenti, di alcune associazioni alle quali aderisce il nostro storico delle religioni; ad altre, lontane dai suoi interessi prevalenti, non aderisce: per esempio all'Associazione nazionale per gli studi politici e costituzionali (riceve l'invito del presidente Umberto Tupini nel maggio 1945).

Probabilmente a seguito di una lettura o di una conversazione sugli intellettuali durante il regime fascista Pettazzoni considera anche il suo personale comportamento (la nomina ad accademico d'Italia, ecc.) e annota gli appunti che trascriviamo:

Roma, 16.VI.1945

Fu così: estraneo fino alla nomina (aprile 1933) - ero isolato (dal fasc.o la cattedra!) - nel '33 l'antif.o era sbandato, inesistente. Il fasc.o poteva esser abbattuto solo dall'esterno, cioè con una guerra perduta. L'unico rimedio, per evitare questo disastro, operare dall'interno. È quello che poi fece il Gran Consiglio, e la Corona, ma troppo tardi, perché eravamo già in guerra.

Verso la fine di maggio da Cotignola è tornato a Bari con la famiglia de Martino, il quale poi si reca a Roma per riprendere i contatti con l'editore Einaudi; è da ritenere che incontri anche Pettazzoni; a Bari egli svolge con la moglie attività politica per il Partito socialista di unità proletaria; a causa dell'alto costo della vita nella capitale rinuncia al trasferimento in un liceo romano ottenuto nell'estate 1943.

Da una sua lettera a Remo Cantoni in data 6 giugno 1945 apprendiamo che egli, liquidati alcuni impegni politici, intende tornare completamente, nel prossimo ottobre, all'attività scientifica; la collana presso Einaudi si farà ed è desiderata la collaborazione del filosofo milanese, il quale dovrebbe preparare una *Fenomenologia del mito* e procedere alla tradu-

zione delle seguenti opere (una a scelta o più di una): Bergson, *Les deux sources etc.*; Scheler, *Wesen und Formen der Sympathie*; Hubert et Mauss, *Esquisse d'une théorie générale de la magie*.

Il 16 giugno 1945 Pettazzoni riceve in Via Crescenzo Carlo Verde, amministratore delegato dell'Utet; la conversazione tocca molti argomenti (per un anno intero sono stati interrotti i loro rapporti), ma soprattutto l'antologia mitologica; come ci attesta un appunto dattiloscritto, viene modificato il piano dell'opera: anziché due volumi di complessive 1000 pagine di testo, come stabilito il 5 ottobre 1943 (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 104-105), viene concordata la pubblicazione di tre volumi, ciascuno di 600/650 pagine circa (le illustrazioni, anziché nel testo, saranno raccolte in tavole f.t., una ventina per ogni volume):

R. Pettazzoni, *Miti e Leggende*

Popoli primitivi - vol. I: Africa - Asia - Australia - Oceania; vol. II: America Settentrionale e Meridionale
Popoli antichi - vol. III: America precolombiana - Estremo Oriente - India - Babilonia - Antichi popoli mediterranei (Greci, Italici, Etruschi, ecc.).

Come vedremo, il piano sarà ancora modificato: alcune parti saranno omesse e le rimanenti saranno distribuite in quattro volumi.

Col Verde Pettazzoni tratta anche del compenso per l'autore: ne discute poi ancora per telefono e per corrispondenza tra giugno e agosto: si tratta "di aggiornare le cifre già concordate, tenendo conto della svalutazione della lira, la quale oggi vale 1/10 (e forse meno) di quel che valeva nel 1943"...

Qualche giorno prima del 20 giugno Pettazzoni riceve il primo numero (doppio) della *Revue d'histoire et de philosophie religieuses*, 25 (1945): è l'occasione per riprendere i rapporti con Antonin Causse.

Dopo la metà di giugno è a Roma Franz Cumont; la mattina di sabato 23 Pettazzoni rinuncia ad intervenire ad una adunanza del Consiglio di facoltà; sale invece le scale del palazzo di Corso d'Italia 19 ed ha una lunga conversazione con il collega belga che rivede dopo parecchi mesi; come attesta la corrispondenza successiva, essi discutono soprattutto dei loro studi. Cumont è riuscito a pubblicare a Parigi, nel 1942, le *Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains*, un grosso volume di 550 pagine (*méga biblîon méga kakón* - dice l'autore - grosso libro grosso male); circa il Chronos mitriaco la dimostrazione di Pettazzoni sembra inconfutabile, ma egli si chiede se esso non sia stato creato a Roma stessa su modello egizio; l'origine romana s'accorderebbe bene con ciò che noi possiamo sapere della storia di questi misteri...; poiché l'amico italiano non riesce a trovare altrove alcune opere, egli mette a sua disposizione la propria biblioteca; il 1° e il 2 luglio Pettazzoni è ospite del collega e consulta a lungo, trascrivendo passi o traducendoli o riassumendoli, l'opera di Fr. J. Dölger, *Die Sonne der Gerechtigkeit und der Schwarze: eine religionsgeschichtliche Studie zum Taufgelobnis*, Münster i. W., 1918, e probabilmente anche altre pubblicazioni.

Non sappiamo se Pettazzoni partecipa il 1° luglio all'assemblea generale dei professori universitari romani; da questa Angelo Monteverdi riceve l'incarico di preparare l'elezione della Commissione interna, primo atto per la costituzione della Sezione dei professori del Sindacato dell'Università di Roma.

Le comunicazioni con l'Italia del nord incontrano ancora difficoltà; in data 8 luglio il nostro storico delle religioni, approfittando della gentilezza dell'ing. Fontana (come ha già

fatto in passato), gli affida una lettera per Pestalozza, il quale per un imprevisto impedimento del latore, la riceverà soltanto in settembre...

Nella seconda settimana di luglio giungono da S. Giovanni in Persiceto in Via Crescenzo Marina Soardo, moglie di Vincenzo Schiassi, cugino di Pettazzoni, con la figlia Wilsa: sono a Roma, con ogni probabilità, per la pratica relativa alla pensione di guerra (come abbiamo ricordato a suo luogo, l'8 marzo 1944 Marina è diventata cieca a seguito di un'incursione aerea); al ritorno recano lettere o messaggi per la signora Assunta, per Enrico Castelvetro di S. Matteo della Decima, per Agostino Calzati, per Alfredo Castelvetro e signora.

Nell'ultima settimana del mese, scorrendo il numero del 22 luglio de *La Nuova Europa*, Pettazzoni vede a pag. 5 un breve corsivo di Fr. Gabrieli, *Per il fondatore dell'egittologia italiana*: vi si dà notizia, tra l'altro, del volume *Scritti dedicati alla memoria di Ippolito Rosellini nel primo centenario della morte: 4 giugno 1943* a cura dell'Università di Firenze, Firenze, 1945.

“All'introduttivo *Ricordo di Ippolito Rosellini*, dovuto al Breccia - scrive Gabrieli - seguono importanti studi storici, artistici, filologici e archeologici del Breccia stesso e del von Bissing, del Botti e del Donadoni, della Norsa e del Salmi, e d'altri ancora...”

Il nostro storico delle religioni, il quale a suo tempo ha preparato un contributo per un volume in memoria del Rosellini (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 215-217), è sorpreso di non vedere il suo nome tra i collaboratori; scrive subito al Breccia, il quale chiarirà l'equivoco: quello pubblicato è il volume fiorentino, non quello pisano (quest'ultimo, recante anche il contributo pettazzoniano, uscirà nel 1949).

Venerdì 27 luglio 1945, alle ore 10, Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà durante la quale, dopo le comunicazioni del preside, si esaminano proposte per i lettori e per gli eventuali incarichi e si discute delle modificazioni dell'ordinamento didattico e dell'ordine degli studi.

È probabile che in questa occasione gli venga consegnata copia di un foglio a stampa datato Roma 24 luglio 1945 recante uno scritto del ministro Arangio Ruiz sul problema della ripresa degli studi da parte degli studenti reduci dalla prigionia, dai campi di internamento, dal servizio militare, dalla lotta per la libertà, degli sfollati, dei sinistrati, degli ebrei: a loro favore viene proposta l'istituzione di speciali corsi, organizzati in modo che ogni semestre equivalga ad un anno normale.

Nell'adunanza si esamina anche una proposta di chiamata di alcuni docenti; ma la decisione viene rinviata ad una successiva seduta; a questa Pettazzoni non parteciperà, avendo programmato di partire il 1° agosto per S. Giovanni in Persiceto (se presente, voterebbe a favore della proposta); non sappiamo se la mattina del 28 luglio egli partecipa ad un'assemblea di professori per l'elezione della Commissione interna dell'Università di Roma.

Probabilmente prima dell'agosto viene ad assumere la carica di direttore dell'Ecole Française di Roma Albert Grenier, amico di Pettazzoni fin dagli anni 1905-1906 (v. *Pettazzoni 1905-1907*, 143-144); l'archeologo parigino nel 1936 ha occupato la cattedra di Antichità nazionali al Collège de France, dal 1937 è direttore degli studi di antichità della Gallia celtica e romana a l'Ecole pratique des hautes études, nel 1939 ha partecipato alla creazione del Centre national de la recherche scientifique, dirige la rivista *Gallia*; rimarrà a Roma fino al 1952 e incontrerà qualche volta il vecchio amico degli anni bolognesi (38).

Per la collaborazione a La Nuova Europa (giugno-luglio 1945)

Come abbiamo detto in un capitolo precedente, Pettazzoni riceve regolarmente, dal dicembre 1944, *La Nuova Europa*; il periodico è stato concepito durante il periodo clandestino, agli inizi del 1943, da Carlo Antoni, Umberto Morra, Guido De Ruggiero, Pietro Pancrazi e altri; alla cerimonia dell'inaugurazione hanno partecipato Benedetto Croce, Raffaele Mattioli e altri amici con i principali futuri collaboratori; dopo l'occupazione tedesca di Roma la preparazione della rivista è entrata in una nuova fase con il piano di organizzazione preparato da Luigi Salvatorelli, il quale ha programmato un settimanale meno informativo, ma più formativo; esso si può considerare di filiazione azionista, volto a raccordare cultura e politica, a impegnare gli intellettuali nella costruzione di una nuova società (39).

Forse per aderire alla richiesta dell'amico Salvatorelli, direttore, nel giugno 1945 Pettazzoni sottrae qualche ora al lavoro per redigere un articolo, che viene sollecitamente pubblicato: *Ricordi di un controllore*, *La Nuova Europa*. Settimanale di politica e letteratura, a. II, n. 26 (1° luglio 1945), 9. Sono ricordi della sua missione in Grecia, da ufficiale di fanteria, durante la prima guerra mondiale; ne abbiamo riportato qualche passo in *Pettazzoni 1914-1918*, 145, 148 e 153.

Per questa collaborazione l'autore riceve l'onorario di 1500 lire.

Egli si è occupato in passato della storia, della civiltà, della religione giapponese; nel corso degli anni ha raccolto materiali su questi argomenti e li ha elaborati, ed ha pubblicato alcuni contributi; il più recente è di due anni fa: *Religione dimissionaria?*, *Il Giornale d'Italia*, 14 aprile 1943, 3. Egli è attento anche alla storia attuale del Giappone, la segue attraverso i giornali.

Negli ultimi giorni del 1926 egli ha ritagliato da un quotidiano una notizia di venticinque righe proveniente da Tokyo: *L'assunzione di Hirohito al trono del Giappone*; un altro ritaglio di quotidiano è di pochi giorni posteriore alla firma del patto tripartito avvenuta a Berlino il 27 settembre 1940: *Le ere del Giappone*, *Corriere della sera*, 12 ottobre 1940 (le ere giapponesi traggono il nome dai singoli imperatori, o più esattamente da un loro appellativo; in calce al patto tripartito si legge: "Fatto in triplice copia a Berlino il 27 settembre 1940-XVIII dell'Era fascista, corrispondente al 27 settembre 1940 - XV dell'anno Showa"); quando gli americani ritornano nelle Filippine e le cose volgono al peggio per il Giappone, Rolandino si chiede: *Ottanta milioni di giapponesi si suicideranno?*, *Risorgimento liberale*, 29 ottobre 1944 (è già avvenuto che soldati giapponesi hanno preferito il suicidio alla cattura).

Secondo una notizia pubblicata da un giornale di Stoccolma nei primi giorni del luglio 1945 sarebbe stato compiuto un attentato dinamitardo contro l'imperatore del Giappone: v. *Attentato contro l'Imperatore giapponese*, *Risorgimento liberale*, 5 luglio 1945, 1; un altro titolo attira l'attenzione di Pettazzoni: *Il Giappone si appresta a far harakiri*, *Avanti!*, 11 luglio 1945, 1.

La lettura di queste notizie suggeriscono al nostro storico delle religioni l'idea di un altro articolo per *La Nuova Europa*; lo intitola *Il Paese sacro e il Sovrano divino*.

È conservato soltanto il dattiloscritto di 5 cartelle.

Tutta la storia del Giappone è, per i Giapponesi, storia sacra. Il paese stesso è opera degli dèi, ché la prima terra si formò dal coagularsi dell'acqua gocciolante giù dalla punta dell'asta ingemmata del dio Izanagi, e le "otto grandi isole" furono generate dalla prima coppia divina.

La sovranità del “paese di mezzo dei lussureggianti campi di giunco”, del “paese dei mille autunni”, fu da principio contesa fra il Dio dell’uragano e la Dea del sole, con la partecipazione delle “ottocento miriadi di divinità”. Dalla Dea del sole, finalmente vittoriosa, discese in quinta generazione il “Divino Principe”, con nome postumo Gimmu, che fu, secondo la tradizione, il primo imperatore (660 a.Cr.) e il capostipite della dinastia tuttora regnante.

Così esordisce Pettazzoni, il quale accenna alla minaccia di invasione di un paese vigilato dagli dèi, un paese immune sempre nei secoli da invasione nemica: quando il paese sarà invaso, vacillerà l’antica fede, come già vacillò in Occidente quando i simulacri divini del paganesimo furono trascinati nella polvere da invasori d’altra stirpe e di altra religione.

Egli continua ricordando che il *shintō*, la religione nazionale e tradizionale del Giappone, è oggi, per definizione ufficiale, non una religione, bensì una virtù e un dovere civico; ma ha conservato in pieno il suo carattere religioso nella coscienza popolare; cita a questo proposito la testimonianza di Kato Genchi, *The Study of Shinto, the Religion of the Japanese Nation*, Tokyo, 1926, e ripete le considerazioni già espresse nell’articolo *Religione dimissionaria?*, Il Giornale d’Italia, 14 aprile 1943, 3.

Volgendo al termine, Pettazzoni ricorda i recenti numerosi casi di *harahiri* individuale e collettivo, accenna alla notizia secondo la quale l’attentato non mirava a sopprimere l’imperatore, ma semplicemente ad ammonirlo della inderogabile urgente necessità che egli stesso da sé si sopprimesse; propone alcuni riscontri etnologici: il costume, presso molte popolazioni africane, di mettere a morte il capo, quando comincia a decadere fisicamente, giacché il suo decadimento si riflette su tutta la tribù; e così presso le genti antichissime del Lazio, nella Cina antica.

L’articolo è di straordinaria attualità e viene presto pubblicato: *Il Paese sacro e il Sovrano divino*, La Nuova Europa, 2, 32 (12 agosto 1945), 9; sarà poi ristampato, con lo stesso titolo e con l’aggiunta di una corrispondenza da Tokyo al *Giornale d’Italia* del 14 ottobre 1952, nel volume *Italia religiosa*, Bari, 1952, 101-114; nel 1953 l’autore lo farà tradurre in inglese, *Holy Land and Divine Ruler*, per pubblicarlo negli *Essays on the History of Religions*, ma nell’ottobre 1953 deciderà di ometterlo.

Pettazzoni, come vedremo, pubblicherà altri due articoli nel settimanale: uno nel dicembre 1945, l’altro nel febbraio 1946.

Socio dell’A.I.A.P. e membro del Centro studi (estate 1945)

Gianni Oliva, funzionario ministeriale, insieme con altri ha fondato nel settembre 1936, in Fiesole (Firenze), l’Associazione Universale “Amore Unisce Tutti” (A.U.T.), e successivamente, nel settembre 1944, con uomini di ogni tendenza e fede, l’A.I.A.P., cioè l’Associazione Internazionale Affratellamento Popoli (atto costitutivo del notaio Rodolfo Augusto Bavaì di Roma, rogito 30.9.44 Rep. 3449/1825 registr. 5.10.44, vol. 675, n. 8185); scopo precipuo dell’Associazione è quello di promuovere il sentimento di fraternità umana, e di combattere i vari fattori che determinano e favoriscono la disunione fra i Popoli (così recita l’art. 2 dello *Statuto*).

Dello *Statuto* conosciamo due edizioni; nella copertina di una di esse la denominazione Associazione internazionale affratellamento popoli è preceduta dalla parola Humanitas.

In un foglietto senza data diretto a Pettazzoni l’Oliva si dice veramente lieto ch’egli sia fra i fondatori dell’Associazione; dalla corrispondenza dell’estate 1945 apprendiamo che

l'A.I.A.P. ha sede in Piazza dei Cavalieri di Malta, 2 e che il Comitato direttivo è costituito da A. Ammenti, Silvestro Baglioni, M. Conigliani, Angelo Di Nola, Francesco Mander, Gianni Oliva, L. Puglionisi, Francesco Spinedi.

Oltre che con Gianni Oliva (40) il nostro storico delle religioni ha rapporti con Silvestro Baglioni; quest'ultimo probabilmente l'ha già incontrato in qualche adunanza dell'Accademia d'Italia dopo l'aprile 1942 (41); nell'estate 1945 Pettazzoni viene designato all'unanimità membro del Centro studi dell'Associazione.

Non conosciamo le successive vicende del Centro; dell'attività dell'Associazione fornisce periodicamente notizie il "Notiziario" della rivista *La Cultura nel mondo*, fondata nel 1945 e diretta da Leo Magnino (42).

Dei rapporti con Pettazzoni successivi al 1945 è conservato soltanto un documento: una comunicazione della presidenza dell'Associazione ai soci e ai simpatizzanti di Humanitas.

Una lunga vacanza persicetana, anzi decimina (primi d'agosto - 13 settembre 1945)

Dopo la fine della guerra, tra maggio e luglio, Pettazzoni ha ricevuto finalmente notizie da alcuni parenti, amici e colleghi del Nord; ma ha un gran desiderio di incontrarli, e soprattutto di rivedere la sua Bologna e la sua terra natale; e anche Adele desidera rivedere, dopo tanto tempo, la sua famiglia e i suoi congiunti; essi vorrebbero poi trascorrere alcune settimane in campagna, in un luogo tranquillo; questa scelta non è determinata soltanto dalla difficoltà di raggiungere le località alpine, ma probabilmente anche da considerazioni economiche: la lira vale ora 1/10 (e forse meno) di quanto valeva due anni fa, lo stipendio non è stato adeguatamente aumentato, son venuti meno altri introiti, i risparmi sono svalutati; in campagna, oltre a spender meno che negli alberghi delle località alpine o appenniniche, c'è la possibilità di trovare alcuni prodotti in abbondanza e a prezzo modico (nelle città è ancora in vigore il razionamento di molti generi); la sistemazione presso un privato è preferibile anche in ragione del regime alimentare che Pettazzoni deve seguire assai rigorosamente.

Come in altre occasioni, si incarica della cosa l'amico Alfredo Castelvetti, il quale prenota per i coniugi Pettazzoni un piccolo appartamento moderno annesso al villino dell'imprenditore edile Enrico Castelvetti: l'edificio si trova a S. Matteo della Decima, grossa frazione del Comune di S. Giovanni in Persiceto, a una decina di chilometri dal capoluogo, lontano dal centro abitato, al n. 13 di Via Barbieri, la quale si stacca da Via San Cristoforo e si inoltra nella campagna di ponente.

I coniugi Pettazzoni partono da Roma mercoledì 1° agosto: in una capace borsa c'è, tra l'altro, il materiale per l'ultima parte del primo volume dell'antologia mitologica (le vacanze, lo sappiamo, per il nostro storico delle religioni sono periodi di lavoro più continuativo, senza le interruzioni determinate da altri impegni); una breve sosta a Bologna: una stretta al cuore al vederla in quello stato (così in una lettera al Suali del 24 ottobre 1945).

A San Giovanni in Persiceto sono attesi dall'amico Alfredo Castelvetti e da alcuni altri persicetani; tra questi Oreste Capponcelli, il quale ha il compito di accompagnare i coniugi Pettazzoni a S. Matteo della Decima con una macchina.

Oreste Capponcelli il 3 agosto 1943 ha partecipato a Bologna ad un incontro di delegati, provenienti da tutta la regione emiliano-romagnola, del Partito socialista italiano e del Movimento di unità proletaria, presente Pietro Nenni, per dar vita al PSIUP (Partito socialista italiano di unità proletaria) anticipando analogo fusione che avvenne su scala nazionale il

22 successivo; ora è attivo nella sezione locale; sarà uno dei fondatori del Circolo di cultura popolare e successivamente, per l'attività del Circolo stesso, avrà rapporti con Pettazzoni, soprattutto epistolari, fino agli anni Cinquanta; nel 1960 sarà eletto consigliere comunale e assessore per il PSI.

Gli ospiti sono soddisfatti della sistemazione e delle cortesi attenzioni che ricevono dalla famiglia Castelvetri; il nostro storico delle religioni si mette subito al lavoro; rispondendo in data 6 agosto ad una lettera di Carlo Verde dell'Utet scrive: "Sono qui in campagna e lavoro all'ultima parte del I volume che conto condurre definitivamente a termine al mio ritorno a Roma nel prossimo settembre"; vuole effettivamente portare a buon punto la preparazione del volume e si applica anche la sera fino ad ora tarda.

Ogni mattina, prima di mettersi a tavolino, compie una passeggiata in campagna fino alla Fossetta (è un corso d'acqua); è accompagnato talvolta dal giovane ventiduenne Siro, studente d'ingegneria, figlio del padrone di casa; nei paraggi della Fossetta si ferma spesso a scambiare due chiacchiere in dialetto con un suo coetaneo, "al Sartén", il quale si occupa della vicina melonaia (siamo in agosto, il mese in cui maturano meloni e cocomeri); non si meraviglia di sentir indicare le persone con i soprannomi (in dialetto i "scumàì"); egli sa che si tratta di una vecchia tradizione, comune ad altri paesi vicini, ma particolarmente radicata a S. Matteo della Decima (42 bis).

Tra le persone che Pettazzoni incontra nell'estate 1945 dobbiamo ricordare Giuseppe Calzati, il compagno delle lotte giovanili per l'emancipazione del proletariato nel Persicetano; l'anziano socialista è piuttosto amareggiato: immediatamente dopo la liberazione della città, il 22 aprile, per volontà unanime del C.L.N. locale, ha riassunto la carica di sindaco, dalla quale era stato cacciato dalla violenza fascista nel 1921; ma recentemente, alla fine di luglio, a causa dei dissensi insorti con la giunta municipale e il C.L.N. locale, dietro intervento della Federazione socialista di Bologna, ha dovuto rassegnare le dimissioni.

Un giorno si reca a Decima, per incontrare l'illustre concittadino, Giuseppe Vecchi, professore nelle scuole secondarie superiori, il quale si dedica a studi di filologia e musicologia medievale; tra qualche anno inizierà la carriera universitaria: libero docente in Storia della letteratura latina medievale nel 1951, in Paleografia musicale nel 1955, sarà titolare dal 1957 nell'Università di Bologna (43).

Sabato 11 agosto Pettazzoni da Decima si fa accompagnare al capoluogo: lo attesta un documento dell'Ufficio di stato civile, presso il quale, secondo una norma del periodo bellico, egli viene registrato come "sfollato" dal 1° agosto 1945 (n. 2698).

Al capoluogo egli tornerà ancora almeno tre volte, per parlare alla sezione locale del PSIUP (19 agosto), per la commemorazione di Maronino (30 agosto) e per inaugurare il risorto Circolo di cultura popolare (9 settembre).

Da Roma egli si fa mandare la corrispondenza.

A Decima riceve, per esempio, una lunga lettera di Evaristo Breccia che lo informa sulle vicende del volume dedicato alla memoria di Ippolito Rosellini: sospesa la stampa a causa dei bombardamenti, difficoltà attuali per ripartire, mancanza di pecunia; si attende una risposta dal Ministero; intanto egli va scrivendo le "Memorie di un settuagenario...", è entrato nel 70° anno e si prepara a non riposare, quando lo metteranno a riposo, senza un soldo di pensione non avendo che 14-15 anni di servizio; ha avuto la casa distrutta, le economie volatilizzate..., ha salvato i libri.

Da Padova scrive una lunga lettera Agostino Faggiotto, dopo l'uragano: con l'incursione

aerea dell'11 marzo 1944 ha perduto la casa con lo studio e i libri, l'anno scorso è stato arrestato, poi rilasciato e ancora ricercato quale sospetto autore di scritti invero non suoi...; gli viene confermato l'incarico di Storia delle religioni e spera di esser liberato dall'insegnamento medio.

Per un discorso alla sezione persicetana del PSIUP (agosto 1945)

Ai socialisti persicetani e decimini sono note la partecipazione del giovane Pettazzoni alle lotte politiche e sociali nei primi anni del Novecento e la sua attuale simpatia per il PSIUP; quelli decimini sono poi orgogliosi di ospitare un personaggio tanto importante e schierato dalla loro parte.

Nella prima metà d'agosto due giovani di S. Matteo della Decima si presentano ad Enrico Castelvetri: gli chiedono di far sapere al professore la loro intenzione di offrirgli la tessera della sezione socialista decimina; analoga intenzione hanno i compagni del capoluogo (ricaviamo queste notizie da un appunto di Pettazzoni, il quale, almeno per ora, ritiene di non prendere la tessera: probabilmente pensa che, una volta iscritto, sarebbe moralmente obbligato a partecipare alla vita del partito e quindi a sottrarre tempo ed energie al suo lavoro).

Ma non può dir di no alla richiesta, che gli viene rivolta da Calzati, di parlare ai socialisti persicetani; la cosa lo preoccupa, egli è abituato a parlare ai dotti e agli studenti universitari, e dovrà invece farsi intendere da uomini e donne che, tolte poche eccezioni, hanno frequentato soltanto le classi elementari.

Come se dovesse tenere una comunicazione ad un congresso scientifico o una lezione universitaria, egli prepara anzitutto una traccia (recto e verso di una cartolina) e poi redige per esteso un testo che occupa sei facciate di foglio protocollo, in scrittura minutissima, senza tagli, aggiunte, correzioni (probabilmente è la bella copia di una redazione precedente).

Esordisce con un elogio di Giuseppe Calzati, che ha il merito di esser stato sindaco nei momenti più difficili ed ha dato prova della sua onestà, delle sue capacità e della sua umanità: è questa qualità che gli è stata rimproverata, di esser troppo buono.

Dichiara poi di essere contento di trovarsi tra uomini di fede; anch'egli è uomo di fede, ha fede nell'uomo, nell'umanità; non una fede cieca, ma ragionata; l'umanità in cui crede è quella dei lavoratori dei campi e dei lavoratori delle officine: falce e martello sono i due grandi simboli del lavoro umano che trasforma le forze semplici ed elementari della natura e le domina; la nostra fede non dev'essere cieca, religiosa, miracolistica, bensì razionale, fondata sulla cultura.

Poiché parla a compagni prevalentemente lavoratori agricoli, formula il seguente paragone: come si coltiva la terra lavorandola e concimandola, così l'uomo si coltiva facendo lavorare il cervello, e i concimi sono i libri, i giornali, le letture, l'educazione, l'istruzione.

Sulla cultura, sulla necessità della cultura anche per i lavoratori, anche per i figli dei lavoratori, si sofferma a lungo; a questo proposito ricorda le sue battaglie giovanili a favore della cultura popolare: falce e martello, ma anche libro.

Passando a trattare dell'attuale situazione, caratterizzata da miseria economica e morale che inducono alla sfiducia, alla disperazione, egli vuole dire una parola di incoraggiamento e di fede; invita a guardare quel che è avvenuto in Russia: chi avrebbe detto che la Russia, sconfitta nell'altra guerra, avrebbe dato una prova così mirabile della sua ripresa?

A proposito della rivoluzione russa egli ricorda i contadini servi della gleba: da noi la proprietà agraria si valuta in ettari o in tornature; dai russi si valutava in anime; le creature

umane viventi sul terreno, attaccate alle zolle, passavano da un padrone all'altro insieme col terreno comprato e venduto; al tocco magico del verbo rivoluzionario il contadino russo si è levato in piedi, ha preso coscienza di sé, si è scosso dal sonno letargico, è diventato il protagonista della sua storia...

Un altro esempio ci viene dall'Inghilterra: colta di sorpresa dalla Germania, ha affrontato con tenacia i sacrifici della guerra; all'indomani della vittoria ha scelto un governo laburista: è un'altra forma di socialismo (le elezioni hanno avuto luogo nell'ultima settimana del luglio scorso). Così la nuova storia dell'Europa si inaugura sotto queste due grandi vittorie, una ad oriente (la Russia comunista), l'altra ad occidente (l'Inghilterra laburista).

Trascriviamo il pistolotto finale:

L'Italia è a terra. L'Italia è depressa, ma il socialismo è vittorioso. E il socialismo non conosce paesi vincitori né paesi vinti. Proletari di tutto il mondo unitevi. L'Italia è a terra, è boccheggianti, è sfinita. Ma il socialismo non la lascerà morire; sarà salvata, sarà salvata dal socialismo.

Per l'incontro con i compagni della sezione persicetana del PSIUP viene scelta una giornata festiva (sono in corso i lavori campestri estivi, soprattutto quello pesante della canapa: una riunione in giorno feriale andrebbe deserta o quasi); l'incontro ha luogo domenica 19 agosto; ad esso dedica qualche riga il settimanale persicetano (che esce quando può e senza data): *Pettazzoni a Persiceto*, *La Cicogna*. Fronte della Gioventù di Persiceto, a. I, n. 4 [ultimo numero dell'agosto 1945], 1:

Domenica scorsa alla locale Sezione del Partito Socialista ha tenuto un'allocuzione il Prof. Raffaele Pettazzoni. Confessiamo di non sentirci in grado di parlare, benché minimamente del Grande concittadino, ora nostro ospite. Al prossimo numero pubblicheremo su di lui un articolo di Giuseppe Calzati.

Probabilmente una copia di questo numero de *La Cicogna* viene fatto pervenire in Via Barbieri 13 a San Matteo della Decima; immaginiamo l'esclamazione di Pettazzoni: "I miei concittadini! Non sanno nemmeno scrivere il mio nome!" (non è la prima volta, e neppure l'ultima).

Nel prossimo numero del periodico, e neppure nei successivi, non è pubblicato il promesso articolo di Giuseppe Calzati.

Nei giorni successivi Pettazzoni ripensa al discorso del 19 agosto e annota alcuni pensieri sui socialismi e sulla guerra:

Decima, 24 agosto 1945

Ci sono dei socialismi diversi, a seconda dei diversi climi storici, ossia delle diverse nazioni in cui il social.o si attua - C'è un socialismo in Russia, che è il comunismo, e c'è un socialismo in Inghilterra che è il laburismo - Quale dev'essere la forma del socialismo italiano?

Deve rinunciare a una sua fisionomia italiana per limitarsi ad una parte del socialismo particolare al blocco delle nazioni latine? No. Il socialismo in Italia può, e quindi deve, essere specificatam. italiano.

Il social.o storico è di origine tedesca (Marx). Fino a che punto il social.o latino può coincidere col soc.o d'origine tedesca?

Socialismo di Stato?

La tradizione italiana rinnovata nel quadro del socialismo (il problema religioso)

C'è qui una inclinaz. verso il nazionalsocialismo? No. Perché questo voleva essere un regime esclusivam. tedesco, mentre il social.o nazion. non è che la differenziaz. storico-nazionale del social.o universale. E poi perché nel nazionalsoc.o l'accento cade, di fatto, sul momento solo nazionale.

Decima 24 agosto 1945

La guerra borghese portò al fascismo (era la speranza dei signori di stroncare, con la guerra, il socialismo)
 La guerra fascista ha portato al socialismo

Alla commemorazione di Maronino a S. Giovanni in Persiceto (30 agosto 1945)

Un anno fa, all'alba del 30 agosto 1944, un plotone di brigatisti neri al Poligono di tiro di Bologna ha fucilato, per rappresaglia, dodici persone, tra le quali Gaetano Bussolari (Maronino) di S. Giovanni in Persiceto (fin dalla gioventù amico di Pettazzoni); nel primo anniversario della sua morte, giovedì 30 agosto 1945, a cura del Comune, del C.L.N. e del Consorzio dei partecipanti si tiene una cerimonia commemorativa; tra l'altro viene scoperta una lapide sulla facciata della casa di Maronino in Corso Italia, 90; ha dettato l'epigrafe il nostro storico delle religioni.

Durante la cerimonia viene distribuito l'opuscolo di don Manete Tomesani, *Alla memoria di Gaetano Bussolari (Maronino). Mesto tributo di amicizia*, San Giovanni in Persiceto, 30 agosto 1945.

In questa occasione Pettazzoni rivede molti amici e conoscenti persicetani e qualcuno anche di Bologna; incontra la vedova di Maronino, Pia Serra, Giuseppe Drusiani, presidente del C.L.N., la giunta municipale: il sindaco socialista Aldo Simoni (è succeduto un mese fa a Giuseppe Calzati) e gli assessori Vincenzo Bencivenni, Antonio Bonaveri (democristia-

GAETANO BUSSOLARI (MARONINO)

MORDACE SPIRITO RIBELLE
 AI POTENTI CENSORE SEVERO
 AI PREPOTENTI NEMICO IMPLACABILE
 DI MEMORIE PAESANE
 CURIOSO RICERCATORE
 DA QUESTA CASA FÙ TRATTO
 AL CARCERE AL CONFINO A MORIRE
 VITTIMA DEGLI ODI DI PARTE
 CHE INSANGUINARONO L'ITALIA
 NEI GIORNI MALEDETTI

★

QUI NATO IL 19 SETTEMBRE 1883
 FUCILATO AL POLIGONO DI BOLOGNA
 IL 30 AGOSTO 1944

★

IL COMUNE
 IL CONSORZIO DI PARTECIPANZA
 IL C. D. L. N.
 NELL'ANNIVERSARIO DEL SUPPLIZIO

ni), Francesco Bongiovanni, Marino Fornasari (comunisti), Gustavo Poluzzi, Elio Martinelli (socialisti); incontra inoltre, tra gli altri, Vincenzo Vecchi, medico persicetano, e l'avv. Alfonso Conte di Bologna; quest'ultimo in più occasioni ha difeso Maronino in pretura e in tribunale, e il 30 ottobre 1943 è stato arrestato in casa del cliente e amico.

È molto probabile che, se non prima, il 30 agosto si presenti a Pettazzoni il partigiano Armando Marzocchi per chiedergli di dettare un'epigrafe in memoria del fratello Antonio, caduto durante la Resistenza, e di riceverlo a S. Matteo della Decima per un colloquio; ambedue le proposte vengono accolte.

Armando Marzocchi è figlio di un bracciante; anch'egli, col fratello gemello Antonio, ha lavorato in campagna durante l'estate allo scopo di guadagnare un po' di soldi per poter proseguire gli studi; ha conseguito l'abilitazione magistrale ed ha prestato servizio militare col grado di sottotenente carrista; dopo l'8 settembre 1943, al comando del suo plotone, ha resistito a Siena ad una colonna tedesca; nel dicembre dello stesso anno, dopo il richiamo alle armi da parte della Repubblica di Salò, ha disertato passando all'attività clandestina; ha militato nel Battaglione "Sergio" della 63.a Brigata Garibaldi operando nel Persicetano e nell'Anzolese; a metà del luglio 1944 ha assunto la funzione di commissario politico; nella notte tra il 17 e il 18 ottobre 1944, durante una marcia di trasferimento verso Bologna con un centinaio di partigiani, in località Bargellino di Tavernelle (Calderara di Reno), ha perduto il fratello, colpito a morte dalla mitraglia di una pattuglia tedesca; ora è un attivo esponente del PCI locale e segretario del C.L.N.; nel marzo 1946 sarà eletto consigliere comunale; dal 12 giugno 1951 al 28 giugno 1970 sarà sindaco del Comune; avrà rapporti epistolari con Pettazzoni e lo incontrerà ancora qualche volta (44).

Sul colloquio, cui abbiamo accennato sopra, che ha luogo probabilmente nei primi giorni di settembre, lasciamo la parola allo stesso Marzocchi, il quale ne scrive qualche giorno dopo nel periodico locale: *Colloquio con l'Accademico Pettazzoni*, La Cicogna. Fronte della Gioventù di Persiceto, a. I, n. 5 [settembre 1945], 3 (44 bis); riproduciamo anche il testo dell'epigrafe che Pettazzoni redige in questi giorni: verrà inciso sul cippo che sarà inaugurato il 18 novembre 1945.

ANTONIO MARZOCCHI
 maestro elementare pilota civile
 ufficiale aviatore
 dopo l'armistizio di settembre
 tenne fede all'Italia contro i Tedeschi
 e quando la lotta clandestina
 proruppe in aperta battaglia
 cadde da prode
 per la Patria e per la Libertà
 Qui dove la barbarie nemica
 impiccò il ~~suo~~ cadavere
 il P. di L. N. e la Cittadinanza
 posero
 Forcelli di Persiceto 16 luglio 1945
 Calderara di Reno 18 ottobre 1944

Il colloquio Marzocchi - Pettazzoni (primi giorni del settembre 1945)

Colloquio con l'Accademico Pettazzoni

In questi giorni è tra noi il concittadino prof. Pettazzoni profondo studioso della storia delle religioni: è venuto da Roma per rivedere i luoghi nati dopo la liberazione spinto dall'acuta nostalgia che tiene avvinti alla terra dove siamo nati; è venuto per riposarsi dai travagli, per appartarsi alcuni mesi rifuggendo dagli onori e doni clamorosi, ritirandosi, quasi in clausura, tra amici di Decima. Sono trascorsi pochi giorni da quando ho avuto il piacere di intrattenermi a lungo con lui e di riportare impressioni, non basandomi su di una intervista pur sempre fastidiosa, ma per parlare liberamente senza restare nell'ambito di schematiche e formulate domande. È ospite in un villino, solo nelle ultime propaggini di una via che s'addentra in campagna.

L'ambiente denota precisione e cura sovrastate da una quiete riposante ove non giungono gli strepiti. Una siepe di sempreverde delimita l'area sulla quale è stato costruito il fabbricato; due piante ornamentali dalle consistenti foglie che resistono ai rigori dell'inverno e vasi di fiori disposti ai lati del sentiero in cemento, che adduce all'entrata, riposano la vista coi loro colori. Vengo introdotto nello studio e nell'attesa del professore osservo ciò che mi circonda per fissare quanto può interessarmi del luogo ove l'insigne studioso trascorre le sue ore di lavoro.

Mi trovo in un salotto dipinto di verde con una finestra davanti alla quale è posto un leggero ed evanescente velo che s'intona all'ambiente. Arredano il locale un rustico tavolino dai piedi sottili e sul cui piano non v'è alcun oggetto; una mensola con una fruttiera; una scrivania sulla quale sono sparsi alcuni giornali e fogli scritti a mano; due poltrone ed un divano ricoperti di stoffa rosa. La curiosità di apprendere ed approfondire sull'eminente scienziato mi spinge ad essere indiscreto e ad esaminare di sfuggita un foglio sul quale risaltano parole di una lingua a me sconosciuta ed un appunto con note, per comporre una epigrafe, composta da caratteri nitidi e microscopici. Qui si ferma la mia indagine. Mentre fumo una sigaretta inseguo spirali azzurrine che si dilatano nell'inconsistente; sono immerso in meditazioni considerazioni e deduzioni che s'estendono a congetture fino a che sono riportato alla realtà da un passo che scandisce i gradini della scala. È il professore al quale mi reco incontro e che mi riconosce pur avendomi visto di sfuggita. M'invita a prendere posto di fronte a lui, ed esaminato rapidamente quanto a lui m'ha portato, avviamo la conversazione che io animo del fuoco della mia giovinezza.

Il professore attentamente ascolta l'esposizione che gli faccio degli avvenimenti dell'ultimo periodo della guerra nella nostra zona. Assorto, presta grande attenzione. Riconosce senza riserve il grande e decisivo contributo apportato dai giovani alla liberazione. Mi sprona a fare opera di persuasione affinché i meriti della lotta clandestina non vengano offuscati da macchie ed incita i giovani a perseverare per essere ancora in linea e tra i primi nella ricostruzione e normalizzazione del paese. Si parla con fervore di questa amata Italia e delle possibilità presenti e future per risolvere gli impellenti problemi che ci assillano.

Dico al professore come la situazione di ora sia oltremodo critica e come le persone cerchino disperatamente lavoro senza porre condizioni nel genere. Gli faccio presente come tra le tante difficoltà in cui ci dibattiamo una delle cause determinanti sia l'egoismo di chi non è soltanto assente ma ostacola la nostra ripresa trincerandosi nel sordido interesse che esaspera la massa esautorata dalle privazioni e dai sacrifici di sangue che sempre e sola ha dovuto affrontare per imposizione altrui.

Egli giustamente dice che bisogna riconoscere [ricorrere?] a quelli che hanno i mezzi e che su di essi si deve fare un'efficace pressione addimostrando che è loro tornaconto che tutto si appiani e si regolarizzi. Si deve concedere lavoro perché con esso gli animi esulcerati da tante sofferenze ed agitati dalle passioni spengano gli ardori. Il lavoro è redenzione morale oltre a dare il sostentamento per l'esistenza e compiere opere che ci riporteranno al benessere. Insiste ancora sulla necessità di dare da parte di chi possiede perché tutti possano trovare nell'attività la serenità e la rigenerazione delle coscienze offuscate.

Il colloquio si potrae e trova un giovane che collima di pensiero e di opinioni con un anziano di tanta fama. Siamo diventati amici in breve tempo e da parte sua m'accorda stima perché vede che l'Italia tanto derelitta può contare su elementi che sapranno ancora duramente lottare per la rinascita del paese. È tardi ormai, eppure siamo tanto affiatati che lo scambio di impressioni potrebbe protrarsi ancora a lungo con identità di vedute. Mi congedo per ritornare alle mie occupazioni con la certezza che l'accademico Pettazzoni è schierato decisamente dalla parte di coloro che sempre hanno dato e daranno ma che debbono essere presi in avvenire in più ampia considerazione nelle loro sacrosante rivendicazioni.

[Armando Marzocchi]

Per un incontro politico a S. Matteo della Decima (prima decade del settembre 1945)

Dopo il discorso alla sezione del PSIUP di S. Giovanni in Persiceto, pure i compagni di S. Matteo della Decima desiderano ascoltare Pettazzoni; e non solo essi, ma anche alcuni rappresentanti del Comitato locale di liberazione; qualcuno gli manifesta questo desiderio; il 29 agosto ha luogo una seduta del C.N.L. decimino, il quale, tra l'altro, delibera di tenere una riunione per trattare dei difficili problemi della ricostruzione, dei compiti del Comitato e della necessità di collaborazione fra i partiti; fa voti che alla riunione sia presente Pettazzoni per illustrare i problemi sopra accennati; segue l'invito, in data 31 agosto, firmato dal segretario del C.L.N., Alfredo Montaguti.

Questi inviti recano piacere al nostro concittadino, il quale dirà poi di non aver esitato ad accettarli; ma in verità - come ricorderà il figlio del padrone di casa - egli è titubante, piuttosto incerto se accettare o meno: non si tratta soltanto di pronunciare un discorso, ma di discutere, di conversare; e teme di trovarsi a disagio, in imbarazzo, perché si è aggravata l'ipoacusia di cui soffre da un certo tempo; alla fine decide di non deludere tanta aspettativa.

La riunione viene fissata per la sera di sabato 8 settembre.

Nei primi otto giorni di questo mese il nostro storico delle religioni sottrae alcune ore al suo lavoro per prepararsi all'incontro decimino e anche ad un altro intervento nel capoluogo, per l'inaugurazione del Circolo di cultura popolare, di cui diremo più avanti.

Nel recto e nel verso di una cartolina postale egli annota, con scrittura minutissima, una traccia nella quale tornano alcuni elementi del discorso persicetano del 19 agosto.

"Non vi farò un discorso": così scrive in testa alla prima di due facciate di foglio formato mezzo protocollo che contengono una prima redazione di quello che sarà un vero e proprio... discorso; la redazione successiva occupa, con scrittura minuta, cinque carte numerate, l'ultima delle quali scritta anche al verso; la quarta è per circa un terzo annullata, ma reca due lunghe aggiunte marginali.

Riteniamo opportuno trascrivere la prima parte del testo, che è dedicata alle origini decimino di Pettazzoni e alle vicende della vita che lo hanno costretto a trasferirsi lontano dalla sua terra:

La prima cosa che voglio dirvi è che sono molto contento di trovarmi qui stasera con voi a discorrere un po' insieme delle cose nostre. Quando i compagni della Sez. soc. prima, e poi i rappres. del C. di L. mi rivolsero l'invito a partec. ad una vostra adunanza per esaminare insieme i moltep. asp. e probl. della situaz. attuale, io non esitai un momento, ed accettai con piacere, perché ho sempre creduto e credo che un avvicinam. d. intelett., uomini di studio con i lavor. sia salutare e fecondo e utile non solo per i lavor., ma anche per gli intellett.

E poi c'è un'altra ragione, e cioè che io mi sento qui quasi in famiglia, perché io sono nato a Persiceto, e mio padre era nato a Decima, e secondo delle ricerche che furono fatte dal nostro compianto Bussolari di Persic. (Maronino), pare che si possa trovare le tracce della presenza dei miei antenati in questa zona, fra Crevalc., Pers. e Decima, perfino a circa 400 anni fa, e questi miei anten. furono sempre dei coltivatori della terra, e me ne vanto, e sono contento di questa eredità, che mi hanno lasciata, neanche un centesimo, ma l'attach. alla terra, la volontà di lavorare, e forse da loro mi è venuta la tenacia e la resistenza al lavoro, che ho spiegato in un altro campo, e che mi ha permesso di fare quel poco che ho fatto nel campo della scienza al quale mi sono dedicato.

Le vicende della mia vita e i progressi della mia carriera mi hanno costretto a trasf. lontano, ma è con rammarico che ho abandon. questa terra e non la ho poi abandon. mai del tutto, e ci sono tornato di quando in quando, e sempre con piacere, sempre interessandomi di quel che accadeva al mio paese nativo, ed oggi mi trovo di nuovo qui, ed è il primo viaggio che ho fatto, dopo la grande tragedia d. guerra, e dopo un periodo così disgraziato e pieno di avvenim. dolorosi ho voluto venire di persona a vedere quale sia la situazione reale dei miei luoghi d'origine, e quali danni reali la guerra avesse portato a questa terra, per farmi un'idea delle eventuali possibilità di ripresa, dei mezzi più adatti per promuovere efficacem. questa ripresa...

Passando a trattare della situazione Pettazzoni esprime le sue impressioni: la situazione è grave; l'Italia è stata sgovernata per vent'anni e condotta alla rovina; alla rovina economica si aggiunge la rovina morale.

A questo punto egli accenna alle violenze che vengono compiute anche nel Persicetano:

...teniamo pur conto dei risentim. di chi ha tanto subito, e del legittimo desid. di rivincita, di vendicarsi, di far pagare il fio a chi commise tanti delitti, sì, ma non è questa la vera e sana democrazia; non è con la viol. che si vince la viol., non è con il sangue che si vendica il sangue, quando a ciò esistono i tribunali appos. e non esitano a pronunziare condanne a morte contro chi le ha meritate...

Ricordate le violenze e le prepotenze dei fascisti verso la classe lavoratrice, le conseguenze di vent'anni di regime sulla saldezza morale del paese, Pettazzoni dichiara di non essere pessimista; come già nel discorso ai compagni persicetani, dichiara la sua fede, non cieca, non miracolistica, ma fondata sulla realtà, nella classe lavoratrice affiancata dagli intellettuali; saranno le masse operaie a salvare l'Italia: oggi veramente comincia un nuovo periodo della storia italiana, perché oggi per la prima volta le classi operaie, assenti nelle vicende italiane fino al Risorgimento, parteciperanno in pieno alla storia d'Italia; il proletariato italiano era ancora una massa bruta, senza coscienza di sé; il risveglio fu opera e merito del socialismo...

Il discorso prosegue con alcuni richiami storici alla rivoluzione francese e alla rivoluzione russa per soffermarsi poi sui problemi attuali, sui diritti da rivendicare e sui doveri da osservare, sul dovere civile di partecipare alla vita politica in modo serio: l'iscrizione a un partito è un atto dei più seri che un uomo possa compiere nella vita, e non si può prender la cosa alla leggera...

Per la sera dell'8 settembre è atteso all'incontro di cui abbiamo detto anche Giuseppe Calzati; egli arriva in calesse nel tardo pomeriggio di una giornata molto calda e afosa; precedendo i rappresentanti del C.L.N. gli si fa incontro il compagno Amintore Beccari, ch'egli conosce, ma - sembra - non stima per il suo comportamento invadente e parolaio; Pettazzoni arriva più tardi, in calesse o in macchina, accompagnato dai Castelvetri, padre e figlio.

La riunione si tiene in una saletta vicina alla sede del C.L.N. nell'edificio dell'ex dopolavoro (diventerà la Casa del Popolo); sono presenti, oltre ad alcuni invitati, i membri del Comitato, dei quali registriamo i nomi.

Alfredo Montaguti, detto "Ciód" (Chiodo), rappresenta con Duilio Meletti il Partito repubblicano; già funzionario delle Ferrovie dello Stato, dopo aver perduto il posto per la sua opposizione palese al fascismo, esercita il mestiere di falegname; è persona discretamente colta, molto seria e riservata.

È presidente o viene considerato tale, perché è molto attivo in seno al Comitato, Elio Poggioli, detto "al dutòur" (il dottore): ex partigiano della 63.a Brigata Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo, colono, capo-lega dei mezzadri, rappresenta il PCI insieme con Francesco Bongiovanni, bracciante, anch'egli ex partigiano della medesima Brigata.

Rappresentano i socialisti Duilio Palavanchi e Vincenzo Quaquarelli, alternativamente ad Amintore Beccari; rappresentano la Democrazia cristiana Ferdinando Nicoli, detto "Scuriòn" o "Niculéin", e Massimiliano Bussolari, detto "Punpién".

Non conosciamo i particolari dell'incontro; sappiamo soltanto che Pettazzoni esce dalla sala madido di sudore, per il gran caldo, ma anche - dicono i Castelvetri che lo attendono - per l'emozione (45).

Per l'inaugurazione del Circolo di cultura popolare (prima decade del settembre 1945)

Nelle prime puntate di questa cronaca biografica abbiamo dato notizia di varie iniziative di Pettazzoni giovane per la promozione della cultura popolare; in *Pettazzoni 1919-1922*, 142-143, abbiamo ricordato la fondazione, da parte di Pettazzoni, Calzati ed altri, del Circolo di cultura "L'Internazionale" a S. Giovanni in Persiceto; inaugurato nel 1920, ha cessato l'attività dopo il 1923.

Nell'estate 1945 alcuni vecchi socialisti come Giuseppe Calzati, Elio Martinelli, Oreste Capponcelli, Evaristo Fregni, con il comunista Ivo Bertocchi e altri, incoraggiati dal nostro storico delle religioni, ridanno vita a quel Circolo denominandolo semplicemente Circolo di cultura popolare (46); Pettazzoni viene nominato presidente onorario e invitato a tenere il discorso inaugurale; previo accordo con lui, la cerimonia viene fissata per domenica 9 settembre al Cinema Pulega.

Come sempre, egli prepara il testo del discorso: comincia con l'annotare, in scrittura minutissima, una traccia in una cartolina postale, per poi passare alla redazione: riempie di fitta scrittura (non sempre decifrabile) un intero quartino di foglio protocollo e le due facciate di una carta delle stesse dimensioni.

Ricorda anzitutto l'esperienza di 25 anni fa e l' "enorme perdita di tempo" che è stato il fascismo: sono parole di Filippo Turati, "una grande mente e un grande cuore".

Dopo questo esordio passa a trattare ampiamente della necessità dell'istruzione, della cultura, della lettura, toccando vari argomenti di "politica culturale", le tradizioni democratiche e culturali di altri paesi; in Inghilterra, per esempio, è molto diffusa la lettura dei giornali; gli inglesi parlano poco, ma leggono molto; a questo proposito narra l'aneddoto di due amici, Tom e John: quando John viene da Tom, dopo i soliti convenevoli e la bevuta di una tazza di thé, si mettono davanti alla stufa: uno legge il suo giornale laburista, l'altro il suo conservatore; dopo due ore "Addio John", "Addio Tom"...

Gli italiani sono invece troppo chiacchieroni; ma le chiacchiere non servono a nulla; parlare senza aver nulla da dire è tempo perso; tempo perso perché potrebbe esser speso meglio con la lettura: meno chiacchiere, dunque, e più letture!

Sulla lettura l'oratore si sofferma a lungo invitando a leggere libri e giornali, giornali di tutte le tendenze; poiché la stampa costa, i cittadini dovrebbero trovarli nelle biblioteche, e anche nel Circolo di cultura; accenna al ruolo degli intellettuali, ma invita gli operai a non farsi illusioni: la cultura nessuno la regala, bisogna conquistarsela...

Domenica 9 settembre ad ascoltare Pettazzoni che parla nel Cinema Pulega sono presenti i vecchi compagni socialisti e amici, conoscenti della giovinezza, ma anche persone di tutti i ceti, anche dei paesi vicini, attratte dalla fama del nostro concittadino; sono pochi i giovani, come ci informano le poche righe dedicate all'avvenimento dal periodico locale (*Cose da leggere*, La Cicogna, 1, 7 [settembre 1945], 2):

Come al solito i giovani sono refrattari. Ad una conferenza tenuta dal Prof. Pettazzoni [sic!] per l'inaugurazione del Circolo Culturale abbiamo dovuto constatare la totale mancanza di essi. Magnifici questi studenti che delirano al muoversi di una gonnella o di un pallone, ma che in fatto di cultura ne han piene le scatole.

Pettazzoni rimane a S. Matteo della Decima ancora qualche giorno; parte per Roma - sembra - giovedì 13; reca questa data una lettera di ringraziamento della Sezione socialista di S. Giovanni in Persiceto all' "eccelso concittadino", il quale nella sua terra natia, "ha volu-

to, in tre conferenze, espandere con la sua alata parola il verbo socialista, da Lui sempre professato, alla nuova generazione di Persiceto, giovane generazione sortita testé mal concia dal pelago di nefandezze inumane”.

Il nostro illustre concittadino terrà ancora discorsi a S. Giovanni in Persiceto nel 1946, nel 1949 e nel 1953; e fino agli anni Cinquanta, per suo desiderio, sarà periodicamente informato dell'attività del Circolo di cultura popolare.

Per la recensione a un libro di Blanc (2° semestre 1945)

Verso la fine del giugno 1945 Alberto Carlo Blanc ha fatto pervenire “con affetto devoto” a Pettazzoni il suo libro, appena finito di stampare, *Il sacro presso i primitivi*, primo volume di un manuale di storia delle religioni che viene presentato sotto il titolo globale *Il Mondo della Fede*, editrice Parthenia di Roma.

Il manuale è presentato da una *Prefazione* di Ernesto Buonaiuti, V-X; il prefatore ricorda anzitutto che l'Italia, arrivata ultima nell'arringo delle discipline etnico-religiose e storico-religiose, si è rapidamente rifatta di questa sua condizione di inferiorità, in molteplici maniere; il nuovo manuale aspirerebbe a rappresentare una messa a punto delle indagini storico-religiose nazionali per un'evocazione sintetica delle condizioni religiose del mondo attuale: il Blanc ha tracciato una delineazione lucida ed esauriente del senso della sacralità fra i non civili, il Tucci la sintesi della vita religiosa dei tre principali nuclei etnici e civili dell'Asia, cioè della Cina, del Giappone e dell'India, il Furlani la religiosità del vicino Oriente insieme con le due grandi religioni riformate che prendono nome e norma da Zarathustra e da Buddha; il terzo volume comprende il mondo mediterraneo e la religiosità cristiana; una specie di appendice enuclea i dati essenziali delle credenze dei popoli del nord-europeo (dei volumi programmati uscirà, alla fine del 1946, il II, quello del Tucci, col titolo *Asia religiosa*, e nessun altro, forse a seguito della morte di Buonaiuti).

Pettazzoni - non sappiamo quando, forse durante le vacanze estive - legge attentamente gran parte del libro del Blanc segnandone molte pagine e annotando qualche appunto per la recensione che intende redigere per gli SMSR.

Nelle pagine iniziali del Buonaiuti egli nota probabilmente con dispiacere che tra le pubblicazioni storico-religiose italiane citate dal prefatore non figura la zanichelliana “Storia delle religioni” da lui diretta...

Della prima parte del volume, 9-93 (*I fatti. Le credenze degli attuali popoli di natura*) attirano in particolare la sua attenzione le pp. 44-52 sul cannibalismo magico e rituale in Melanesia (l'autore utilizza il volume di E. Volhard, *Kannibalismus*, Stuttgart, 1939, del quale prepara anche un'ampia recensione per gli SMSR); della seconda parte, 95-226 (*L'interpretazione genetico-storica*), le pagine iniziali, 99-115, e quelle finali, 138-142 della *Rassegna storica* sul problema dell'origine e dello sviluppo delle credenze nel pensiero moderno, e per intero i capitoli *L'età del cannibalismo*, 143-160, *Religione e magia*, 161-181, *Le credenze dei popoli di natura nel quadro dell'etnolisi*, 182-198, *Interpretazione della distribuzione dei caratteri etici secondo la dottrina dei centri genetici. Rapporti tra etica e religione*, 199-222, le *Conclusioni*, 223-226.

Nel capitolo *L'età del cannibalismo*, a p. 148, a proposito dei reperti umani del giacimento di Ngandong, “resto di un pasto cannibalesco, o depostovi a scopo magico”, annota a margine: “questa alternativa è puram. gratuita”; e in più punti delle pagine successive appo-

ne a margine una serie di punti interrogativi o esclamativi; in un foglio formato protocollo annota appunti sotto l'indicazione "Materiale per la nota - e la nota stessa" (nella recensione la nota verrà sintetizzata in poche righe per osservare che, per quanto riguarda i reperti del Paleolitico inferiore, i dati sono probanti per l'esistenza del cannibalismo presso i Paleoantropi, ma non altrettanto per l'esistenza di un cannibalismo magico e rituale).

Anche su alcune parti degli altri capitoli Pettazzoni manifesta il suo dubbio o il suo dissenso con punti interrogativi o esclamativi che appone a margine.

La redazione della recensione impegna Pettazzoni per un bel po' di ore; egli riempie di minuta scrittura nove facciate di carte formato protocollo, con tagli, correzioni, aggiunte: due sono annullate, le altre sono numerate da 1 a 7; del dattiloscritto è conservata soltanto la cartella recante la nota di cui abbiamo detto: nota annullata e sostituita da sette righe a penna.

Il recensore osserva anzitutto che il volume contiene una parte descrittiva e informativa, soverchiata da una seconda storico-teoretica, e su quest'ultima egli si sofferma.

Essa procede dall'esigenza di superare la posizione evoluzionistica del problema della *forma prima* della religione e il soggettivismo inerente alle varie soluzioni finora poposte mercé un procedimento oggettivo che non è quello della scuola storico-culturale: è un procedimento fondato direttamente sui dati delle civiltà primitive preistoriche (paletnologia), da integrare con quelli delle civiltà primitive attuali (etnologia).

L'originalità del Blanc sta nell'assegnare una priorità genetica al complessivo polimorfismo religioso determinandone l'epoca e l'area di genesi nel Paleolitico superiore dell'Eurasia centro-meridionale, donde sarebbero derivate le singole forme religiose per segregazione, per "lisi", assunta come teoria nel quadro di una generale 'etnolisi', sviluppo per 'lisi' delle forme culturali, inserita a sua volta in un' ancor più generale 'cosmolisi'.

Pettazzoni manifesta riserve sulla soluzione che tende a riferire alle origini ciò che è constatabile in un dato momento, sia pure antichissimo, e sull'inquadramento dell' 'etnolisi' in una universale 'cosmolisi' biologica; gli sembra che il naturalista abbia, nel Blanc, preso la mano all'etnologo.

Dopo ulteriori osservazioni il recensore, volgendo al termine, si augura che il Blanc si induca a porre la sua cultura naturalistica a servizio della etnologia come scienza storica, e ad uscire dal chiuso mondo del Paleolitico per spaziare più largamente nel vasto campo delle forme culturali salendo dalle inferiori civiltà arcaicissime della caccia e della raccolta al mondo più vario e più complesso delle civiltà a noi più vicine; ciò gli consentirà, tra l'altro, di vedere che la rigida distinzione fra religione e magia è un'astrazione di studiosi moderni: la magia è essa stessa religione, *una forma di religione*.

La recensione apparirà nelle pp. 214-217 del vol. 19-20 (1943-1946) degli SMSR.

Al ritorno dalle vacanze persicetane (settembre-ottobre 1945)

Al ritorno a Roma dalle vacanze persicetane, verso la metà del settembre 1945, Pettazzoni trova un po' di corrispondenza, circolari dell'Università, riviste e qualche piego di libri, e anche le prime bozze dei *Saggi*.

Alla correzione delle prime, e poi delle seconde bozze, egli dovrà dedicare parecchio tempo durante l'autunno; l'11 dicembre le licenzierà definitivamente.

Con circolare ministeriale n. 7484 del 20 agosto 1945 i professori vengono invitati ad offrire gratuitamente una o più copie delle loro pubblicazioni a scopo di scambio con mate-

riale librario degli Stati Uniti e della Gran Bretagna; Pettazzoni manda al rettore, per l'ulteriore inoltrare, alcuni estratti delle sue ultime pubblicazioni, riservandosi di mandare tra qualche tempo il volume dei *Saggi*, ora in corso di stampa.

Tra la corrispondenza Pettazzoni trova alcune lettere relative alle sue ricerche di materiale iconografico e alla pubblicazione progettata dal Warburg Institute (se n'è parlato nell'aprile scorso).

Calogero gli comunica che il volume londinese sarà pubblicato, che gli autori (oltre a Pettazzoni, collaboreranno Bianchi Bandinelli, Ragghianti, Cantimori, Campana, Russo e altri) saranno compensati di ogni loro spesa e avranno come onorario cinque sterline e cinque scellini.

Da Londra gli scrive Weinstock, il quale lo informa anche sui lavori cui sta attendendo; dalla capitale inglese riceve in unico plico (inviato da Edoardo Ruffini della R. Rappresentanza Italiana) una lettera di Momigliano e quattro foto procurate da Weinstock e da Beasley.

Edoardo Ruffini, storico del diritto, in cattedra dal 1926, è il più giovane dei professori universitari che nel 1931 ha rifiutato di giurare fedeltà al regime fascista; reintegrato in carriera con effetto dal 1944, prima ancora che la guerra finisse è stato chiamato dall'ambasciatore Nicolò Carandini alle funzioni di addetto culturale a Londra; ora egli con intelligenza e abilità sta facendo rivivere i rapporti culturali tra Inghilterra e Italia (47).

Pochi giorni dopo il ritorno Pettazzoni riceve una cartolina di Giuseppe Vidossi (a suo tempo questi è stato invitato ad aderire alla ricostituita Società di etnografia italiana): il folklorista lo ricorda sempre con affetto e grande stima ed è lieto che il nostro storico delle religioni, dopo una lunga parentesi, voglia dare agli studi demologici l'ausilio della sua autorità e dottrina; chiarita la situazione col Toschi, aderisce alla Società.

Tra le prime persone che Pettazzoni rivede dopo il suo ritorno nella capitale c'è Angelo Brelich, il quale dalla Germania, dov'era prigioniero dei tedeschi, è arrivato a Roma il 27 agosto e ogni giorno ha telefonato per mettersi in contatto col nostro storico delle religioni; gli ha mandato una lettera con "un indirizzo piuttosto ipotetico" suggerito da Buonaiuti, nella quale si legge tra l'altro:

Il fatto di trovare i miei in vita, le notizie che mi sono giunte da mio fratello, la libertà riguadagnata, la chiusura - spero definitiva - della troppa lunga parentesi militare (esattamente 6 anni di abbruttimento!) mi rendono talmente felice che difficilmente riesco ancora a rendermi conto delle innumerevoli difficoltà del prossimo avvenire.

Sono preso da un'ansia di lavorare. In prigionia, naturalmente, non ho potuto far niente nel mio campo di studi, ma non ho perso il contatto con me stesso e con i miei pensieri: anzi, in questo riguardo, la prigionia è stata il periodo più felice di tutta la mia vita militare, malgrado tutte le sofferenze veramente inumane. Varie letture, fra cui anche testi classici, hanno allargato le mie vedute e credo che oggi il mio lavoro potrà essere molto più fecondo di quanto è stato sei-sette anni fa.

Pettazzoni è lieto di riavere come collaboratore Brelich, col quale almeno per alcuni anni intrattiene ottimi rapporti: lo affermerà nella sua autobiografia lo stesso Brelich aggiungendo che il professore è poco comunicativo in generale e che quasi mai parla di argomenti scientifici con l'assistente: il quale capirà il suo pensiero esclusivamente attraverso la lettura delle sue opere.

Verso la fine del mese e anche in ottobre Pettazzoni riceve notizie dall'amico Pestalozza: la Commissione di epurazione dell'Università di Milano, composta in maggioranza di liberi docenti e incaricati, "tra cui una donna acida e faziosa", e dal direttore amministrativo dell'Università commerciale Bocconi, lo ha proposto per la sospensione da ogni attività uni-

versitaria per aver dato al suo rettorato uno spiccato carattere di apologia del fascismo e della guerra a fianco della Germania; il provvedimento, che comporta anche la sospensione da membro effettivo dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, è ora all'esame del Ministero della p.i. insieme con un esposto dell'interessato; questi sarebbe grato a Pettazzoni, se agisse in suo favore; a lui raccomanda anche la sua assistente Momolina Marconi, la quale attende di poter conseguire la libera docenza.

Pettazzoni, in favore del Pestalozza, telefona al collega Emilio Albertario della Facoltà di giurisprudenza, amico del ministro Arangio Ruiz; e terrà informata la Marconi dei bandi di abilitazione alla libera docenza.

Verso la metà d'ottobre la Commissione d'epurazione dell'Istituto lombardo, costituita dai proff. Banfi, Fraccaro, Castiglioni, Veratti e Medea, pronuncia il non luogo a procedere; nella seconda metà del maggio 1946 il Ministero della p.i., con provvedimento *ad hominem*, reintegrerà nelle funzioni universitarie il Pestalozza, il quale, fuori ruolo dal 29 ottobre 1942, eserciterà l'insegnamento di Storia delle religioni in qualità di incaricato fino all'a. acc. 1948-49.

Da una sua lettera a Pestalozza del 14 ottobre apprendiamo che anche il nostro storico delle religioni è in causa come membro dell'Accademia delle scienze di Bologna con l'aggravante di ex-membro dell'Accademia d'Italia; ma sarà assolto da qualsiasi addebito. Un altro collega sul quale pende la minaccia di un provvedimento epurativo è Giuseppe Tucci.

Durante l'estate è giunta in Via Crescenzo una lettera di Erwin Walter Palm dalla Universidad de Santo Domingo (Ciudad Trujillo): il Palm ha conosciuto Pettazzoni a Roma negli ultimi anni Trenta (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 207-208); nel 1940 ha trovato cordiale ospitalità nella più antica università del Nuovo Mondo; ha dovuto interrompere, a malincuore, gli studi di archeologia romana ed etrusca per dedicarsi quasi esclusivamente allo studio dei monumenti locali; dopo l'articolo *Cipus. Un mythe romain*, Annales du Musée Guimet, 1939, ha pubblicato alcuni brevi scritti a Ciudad Trujillo, per esempio: *Ecoss de arquitectura clásica en el nuevo mundo* (1941), *La arquitectura del siglo XVIII en Santo Domingo* (1942); *Requiem für die toten Europas* (1944); *Rodrigo de Liendo, arquitecto en la Española* (1944).

Quando risponde, l'8 ottobre 1945, il nostro storico delle religioni chiede notizie sulle pubblicazioni dominicane e sulla possibilità di far abbonare una biblioteca o un istituto agli SMSR o di attivare il cambio con altre riviste.

Come vedremo, lo scambio epistolare Pettazzoni-Palm continuerà per alcuni anni.

Lecture e pensieri vari dell'autunno 1945

In un capitolo precedente abbiamo accennato all'*Avanti!*, che Pettazzoni vede ogni giorno, insieme ad altri quotidiani e periodici ch'egli esamina saltuariamente; nel 1945 sono nate altre riviste e di alcune egli riceve una copia-saggio o ne acquista qualche numero; per esempio, da Milano arrivano *Il Politecnico* diretto da Elio Vittorini (il primo numero reca la data del 29 settembre 1945), *Società nuova* diretta da Mario Bonfantini (il primo numero esce nell'autunno) e *Critica sociale* (esce il 15 settembre il primo numero dell'anno 37°: è la vecchia rivista fondata da Filippo Turati ora rinata sotto la guida di Ugo Guido Mondolfo); da Firenze *Il Ponte*, rivista mensile diretta da Piero Calamandrei (il primo numero è uscito in aprile) e *Società*, rivista trimestrale diretta da Ranuccio Bianchi Bandinelli; da Napoli *Acropoli* diretta da Adolfo Omodeo. Nel n. 9 (settembre 1945) di quest'ultima non sfugge al nostro storico delle religioni l'articolo di Omodeo, *Totalitarismo cattolico*, 385-390.

Delle nuove riviste romane Pettazzoni riceve regolarmente *Idea*, fondata da mons. Pietro Barbieri (in essa ha pubblicato nel maggio scorso il testo di una sua conferenza) e *Socialismo*, rivista mensile di cultura politica diretta inizialmente da Giuseppe Saragat, poi da Rodolfo Morandi; ma vede anche, saltuariamente, *La Città libera* (liberale) ...

Probabilmente nell'autunno egli può esaminare il numero del maggio 1945 di una rivista francese nata l'anno scorso: *La Nef (Nouvelle Equipe Française)*; attira la sua attenzione l'articolo di Robert Aron, *Paganisme de l'Allemagne*, 41-48 (48).

Nel 1944 è stato pubblicato a Roma, nella traduzione di G. Perticone jr., il libro di Nicola Berdjaev, *Il senso e le premesse del comunismo russo* (è il vol. 7 della collana diretta da Franco Franchini "Politica e Sociologia" delle Edizioni Roma); da una nota a matita apposta accanto al titolo della copertina si evince che Pettazzoni vede il volume soltanto nel 1945; attirano in particolare la sua attenzione alcune pagine del cap. IV (*La letteratura russa del XIX secolo e il suo carattere profetico*), e precisamente 105-121, del cap. V (*Marxismo classico e marxismo russo*), e precisamente 140-148, e le ultime del cap. VII (*Comunismo e Cristianesimo*), 226-246; del pensatore anticomunista il nostro storico delle religioni condivide l'opinione che nel comunismo russo è presente uno spirito religioso.

Probabilmente al ritorno dalle vacanze persicetane egli trova il libro di Franco Lombardi, *Socialismo e comunismo*, Roma-Milano, uscito nell'agosto 1945; legge attentamente quasi tutte le 76 pagine apponendo segni a margine.

È probabile che non gli sfugga un articolo di Mario Bucci, *Situazione e prospettive della religione nell'URSS*, *La Cultura sovietica*. Rivista trimestrale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, a. I, n. 1; l'autore, tra l'altro, prende in esame due opuscoli che documentano la situazione religiosa in Russia: *La religione e le Chiese nell'URSS* di F. Fedorov e *La religion et l'Eglise en URSS* di F. Olechtchouh.

Dalla Svizzera riceve, tra l'altro, un opuscolo del Centre "Evangile et Liberté", fondato a Ginevra il 5 ottobre 1945: *Quest-ce [sic!] que le christianisme liberal?*, Genève, [1945].

Lecture o conversazioni o meditazioni suggeriscono al nostro storico delle religioni idee, considerazioni, pensieri che talvolta egli annota in carte sciolte o ai margini di una pagina; trascriviamo alcune di dette annotazioni indicando, quando è possibile, la data e la circostanza in cui vengono redatte.

In gioventù Pettazzoni, di fronte a certi atteggiamenti del clero persicetano, ha manifestato il suo spirito anticlericale di stampo risorgimentale; ora tale anticlericalismo è superato e i partiti di massa, socialista e comunista, evitano ogni manifestazione che possa turbare la coscienza religiosa dei ceti popolari; sanno che anche un minimo accenno anticlericale verrebbe, sia pure a torto, interpretato dagli avversari più legati alla tradizione cattolica come un sentimento antireligioso; ma al nostro storico delle religioni non sfugge il pericolo del confessionnalismo nel campo culturale e scolastico e delle interferenze clericali nella vita politica e civile italiana; Pio XII nel radiomessaggio natalizio del 1944 ai popoli del mondo intero ha ammonito che i diritti di un cittadino nello Stato democratico non possono comportare "un riconoscimento ufficiale degli stessi diritti alla verità ed all'errore, al bene e al male, ed il rifiuto di rispettare e proteggere i diritti esclusivi della Chiesa cattolica"; la Chiesa cattolica, già poche settimane dopo la liberazione di Roma, attraverso l'autorevole rivista dei gesuiti ha fatto conoscere il suo atteggiamento rivendicando apertamente il diritto e il dovere di esercitare un'azione morale e religiosa nel dominio politico: v. A. Oddone, *L'atteggiamento della Chiesa nelle questioni politiche*, *La Civiltà cattolica*, 95 (1944), 3, 65-

75; le disposizioni della Chiesa circa il voto dei cattolici e la scelta degli uomini politici secondo criteri confessionali gettano un'ombra sull'autonomia politica della Democrazia cristiana; le pastorali vescovili, per esempio quelle del cardinale Nasalli-Rocca di Bologna e del cardinale Schuster di Milano, proclamano il diritto-dovere per la Chiesa di dirigere i suoi fedeli nella vita politica, nella definizione delle dottrine e nella scelta degli uomini: è la *indirecta potestas* del card. Bellarmino!

P. Enrico Rovasenda su *Il Popolo Nuovo*, organo della DC di Torino, in data 24 ottobre 1945 riproduce il cliché concordatario: preminenza della religione cattolica, rispetto degli altri culti; egli sostiene che "l'Italia ha la missione di veicolare nella storia umana quella rivelazione soprannaturale onde la civiltà si fa cristiana" e conclude richiamando la necessità di mantenere l'art. 1 dello Statuto albertino (la religione cattolica religione dello Stato).

Scrive Pettazzoni in data 16 ottobre 1945: "Il mondo non deve e non può essere governato da una casta di celibi".

Sull'*Avanti!* di domenica 21 ottobre 1945 egli legge il resoconto della relazione presentata da Pietro Nenni al Comitato centrale del PSIUP; tra l'altro il segretario del partito tratta dei rapporti con la Democrazia cristiana, si pone il problema di andare incontro all'ala più avanzata dei cattolici, afferma che la libertà di coscienza è per i socialisti sacrosanta, che la repubblica che essi vogliono sarà laica, ma non anticlericale...

A proposito di quest'ultima affermazione annota Pettazzoni: "no! anzi: dovrà essere *anticlericale e non laica* (cioè *religiosa* e contro la politica fatta in nome della religione)". Sembra ch'egli voglia esprimere con forza la sua avversione al confessionalismo e d'altra parte affermare la necessità di una religione civile; come affermerà in altri scritti e discorsi, lo spirito religioso spira nella vita associata della Chiesa, ma c'è pure un senso religioso nella vita associata dello Stato.

Dal dicembre 1944 Guglielmo Giannini pubblica il settimanale *L'Uomo Qualunque*, organo di un movimento politico che, sfruttando il malcontento e richiamando gli slogan del fascismo contro i partiti, svolge con polemica violenta e volgare un'accanita propaganda contro il governo dell'"infausta esarchia" e contro gli uomini politici, specialmente di sinistra; in contraddizione con questa posizione contro i professionisti della politica il 7 novembre 1945 il Giannini pubblica un programma politico del suo movimento orientato verso uno "Stato amministrativo".

Scrive Pettazzoni immediatamente:

Il Programma dello 'Stato amministrativo' inalberato dal Movim. U. Qualunque è tale una baggianata e segno così sicuro di decadimento della classe che se ne consola, che, se non fosse per un sentim. di carità di patria, dal punto di vista politico è da considerare assai promettente, poiché significa uno slittam. della classe borghese da posizioni ideali a posizioni inferiori, mentre al posto suo subentra nelle posiz. ideali il proletariato, facendo esso il portatore delle più nobili ed elevate tradizioni politiche.

Per il primo volume di Miti e Leggende (autunno 1945)

Nell'autunno 1945 Pettazzoni si impegna intensamente per portare a termine il manoscritto-dattiloscritto del primo volume di *Miti e Leggende*; scrive in data 24 settembre a Carlo Verde:

Il lavoro è ormai così avanzato che io potrò, credo, consegnarLe l'intero manoscritto del I Volume (*Africa-Australia*) entro il prossimo ottobre. Se Lei provvederà ad iniziare subito e a far poi progredire sollecitamente la

stampa, oso pensare che sarà questa forse la prima opera cospicua che vedrà la luce in Italia dopo la guerra, a dare buona testimonianza della nostra capacità di lavoro e di ripresa.

Ad occhio e croce - scrive ancora - il manoscritto corrisponde approssimativamente al numero delle pagine a stampa preventivate; il computo preciso non è facile perché non tutto è scritto a macchina; ma - assicura - il testo, nonostante le correzioni (che abbondano, del resto, anche nelle parti dattilografate), è chiaro e ben leggibile.

L'autore ha sott'occhio il testo degli accordi del 5 ottobre 1943 e le successive modificazioni contemplate nelle lettere dell'editore in data 2 e 25 luglio 1945; egli compila un testo definitivo e ordinato, del quale allega copia alla lettera del 24 settembre sopra citata.

In ottobre viene sottoscritto il contratto definitivo; nelle settimane successive continua lo scambio epistolare per ulteriori accordi riguardanti i caratteri di stampa (viene scelto il carattere elzeviriano), le illustrazioni, le istruzioni per il tipografo, l'inoltro del manoscritto a Torino a mezzo personale (non ci si può fidare dell'invio per posta); come vedremo, la consegna avverrà il 28 dicembre nelle mani del rag. Giacomini.

Impegni, incontri, contatti vari tra l'ottobre e il novembre 1945

Nelle prime settimane dell'ottobre 1945 Pettazzoni riceve una lunga lettera da Faenza: gli scrive Oddone Assirelli, incolume per miracolo (la città romagnola è stata duramente provata dalla guerra), ma ora in difficoltà a causa dell'abolizione dei comandi ventilata dal Ministero; quasi a compenso delle nuove affezioni l'editore Payot di Parigi gli ha proposto di tradurre in francese la sua *Africa Polyglotta*; lo studioso faentino ha pubblicato in *Scientia* uno studio che mette a confronto i risultati dell' "etnolisi" coi risultati ed i principi della monogenesi; per finire espone a lungo i suoi progetti universitari sperando nel consiglio e nell'aiuto dell'amico...

Anche Suali da Pavia gli manda sue notizie e ... richieste: nella ricostituita Accademia dei Lincei dovrebbero esserci nuove elezioni a posti vacanti, sarebbe grato se Pettazzoni parlasse agli amici della sua candidatura; chiede infine notizie del Tucci e dell' "altro cosiddetto sanscritista"; quest'ultimo è Ambrogio Ballini che occupa la cattedra romana cui aspirava il Suali...

Invece Gallo Galli, ordinario di Storia della filosofia nella Facoltà di magistero di Torino, spera di essere chiamato a coprire quella di Roma; manda in omaggio a Pettazzoni, oltre all'elenco dei suoi scritti, le sue principali pubblicazioni; resterà a Torino fino al pensionamento (49).

Nell'autunno 1945 è a Roma Elena Cassin, ex allieva di Pettazzoni negli anni 1931-1933 (v. *Pettazzoni 1931-1933*, 50-51); ella ha mantenuto col maestro saltuari rapporti; ora lo incontra portandogli notizie da Parigi; egli approfitta dell'occasione per affidarle una lettera per M.lle Rutten, e un'altra per Dussaud: a quest'ultimo chiede, tra l'altro, di ristabilire il cambio della RHR con gli SMSR; all'ex allieva egli parla del progetto di un suo volume che difficilmente potrà essere pubblicato in Italia; la incarica di farlo conoscere a qualche editore parigino e, a tale scopo, le consegna il prospetto che trascriviamo (è del 21 ottobre 1945):

Le Temps et l'Éternité, Recherches sur la notion religieuse du temps et ses origines: 1. Le 'Cerbère de Sérapis et le Sphinx panthée. 2. Kronos-Chronos en Égypte. 3. Le corps parsemé d'yeux. 4. Le symbole mithraïque du Temps. 5. L'interprétation du temps chez les peuples primitifs. Un vol. en 8° de 300 pages environ, avec 50 illustrations à peu près.

Rispetto ad un anno fa, cioè al prospetto inviato al Rose, sono modificati il sottotitolo del libro e parzialmente i titoli dei capitoli; è aggiunto un quinto capitolo ed è prevista una decina di illustrazioni in più; l'autore, come vedremo, introdurrà qualche altra modifica nel 1946.

Tempo fa il nostro storico delle religioni si è interessato per un opuscolo del gesuita Josef Franz Schütte su Alessandro Valignano, organizzatore e superiore delle missioni del Medio ed Estremo Oriente nel sec. XVI; ora l'autore gli chiede di prenotare una copia de *Il cerimoniale per i Missionari del Giappone* del Valignano, opera della quale egli ha preparato la prima edizione critica del testo in portoghese e una traduzione italiana; purtroppo la biblioteca della Scuola dispone di mezzi insufficienti; se giungerà una copia per recensione, sarà segnalata negli SMSR (il *Cerimoniale* sarà pubblicato nel 1946; lo Schütte pubblicherà anche due volumi in tedesco sull'attività missionaria del Valignano: *Valignanos Missionsgrundsätze für Japan gedruckt unter Mitwirkung der Sophia-Universität, Tokyo, und des Historischen Instituts Societatis Jesus*, Roma, 1951-1958).

Pettazzoni non avrà - sembra - ulteriori rapporti con lo Schütte.

In questi mesi il nostro storico delle religioni è spesso impegnato all'Università: il 17, il 18, il 29 ottobre per esami, tra ottobre e dicembre in diverse adunanze del Consiglio di facoltà e anche dell'Istituto per le civiltà primitive (v. i capitoli seguenti).

Non sappiamo se, accogliendo l'invito dell'Associazione italiana per i rapporti con l'URSS e dell'addetto culturale presso l'Ambasciata sovietica, egli va a visitare la grande mostra fotografica "Amicizia dei popoli sovietici" che viene inaugurata giovedì 8 novembre, alle ore 11, nei locali dei Mercati Traianei in Via IV Novembre.

Lo stesso 8 novembre egli si reca nella Biblioteca del Ministero delle Colonie; riesce finalmente a vedere alcuni scritti di E. Cerulli sulla letteratura popolare dei Galla abissini e di altri autori, scritti da utilizzare per l'antologia mitologica.

Alla fine di novembre Pettazzoni riceve notizie da Callegari: da quattro anni è in pensione, vive a Còredo perché la casa di Verona è stata distrutta da un bombardamento; ha salvato in massima parte i quadri e i libri, mentre la collezione d'oggetti esotici è stata completamente saccheggiata dopo il disastro; ha lavorato assai poco perché svogliato, rattristato e privo degli ausili necessari; ha in cantiere uno studio sulla donna nella civiltà dell'America precolombiana che gli è riuscito discretamente e qualche traduzione; non si fa alcuna illusione sull'eventuale pubblicazione del *Popol Vuh* da lui tradotto (di questa traduzione abbiamo trattato in *Pettazzoni 1939-1940*, 178 e 192, e *1941-1943*, 239).

Da un consiglio di facoltà all'altro nell'autunno 1945

Nei mesi scorsi una Commissione, nominata dal pro-rettore nell'ottobre 1944 e composta da Toesca (presidente), Carabellese, Guidi, Praz e Cardinali, ha esaminato alcune questioni relative ad un primo riordinamento degli studi universitari di lettere e filosofia; il preside Cardinali, quando trasmette ai docenti copia di un estratto dei pareri espressi dalla Commissione, aggiunge alcune sue proposte di modificazione dell'ordine degli studi, proposte tendenti a limitare quelle libertà di scelta di materie complementari e di biennialità dei corsi, della quale libertà gli studenti spesso non fanno retto uso.

A proposito di dette proposte Pettazzoni fa pervenire al Cardinali la lettera che trascriviamo:

Roma, 14 ottobre 1945

Caro Cardinali,

nel tuo progetto per la revisione del nostro ordine degli studi ho visto con soddisfazione introdotti il gruppo 'Religioni antiche' e il gruppo 'Religioni del mondo moderno', e te ne sono grato. Ora vorrei sottoporri qualche altra proposta, sempre nell'interesse delle materie storico-religiose.

L'importanza degli studi religiosi è oggi così universalmente riconosciuta che io riterrei opportuno che si addivenisse alla introduzione della Storia delle religioni e della Storia del Cristianesimo fra le materie fondamentali specifiche rispettivamente dell'indirizzo classico e dell'indirizzo moderno.

Inoltre, richiamandomi alla mia proposta di istituzione di un nuovo insegnamento di 'Religioni del mondo classico', e in attesa che tale proposta abbia seguito, proporrei che intanto fosse inclusa la Storia delle religioni fra le materie complementari a scelta del gruppo di filologia classica, e corrispondentemente la Storia del Cristianesimo fra quelle del gruppo di filologia moderna.

Infine proporrei che la Storia delle religioni e la Storia del Cristianesimo fossero comprese fra le due materie a scelta del gruppo professionale (nel caso che non si addivenisse alla loro assunzione fra le materie fondamentali specifiche rispettivamente dell'indirizzo classico e dell'indirizzo moderno).

Delle questioni relative al riordinamento degli studi si discute nelle adunanze del Consiglio di facoltà che si tengono nell'autunno 1945 e alle quali Pettazzoni partecipa.

Sabato 20 ottobre, alle ore 16,30, sono all'ordine del giorno numerosi oggetti: 1) Provvedimenti relativi alle cattedre di Antichità greche e romane, Storia del Risorgimento, Storia della lingua italiana, Lingua e letteratura russa; 2) Comunicazioni; 3) Provvedimenti per le cattedre di Filosofia teoretica e Storia dell'arte medievale; 4) Dichiarazione di cattedre vacanti; 5) Incarichi; 6) Definizione dell'ordine degli studi; 7) Orario dei corsi per l'a. acc. 1945-46; 8) Corsi per reduci; 9) Varie; 10) Domande di studenti.

Da un appunto annotato nel foglio di convocazione apprendiamo che Pettazzoni, a proposito dell'oggetto 4, si oppone alla dichiarazione per l'Etruscologia e propone la sospensione ritenendo che sia da provvedere prima alla Storia moderna, alla Storia medievale, alla Storia della filosofia, alla Filosofia morale.

Nella stessa adunanza alla richiesta del preside di segnalare, giusta invito di una circolare ministeriale, eventuali abusi negli esami durante l'occupazione tedesca, nessuno dei presenti dichiara di esserne a conoscenza.

Sabato 10 novembre, alle ore 16, sono all'ordine del giorno: 1) Comunicazioni; 2) Ulteriori accordi sull'ordine degli studi, l'orario e, eventualmente, i corsi di recupero; 3) Proposte di dottorati e di incarichi temporanei; 4) Programmi dei corsi liberi e conferme di libere docenze; 5) Varie; 6) Domande di studenti.

Alcuni degli oggetti sopra indicati tornano nell'ordine del giorno di sabato 24 novembre, alle ore 16; nella stessa seduta Carabellese, a proposito del suo trasferimento alla cattedra di Filosofia teoretica, dichiara di intendere gli studi filosofici come problema e indagine delle esigenze supreme per cui la filosofia o è metafisica o non è, ed esprime l'avviso che l'umanità, e specialmente l'Italia risentono le dolorose conseguenze di un diverso orientamento degli studi filosofici, della scarsa consapevolezza della loro natura essenzialmente metafisica e del dilagante empirismo...; questa dichiarazione suscita le reazioni di De Sanctis, Toesca, Gabrieli, Pettazzoni e Cardinali.

Giovedì 6 dicembre, alle ore 11, sono all'ordine del giorno: 1) Comunicazioni; 2) Incarichi; 3) La questione degli assistenti; 4) Varie; 5) Domande di studenti. A proposito del secondo oggetto Pettazzoni annota: "pregiudiziale del Carabellese intesa a non darlo né al Ravà né al Calogero - Favorevoli 9, contrari 14 - Conferito all'unanim. l'incarico al [nome illeggibile] con l'intesa che ciò non significhi preferenza".

Venerdì 21 dicembre (siamo già in inverno), alle ore 11, tornano all'ordine del giorno alcuni degli oggetti sopra indicati; non è all'ordine del giorno, ma, su proposta di Pettazzoni, si conferisce l'incarico di Letteratura cristiana antica a Peterson.

*Per l'organizzazione e il funzionamento dell'Istituto per le civiltà primitive
(novembre 1945)*

Nella precedente puntata di questa cronaca biografica abbiamo seguito la tenace azione di Pettazzoni, tra il giugno 1941 e il gennaio 1943, per la creazione di un Istituto universitario per le civiltà primitive: v. *Pettazzoni 1941-1943*, 134, 144-145, 200-201, 218-219; le vicende politiche e militari degli ultimi anni hanno impedito di procedere alla organizzazione e al funzionamento di detto Istituto, già istituito con r.d. 4 maggio 1942, n. 565; il nostro storico delle religioni comincia ad occuparsi della cosa nell'autunno 1945.

Parlandone con Alberto Carlo Blanc accenna all'intenzione di promuovere la riunione della Paletnologia al complesso di insegnamenti del nuovo Istituto, e l'istituzione di un nuovo insegnamento di Archeologia preistorica in seno alla Scuola di Archeologia; in una lunga lettera del 10 novembre 1945 il Blanc illustra il suo parere contrario ritenendo preferibile, da tutti i punti di vista, lasciare per il momento le cose come sono.

Convocati da Pettazzoni, giovedì 15 novembre 1945, alle ore 16,30, si incontrano nei locali della Scuola di studi storico-religiosi gli studiosi interessati all'organizzazione e al funzionamento del nuovo Istituto: Almagià, Blanc, Sergi, Moreno, Barocelli, Conti Rossini, Riccardi, Grottanelli, de Martino; degli invitati sono assenti Boccassino e il preside della Facoltà Cardinali, quest'ultimo impegnato in una riunione del Consiglio di amministrazione dell'Università.

Presiede Pettazzoni, il quale affida le funzioni di segretario a de Martino ed entra subito in argomento ricordando i precedenti dell'Istituto, la cui costituzione è prevista dall'art. 53 dello Statuto dell'Università di Roma: è l'ultimo dei 22 istituti della Facoltà di lettere; la denominazione non è sua, ma degli uffici burocratici; ricorda d'aver ottenuto nell'ottobre 1942 un assegno straordinario di £ 5000 e nel gennaio 1943 la nomina a direttore per il biennio 1942-44; ricorda le vicende dell'insegnamento di Etnologia dal 1936-37 al 1942-43; espone poi i criteri a cui è stata ispirata la sua iniziativa.

a) L'Istituto fa parte della Facoltà di lettere, col che si intese porre in rilievo il carattere storico dell'etnologia; b) l'Istituto fu concepito come avente una funzione di complemento e di coronamento della cattedra di etnologia; c) l'Istituto ha un campo delimitato e caratterizzato di ricerca, come indica la sua denominazione: esso ha per oggetto lo studio delle civiltà primitive attuali, il che vale a delimitare tale oggetto sia rispetto alla antropologia che rispetto alla paletnologia; d) il compito che si propone l'Istituto può distinguersi in una parte più propriamente scientifica (formazione di una biblioteca, pubblicazioni, conferenze, ricerche, etc.) e in una più propriamente didattica (promuovere il raggruppamento e il coordinamento di insegnamenti inerenti allo studio delle civiltà primitive, e quindi costituzione di una scuola di perfezionamento atta a conferire il diploma relativo).

Segue la discussione: Sergi si sofferma sui rapporti fra etnologia e storia delle civiltà primitive, e sul concetto di primitivo; Moreno osserva che qualche equivoco potrebbe nascere dalla latitudine con cui potrebbe essere interpretato l'insegnamento delle lingue indigene.

Pettazzoni risponde insistendo sulla necessità di distinguere e differenziare i compiti dell'Istituto, e sul significato empirico da darsi alla parola 'primitivo'; per l'insegnamento delle lingue osserva che l'equivoco non può nascere ove ci si attenga al criterio empirico di

lingue non letterarie.

Conti Rossini si associa.

Riprende la parola Pettazzoni; egli passa a determinare il programma della Scuola per lo studio delle civiltà primitive, programma che resta così fissato:

1) Etnologia; 2) Etnografia con particolare riferimento all'esercitazione museografica; 3) Linguistica generale; 4) Religioni dei popoli primitivi; 5) Sociologia ed economia dei popoli primitivi; 6) Antropogeografia; 7) Antropologia; 8) Paletnologia; 9) Psicologia dei popoli primitivi. Per gli insegnamenti speciali, il programma resta così fissato: 1) Istituzioni e religioni primitive dell'Africa; 2) Civiltà primitive dell'America; 3) Civiltà primitive dell'Asia e dell'Oceania.

Pettazzoni fornisce alcuni chiarimenti circa il problema dei locali e dei fondi.

Fissata la prossima riunione fra una quindicina di giorni, alle ore 18,30 la seduta è tolta.

Sono conservati alcuni appunti annotati dal presidente e il testo dattiloscritto redatto dal segretario (*Seduta del 14 nov. 1945*; ma è da leggere 15).

Nei giorni successivi Pettazzoni informa il preside Cardinali sullo svolgimento dell'adunanza e segnala al rettore la necessità che il nuovo Istituto abbia una sede universitaria ed una congrua dotazione.

Nell'a. acc. 1945-46

Il 17 novembre 1945 nell'Aula Magna dell'Università si inaugura l'a. acc. 1945-46; una cerimonia molto sobria a giudicare dal discorso del rettore Giuseppe Caronia, rivolto ai giovani: 17 righe, nella data proposta da un appello del presidente Roosevelt ai giovani di tutte le università del mondo, per commemorare i caduti di Praga (il 15 novembre 1939, durante i funerali di uno studente ucciso dalla polizia nazista, c'è stato uno scontro sanguinoso tra studenti e polizia; sono seguiti arresti e fucilazioni e la chiusura dell'Università fino alla liberazione); dopo il rettore parla Carlo Sforza, reduce dall'esilio, già ministro senza portafoglio nel primo Ministero Bonomi.

L'attività universitaria si va normalizzando; ma non mancano i problemi determinati, per esempio, dal ritorno di studenti iscritti all'inizio degli anni Quaranta e che ora sono ex combattenti, ex prigionieri, ex internati, profughi, e si confondono con le giovani matricole; nelle recenti sessioni si è verificato il caso di studenti autorizzati a sostenere esami speciali in sede di esame di laurea; ma d'ora in poi non saranno più concesse facilitazioni; già con una circolare del 24 luglio 1945 il ministro Arangio Ruiz ha invitato i rettori ad organizzare per gli studenti reduci forme di assistenza e a concedere facilitazioni, a far tenere, per esempio, corsi semestrali equivalenti ad un anno normale; ma ha anche sottolineato la necessità che non sia compromessa la serietà degli studi.

Tra le misure normative volte ad eliminare i tratti autoritari della legislazione fascista, oltre il d. lg. lt. 7 settembre 1944 già citato in un capitolo precedente, è da ricordare il d. lg. lt. 7 settembre 1945, n. 264, il cui art. 5 abroga tutte le disposizioni che attribuivano al ministro la facoltà di sostituirsi alle autorità accademiche in materia di destinazione dei posti, di nomine e di trasferimenti dei professori.

Nel corpo docente della Facoltà di lettere e filosofia di Roma la novità più degna di nota riguarda l'insegnamento di Storia dell'arte medievale e moderna.

Nel 1931, dopo il pensionamento di Adolfo Venturi, la maggioranza del Consiglio di

facoltà era favorevole alla candidatura del figlio Lionello, titolare di Storia dell'arte a Torino; il suo trasferimento è stato impedito da Mussolini; nello stesso anno il Venturi è stato destituito per il rifiuto di prestare giuramento di fedeltà al regime fascista ed è emigrato all'estero, prima in Francia, poi negli Stati Uniti; la cattedra romana ha subito modifiche nell'ultimo decennio; nel corso del 1945, tra il marzo e il giugno, il Consiglio di facoltà delibera la chiamata del Venturi e sdoppia la cattedra: Toesca occupa la cattedra di Storia dell'arte moderna, il reduce dall'esilio quella di Storia medievale (50).

Altra novità: è incaricato per l'Epigrafia ed antichità semitiche Eugenio Zolli.

Ad anno accademico già iniziato viene chiamato Massimo Pallottino alla cattedra di Etruscologia (anche Pettazzoni è favorevole).

L'ordine degli studi, come è documentato dall'apposito opuscolo della Facoltà, *Ordine degli studi. Anno accademico 1945-46*, Roma, [1945], non è sostanzialmente modificato rispetto all'anno precedente: oltre ai soliti insegnamenti fondamentali, figurano 73 insegnamenti complementari; la Storia delle religioni, insegnamento complementare, è consigliata per l'ordine dell'indirizzo classico, per quello moderno, per quello orientalistico e per il corso di laurea in filosofia; gli insegnamenti della Scuola di studi storico-religiosi sono i seguenti:

Materie costitutive: 1. Storia delle religioni - 2. Religioni e filosofie dell'India e dell'estremo oriente - 3. Storia del cristianesimo - 4. Archeologia cristiana - 5. Storia e istituzioni musulmane - 6. Ebraico e lingue semitiche comparate - 7. Sanscrito.

Materie aggiuntive: 1. Etnologia religiosa - 2. Assiriologia - 3. Egittologia

Nell'*Annuario* 1945-46 sono registrate anche Storia medievale, Filosofia e Storia della filosofia, Storia religiosa d'Israele. Di fatto quest'ultima, Etnologia religiosa ed Egittologia non vengono insegnate.

Collaborano col direttore Pettazzoni, per Storia delle religioni, l'assistente volontaria Liliana Bianchi e l'assistente straordinario incaricato Angelo Brelich; per Storia del cristianesimo sono assistenti volontari Mario De Camillis, Urania Picco e Gina Santucci; Tullio Tentori è assistente volontario per Etnologia.

Per quanto riguarda la Storia del cristianesimo in un capitolo precedente abbiamo fornito notizie sulla faticosa, contrastata, tardiva reintegrazione del legittimo titolare Ernesto Buonaiuti e sul contemporaneo comando extra-universitario a lui assegnato; il suo nome nell'*Annuario* 1944-45 (stampato in ritardo alla fine del 1947) figurerà doverosamente tra quelli dei professori ordinari; nell'*Annuario* 1945-46 (stampato nell'autunno 1948) sarà eliminato: svista o *damnatio memoriae*?

Nel giugno scorso, a seguito del "vento del nord", al secondo Ministero Bonomi è succeduto il Ministero Parri; a questo succede il 10 dicembre 1945 il nuovo Ministero De Gasperi, nel quale assume le funzioni di ministro della pubblica istruzione Enrico Molé, già deputato socialista, antifascista, ora membro del Partito della democrazia del lavoro; egli intende riprendere in esame la questione Buonaiuti e si adopera affinché venga restituito il diritto d'insegnamento allo storico del cristianesimo; ma il 20 aprile 1946 Buonaiuti muore, senza aver ricevuto giustizia (51).

L'incarico di Storia del cristianesimo è ancora affidato a Paolo Brezzi; tiene inoltre un corso pareggiato della stessa disciplina Ambrogio Donini, ex allievo di Buonaiuti, rientrato il 21 ottobre 1945 dagli Stati Uniti dopo diciassette anni di esilio; all'estero ha svolto lavoro politico e ideologico per il Partito comunista italiano, ma si è tenuto al corrente con gli svi-

luppi delle ricerche storiche nel campo delle scienze religiose e con la bibliografia essenziale della sua materia; al suo ritorno gli è stata confermata la libera docenza revocatagli dal governo fascista; non sappiamo se all'inizio del 1946 Pettazzoni, il quale l'ha conosciuto nel 1924 o nel 1925 (v. *Pettazzoni 1924-1925*, 143-144), assiste alla prolusione del suo corso dedicato alle basi sociali del cristianesimo primitivo; gli appunti del corso, raccolti dalle studentesse Ivia Serra e Franca Borrozzino, saranno pubblicati in volume (lito) nel maggio 1946 dalle Edizioni dell'Ateneo (il nostro storico delle religioni leggerà alcune pagine delle dispense); è appena il caso di dire che il Donini è osteggiato dal Vaticano e dai clericali; quando nel luglio 1946 viene formato il nuovo Ministero, Togliatti sostiene la sua candidatura a sottosegretario agli affari esteri: "Non vogliamo uomini di Buonaiuti nella nostra compagine ministeriale" risponde De Gasperi; quest'ultimo sarà invece lieto di nominarlo qualche mese dopo ambasciatore in Polonia allontanando dall'Università un docente sgradito alle autorità ecclesiastiche.

Dopo la missione in Polonia, rientrato a Roma nel 1948, il Donini riprenderà la sua attività nell'Università di Roma e svolgerà ininterrottamente i suoi corsi fino al 1959, quando riceverà l'incarico a Bari; avrà rapporti di studio e di amicizia con Pettazzoni (già nel 1946 usano il tu) (52).

Nell'a. acc. 1945-46 Boccassino continua a tenere un corso pareggiato di Etnologia; sembra che Luisa Banti ne tenga uno di Storia delle religioni.

Da un prospetto dell'Ufficio Ragioneria in data 13 ottobre 1945 risulta che sono a disposizione dell'Istituto di studi storico-religiosi i seguenti fondi: dotazione £ 23.658,22; tasse d'iscrizione alla Scuola di perfezionamento £ 3.382,40; assegno del Ministero della p.i. £ 81,23; assegno Grassi Koenen £ 20.000; contributo per pubblicazioni £ 174,10. Totale £ 47.295,95 .

La disponibilità dell'Istituto per le civiltà primitive è di £ 9.000 .

In data 14 novembre Pettazzoni chiede al Ministero un assegno straordinario di £ 50.000 per provvedere all'acquisto delle pubblicazioni più importanti edite in Italia e all'estero durante la guerra; non conosciamo l'esito della domanda.

Il 17 dicembre il Consiglio di amministrazione dell'Università concede all'Istituto un contributo straordinario di 30.000 lire per la pubblicazione del vol. 19-20 (1943-1946) degli SMSR; il 28 la Commissione esecutiva del Consorzio per l'incremento scientifico dell'Università concede un assegno straordinario di 5000 lire.

Il corso dell'a. acc. 1945-46

Per l'a. acc. 1945-46 Pettazzoni si propone di trattare due argomenti: le divinità del paganesimo degli antichi popoli europei (una ricapitolazione della materia trattata nei corsi 1942-43 e 1944-45) e le scritture sacre.

Riteniamo che egli, come sempre, prepari diligentemente le lezioni annotando gli appunti in quartini di foglio protocollo; per alcune parti del programma utilizza certamente le dispense degli anni precedenti; il manoscritto degli appunti è mutilo; probabilmente qualche quartino viene utilizzato per le dispense e va disperso; descriviamo sommariamente quanto è conservato.

In una carta sciolta il professore presenta un prospetto sinottico: sotto le tre voci Celti, Germani, Slavi, annota le relative fonti in modo molto sommario.

Un'altra carta, scritta anche al verso, contiene appunti per la 4.a lezione (*Interpretatio graeca* della religione egizia): passi del secondo libro di Erodoto con qualche nota di commento.

Un quartino per la 5.a lezione (*Interpretatio romana*): è citato Erodoto IV.59 per una *interpretatio* di divinità barbariche (Scythi); segue l'*interpretatio graeca* di divinità barbariche (fonti: Timeo in Strabone e Polibio) e di divinità romane (sono elencate); e infine l'*interpretatio romana* delle divinità greche (incontro della religione romana con la greca dell'Italia meridionale; la poesia latina) e delle divinità barbariche (Cesare sui Galli, Tacito sui Germani; ma anche Cicerone e Varrone): passi e note di commento.

Un altro quartino (soltanto 3 facc.) per la 6.a lezione (Interpret. romana in Tacito) contiene passi della *Germania*, con note di commento.

L'ultimo quartino reca in testa alla prima facciata, a matita, il titolo *trapasso*, e nell'angolo destro la cifra 22: è trattata l'ellenizzazione della religione romana inquadrata nell'ellenizzazione di tutta la civiltà e vita romana (letteratura e arte figurata al servizio della religione); sono prese in considerazione anche le provincie: Africa, Spagna, Dalmazia, Gallia...; il discorso continua in una carta sciolta (reca il n. 23), la quale reca anche una *considerazione finale*.

Per la seconda parte del corso il professore utilizza la voce *Canoni di scritture sacre* da lui preparata, a suo tempo, per l'EI, 8, 1930, 751-755.

Alla preparazione delle dispense provvede personalmente Pettazzoni: si serve, almeno in parte, di quelle precedenti e della citata voce dell'EI (di quest'ultima egli va a ripescare il dattiloscritto, al quale apporta qualche ritocco e aggiunge alcune indicazioni bibliografiche); egli stipula un regolare contratto col libraio editore Paolo Cremonese, al quale cede il diritto esclusivo di stampa, pubblicazione e vendita del suo corso universitario dal titolo *Nozioni sulle religioni pagane degli antichi popoli europei / Le scritture sacre*; l'autore si impegna a ripetere la seconda parte del corso stesso nell'anno acc. 1946-47 senza apportarvi varianti, in modo che il corso ora edito sia necessario agli studenti del prossimo anno accademico (questo impegno non verrà mantenuto); l'autore si impegna a consegnare gli originali in due gruppi rispettivamente entro il 15 marzo ed entro il 30 aprile 1946, mentre l'editore si impegna a pubblicare l'intero corso entro il 20 maggio; in compenso della cessione l'editore corrisponderà all'autore sul prezzo di copertina delle copie vendute una percentuale del 25% e gli verserà un anticipo di £ 10.000 all'atto della consegna della prima parte.

Alla data convenuta tutti i fascicoli sono stampati (non lito) e costituiscono un volume in 8° di pp. 4 n.n. - 150: Raffaele Pettazzoni, *Divinità del paganesimo degli antichi popoli europei / Le scritture sacre*, Roma, Società Editrice Perrella, 1946 (Università di Roma - Facoltà di lettere, anno accademico 1945-46); ne riportiamo il sommario inserendo le avvertenze premesse ai capitoli della prima parte:

Parte prima: *Divinità del paganesimo degli antichi popoli europei*

Capit. I: *La religione degli antichi traci e il dio cavaliere*

Avvertenza - I passi di autori greci e latini che interessano la conoscenza e lo studio della religione dei Traci sono raccolti nel fascicolo VI dei *Fontes Historiae Religionum* del Clemen: detto fascicolo VI, dovuto allo stesso Clemen, s'intitola *Fontes historiae religionum primitivarum, praeindogermanicarum, indogermanicarum minus notarum*, pubblicato a Bonn nel 1936. I principali di questi passi si trovano riprodotti testualmente in greco (con traduzione italiana) e in latino alle pagine 49-67 delle dispense del Corso 1942-43, edito da Edizioni Universitarie, via del Quirinale 22, Roma, 1943). Il passo di Erodoto sulla religione dei Traci - Il culto del sole presso i Traci ed altre

popolazioni dell'antica Balcania - Il dio cavaliere

Capit. II: *Divinità del paganesimo gallico nelle fonti classiche e nei monumenti*

Avvertenza - I passi di autori greci e latini che interessano la conoscenza e lo studio della religione dei popoli celtici sono raccolti nel fascicolo V dei *Fontes historiae religionum* del Clemen ad opera di J. Zwicker, *Fontes historiae religionis celticae* (in tre parti, Berlino 1934-1936). I passi discussi e spiegati in questo capitolo si trovano riprodotti alle pagine 4-20 del Corso 1942-43, edito da Edizioni Universitarie, Roma 1943. I monumenti citati in questo capitolo sono riprodotti in H. Haas, *Bilderatlas zur Religionsgeschichte* fasc. 17 W. Krause *Die Religion der Kelten*, Lipsia 1933.

Introduzione - Divinità galliche sotto nome romano - Divinità galliche con nome gallico e con l'equivalente romano - Divinità galliche note soltanto con nome indigeno.

Capit. III: *Divinità dell'antica religione germanica nelle fonti classiche*

Avvertenza - I passi di autori greci e latini che interessano la conoscenza e lo studio della religione pagana degli antichi popoli germanici sono raccolti nel fascicolo III dei *Fontes historiae religionum* del Clemen, per opera del Clemen stesso (*Fontes historiae religionis germanicae*, Berlino 1928). I passi citati e spiegati in questo capitolo si trovano riprodotti alle pagine 29-48 del Corso 1942-43, edito da Edizioni Universitarie, Roma, 1943.

Capit. IV: *Divinità del paganesimo slavo nelle fonti medievali greche e latine*

Bibliografia: Al. Brückner, *La mitologia slava*, Bologna 1922; L. Léger, *La mythologie slave*, Parigi 1901; L. Niederle, *Manuel de l'antiquité slave* (Praga 1917), I-II, Parigi 1923-1926. I passi di autori greci e latini che interessano la conoscenza e lo studio della religione pagana dei popoli slavi sono raccolti nel fasc. IV dei *Fontes historiae religionum* del Clemen, ad opera di C. H. Meyer, *Fontes historiae religionis slavicae*, Berlino 1931.

Osservazione preliminare - a) Gli Slavi russi (Il dio Perun in Procopio; Perun nella Cronaca di Nestore; il Perkunas lituano e la teoria del Brückner) - b) Gli Slavi occidentali: Primo gruppo (L'Epistola di Brunone; Thietmar di Merseburg; Adamo da Brema; Helmold); Secondo gruppo (Il Monachus Prieflingensis; Ebbo; Herbord); Terzo gruppo (Saxo Grammaticus; La Knytlinga Saga) - c) Elementi comuni al paganes. slavo-occid. e allo slavo-orient. - d) La divinità suprema degli Slavi baltici - e) La tesi ipercritica del Wienecke - f) Critica della ipercritica del Wienecke - Il significato della policefalia.

Parte seconda: *Le Scritture sacre* 1. Introduzione - 2. Shintoismo - 3. Confucianismo - 4. Taoismo - 5. Brahmanesimo - 6. Buddismo: India, Cina, Giappone, Tibet - 7. Giainismo - 8. Zoroastrismo - 9. Ebraismo - 10. Cristianesimo - 11. Islamismo - 12. Manicheismo - 13. Mandeismo - 14. Sikh - 15. Babismo-Behaismo - 16. Mormoni - 17. Conclusione.

La prima parte occupa le pp. 1-123; la seconda le pp. 125-147.

Delle 614 copie del volume oltre 400 saranno vendute entro il 31 ottobre 1946; le rimanenti quasi tutte negli anni successivi; l'autore riceverà il compenso di £ 68,75 per ognuna.

L'allievo Vittorio Lanternari (1945-1948)

Vittorio Lanternari si iscrive alla Facoltà di lettere di Roma nell'autunno 1945, a 27 anni.

È nato nel 1918 da genitori ebrei non praticanti, scarsamente religiosi, su una posizione di laicità implicita; egli non ha ricevuto un'educazione ebraica; nessuna iniziazione, nessun rito personale.

Conseguita la maturità classica in Ancona nel 1937, seguendo la sua vocazione, ha frequentato il primo anno della Facoltà di lettere a Bologna; nell'autunno 1938, promulgate le leggi razziali, considerato che, una volta laureato, non avrebbe potuto esercitare la professione di insegnante, è passato alla Facoltà di agraria (essendo già iscritto all'Università prima dell'emanazione delle leggi razziali, gli è stato consentito "in via straordinaria" di completare gli studi); dopo quattro anni ha conseguito, con lode, la laurea con una tesi sui calanchi.

Già alla fine degli anni Trenta, mentre preparava gli esami di agraria, ha cominciato a leggere testi di storia delle religioni, per esempio i volumi della collezione zanichelliana "Storia delle religioni"; lo hanno interessato i libri di Formichi sull'induismo, di Suali sul buddhismo, e soprattutto quelli di Pettazzoni: oltre a quelli della collezione sopra citata, *La religio-*

ne primitiva in Sardegna; seguendo Pettazzoni si è orientato allo studio della storia comparata delle religioni come suo interesse primario.

Negli ultimi anni di guerra la famiglia Lanternari, per sottrarsi alle persecuzioni antisemitiche che andavano aggravandosi, è sfollata in una zona interna delle Marche; il giovane Vittorio ha rischiato la cattura da parte dei nazifascisti e si è rifugiato in montagna, nelle zone occupate dai partigiani; fra il 1944 e il 1945 è rientrato con la famiglia ad Ancona (53).

Come abbiamo già detto, egli intende riprendere e concludere il corso di laurea in lettere intrapreso a Bologna; ma preferisce Roma per la presenza di Pettazzoni; all'atto dell'iscrizione usufruisce delle disposizioni emanate per chi non ha potuto seguire il corso regolare degli studi a causa delle vicende militari e politiche: ottiene infatti l'iscrizione al quarto anno; tra le materie complementari egli sceglie Storia delle religioni e sotto la guida di Pettazzoni prepara la tesi sui riti iniziatici australiani e le prescrizioni rituali ai giovani iniziandi: un lavoro denso e ricco di dati descrittivi e di commenti storici, comparatistici tra vari gruppi etnici e territoriali, e semantici; il professore esamina attentamente le 170 cartelle dattiloscritte annotando alcuni appunti in tre foglietti.

Conseguita la laurea, con lode, nel 1946, Lanternari si iscrive al corso di perfezionamento in Storia delle religioni; su proposta di Pettazzoni, gli viene conferita una delle borse di studio Isabella Grassi (sono probabilmente le ultime assegnazioni: la somma a disposizione è ormai così insignificante che non è più il caso di parlarne).

Il neo-laureato, già nell'a. sc. 1946-47, è incaricato di Latino e greco nel Liceo "Rinaldini" di Ancona; insegna con entusiasmo la bellezza del mondo classico: un'esperienza stupenda - ricorderà egli stesso molti anni dopo.

Gli impegni scolastici non gli consentono di vivere a Roma, di frequentare altri corsi di Pettazzoni, ma questi gli è vicino attraverso libri, suggerimenti, incoraggiamenti, e gli assegna una tesi di diploma particolarmente impegnativa, uno studio sul "Re divino" nelle religioni primitive, un tema che comporta ampie ricerche su un gran numero di società e culture; in questo periodo, se non già prima, Lanternari, spinto da Pettazzoni, contatta de Martino, col quale avrà poi un saldo rapporto di studio e di amicizia; sostiene e supera gli esami del corso di perfezionamento, ma gli impegni di lavoro gli impediscono di portare a termine la tesi: egli rinuncia al diploma, ma continua a coltivare gli studi prediletti di storia delle religioni, di etnologia e anche di folklore.

Dal 1949, a seguito di concorso, sarà titolare di Latino e Greco nei licei classici; cedendo alle insistenze del maestro, parteciperà poi al concorso al posto di assistente di Etnologia nell'Istituto per le civiltà primitive dell'Università di Roma; lo vincerà: potrà così abbandonare l'insegnamento nei licei e dedicarsi esclusivamente al lavoro scientifico; nel 1950 comincerà a collaborare agli SMSR con recensioni e articoli (saranno le sue prime pubblicazioni); in qualità di assistente e poi di aiuto (dal 1955) svolgerà lezioni relative alla storia delle teorie e dei metodi in Etnologia e in Storia delle religioni, alle civiltà primitive dei cacciatori-raccoglitori, ai rapporti fra Etnologia, Storia delle religioni, Folklore, Paletnologia; i suoi interessi scientifici saranno volti in particolare allo studio delle religioni dei popoli primitivi, dei contatti e reazioni tra religioni "primitive" e religioni "moderne", della metodologia storico-religiosa, delle religioni pre- e proto-storiche, del folklore religioso; parteciperà con comunicazioni scientifiche a vari congressi, tra gli altri all' VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma, aprile 1955); nel 1958 conseguirà la libera docenza in Storia delle religioni e nel 1959 quella in Etnologia; dal 1959 sarà incaricato di Storia delle

religioni, poi di Etnologia nell'Università di Bari; dal 1968 sarà titolare di Etnologia a Bari, poi, dal 1972, a Roma; una ricca serie di contributi scientifici e numerose opere, in gran parte riguardanti un complesso di fenomeni etnologici collegati da un interesse etnologico-religioso, gli assicureranno un posto di rilievo negli studi internazionali.

Lanternari manterrà sempre rapporti di studio e di amicizia con Pettazzoni; questi, alla vigilia della morte, affiderà al discepolo il compito di continuare e portare a termine il II volume (*Oceania*) di *Miti e Leggende* a completamento della grande antologia mitologica (54).

L'allieva Ernesta Cerulli (intorno al 1945)

Intorno al 1945 frequenta la Facoltà di lettere romana la teramana Ernesta Cerulli, la quale consegue la laurea nel 1948 con una tesi di Etnologia, *Etica sociale e sessuale dei Boscimani* (tesi diretta da Alberto Carlo Blanc, ma seguita anche da Pettazzoni); come vedremo, nell'a. acc. 1948-49 sarà chiamata da quest'ultimo a collaborare come assistente volontaria alla cattedra di Storia delle religioni; già in questi anni stringerà amicizia con Angelo Brelich e con Vittorio Lanternari; manifestando interesse e passione per l'etnologia, sarà incoraggiata da Pettazzoni a seguire la sua vocazione: subito dopo la laurea si iscriverà alla Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche, ma poi rinuncerà alla specializzazione; negli anni Cinquanta comincerà a collaborare con Renato Biasutti ad una nuova edizione dell'opera *Le razze e i popoli della terra*, sarà dal 1955 assistente volontaria di Grottanelli nell'Istituto per le civiltà primitive, collaborerà con articoli e recensioni anche agli SMSR, pubblicherà il suo primo volume, *Peoples of South-West Ethiopia and its Borderland*, London, 1956, dal 1957 al 1965 sarà redattrice scientifica per le sezioni etnologiche dell'*Enciclopedia universale dell'arte*; negli anni Sessanta compirà le sue prime missioni sul terreno nel Ghana e nel Perù, terrà per incarico il corso di Arte dei popoli primitivi nella Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche, sarà ispettrice per l'Etnologia nel Museo "Pigorini", conseguirà la libera docenza in questa disciplina (1966) e nel concorso a cattedre dell'anno successivo entrerà nella terna dopo il suo maestro Grottanelli e Vittorio Lanternari; assegnata alla cattedra di Genova, dal 1969 al 1996 insegnerà Etnologia, e anche Civiltà indigene d'America, Geografia ed Etnologia dell'Africa ed Etnologia religiosa.

Nella sua laboriosa attività didattica e scientifica la Cerulli affronterà problemi di dinamica socio-culturale sulla base delle sue numerose ricerche sul campo studiati in una prospettiva storica (55).

Altri allievi intorno al 1945

Sono centinaia gli studenti e le studentesse che sostengono l'esame di Storia delle religioni intorno al 1945; alcuni hanno frequentato più o meno regolarmente le lezioni, altri, iscritti negli ultimi anni Trenta o durante la guerra, non han potuto frequentare; tra le carte di Pettazzoni è conservato un foglio datato 18.VII recante un elenco di candidati; accanto al nome è indicato spesso il voto conseguito e qualche volta l'argomento del corso, per esempio: "Relig. Iran", "Misteri", "Slavi", "L'Iran", "Zarath."; per brevità trascriviamo soltanto alcuni nomi: Dragoni (30 e lode; Alessandro Dragoni sosterrà l'esame di laurea il 27 novembre 1947 con tesi in Storia delle religioni), Giuliana Faraone (discute la tesi in Storia delle religioni il 13 dicembre 1946), Frantisek Urednicek, Anna Magliari, Giancola, Spadoni, Mereu, Lanciotti...

Quest'ultimo è il ventenne Lionello Lanciotti, il quale dall'interesse per la storia delle religioni sarà portato a studiare il cinese per approfondire l'esame delle fonti originali; si dedicherà soprattutto allo studio della letteratura e del pensiero filosofico-religioso della Cina classica; già negli anni Cinquanta pubblicherà numerosi contributi in *East and West*, il periodico dell'IsMEO; per lo stesso Istituto dal 1956 curerà la pubblicazione dei volumi della serie "Cina"; come incaricato insegnerà il cinese a Roma e come ordinario Lingua e letteratura cinese nell'Università di Venezia dal 1966 al 1979 e poi Filologia cinese nell'Istituto universitario orientale di Napoli dal 1979 al 1997; anche se le sue pubblicazioni saranno prevalentemente rivolte alla filologia, alla storia letteraria e alla filosofia, non verrà mai meno in lui l'interesse per la religione: redigerà, per esempio, il capitolo *Religioni della Cina per Le civiltà dell'Oriente* sotto la direzione di G. Tucci, Firenze-Roma, 3, 1969, 939-972, e i capitoli *Le religioni della Cina antica* e *Le religioni nella Cina moderna* nella *Storia delle religioni* a cura di G. Filoramo, Roma-Bari, 4, 1996, rispettivamente 501-524 e 525-529. Avrà saltuariamente rapporti con Pettazzoni: per esempio, sarà membro dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma, aprile 1955); lo incontrerà per l'ultima volta a Milano nel giugno 1957 ad un Convegno sugli scambi con la Cina (55 bis).

Frantisek Urednicek è un gesuita ceco (probabilmente di Praga); nel maggio 1945 il professore gli affida il compito di tradurre in italiano o di riassumere due-tre pagine di L. Niederle, *Slovanské starozitnosti*, Praha, 1, 1924², 150-152 (riguardano il dio slavo Triglav); lo studente supera l'esame con 30/30; consegue la laurea in lettere probabilmente nella sessione autunnale 1945; prima della sua partenza per la Cecoslovacchia Pettazzoni lo incarica di portare i suoi saluti a Otokar Pertold, il collega che ha conosciuto al 1° Congresso internazionale di scienze antropologiche ed etnologiche, a Londra, nell'estate 1934 e che ha rivisto in altre due occasioni (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 130; *1935-1936*, 114; *1937-1938*, 183); come vedremo Pertold e altri colleghi prenderanno l'iniziativa di invitare a Praga, per alcune conferenze, il nostro storico delle religioni.

Da altre fonti apprendiamo che nel 1946 sostiene l'esame di Storia delle religioni Bianca Troisi, e all'inizio del marzo 1947 Concetta Morelli (è figlia del direttore generale del Consiglio delle ricerche) con la speranza di "continuare la sua tradizione di ... *trentosa*"; preparano la tesi nella stessa materia Aurelia Mazzantini (consegue la laurea con lode il 13 dicembre 1946), Ginetta Dainelli (si laurea nello stesso giorno), Ghinelli, Guido Guerra (sosterrà l'esame di laurea il 27 novembre 1947), Ricciardi, Maria Lilla, M. Luisa Ricci, Anna Franciosi, Giovanna Bianco e Alfeo Valle (i due ultimi sosterranno l'esame di laurea il 3 dicembre 1948).

Forse prima ancora del 1945 prepara la tesi in Storia delle religioni Zanferdini.

Un altro articolo per La Nuova Europa (tardo autunno 1945)

Dopo la capitolazione della Germania (10 maggio 1945), per tutta l'estate le vicende del Giappone occupano le prime pagine dei giornali: il 6 agosto la bomba atomica su Hiroscima, il 9 su Nagasaki, e finalmente il 1° settembre la resa incondizionata.

Pettazzoni conserva un numero di giornale recante una corrispondenza da Londra, *A Potsdam si affronta la posizione della Russia nel conflitto col Giappone*, La Voce repubblicana, 19 luglio 1945, 1, un altro con le risposte di Parri ad alcune interpellanze, *Perché e come siamo in guerra col Giappone*, Italia nuova, 21 luglio 1945, 1-2; in una corrispondenza

za da New York, *Il Governo giapponese respinge la proposta di resa Alleata*, Il Tempo, 28 luglio 1945, 1, egli segna le ultime righe, cioè la notizia che l'ambasciatore giapponese in Turchia si è suicidato dopo aver ucciso la moglie; attira poi la sua attenzione una corrispondenza da New York, *Anche Yamashita ha ceduto le armi. La flotta inglese a Singapore. Hiro Hito informa della sconfitta gli spiriti degli avi...*, Risorgimento liberale, 4 settembre 1945, 1.

Sono probabilmente queste notizie a suggerirgli l'idea di un articolo, una "meditazione storica" per *Idea* o, "meglio per la N.a Europa" (così annota in un foglietto di appunti, nel quale si legge ancora: "Debolezza religiosa del Tripartito - parallelismo oriente e occidente - non quello cronologico del 1868/70/71 ma quello ideale, dall'antichità, al medioevo al romanticismo"); in un primo tempo pensa di intitolare l'articolo *Debolezza religiosa del Tripartito* (così si legge in testa ad un foglio in cui si sviluppa questa "meditazione storica"); ma poi, probabilmente nelle ultime settimane dell'autunno, egli pensa di ampliare il discorso; procede a più redazioni, delle quali sono conservate le malecopie: 10 cc., quasi tutte scritte anche al verso, 4 variamente numerate e 6 regolarmente numerate, tutte con correzioni, tagli, rifacimenti, aggiunte...; quella che sembra l'ultima redazione manoscritta superstite reca il titolo *Interpretazione della storia Giapponese*; da questa l'autore passa alla copia dattiloscritta (solo lui può riuscire a decifrare la scrittura minuta e confusa): 7 cartelle, col titolo *Oriente e Occidente*.

Pettazzoni esordisce ricordando uno dei luoghi comuni della propaganda politica del Patto tripartito, la similarità dei "destini", cioè l'asserita analogia nello svolgimento storico di ciascuna delle tre nazioni alleate (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 264-265); ma la coincidenza cronologica non ha valore storico: come l'allineamento topografico di tre edifici non implica per ciascuno una similarità della struttura ed architettura interna, così, nonostante l'allineamento cronologico, i destini dell'Italia, della Germania e del Giappone erano stati del tutto diversi: basti ricordare che nel 1870 l'Italia conseguiva l'indipendenza dopo secoli di dominazione straniera, che la Germania non aveva conosciuto che sporadiche e temporanee occupazioni, e che il Giappone poteva vantarsi di non esser mai stato calpestato da piede nemico all'infuori degli effimeri sbarchi di Zublai Khan a Tsushima nel 1274 e a Kjusju nel 1281.

Il nostro storico delle religioni si propone qui di prospettare, anziché delle coincidenze cronologiche, alcune ideali analogie fra la storia d'Oriente e quella d'Occidente, naturalmente con speciale riguardo alla storia religiosa; a questo scopo egli utilizza in parte, con qualche modifica, quanto ha già scritto in un articolo di qualche anno fa: *A functional view of religions*, *The Review of Religion*, 1 (1936-37), 225-237 (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 225-227); a questo parallelismo egli ha accennato anche in altra sede, per esempio, in una delle tre lezioni tenute all'Università di Padova tra il 25 e il 27 marzo 1936 (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 178-179 e 185).

Quel che il Cristianesimo è per l'Occidente, è per l'Oriente il Buddismo; due religioni quanto mai diverse nella dottrina: il Cristianesimo crede in un Dio solo, mentre il Buddismo ammette un numero infinito di divinità; il Cristianesimo crede nell'esistenza di un'anima individuale immortale, mentre il Buddismo insegna la non permanenza dell'io personale; per il Cristianesimo l'uomo si salva per grazia di Dio, mentre nel Buddismo originario la salvezza dipende dallo sforzo individuale. Nonostante questa radicale diversità dottrinarie, il Buddismo è per l'Oriente quel che è il Cristianesimo per l'Occidente, nel senso che il

Buddismo attua in Oriente quel trapasso dalla religione nazionale alla religione sopranazionale che è attuato in Occidente dal Cristianesimo.

Seguono, in sintesi, la storia dell'origine e della diffusione del Buddismo e la storia del Cristianesimo, nelle quali l'autore rileva una serie di analogie; ma dal parallelismo tratteggiato emerge una differenza capitale: il Buddismo lasciò sussistere le religioni nazionali dei popoli fra cui si diffuse, il Cristianesimo distrusse i vari paganesimi nazionali che incontrò sulla sua strada; in Europa, col Cristianesimo, prevalse lo spirito totalitario; elementi pagani vennero incorporati nel Cristianesimo; le reazioni dello spirito "moderno" allo spirito "medievale" si attuarono sempre all'interno del Cristianesimo; soltanto in Germania, tra le due guerre mondiali, si sviluppò un movimento religioso mirante alla restaurazione del paganesimo come espressione dei valori genuini dello spirito germanico in aperta ed acuta opposizione al Cristianesimo.

L'articolo viene pubblicato nei primi giorni dell'inverno: *Oriente e Occidente*, La Nuova Europa, 2, 51 (23 dicembre 1945), 9-10; sarà ristampato, con lo stesso titolo, qualche ritocco e l'aggiunta di alcune note, nel volume *Italia religiosa*, Bari, 1952, 87-100, in versione francese col titolo *Orient et Occident*, La Revue de culture européenne, 3 (1953), 231-238, e in inglese, *East and West*, negli *Essays on the History of Religions*, Leiden, 1954, 193-201.

Sullo stesso tema Pettazzoni tornerà nel suo ultimo discorso pubblico il 3 giugno 1959: *Oriente e Occidente: tradizioni antiche e prospettive nuove*, Rd dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Adunanze solenni, 6 (1959), 75-80.

Lo Statuto dell'Istituto per le civiltà primitive (dicembre 1945)

Venerdì 14 dicembre 1945, alle ore 16, nei locali della Scuola di studi storico-religiosi si tiene una seconda adunanza degli studiosi interessati all'organizzazione e funzionamento dell'Istituto per le civiltà primitive.

Oltre a Pettazzoni che presiede, sono presenti Conti Rossini, Grottanelli, Moreno, Sergi, Blanc, de Martino; Almagià e Barocelli hanno giustificato la loro assenza.

Il presidente anzitutto ringrazia Conti Rossini delle sue pubblicazioni da lui offerte, le quali formeranno il primo nucleo della biblioteca dell'Istituto e invita i colleghi a fare altrettanto; riferisce poi sulle pratiche da lui svolte presso il rettore e il preside per ottenere un locale universitario come sede dell'Istituto; indi presenta uno schema di Statuto per l'Istituto medesimo.

Vengono letti ed esaminati i singoli articoli che sono discussi uno per uno; a conclusione si stabilisce di redigere, in base agli accordi presi, uno schema definitivo di Statuto da sottoporre alle autorità accademiche.

Provvede Pettazzoni a redigere un sommario verbale della seduta.

Schema di Statuto dell'Istituto per le civiltà primitive

L'Istituto per le civiltà primitive ha per oggetto lo studio dei popoli primitivi attuali nelle loro varie forme culturali (linguaggio, mito, religione, arte, ergologia, economia, sociologia, usi giuridici) e della loro genesi e svolgimento.

L'Istituto per le civiltà primitive esplica un'attività scientifica ed una didattica.

Ai fini scientifici l'Istituto si propone la formazione di una biblioteca specializzata, la pubblicazione di lavori originali (possibilmente in un proprio periodico) e di opere di divulgazione, l'organizzazione di comunicazioni scientifiche, conferenze, corsi di conferenze, e l'organizzazione di missioni di studio.

Ai fini didattici l'Istituto provvede con la costituzione di un gruppo organico d'insegnamenti etnologici valen-

dosi di quelli già esistenti nell'Università di Roma e in parte promuovendo la istituzione di altri. Questi insegnamenti funzioneranno nel quadro di una Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche.

Gli insegnamenti sono: a) di carattere generale: Etnologia; Esercitazioni di Etnografia museale; Paletnologia; Glottologia (per la linguistica generale); Storia delle religioni (per le religioni dei popoli primitivi); Antropologia; Geografia (per l'Antropogeografia); b) di carattere particolare: Civiltà indigene dell'America (da istituire); Civiltà primitive dell'Asia e del mondo oceanico (da istituire); Storia e lingue d'Etiopia; Civiltà primitive dell'Africa (da istituire); Lingue e civiltà camitiche (da istituire).

I docenti delle sopradette discipline sono membri effettivi dell'Istituto. L'Istituto ha inoltre dei membri aggregati, scelti fra i cultori italiani e stranieri delle discipline etnologiche ed affini; la nomina è fatta dal Consiglio direttivo dell'Istituto su proposta di uno dei suoi membri.

L'Istituto è retto da un Consiglio direttivo di cinque membri eletti fra e dai soci effettivi e aggregati italiani.

Il Consiglio si compone di un Direttore che può essere anche direttore della Scuola di perfezionamento, di un Vice-Direttore e di tre consiglieri. Al Consiglio direttivo sono addetti un segretario e un assistente, da nominarsi dal Consiglio direttivo.

Questo schema sarà in parte modificato dagli uffici universitari; verrà poi inoltrato al Ministero della p.i. e sottoposto all'approvazione nel 1946 (un *iter* lungo!).

*Per una Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche in seno all'Istituto
per le civiltà primitive (dicembre 1945)*

Già nel 1937 Pettazzoni ha progettato l'istituzione di una Scuola di Scienze etnologiche (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 99-102); ora che è già avviato al funzionamento l'Istituto per le civiltà primitive egli ricomincia l'azione per realizzare, con le opportune modifiche, il progetto di alcuni anni fa; egli riempie, probabilmente nelle prime settimane del dicembre 1945, alcuni fogli con appunti relativi all'argomento: istituti e scuole già esistenti nella Facoltà di lettere e filosofia di Roma, denominazione e finalità della nuova Scuola, insegnamenti, ecc.; prepara poi una bozza del progetto da presentare al Consiglio di facoltà:

Scuola di perfezionamento in Scienze etnologiche

- La Scuola di perfezionamento in Scienze Etnologiche è annessa all'Istituto per le civiltà primitive, il quale ha per oggetto le civiltà dei popoli primitivi attuali nelle loro varie forme (linguaggio, mito, religione, arte, ergologia, economia, sociologia, usi giuridici) e nella loro genesi e svolgimento.

- Il corso della Scuola ha durata di due anni. Gli insegnamenti sono i seguenti: a) di carattere costitutivo: etnologia; esercitazioni di etnografia; religioni dei popoli primitivi; civiltà primitive dell'Africa; lingue e civiltà camitiche; storia e lingue d'Etiopia; civiltà indigene dell'America; civiltà primitive dell'Asia e del mondo oceanico. b) di carattere complementare: paletnologia; antropogeografia; antropologia.

- Alla Scuola di perfezionamento in Scienze Etnologiche sono ammessi i laureati in Lettere, Geografia, Filosofia, Giurisprudenza, Scienze naturali, Scienze biologiche, Scienze statistiche e demografiche.

- Gli iscritti alla Scuola sono tenuti a frequentare le lezioni degli insegnamenti impartiti nella Scuola stessa, dei quali quelli di etnologia e di religioni dei popoli primitivi sono biennali e gli altri annuali.

- La Scuola conferisce un "Diploma di perfezionamento in scienze etnologiche" e rilascia attestati di frequenza e di profitto per i singoli corsi.

- Ai fini del conseguimento del diploma di perfezionamento gli iscritti alla Scuola debbono aver superato gli esami degli insegnamenti biennali e di almeno 5 fra gli insegnamenti annuali; debbono inoltre presentare una dissertazione in uno degli insegnamenti costitutivi della Scuola ad eccezione del secondo nell'elenco degli insegnamenti stessi.

Venerdì 21 dicembre ha luogo l'adunanza del Consiglio di facoltà: oltre al preside Cardinali, sono presenti Oliverio, Perrotta, Cecchelli, Maver, Lugli, Riccardi, Ghisalberti, Monteverdi, Levi Della Vida, Ballini, Cerlini, Mercati, Pettazzoni, Funaioli, De Sanctis,

Guarducci, Rossi e Sapegno; assenti giustificati Guidi, Gabrieli e Schiaffini. Il progetto viene approvato.

In questi giorni Pettazzoni riceve un appello diffuso da Pietro Scotti volto ad ottenere l'istituzione, nelle università italiane, di un corso di Geografia e etnografia dell'America; il corso potrebbe anche chiamarsi Americanistica, dovrebbe essere complementare e non imposto a tutti gli studenti che si preparano all'insegnamento nelle scuole secondarie; lo stesso Scotti comunica con una lettera personale al nostro storico delle religioni che dopo la libera docenza (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 201-202) ha conseguito nel 1943 la laurea in Geografia a Genova ed ha insegnato questa materia nell'a. acc. 1944-45 come supplente; spera di ottenere l'incarico di Etnologia o di Storia delle religioni o di Geografia...

Pettazzoni, il quale già nel 1941 ha proposto l'istituzione, nella Facoltà romana, di un insegnamento di Americanistica precolombiana e primitiva o di Civiltà e lingue indigene dell'America (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 138), può ora comunicare allo Scotti che è in corso di organizzazione una Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche nel cui quadro figura, fra gli altri, un insegnamento di Civiltà indigene dell'America.

Nella primavera 1946, come vedremo, Pettazzoni scoprirà che, contro le ripetute assicurazioni del preside Cardinali, il progetto approvato il 21 dicembre non è ancora giunto al Ministero...

Nel dicembre 1945

Sono del 3 dicembre 1945 alcuni appunti che Pettazzoni annota in un foglietto, non sappiamo se a seguito di qualche lettura; li trascriviamo:

Per me è d'importanza capitale sapere se un dio è di origine micenea o pre-micenea, rispettivamente pre-indoeuropea, o indoeuropea, poiché ciò rappresenta due strutture mentali (= due civiltà) completam. diverse - e sono diverse perché si tratta di due strutture culturali e quindi anche *mentali* diverse, l'una degli agricoltori, l'altra dei nomadi - non c'è l'uomo primitivo ↔ da l'uomo moderno - c'è l'uomo agricolo, l'uomo pastorale, l'uomo cacciatore, l'uomo eclettico moderno.

Riteniamo che Pettazzoni, per distrazione, abbia collocato all'inizio in ordine inverso le parole "micenea" e "pre-micenea"; quanto alla sostanza, ci sembra di trovare qui, *in nuce*, l'interpretazione della civiltà e della religione greca ch'egli svilupperà tra qualche anno nella comunicazione al VII Congresso internazionale di storia delle religioni (Amsterdam, settembre 1950).

Nei giorni scorsi è pervenuto in via Crescenzo il volume *Canti popolari della Provincia di Rieti* raccolti a cura di Eugenio Cirese, Rieti, 1945; esso viene passato a Paolo Toschi, il quale lo presenta, segnalandone il valore e l'importanza, in una riunione della Società di etnografia italiana che si tiene sabato 8 dicembre; è presente il figlio del Cirese, Alberto Mario, che ha curato l'edizione; egli ha un primo fugace incontro col nostro storico delle religioni che presiede la riunione; il quale il giorno dopo scrive una lettera ad Eugenio Cirese per dargli conto dell'avvenuta presentazione del libro e congratularsi con lui.

Eugenio Cirese è un uomo di scuola: già insegnante elementare, poi direttore didattico, ora ispettore scolastico a Rieti; oltre che alla scuola egli dedica la sua vita alla ricerca di canti popolari e alla poesia; e continuerà questo lavoro fino alla morte; avrà ancora uno scambio epistolare con Pettazzoni nel 1953, quando gli invierà un altro volume e il primo numero

della rivista da lui fondata, *La Lapa - Argomenti di storia e letteratura popolare*.

Il figlio Alberto Mario avrà frequenti rapporti col nostro storico delle religioni negli anni Cinquanta (55 ter).

Nel tardo autunno 1945 riprendono a svolgersi normalmente le attività del Comitato cattolico docenti universitari, le quali, a causa delle difficoltà prodotte dalla guerra, sono state ridotte negli ultimi due anni: le riunioni nella casa generalizia dei Padri Rosminiani a Porta Latina occupano generalmente un'intera giornata; per domenica 16 dicembre sono programmate al mattino, dopo la messa, una relazione di p. Giuseppe Bozzetti sull'eredità del liberalismo nella mentalità contemporanea, al pomeriggio conversazione-discussione e, infine, meditazione di mons. Giuseppe Graneris del Pontificio Ateneo Lateranense.

Anche Pettazzoni riceve l'invito e il programma da parte del presidente del Comitato, il collega Gaetano De Sanctis; riteniamo che non partecipi alla manifestazione.

Come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, il nostro storico delle religioni l'11 dicembre licenzia definitivamente le bozze del volume *Saggi di storia delle religioni e di mitologia*; nei giorni successivi egli si adopera per sollecitare il lavoro di tiratura, rilegatura e distribuzione; il libro, del quale vengono tirate 1768 copie, sarà in libreria alla fine di gennaio o ai primi del febbraio 1946.

In questi giorni Ugo Spirito ha un colloquio con Pettazzoni: lo informa dei progetti della casa editrice Sansoni di Firenze per nuove serie nel quadro della collezione sansoniana dei classici (sono già noti, per esempio, i "Classici tedeschi", i "Classici latini"; sono in preparazione i "Classici del diritto", i "Classici della filosofia" e altri); a nome di Federico Gentile, amministratore delegato dell'editrice, gli propone di dirigere i "Classici della religione"; la proposta è accettata; diremo in un prossimo capitolo delle trattative per la nuova impresa e del lavoro che subito intraprende il direttore della nuova collezione.

Alla fine del mese, il 31 dicembre, a richiesta dell'editore egli prepara uno scritto di presentazione della serie; sono conservate due redazioni manoscritte, senza titolo, ognuna in due cc. formato protocollo (la prima è particolarmente tormentata da tagli, correzioni, aggiunte marginali); è conservato inoltre il dattiloscritto (una cartella) col titolo *Classici della religione*.

Trascriviamo la prima parte:

Non è soltanto per una ragione di completezza programmatica che nella grande *Collezione Sansoniana dei Classici* si inserisce questa Serie particolare dei *Classici della Religione*. C'è una ragione più profonda, intonata allo spirito del tempo nostro, di questa nuova età che si apre tra le rovine e gli orrori, eppur già si vede vincere tra le tenebre il balenio della luce che sorgerà.

L'umanità prostrata si rialza a fatica in muto raccoglimento e in una ansiosa accettazione che ricorda gli antichi giorni, quando corse sul mondo pacificato e stanco l'annuncio fatidico della Buona Novella.

Come nella lontana ora crepuscolare in cui da una piccola nave veleggiante nell'Ionio si udì passare nel cielo il grido di una voce misteriosa proclamante "il Gran Pan è morto", così è oggi diffuso nei cuori il sentimento che qualche cosa è morto per sempre.

Nascerà da questa morte una nuova vita religiosa? Inizierà, nel generale rinnovamento, anche una nuova epoca della storia religiosa del mondo?

Per intanto gioverà riascoltare e rimeditare le grandi Parole di fede che già furono dette nei secoli e trasmesse in prezioso retaggio alle generazioni...

Lo scritto non verrà stampato; come vedremo, verrà ripescato dall'autore nel febbraio 1947, qua e là modificato, ridotto nella prima parte e ampliato nella seconda, e poi pubbli-

cato: *Classici della religione*, Ricerche religiose, 18, 1 (marzo 1947), 90.

Pettazzoni non ha dimenticato il progetto avanzato dal Rascher Verlag di Zurigo nell'autunno 1942, e poi sospeso nel marzo 1943, di pubblicare una traduzione tedesca de *I Misteri* (v. Pettazzoni 1941-1943, 237-238); con lettera del 14 dicembre propone alla casa editrice svizzera di riprendere in esame il progetto: delusione! la risposta è negativa.

Nel dicembre 1945 egli incontra il collega Enrico Castelli, al quale è stata nuovamente affidata la direzione del R. Istituto di studi filosofici. Con d.m. 27 gennaio 1945 è stato nominato un commissario straordinario, ma con recente decreto 6 dicembre 1945 l'Istituto è stato restituito ai suoi normali organi amministrativi: il ministro Arangio Ruiz ha nominato Giovanni Calò presidente per un quinquennio e, per lo stesso periodo, membri del Consiglio direttivo Pantaleo Carabellese, Umberto Padovani, Augusto Guzzo, Antonio Banfi e Giacomo Perticone; nel corso del 1946 verrà redatto un nuovo Statuto, col quale, tra l'altro, verrà garantita l'auspicata autonomia delle sezioni esistenti in varie città.

La sezione di Roma intende riprendere con sollecitudine l'attività interrotta dalle vicende militari e politiche e organizzare per il 1946 un ciclo di conferenze sul tema *L'individuo di fronte al problema dell'immortalità*; il Castelli propone al nostro storico delle religioni di trattare della credenza dell'immortalità nelle religioni primitive; quando la richiesta gli viene rinnovata per iscritto, Pettazzoni accetta e preannuncia il titolo della sua conferenza: *Morte e Vita nel Pensiero Primitivo*; si prevede che la debba tenere a metà febbraio (ma la terrà invece il 2 aprile).

Nell'autunno egli è stato frequentemente impegnato in adunanze universitarie e pertanto ha dovuto rallentare un po' i lavori in corso; approfitta delle vacanze invernali per riprenderli con nuova lena; fra l'altro completa il manoscritto del primo volume di *Miti e Leggende*.

Il 28 dicembre egli riceve a casa il rag. Giacomini della Utet, il quale gli reca una lettera di Carlo Verde e un acconto di £ 100.000; al Giacomini consegna il manoscritto-dattiloscritto contenuto in nove buste numerate, le prime otto dedicate ai primitivi dell'Africa, la nona agli Australiani; trattiene soltanto un capitolo di una ventina di cartelle: per ultimarlo aspetta di giorno in giorno una nuova pubblicazione dal Belgio; nella prima busta è incluso un foglio recante le norme per la composizione.

Immaginiamo le raccomandazioni rivolte al latore del plico che contiene l'unica copia di un lavoro durato cinque anni; nelle prossime settimane l'autore comincerà ad attendere con impazienza le prime bozze (che cominceranno ad arrivare soltanto dopo parecchi mesi); vorrebbe annunciare che il suo volume uscirà entro l'anno: illusione! uscirà nel gennaio 1948!

Poiché si vanno normalizzando le comunicazioni con l'estero, egli comincia a riprendere in mano i manoscritti del libro sull'onniscienza divina (ne tratteremo più avanti); e, come sempre, annota appunti su ogni argomento che ritiene utili per lavori futuri. Facciamo un solo esempio.

In un capitolo precedente abbiamo accennato ad una busta, con su scritto *Talos*, contenente schede e carte con appunti relativi al mitico eroe cretese e al dio Radamanto; il 22 ottobre scorso Pettazzoni ha trascritto alcuni passi da C.G. and B.Z. Seligman, *Pagan Tribes of the Nilotic Sudan*, London, 1932; l'ha interessato un dato linguistico, la parola *tel* significante sole (dio), ed ha annotato: "Tel-Tálos"; "cfr. *Talos* cretese" annota in data 16 dicembre in testa ad una scheda relativa alla scritta di monete della Peonia...

Le pubblicazioni del 1945

Tra la fine del 1944 e la primavera del 1945 Pettazzoni ha affidato ad un editore la pubblicazione delle dispense del suo corso universitario: *La religione pagana dei popoli slavi secondo le testimonianze medievali greche e latine. Corso di Storia delle religioni 1944-45*, Roma, Edizioni Italiane, [1945], 8°, pp. 124 (lito), "Corsi della R. Università degli studi di Roma. Facoltà di lettere e filosofia", 18.

Facciamo seguire l'elenco degli articoli redatti dal nostro storico delle religioni e pubblicati nel corso dell'anno: *Il neo-paganesimo germanico*, L'Ida. Mensile di cultura politica e sociale, a. I, n. 5 (maggio 1945), 15-20 (in 4°); *Ricordi di un controllore*, La Nuova Europa. Settimanale di politica e letteratura, a. II, n. 26 (1° luglio 1945), 9 (in folio); *Il paese sacro e il sovrano divino*, ibidem, a. II, n. 32 (12 agosto 1945), 9; *Oriente e Occidente*, ibidem, a. II, n. 51 (23 dicembre 1945), 9-10.

Per completezza aggiungiamo che è pubblicata in un periodico locale un'epigrafe dettata da Pettazzoni: *Gaetano Bussolari (Maronino)*, La Cicogna. Fronte della Gioventù di Persiceto, a. I, n. 5 [settembre 1945], 1.

Alcuni giudizi del 1945

In un capitolo precedente abbiamo trattato delle osservazioni di Pettazzoni sul volume di Alberto Carlo Blanc, *Il sacro presso i primitivi*, Roma, 1945, e della recensione redatta per il volume degli SMSR in preparazione.

Il giovane autore cita spesso gli scritti di Pettazzoni che utilizza per la sua trattazione: l'articolo *Religiosità dei Tasmaniani* del 1916, *I Misteri* del 1924, ma soprattutto *L'essere celeste* del 1922.

Si vedano, per esempio, le pp. 28-29 a proposito dei Tasmaniani, le pp. 36-40 a proposito dei popoli della penisola di Malacca e dell'Indonesia (Pettazzoni contro Schmidt), le pp. 54-59 a proposito delle credenze religiose dei popoli della Micronesia e della Polinesia, e molte altre pagine della prima parte dell'opera, cioè fino a p. 93.

Nella *Rassegna storica* sul problema dell'origine e dello sviluppo delle credenze nel pensiero moderno, dopo tre pagine sullo Schmidt, l'autore ricorda, tra le numerose critiche alla costruzione teoretica del padre verbita, quelle particolarmente significative di Pettazzoni e di de Martino: v., rispettivamente, le pp. 117-122 e 122-125.

A p. 192 è citato ancora una volta Pettazzoni a proposito dell'appercezione mitica del cielo e viene ricordata la conferenza del 3 marzo 1945 su mito e realtà nel pensiero primitivo; a p. 198 sono riportate alcune "auree parole" del nostro storico delle religioni (sono tratte da *L'essere celeste*, XVIII-XIX); e ancora nelle *Conclusioni*, 223-226, e precisamente 224, la teoria di Pettazzoni sul monoteismo è contrapposta a quella dello Schmidt.

Anche nelle note dell'ampio saggio di Giovanni Lilliu, *Rapporti fra la civiltà nuragica e la civiltà fenicio-punica in Sardegna*, Studi etruschi, 18 (1944), 323-370 (il volume è finito di stampare nel dicembre 1945) sono citati gli articoli e il libro di Pettazzoni del 1912 su i reperti archeologici e sulla religione primitiva in Sardegna: per esempio, nella nota 46, a p. 353, ultime righe, sulla base di scoperte posteriori al 1912 l'autore considera erronea l'asserzione del nostro storico delle religioni circa l'assenza di sorgenti a S. Vittoria di Serri; nella n. 67, a p. 357, accoglie l'opinione di Pettazzoni circa la natura votiva di alcune statuette indigene; a proposito di rapporti di somiglianza fra oggetti simbolici sardi e fenicio-

punici, p. 331; nella nota 83, a p. 360, ricorda che della figura, così sospetta di fenicio, del *Sardus pater* Pettazzoni fa il mito ideologico, tradizionale, storico della civiltà nuragica tinta intensamente di colori africani, legata, per certi aspetti, alla Sicilia e a Creta (il Lilliu ritiene invece assai scarsi i rapporti della cultura materiale con l'Oriente, con Creta pre-ellenica, con la Sicilia, con l'Africa).

Il Lilliu tornerà ancora sui lavori del nostro storico delle religioni, il cui pensiero sull'antico patrimonio religioso e sacro della Sardegna ritiene in parte ancora vivo e in parte superato dai più recenti studi; in ogni caso Pettazzoni è "il primo a rappresentare scientificamente un quadro, in certi aspetti persuasivo e sempre suggestivo e stimolante, delle credenze e degli atti di culto dell'isola nelle remote ed arcaiche manifestazioni" (Così scriverà nelle ultime righe dell'*Introduzione* alla ristampa anastatica del volume di R. Pettazzoni, *La religione primitiva in Sardegna*, Sassari-Roma, 1980, pp. n.n.).

Mostra di apprezzare molto *La confessione dei peccati* di Pettazzoni l'eminente semitista Gonzague Ryckmans: nell'articolo *La confession publique des péchés en Arabie méridionale préislamique*, Le Muséon. Revue d'études orientales / Tijdschrift voor Orientalisme, 58 (1945), 1-14, si giova in più punti del II volume dell'opera, per esempio: a p. 3 a proposito della struttura delle iscrizioni penitenziali dell'Arabia meridionale, a p. 7 a proposito del dio Du Samawi, a p. 10 a proposito del peccato involontario nell'A.T. e del rito askenazita; in una lettera del 7 luglio 1946 manifesterà la sua gratitudine "à l'éminent spécialiste de la matière", il quale ha esplorato tutto il campo di cui egli non conosce che un piccolo angolo situato in Arabia.

Dionisie Mihail Pippidi nella *Revue Historique du Sud-Est Européen* (Bucarest), 22 (1945), 366-367, dedica una recensione di quasi due pagine allo studio pettazzoniano *Carmenta* (SMSR, 17 (1941), 1-16): richiamate le opinioni di Wissowa, Bouché-Leclercq e Frazer, espone dettagliatamente l'interpretazione di Pettazzoni; nella conclusione ricorda che questi è l'illustre autore di tante opere magistrali.

In Spagna viene pubblicato il secondo volume dell'opera di H. Pinard de la Boullaye in versione spagnola, *Estudio comparado de las religiones: estudio critico*, Burgos, 1945: sono immutate le critiche alla teoria di Pettazzoni sulla formazione del monoteismo (i due volumi spagnoli saranno ripubblicati nel 1964).

*Il rifacimento del capitolo Egitto per il libro sull'onniscienza divina
(dicembre 1945 - gennaio 1946)*

Come abbiamo già avuto occasione di accennare, riprese le comunicazioni con l'Inghilterra, Pettazzoni ha informato il Rose che riprenderà il lavoro sull'onniscienza divina: per redigere i capitoli ancora mancanti e per rivedere quelli già inviati e già tradotti in inglese. Tra il dicembre 1945 e il gennaio 1946 egli riprende in esame il capitolo *Egitto*; ha mandato al Rose il dattiloscritto "definitivo", probabilmente, nel 1938, ma poi ha proceduto ad altre redazioni; ora riesamina il materiale che ha raccolto in questi ultimi anni e ne procura ancora; per esempio esamina attentamente le 37 pagine del contributo di E. Fascher, *Deus invisibilis. Eine Studie zur biblischen Gottesvorstellung*, pubblicato insieme con un altro, nel primo fascicolo delle *Marburger theologische Studien*, Gotha, 1931, 41-77 (utilizza queste pagine per il riscontro con Amon); da una *Zeitschriftumschau*, Orientalische Literaturzeitung, 1942, 429, ha notizia di un articolo di M.P. Nilsson, *Nochmals der*

Ursprung des ägyptischen Jahres, Acta Orientalia, 19 (1941), 1-6; se lo procura e ne trae alcuni appunti; in data 31.XII.1945, esamina le opere di B. Porter and R.L.B. Moss, *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Reliefs and Paintings. IV. Lower and Middle Egypt*, Oxford, 1936, e di E. Visser, *Götter und Kulte im ptolemäischen Alexandrien*, Amsterdam, 1938.

“già inserite nel Cap. ‘Egitto’ d. Onnisc. di Dio - 14 - I - 946” è annotato su una carta recante appunti tratti da un’opera del Cumont; riguardano la commemorazione della Natività di Gesù Cristo, collocata al 25 dicembre perché al solstizio d’inverno si festeggiava il *Natalis Invicti*, la rinascita del dio invincibile (ciò fu segnalato da Filippo Del Torre, prima del Wernsdorf); sono indicate fonti antiche e tesi moderne, come quella del Duchesne.

In *Pettazzoni 1941-1943*, 182-183, abbiamo anticipato le notizie relative ai manoscritti e al dattiloscritto della nuova redazione (la quale verrà ritoccata, come vedremo, nei primi anni Cinquanta).

Ancora per una collezione di studi sul mondo religioso moderno (tra il 1945 e il 1946)

Dopo che l’editore Einaudi, nel gennaio 1945, non ha accolto la proposta, avanzata da Pettazzoni, di pubblicare una collezione di studi sul mondo religioso moderno, il nostro storico delle religioni non ha abbandonato il suo progetto; forse ne parla anche con Federico Gentile della Sansoni, quando lo incontra per esaminare un altro progetto, quello dei “Classici della religione” (ne parliamo più avanti).

Tra il 1945 e il 1946 egli continua ad esaminare o ad elencare testi e a scegliere quelli che sarebbero da pubblicare nella collezione.

Per esempio, dal catalogo per autori della Biblioteca nazionale centrale di Roma trascrive in un foglietto il titolo di scritti di Boutroux, Bremond, Blondel, Newman, Tillich, Bergson, Soloviev, Arseniev, in un altro sei titoli di Sorel, in un altro ancora una decina di titoli delle opere di Nicola Berdjaev; altri titoli dello stesso autore, traendoli da altre pubblicazioni, annota in un altro foglietto; nel verso di una cartolina postale elenca una decina di scritti relativi a Karl Barth e in due facciate di un foglietto una trentina di scritti del teologo tedesco, in una scheda dieci scritti di Rudolf Otto, in tre foglietti (4 facc.) scritti relativi al movimento del ‘gruppo di Oxford’, in una scheda una decina di scritti di Söderblom, in tre schede scritti di Heiler soprattutto sul cattolicesimo, da RGG² prende appunti dalle voci *Reformkatholizismus* (IV, 1795) e *Hecker* (II, 1674) per l’Americanismo, *Tillich* (V, 1181)...

In una seconda copia dell’elenco dattiloscritto di temi proposto nel gennaio 1945 a Giulio Einaudi ne aggiunge qualche altro: “Il socialismo religioso, Movim. di unific. delle Chiese Cristiane”; accanto a qualche titolo aggiunge tra parentesi una precisazione, per esempio “saggio”, “testimonianze”; di fianco a “La religione in Russia” aggiunge “Il movim. dei senza Dio”; e poi fa seguire un elenco di autori: Martinetti, L. Schmidt, Grönbich, Frick, Sorel, Söderblom, Renan, Jung, Berdjaev, Soloviev, Albert Schweitzer, Loisy (con alcuni titoli), Weber (*Aufsätze*), R. Otto, Tillich (*Der Dämonische*), e anche Liturgische Bewegung.

Probabilmente in previsione dell’incontro con un editore Pettazzoni ribatte a macchina un elenco di temi e di autori; in testa alla cartella scrive a matita un nuovo titolo della collezione: “Le religioni nel mondo moderno”. Nella stessa cartella sono aggiunte note a penna che, per brevità, non trascriviamo.

Superate le restrizioni del periodo bellico, tra il 1945 e il 1946 si ha una rapida ripresa

dell'editoria; sorgono nuove aziende editrici soprattutto a Roma e a Milano; ma seguirà presto un periodo di crisi; come vedremo, il nostro storico delle religioni avrà contatti con alcuni di questi editori, ma senza successo.

Il 14 gennaio 1946 egli ha un primo incontro con Francesco Theodoli delle Edizioni Leonardo di Roma, al quale illustra il suo progetto; il progetto è accolto, se non subito, in incontri successivi, durante i quali si concordano alcune condizioni del contratto.

Nei primi giorni di febbraio non sfugge al nostro storico delle religioni un lungo articolo di Rocco Trán-Phuc-Long, *La religione degli spiriti e il culto del cielo nell'Annam*, L'Osservatore romano, 3 febbraio 1946; egli ne trascrive e riassume alcuni passi, quelli riguardanti una religione che, sorta in quel paese una ventina d'anni fa, ha ottenuto un rapido sviluppo: il Caodaismo, un sincretismo di diversi elementi religiosi, la cui organizzazione è modellata su quella della gerarchia cattolica, "un movimento nazionalistico camuffato" scrive l'autore dell'articolo; attira l'attenzione del nostro lettore anche quanto è detto sul "Signore Cielo" (ông trời).

Il 24 aprile Pettazzoni, al ritorno da una breve vacanza nel Persicetano, trova una lettera del Theodoli, il quale conferma gli accordi verbali intercorsi: il nostro storico delle religioni si occuperà della direzione della collezione "La Religione nel mondo moderno", riceverà un compenso a percentuale del 12% complessivo sul prezzo di copertina di ciascun volume pubblicato; egli si riserva di esaminare attentamente la lettera dell'editore; dopo aprile non c'è più traccia di rapporti col Theodoli: un'altra delusione!

Probabilmente in questi giorni Pettazzoni ripropone il suo progetto all'editore Einaudi: lo fa per il tramite di de Martino; questi, in una lettera non datata, accenna ad alcuni testi che si potrebbero pubblicare nella collezione, per esempio quelli di Marx e di Engels sulla religione, altri relativi a Lenin, ai rappresentanti del Sintoismo giapponese, ad Hauer per il neopaganesimo, ai movimenti cristiani in Europa e in America; prega una risposta sollecita perché Pettazzoni è in trattative anche con altre case (56); ma la risposta non arriva!

Argomenti per tesi di laurea (intorno al 1945)

In *Pettazzoni 1941-1943*, 157, abbiamo elencato i titoli di tesi di laurea da assegnare o assegnate da Pettazzoni nei primi anni Quaranta; altri titoli egli annota in varie schede negli anni successivi tra il 1944 e il 1946 (poche forse sono del 1947 e una del gennaio 1948); li trascriviamo insieme con le relative annotazioni (quando sono decifrabili) aggiungendo in pochi casi nostre osservazioni tra parentesi quadre (omettiamo i titoli ripetuti):

Il neo-evemerismo nella storia moderna delle religioni - India (Barnett, *Hindu Gods and heroes*, 1922 + Charpenter, *India*, Le Monde Oriental, 25, 1931, 18); *Neo-evemerismo come sistema di spiegazione religiosa in H. Spencer*; [a proposito del neo-evemerismo Pettazzoni cita Metraux, Rev. Inst. ..., Tucuman, II, 1 (1931), 63, Frazer, *Les origines magiques de la royauté*, Paris, 1920, 139-166, e Malinowski, *Myth in primitiv psychology*, p. 14, e ne trascrive poche righe]; *I precetti della vita tribale presso le popolaz. dell'Australia* [è il titolo della tesi assegnata a Vittorio Lanternari, studente nell'a. acc. 1945-46; in un'altra scheda il titolo è *Dottrine esoteriche degli Australiani*]; *Culti lunari nella religione dei Romani*; *Argos* (?); *Bendris*; *Amon e Jahve*; *Le formule iniziatiche* (Francesco Magagnini); *Il Druidismo*; *Zalmoxis* (Caboni); *L'uccisione dei vecchi*; *Dii Maurorum* (Basset, *La relig. des Barbères*, RHR, 1910); *Menenio Agrippa*; *I prodigi in Tito Livio*; *Il trattam. del fulmine presso i Greci*

e presso i Romani (Bianco); *I culti Egizi e lo Stato romano* (Wissowa 351) (Guerra); *Angeli e antitheoi* Cumont⁴ 141-142 note 278-280; *Summanus; Apollon ecc. in Asia Minore*; *L'ascensione al cielo: la scala* (svolgere Eliade RHR 1944 - II); *L'uccisione rituale dei vecchi*; *L'essere supremo celeste nelle credenze d. Costa NW del Pacifico*; *Il Sole e la Luna nelle credenze degli indigeni d. California e d. Costa NW d. Pacifico*; *L'origine della morte e il dio che muore presso gli indig. d. Amer. Settentr.*; *La catena di frecce nella mitol. d. Amer. Settentr.*; *Il tuono nelle credenze e nei riti d. Omaha e in genere nell'Amer. del Nord* (XXVII Annual Report); *Il mito delle origini presso gli Irokesei*; *Naga* - tesi Ricciardi (1944); *Tuono e rombo nelle credenze dei Californiani*; *Pietre sacre e petrificazioni presso i Californiani*; *Mitologia tellurica presso i Californiani*; *Creaz. della donna dalla costola dell'uomo*; *Le immagini dei defunti nei riti funebri dei Californiani* [segue bibliografia]; *La creazione dalle costole*; *Esseri creatori ed esseri supremi!!!*; *'Due Facce' nell'Amer. settentrion.*; *La Donna Celeste nella mitol. d. Irokesei* (la 'madre' o la 'figlia'); *La Torre di Babele* [segue bibliografia]; *I nani (Pigmei)*; *I Giganti*; *I Pigmei e le gru*; *I riti del nanga a Viti-Leon*; *Dama ed Hereró*; *Il tipo dell'eroe mistif. in Africa!*; *Mitologia dei Pigmei!*; *L'antico Egitto e le mitologie straniere*; *Aggiunte alla confessione dei peccati*; *La separaz. delle acque*; *La prima coppia cui Dio insegna il coito*; *Sul problema dei Masai*; *Riti agrari in Grecia e nell'antico Messico*; *L'enunciazione magica del sogno* (Maria Lilla); *Il Mercurio germanico* (M. Luisa Ricci); *Il Marte gallico* (Anna Franciosi).

Letture e pensieri vari delle prime settimane del 1946

In capitoli precedenti ci siamo soffermati su alcune letture varie che hanno suggerito a Pettazzoni osservazioni e pensieri ch'egli ha annotati; inoltre l'abbiamo visto impegnato, durante l'estate, in incontri di carattere anche politico.

Oltre ai lavori scientifici storico-religiosi egli vorrebbe affrontare anche problemi riguardanti la vita civile in connessione con quella religiosa; per esempio, in data 27 dicembre 1945 annota in un foglietto: "ceci tuera cela - Il Socialismo - la Democrazia Cristiana"; il 14 gennaio 1946 legge un articolo di Ugo Della Seta nel quotidiano *La Voce Repubblicana* e annota in un foglietto: "Per la relig. futura - La religione superconfessionale"; lo stesso giorno in un altro foglietto: "Elementi di una religione civile: le generazioni passate e l'attuale; i morti per la patria; le lotte per l'indipendenza; il patrimonio tradizionale; le tappe verso l'unificazione".

Trascriviamo alcune considerazioni annotate in un foglio senza data, ma conservato insieme ai precedenti:

La religione e la filosofia

La filosofia è monodica, la religione è corale. - I filosofi sono dei solitari, e tali rimangono: nessuno di essi ha mai dato vita a una religione. Perché? - I popoli non filosofeggiano: vivono - I fondatori di religioni non sono dei pensatori solitari, sono gli *interpreti dei popoli*, della vita dei popoli - I pensatori risolvono dei problemi; i fondatori di religioni non risolvono problemi di pensiero, ma di vita (Anche i governanti, gli uomini polit. debbono essere gli interpreti dei loro popoli).

In data 3 febbraio annota: "*Relatività storica del Cristianesimo contro: Absolutheit des Christentums*".

Lavori su un doppio binario dal 1946

Pettazzoni non ha atteso di terminare il primo volume di *Miti e Leggende* per riprendere il lavoro di revisione e completamento dell'opera sull'onniscienza divina; come abbiamo detto in un capitolo precedente, egli ha approntato tra il dicembre 1945 e il gennaio 1946 una nuova redazione del capitolo relativo all'antico Egitto; per via diplomatica (non c'è da fidarsi del servizio postale), grazie alla cortesia di Edoardo Ruffini della Legazione italiana di Londra, fa pervenire il nuovo dattiloscritto al Rose, il quale pazientemente provvederà alla ritraduzione...

D'ora in poi il nostro storico delle religioni condurrà ricerche, studi e lavori su un doppio binario: la preparazione di un secondo volume dell'antologia mitologica dell'Utet (ne abbiamo data sommaria notizia nei primi capitoli della puntata precedente) e il compimento del libro *The omniscience of God*.

Per il nuovo volume di *Miti e Leggende* egli dispone già dei testi tradotti; altri ancora vengono tradotti nel corso del 1946, come risulta dalle comunicazioni ch'egli manda, per il pagamento, alla sede romana dell'Utet: figura come traduttrice dall'inglese la signora Adele Savonuzzi (riteniamo che sia lo stesso Pettazzoni il traduttore; la moglie collabora invece come dattilografa).

“Intanto La informo che ho già proceduto ad impostare la stesura del II Volume, contando di condurlo a termine prima della fine di quest'anno” scrive in data 26 gennaio 1946 a Carlo Verde; in ogni caso egli vorrebbe averlo pronto per la stampa subito dopo l'uscita del primo; e anche il libro inglese desidererebbe vederlo stampato abbastanza presto; ma dovrà avere pazienza; in data 9 gennaio 1946 Rose gli comunica che anche in Inghilterra c'è penuria di carta: l'uscita del volume è assicurata, ma nessuno può pensare che ciò avvenga entro quest'anno.

Rispondendo al traduttore Pettazzoni fa il punto della situazione: sono da rivedere i capitoli relativi agli antichi Traci, Celti e Germani; resta da redigere la parte riguardante i popoli non civilizzati; e il 25 gennaio egli comincia a riesaminare i tre capitoli sopra citati, e anche quello sugli Slavi, tenendo presenti i nuovi materiali che saltuariamente ha raccolto nei primi anni Quaranta e collocati nelle relative “posizioni”.

Come per il passato, accanto ai due lavori più importanti, egli continua a compierne altri minori. E segue con attenzione le nuove pubblicazioni, anche non utili immediatamente per i lavori in corso: per fare un solo esempio, avuta notizia nel tardo autunno 1945 di due articoli pubblicati in una rivista del 1943, si fa mandare da Zanichelli i due fascicoli che li contengono; li riceve nel gennaio o febbraio 1946 e subito li esamina: W. Schmidt, *Das Eigentum im Primärkulturkreis der Herdenviehzüchter Asiens und Afrikas*, *Scientia*, 37, 73 (1° semestre 1943), 93-106, e D. Westermann, *Der Erdherr und die Verehrung der Erde in Afrika*, ibidem, 37, 74 (2° semestre 1943), 49-53; ne segna quasi tutte le pagine; specialmente quelle di p. Schmidt recano segni, a margine qualche annotazione (per esempio, “completamente erroneo!”), punti esclamativi e interrogativi...

Il rifacimento di quattro capitoli per The omniscience of God (1° semestre 1946)

Roma 25 I 1946 - In complesso potrebbe anche esser lasciato così: ma il peggio è che la redazione (1937 o 38) è anteriore alla pubblicaz. del Corpus del Kazarow. Quindi: per lo meno questo capitolo dovrebbe esser *ritradotto* sulla nuova redazione del 1942 (aggiornata fine 1945).

Così scrive Pettazzoni su un foglietto applicato a copia del dattiloscritto *Traci* mandato

al Rose nel 1938.

In aggiunta alle notizie sommarie sui materiali relativi alle divinità tracie raccolti prevalentemente negli anni Trenta (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 199-200) indichiamo qui di seguito, sempre in modo sommario, autori e testi dai quali sono stati trascritti o riassunti passi prevalentemente nei primi anni Quaranta (fino al 1945): V. Parvan, *Une nouvelle inscription de Tomi*, Dacia, 1 (1924), 273 sgg. (un quartino di foglio protocollo) e dello stesso autore, *Municipium Aurelium Durostorum*, Rivista di filologia, 1924, 307 sgg. (contro la tesi del Holder che Durostorum sia, pel nome, di origine celtica); H. Skorpil, *Antike Inschriften aus Bulgarien*, Archäol.-epigr. Mittheil. aus Österreich, 17 (1894), 170-212 / 212-224; P. Collart, *Philippes. Ville de Macédonie...*, Paris, 1937 (un quartino di foglio protocollo); in 7 facc. di foglio protocollo è trascritto integralmente l'articolo di A. Blanchet, *Les Bas-reliefs du cavalier en Thrace*, Journal des Savants, mai-juin 1939, 110-117: è la recensione a G. Kazarow, *Die Denkmäler des thrakischen Reitergottes in Bulgarien*, Budapest, 1938 (la trascrizione, diligentissima e in bella scrittura, è opera di Luisa Banti).

Nel corso del primo semestre 1946 Pettazzoni rivede il dattiloscritto del 1942 (v. gli *Addenda* di questa puntata) introducendo alcuni aggiornamenti, specialmente nelle note; il 31 luglio lo manderà al traduttore inglese; nel marzo 1953 ci sarà un ulteriore rimaneggiamento.

“25-I-946. Questo può andare (salvo alcuni ritocchi); ma ci vuole un'aggiunta per la ipercritica teoria del Wienecke” scrive Pettazzoni sulla camicia che contiene una copia del dattiloscritto *Slavi* mandato al Rose probabilmente nel 1938.

In *Pettazzoni 1935-1936*, 202-203, ci siamo limitati a indicare alcuni autori dalle cui pubblicazioni egli ha tratto passi o appunti prevalentemente negli anni Trenta; indichiamo ora altri materiali raccolti successivamente (come sempre passi originali o traduzione o appunti): Chr. Albrecht, *Slawische Bildwerke*, Mainzer Zeitschrift, 23 (1928), 46-52; T. Pasock et B.A. Latynine, *Sur la question des “kamennye baby”*, Europa Septentrionalis Antiqua, 4 (1929), 290-311; contributi di R. Burkharst, W. Petzsch in *Mannus*, 17, 1925 (visti il 25 marzo 1941); A. Brückner, *Mythologische Thesen*, Archiv für slawischen Philologie, 40 (1926), 1-21 (9 facc. di carte mezzo protocollo riempite di minutissima scrittura a Berlino tra il 15 e il 16 aprile 1942); C. Borchling, *Aus der slawischen Mythologie*, Prähistorische Zeitschrift, 1 (1909), 171 sgg. (un quartino di foglio formato protocollo).

Nel maggio 1945 Pettazzoni ha potuto conoscere alcune pagine dell'opera fondamentale di L. Niederle, *Slovanské starozitnosti*, Praha, 1, 1924², 150-152; glielie ha tradotte lo studente ceco Frantisek Urednicek; nella tarda primavera 1946 dai passi trascritti a Berlino nell'aprile 1942 trae alcuni appunti (li scrive nel verso di una circolare del 10 maggio 1946).

Una curiosità: Pettazzoni ricorda alcune righe della *Prefazione all'edizione italiana* pre-messa dal Brückner alla sua *Mitologia slava*, Bologna, 1923; l'autore cita un verso dell'*Orlando furioso* dell'Ariosto, XII, 59 (“Bestemmiando Macone e Trevigante”); Macone è Maometto, ma Trevigante? Accettando una supposizione del suo connazionale Haskovec, l'autore ceco ritiene che Trevigante corrisponda al dio pagano slavo Triglav; ma - osserva il nostro storico delle religioni - bisogna fare i conti con il *Trevisan* (Trivulzio), cioè col Diavolo a tre teste dell'iconografia cristiana già nel sec. XII.

Alla religione pagana degli antichi popoli slavi egli ha dedicato il corso universitario dell'a. acc. 1944-45 e tratta ancora l'argomento in alcune lezioni dell'a. acc. 1945-46, soffermandosi a lungo sulla teoria del Wienecke; durante il primo semestre del 1946 non si limita

a redigere un'aggiunta, ma compie un rifacimento completo del capitolo; sono conservate carte manoscritte e cartelle dattiloscritte.

Le carte (quasi tutte fogli protocollo), salvo l'ultimo manoscritto, non recano date: trattano prevalentemente del dio Svarozic o Zuarasic 5 cc. numerate da 1 a 5-6 (sono malecopie) e 6 cc. contrassegnate con le prime sei lettere dell'alfabeto (originariamente una bella copia, ma poi modificata con correzioni, tagli, aggiunte...); una carta reca in testa la scritta "passaggio alla critica del Wienecke" (allegato un foglietto con alcune righe relative al monumento "galiziano"); 2 cc., come si evince da alcune indicazioni, sono tratte da una redazione dell'articolo sulle figure tricefale destinato al *Journal of Warburg and Courtauld Institutes* (di cui abbiamo trattato e tratteremo ancora in altre parti della nostra cronaca biografica); e finalmente 14 carte numerate, delle quali la prima reca in testa il titolo *Slavi* e l'annotazione "rifacimento 1946 per la redazione definitiva mandata luglio 1946" (le cc. 5,6,8, sono bozze di stampa delle dispense 1945-46; manca la 7; c'è una 13 annullata); non ostanti correzioni, tagli, aggiunte quest'ultimo manoscritto è da considerare la bella copia.

Al Rose, il 31 luglio 1946, viene inviato il dattiloscritto di 29 cartelle; della seconda copia, trattenuta da Pettazzoni, sono conservate le prime 16 cartelle e l'ultima; le altre saranno rivedute per la pubblicazione negli SMSR col titolo *Osservazioni sul paganesimo degli Slavi occidentali*; saranno mandate all'editore il 30 novembre 1946 (ma in calce all'ultima pagina l'autore farà stampare "aprile 1945").

Insieme col dattiloscritto mutilo sono conservati: una carta dal titolo *Osservazioni sul paganesimo degli Slavi occidentali*; le cartelle 1 e 3 dell'articolo; le cartelle con le note relative alle cartelle 26 e 27.

A suo luogo diremo di un ulteriore rimaneggiamento del capitolo: sarà compiuto nel 1953.

Nell'agosto 1942, a Cortina, Pettazzoni ha provato a rifare il capitolo *Germani* redatto negli anni Trenta; ma, non avendo a disposizione gli strumenti necessari, ha interrotto il lavoro (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 222); in *Pettazzoni 1935-1936*, 197-199 abbiamo descritto sommariamente il numeroso materiale raccolto negli anni Trenta; sono degli anni successivi alcune decine di schede e carte; indichiamo qui di seguito soltanto qualche autore e qualche titolo: C. C. Uhlenbeck, recensione a G. Schütte, *Dänisches Heidentum*, Heidelberg, 1923, negli *Acta Philologica Scandinavica*, 1 (1926), 293 sgg.; M. Ninck, *Wodan und germanischer Schicksalsglauben*, Jena, 1935; S. Wikander, *Vayu*, Uppsala-Leipzig, 1, 1941.

Alle divinità pagane degli antichi Germani Pettazzoni ha dedicato anche alcune lezioni nei corsi universitari degli aa. acc. 1942-43 (v. ancora *1941-1943*, 242-244) e 1944-45.

Egli riprende in esame il capitolo *Germani* nel gennaio 1946.

Sono probabilmente di questi giorni 7 cc. formato mezzo protocollo recanti una prima parziale redazione di un nuovo rifacimento di detto capitolo; sono infatti conservate insieme col manoscritto che reca in testa alla prima carta: "Capitolo *Germani* - rifacimento definitivo gennaio e luglio 1946".

Questo manoscritto è costituito da 9 cc. di foglio protocollo, tutte con correzioni, aggiunte, tagli; dopo la sesta carta è inserita una carta n.n. con note (altre 4 cc. annullate sono evidentemente resti di malecopie).

E finalmente il dattiloscritto: 9 cartelle numerate di testo + 6 di note: come si legge su un foglietto allegato, è "copia della redazione definitiva mandata al Rose fine luglio 1946 - materiale ancora da vedere nella camicia di 'Aggiunte a Traci, Celti, Germani, Slavi'."

Qualche ulteriore ritocco sarà introdotto probabilmente sulle bozze...

“25 I 946 - Questo capitolo non può andare - Dev'essere assolutamente sostituito”: così scrive Pettazzoni sulla camicia contenente copia del dattiloscritto del capitolo *Celti* mandato al Rose nel dicembre 1938; in *Pettazzoni 1935-1936*, 201-202, abbiamo fornito sommaria notizia dei materiali raccolti negli anni Trenta; di quelli successivi ricordiamo soltanto alcuni autori e titoli: Lantier, *Le dieu celtique de Bouray*, Paris, 1934; J. Vendryes, *Teutomatos*, Comptes - rendus de l'Acad. des Inscript. 1939, 466-480 (un quartino); Fr. Ochlmann, *Zum Problem des gallischen Tempels*, Germania, 17, 1933, 149-181 (due quartini); H. Biévelet, *L'exploration archéologique de Bavai*, Gallia, I, 2 (1943), 159 sgg.; P. Lambrechts, *Contributions à l'étude des divinités celtiques*, Brugge, 1942; O. Weinreich, *Triskaidekadische Studien*, RGVV, 16, 1 (Giessen, 1916).

Come abbiamo riferito negli *Addenda* di questa puntata, Pettazzoni dispone della nuova redazione (manoscritto del 1941 e dattiloscritto del 1942); la utilizza per un'ulteriore redazione; di quest'ultima sono conservate soltanto 4 cc. manoscritte, recanti rifacimenti parziali (“Rifacimento luglio 1946” è scritto a matita rossa sulla prima); sono invece completi il dattiloscritto del testo (molte cartelle sono quelle del 1942), il manoscritto delle note e il dattiloscritto di quest'ultime.

“Capitolo XII - Celti - 1946” è scritto a matita in testa alla prima delle 22 cartelle del primo dattiloscritto numerate da 1 a 20 (ci sono due bis): il testo è diviso in tre paragrafi: a. *Il dio gallico a tre teste*, 2. *Il Tricefalo sui vasi planetari*, (c). *Il dio bifronte*.

Il manoscritto delle note è costituito da 20 cc. (sono quasi tutte fogli protocollo; in testa ad ognuna l'indicazione della cartella, per esempio: “Note alla cartella 1”).

Anche nel dattiloscritto *Note al capitolo Celti* (13 cartelle n.n.) si fa riferimento alle singole cartelle del testo; ma poi accanto alle cifre originali Pettazzoni aggiunge le cifre della numerazione continuativa (e sostituisce inoltre quelle del testo).

È appena il caso di dire che anche i due dattiloscritti recano ritocchi, correzioni, tagli, sostituzioni, aggiunte...; per il rifacimento di questo capitolo l'autore impiega anche qualche giorno di luglio; come vedremo, un ulteriore rimaneggiamento verrà effettuato nel marzo 1953.

Il 31 luglio avviene la spedizione dei quattro capitoli rifatti; ce lo attesta una annotazione a matita sulla camicia contenente il dattiloscritto *Celti*:

Traci - Celti - Germani - Slavi / redaz. definitiva 1946 manda[ta] a Londra il 31.VII. 946 con qualche indicazione di materiale eventualm. utilizzabile (se reperibile) nella versione inglese. Resta fuori, pei Celti: Geryone; pei Traci: Zeus Zbelsourdos; pei Germani: la bibliografia varia raccolta entro il programma verde; per gli Slavi: il tricef. di Skog.

Aggiungiamo qui che negli ultimi anni Quaranta Pettazzoni pubblicherà, con una breve aggiunta iniziale e l'omissione dell'ultimo capoverso, la traduzione inglese del secondo paragrafo del capitolo *Celti*: *The Gaulish three-faced God on Planetary Vases*, *The Journal of Celtic Studies*, 1 (1949), 35-46; lo ristamperà negli *Essays* del 1954, 125-135.

Per una conferenza su morte e vita nel pensiero dei primitivi (prime settimane del 1946)

Nel dicembre 1945 Pettazzoni ha accettato l'invito, che gli ha rivolto Enrico Castelli, di parlare su morte e vita nel pensiero dei primitivi nell'ambito di una serie di conferenze organizzata dalla sezione romana dell'Istituto di studi filosofici; poiché in un primo tempo il suo

intervento è fissato per metà febbraio, riteniamo ch'egli cominci a preparare il testo nelle prime settimane dell'anno nuovo.

È un lavoro che non gli porta via molto tempo: in questi ultimi anni, preparando l'antologia mitologica per la Utet, ha esaminato decine di miti e leggende in cui vita, morte, immortalità sono presenti; procede ad una piccola scelta utilizzando anche le introduzioni, i "cappelli" già redatti.

Trascriviamo alcune righe dalle quali appare che egli intende suddividere la trattazione in due parti:

Vita, morte e immortalità nel pensiero primitivo. 1. Miti sull'origine della morte

Vita, morte e immortalità nel pensiero primitivo. 2. Meglio morire che vivere sempre.

Come al solito, egli procede a più redazioni: sono conservati due manoscritti e il dattiloscritto.

Il primo manoscritto è costituito da 11 cc. formato protocollo variamente numerate; in testa alla prima carta è scritto "1.a malacopia" (le 11 cc. con correzioni, tagli, ecc., appartengono ad una unica redazione); "2.a malacopia" è scritto in testa alla prima di 11 cc. di foglio protocollo numerate da 1 a 15 che costituiscono il secondo manoscritto (mancano alcune carte recanti testi di miti e leggende, carte tratte dai materiali di *Miti e Leggende*); anche il dattiloscritto presenta la stessa anomalia: delle 15 cartelle mancano la 6.a, la 8.a, l'11a, la 12.a e probabilmente una 16.a finale; in testa alla prima, a matita, la data 2 aprile 1946 e il titolo *Morte e vita* [*vita* è depennata e sostituita da *immortalità*] *nel pensiero dei primitivi*.

È stato detto che la morte è l'ultimo atto della vita. Altrettanto si può dire che l'uomo nell'atto stesso in cui nasce incomincia a morire, essendo la nascita il primo momento di quel processo che terminerà con la morte.

"Vita mutatur, non tollitur". Questo, che è vero per noi in un senso larghissimo, cosmico ed universale, è vero per il pensiero primitivo in senso strettamente letterale. Non c'è, per il pensiero primitivo, il minimo dubbio che l'uomo continua a vivere oltre la morte: morendo l'uomo semplicemente cessa di esistere in un certo modo, e comincia ad esistere in un modo diverso. Questa certezza dell'uomo primitivo procede da alcune esperienze elementari, fra cui quelle del sogno.

Così esordisce Pettazzoni, il quale si sofferma sulle parole *psyche, animus*, per esporre in poche parole la teoria dell'animismo, ossia della formazione dell'idea di anima dalle congiunte esperienze del sogno, del sonno e della morte.

Egli passa poi a trattare dell'origine della morte, che non è un mistero per il pensiero primitivo, perché questo dispone di uno strumento che noi, per la nostra lunga consuetudine di pensare per concetti, non sappiamo più maneggiare con la necessaria spontaneità e disinvoltura; questo strumento è il mito, il quale fornisce al pensiero primitivo le soluzioni immediate di tutti i problemi.

Nel mito primitivo la morte è concepita come la condizione umana attuale succeduta ad una originaria condizione non mortale; ad illustrazione di quanto ha testè affermato, Pettazzoni riferisce alcuni miti delle popolazioni incolte dell'Africa, a cominciare dalle più primitive ed arcaiche come i Boscimani e gli Ottentotti; tra l'altro accenna al tipo di immortalità che ha il suo prototipo nella Luna che svanisce e ricompare (anche gli uomini crescono, invecchiano, muoiono, ma tornano a vivere ringiovaniti) oppure nel Sole che col suo moto sempre eguale suscita naturalmente l'idea del tempo che trascorre senza fine; da una religio-

ne lunare procede l'idea di resurrezione, da una religione solare il concetto di eternità.

A questo punto l'autore, a scopo di esemplificazione, riferisce testualmente alcuni miti traendo i testi da Th. Hahn, *Teui-Goam, the supreme Being of the Ehoi-Ehoi*, London, 1881, 52, da Dornan, *Pygmies and Bushmen of the Kalahari*, London, 1925, 172; a commento accenna alla potenza magica della parola, e al momento etico che in altre popolazioni più progredite subentra al momento magico; allega a questo proposito un testo dei Baluba, popolazione bantu del Congo.

In quest'ultimo mito l'uomo stesso è presentato come causa del suo destino mortale, la morte è il castigo della colpa, e la colpa è la menzogna; qualcosa di analogo troviamo nel libro della *Genesis*: Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre peccano, e per il loro peccato perdono l'immortalità.

In altri miti è l'uomo stesso artefice del suo destino mortale, non per colpa, ma per libera elezione, quando rinuncia all'immortalità per qualche altro bene, per esempio in cambio del fuoco, come si legge in un testo riferito da Jensen, *Im Lande des Gada*: qui è adombrato il concetto che la vita di cultura, anche se finita nel tempo, val meglio della vita di natura. A questo proposito Pettazzoni allega un testo relativo ad un mito dei Nupe, popolazione sudanese, e poi un altro dei Bena Lulua, popolazione congolese di lingua bantu; da ultimo riferisce un mito di una popolazione della California, nel quale son messi a confronto due tipi di vita: la vita senza morte, perennemente rinnovantesi, e la vita mortale con la varia avventurosa vicenda delle sue gioie e dei suoi dolori; anche qui il riscontro col racconto biblico di Adamo ed Eva; e la considerazione che la vita senza morte è anche vita solitaria, egoistica, senza figli (una vita ideale - di santi - di uomini e donne che vivono "come fratelli e sorelle"), mentre la vera vita umana, soggetta alla morte, è quella in cui l'uomo e la donna si conoscono sessualmente e rivivono nei propri figli.

Verso la metà di febbraio la presidenza dell'Istituto di studi filosofici diffonde un volantino con l'elenco delle conferenze programmate per il 1946; i conferenzieri saranno P. Carabellese, A. Banfi, U. Spirito, R. Pettazzoni, G. Tucci, E. Castelli, J. Maritain, G. Chiavacci, G. Bozzetti, B. Nardi, P. Filiasi Carcano, G. Calogero, E. Buonaiuti, C. Fabro; è preannunciata l'inaugurazione del ciclo per il 5 marzo; non sono indicate le date delle singole conferenze; come vedremo, Pettazzoni parlerà il 2 aprile.

Per un articolo di Calzati sull'Avanti! (gennaio-febbraio 1946)

In questi mesi il Partito socialista di unità proletaria sta preparando il suo 34° congresso nazionale, il primo dopo la Liberazione.

Come abbiamo già avuto occasione di ricordare, Pettazzoni non è iscritto al partito; a favore di esso il 1° gennaio 1946 egli effettua un "prestito gratuito" di mille lire.



Tra il gennaio e il febbraio 1946 avviene uno scambio di lettere tra Pettazzoni e Giuseppe Calzati di S. Giovanni in Persiceto; in data 7 gennaio il nostro storico delle religioni scrive all'amico persicetano invitandolo a farsi nominare delegato a rappresentare la sezione, anzi le sezioni del Collegio di Persiceto, al Congresso: così potrà recarsi a Roma e incontrarsi con lui.

L'idea non dispiace al vecchio compagno, il quale può contare sul voto favorevole delle sezioni del Collegio, ma non di quella del capoluogo, perché - scrive - è cresciuta tanto con elementi equivoci; meglio far eleggere Pettazzoni; ma questi non può andare al congresso, non essendo iscritto al partito.

Come apprendiamo dalla corrispondenza successiva, il 27 gennaio l'assemblea della sezione socialista locale nomina Calzati, all'unanimità, rappresentante al Congresso nazionale; questa dimostrazione di stima lo rincuora alla vita di partito e a quella del Circolo di cultura popolare; egli invia a Pettazzoni un suo scritto che vedrebbe volentieri pubblicato sull'*Avanti!*; ciò contribuirebbe a metterlo in buona luce presso i compagni della Federazione bolognese (i quali invece non lo manderanno al Congresso).

Lo scritto, dal titolo *Perché di diritto il voto alle donne*, è contenuto in quattro cartelle dattiloscritte (interlinea 1); il nostro storico delle religioni sospende per un'ora o due il suo lavoro per riscrivere il testo in un italiano corretto rispettando il pensiero dell'autore ed eliminando alcune parti superflue; fa poi pervenire il nuovo testo a Franco Lombardi con la viva preghiera di fare in modo che sia soddisfatto il desiderio di un compagno degno e meritevole, un socialista della vecchia guardia, già condannato al confino dal regime fascista.

Franco Lombardi, libero docente di Filosofia morale dal 1934, è attualmente incaricato nella Facoltà di magistero di Roma; socialista per tradizione familiare e per educazione, fin dal periodo clandestino collabora al quotidiano *Avanti!* e ora alle riviste *Socialismo*, *La Nuova Europa* e altre; nel 1949 diventerà titolare di Storia della filosofia e, più tardi, di Filosofia morale sempre nell'Università della capitale; avrà ancora rapporti con Pettazzoni (57).

L'articolo di Calzati (e Pettazzoni) viene affidato ad Ignazio Silone, il quale lo abbrevia ancora; esso viene pubblicato alla fine del mese, nella rubrica "Tribuna libera", col titolo *Il voto alle donne*, *Avanti!*, 28 febbraio 1946: è una mezza colonna abbondante che farà felice l'autore.

Per la collezione "Classici della religione" della Sansoni (primo semestre 1946)

Dopo aver accettato la proposta di dirigere una nuova collezione, "Classici della religione", da Federico Gentile, amministratore delegato dell'editrice Sansoni, Pettazzoni riceve una lettera con l'indicazione del compenso che gli verrebbe corrisposto; in allegato il progetto di pubblicazione di quattro volumi (800 pagine circa) di testi taoisti redatto dai proff. Salerno e Rigacci di Firenze; sulle condizioni che offre la casa editrice egli ha un colloquio il 14 gennaio 1946 col Gentile (lo conosce dagli ultimi anni Venti: v. *Pettazzoni 1926-1927*, 167).

Le condizioni pattuite sono le seguenti: il direttore sceglierà le opere sia originali sia da tradurre e le proporrà alla casa editrice che stipulerà direttamente i contratti con i vari collaboratori; per questa sua opera gli sarà corrisposta una percentuale del 3% sul prezzo di copertina di ogni copia venduta di ciascun volume, con un anticipo alla consegna di ciascun mano-

scritto; la tiratura di ciascun volume sarà di 1500-2000 copie.

Pettazzoni si mette al lavoro con entusiasmo: si fa mandare dall'editore il manoscritto dei testi taoisti per esaminarlo e gli chiede di procurargli un esemplare completo della *Bibbia* nella traduzione del Luzzi per studiare il piano migliore per la pubblicazione nella serie dei "Classici"; già alla fine di gennaio ha un colloquio conclusivo con Pagliaro per una traduzione dell'*Avesta* da consegnare entro un anno; passano invece parecchie settimane prima ch'egli riesca a convincere Salvatorelli ad accettare il contratto a forfait per un'antologia degli scritti più importanti di S. Agostino; egli pensa anche ad una traduzione completa del *Corano*: la potrebbe fornire Virginia Vacca de Bosis, la quale presso Sansoni ha pubblicato nel 1943 un'*Antologia del Corano* nella collezione "La Meridiana"; la signora promette e conclude con l'editore "un accordo molto elastico": dovrebbe consegnare la traduzione nel 1948; ma poi non avrà la possibilità, e neppure la voglia, di cominciare un lavoro di tanto impegno.

Di altre proposte che Pettazzoni formulerà successivamente diremo a suo luogo; diciamo subito che non tutti i testi progettati vedranno la luce e che il primo volume della serie (*L'Edda* a cura di Carlo Alberto Mastrelli) uscirà nel 1951; ne seguiranno soltanto altri due, *Il Corano* nel 1955 a cura di Alessandro Bausani, e *Miti babilonesi e assiri* nel 1958 a cura di Giuseppe Furlani.

Tra il 1955 e il 1956 Pettazzoni avrà rapporti con la Casa Sansoni anche per la pubblicazione degli atti dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma, aprile 1955) e ancora negli anni successivi fino alla vigilia della morte: per esempio, con lettera del 29 ottobre 1959 Federico Gentile accetterà la sua collaborazione per la collana "Religione e Storia", la quale dovrebbe assorbire la precedente "Le piccole storie illustrate" (58).

Per un'antologia di scritti di Marx-Engels e di Lenin sulla religione (primi mesi del 1946)

Per la collezione di studi sul mondo religioso moderno, di cui abbiamo detto in capitoli precedenti, Pettazzoni ha preso in considerazione anche scritti sulla religione in Russia e sui rapporti fra Stato e Chiesa nell'Unione Sovietica; si è rivolto all'addetto culturale presso l'Ambasciata dell'URSS per ottenere pubblicazioni da Mosca sull'argomento; egli è interessato inoltre agli scritti di Marx e di Engels, nonché di Lenin, sulla religione; e pensa ad un'antologia, anzi probabilmente a due, di tali scritti (59).

Nelle prime settimane del 1946, a sua richiesta, riceve dall'Utet *Il Capitale* di Marx con una introduzione di Luigi Firpo, Torino, 1945 (rist. 1946); gli serve per vedere il tipo di carta, i caratteri, la rilegatura, da scegliere per l'antologia mitologica; lo sfoglia, forse ne legge qualche riga, ma non di più. Egli trascrive una serie di titoli dalla voce *Sozialdemokratie* di RGG², V, 620; per Lenin probabilmente va a vedere una nota di W. Dress sull'edizione completa delle sue opere: *Zur Gesamtausgabe von Lenins Werken*, Theologische Blätter, 12 (1933); probabilmente all'addetto culturale dell'Ambasciata sovietica presenta i seguenti *desiderata*:

Mysli Lenina o religji (nella edizione completa delle opere a cura dello Stato sovietico, - oppure in qualche altra edizione) - J. Stepanow, Compiti e metodi della propaganda antireligiosa (vedo citata una terza edizione, Mosca 1925) - F. Olescuk, Manuale per gli organizzatori bezboznik, Mosca-Leningrado, Ogis Moskovskji Rabotskji, 1931

Altre indicazioni bibliografiche Pettazzoni trascrive da un'opera di Algermissen e dall'articolo del gesuita A.M. Ammann, *La Chiesa patriarcale russa in alcune sue recenti pub-*

blicazioni, La Civiltà cattolica, 16 dicembre 1944, 354-364; non gli sfugge una rassegna di W. Giusti, *Attraverso le riviste sovietiche*, La Nuova Europa, 3, 11 (17 marzo 1946), 4, nella quale, tra gli altri periodici, si dà notizia del *Giurnal Moskovskoj Patriarchii*, organo del Patriarcato moscovita, e di due dichiarazioni della Chiesa ortodossa russa che riguardano l'atteggiamento del clero a favore della guerra patriottica contro il "sanguinoso fascismo" e degli sforzi dell'umanità progressiva.

Per i testi in russo, e per la loro traduzione, Pettazzoni si rivolge a Giorgio Kraisky; è questi a passargli alla fine di febbraio la traduzione (integrale o parziale) di uno scritto giovanile di Anatolij Vasil'evič Lunačarskij, *Ateizm* del 1908; in data 1° marzo 1946 Pettazzoni ne trascrive o riassume alcune parti in due facciate di una carta sotto il titolo *L'ateismo religioso* (il rivoluzionario russo, "mite ricercatore di Dio" (Lenin), anche nell'opera in due volumi *Religija i sozjalizm* del 1908-1911 considera il marxismo una "religione" antropocentrica e la rivoluzione il più grande atto del processo di "costruzione di Dio"); dalla voce dell'EI, 21, 1934, 655, trascrive il titolo dei due volumi sopra citati e le due righe "tende a conciliare il marxismo con la religione... avversato da Lenin e da Plechanov" (nell'aprile 1947, quando sarà a Praga per alcune conferenze, cercherà - invano - i due volumi di *Religija i sozjalizm*).

Probabilmente nello stesso mese di marzo Pettazzoni affida al Kraisky la traduzione dal russo di alcune pagine di Lenin sulla religione; in data 7 aprile per questo lavoro (12 cartelle) gli versa la somma di mille lire; il traduttore possiede una grossa antologia di Marx-Engels (in russo) contenente estratti dalle loro opere riguardanti la religione (negli ultimi due capitoli sono compresi passi di carattere sistematico; nei primi (molti di più) i brani di carattere storico); lascia a Pettazzoni copia dattiloscritta (30-40 cartelle) della traduzione di alcuni brani da lui scelti.

Poiché il Kraisky, per il suo lavoro di traduttore, ha rapporti con la redazione della *Fiera letteraria*, il nostro storico delle religioni ne approfitta per consegnarli una segnalazione dei suoi *Saggi* sperando che venga pubblicata nel settimanale (ne parleremo in un prossimo capitolo).

Nella stessa occasione il Kraisky dona a Pettazzoni un volume in caratteri cirillici: è la traduzione russa del primo tomo del *Lehrbuch der Religionsgeschichte* a cura di P.D. Chantepie de la Saussaye, 2.a edizione del 1897: *Illjustrirovannaja Istorija Religii...*, Moskva, 1899.

Come vedremo, antologie di scritti di Marx-Engels e di Lenin sulla religione sono elencate nel progetto della collezione di testi sul mondo religioso moderno che sarà presentato in maggio all'editore Adriano Olivetti e in giugno all'editore Ugo Guanda (sempre senza successo).

Pettazzoni tornerà ad occuparsi dell'antologia leniniana nel febbraio 1947; riteniamo opportuno segnalare che egli non ha una visione marxista della religione; e riteniamo che non apprezzi gli scritti storico-religiosi pubblicati da autori sovietici.

Impegni, incontri, contatti vari tra il gennaio e il febbraio 1946

Nell'estate 1945 Pettazzoni ha dovuto rinunciare al solito soggiorno sulle Alpi; dovrà rinunciarvi anche nel 1946? Già nel dicembre scorso egli ha cominciato a pensarci: ha scritto, per esempio, ad un suo ex alunno degli anni Venti, Pier Paolo Grassi, il quale è ora titolare della parrocchia evangelica di Brusio nei Grigioni; tra l'inverno e l'estate 1946 avviene

un frequente scambio epistolare tra l'ex alunno e l'ex maestro; argomento delle lettere non sono soltanto i problemi dell'eventuale soggiorno estivo svizzero, ma le vicende durante gli anni della guerra, gli studi, le letture e, dopo l'aprile, la morte di Buonaiuti, la sorte della cattedra di Storia del cristianesimo; scrive a proposito di quest'ultima il Grassi: "Penso che nel clima della nuova vita politica italiana ci sarà ancora da lottare contro quelle oscure forze che si valgono d'ogni mezzo per mortificare la libertà di scienza e di coscienza"; come vedremo, Pettazzoni si adopererà per il mantenimento della cattedra.

Nei primi giorni del gennaio 1946 egli riceve in Via Crescenzo la visita di due sposi milanesi in viaggio di nozze: gli portano una lettera di Momolina Marconi e un pacchetto di medicinali (a Roma non si trovano, a Milano sì).

A metà del mese un'altra visita: Gina Zandron, studentessa del Magistero di Roma, gli reca da Córredo una lettera di Callegari e il dattiloscritto della sua traduzione letterale in italiano del testo spagnolo del *Popul Vuh* secondo l'ultima edizione (Guatemala, 1927); l'americana veronese è stato autorizzato, a suo tempo, a pubblicare questa traduzione in Italia dal ministro dell'educazione nazionale spagnola Antonio Villacosta, uno dei due traduttori del testo *quiché*, nuovamente fonetizzato; confida che la traduzione italiana possa essere inclusa nell'antologia mitologica che Pettazzoni sta preparando; data la mole dell'opera, non si può pensare a darla integralmente in un'antologia - risponde il nostro storico delle religioni - ; si potrà farne una cernita quando si metterà mano al volume dell'America (la traduzione del Callegari rimarrà inedita).

Martedì 22 gennaio, alle ore 11, Pettazzoni è presente all'adunanza del Consiglio di facoltà; tra gli altri oggetti è all'ordine del giorno "Provvedimenti per la Cattedra vacante di Storia della filosofia"; viene comunicata una lettera di Carabellese, secondo il quale non ci dovrebbe essere luogo a votare perché De Ruggiero si troverebbe in imbarazzo di fronte a un ricorso come presidente del Consiglio superiore; Pettazzoni partecipa con Sapegno e con il preside Cardinali alla stesura del voto che viene spedito il giorno stesso con raccomandata-espresso e ricevuta di ritorno (così annota egli stesso).

Il 3 febbraio 1946 Pettazzoni festeggia il suo 63° compleanno; ma lo stesso giorno è una data importante anche per un altro motivo: il ritorno a Roma della biblioteca e della sezione fotografica dell'Istituto archeologico germanico, materiali che Hitler all'inizio del 1944 aveva fatto trasportare in una miniera di sale nei pressi di Alt-Aussee; il bibliotecario Friedrich Wilhelm Deichmann, il quale dal 4 gennaio al 20 febbraio 1944 aveva curato l'imballaggio, dal 25 luglio al 2 settembre 1947 provvederà alla ricollocazione; il 13 dicembre dello stesso anno la biblioteca sarà riaperta.

Tra il 1946 e il 1947 saranno riportate in Italia le altre tre biblioteche tedesche (due di Roma e una di Firenze) che nel 1944 i nazisti, violando gli impegni assunti nel 1920 col governo italiano, hanno trasferito in Germania o in Austria.

A proposito di restituzioni ricordiamo qui l'attività di recupero dei beni culturali trafugati dai tedeschi durante la guerra e anche prima (le molte opere d'arte raziate durante l'occupazione sono poche rispetto agli innumerevoli donativi illegali di Mussolini a Hitler, Goering e ad altri gerarchi nazisti); si occupa attivamente della cosa Rodolfo Siviero, nominato nel 1945 ministro plenipotenziario a capo dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale librario ed archivistico; di una commissione di quest'Ufficio sarà chiamato a far parte - sembra - anche il nostro storico delle religioni (60).

Alla fine di gennaio un'altra festa per i coniugi Pettazzoni: arriva un pacco da New York:

Linda Clarke Smith manda due scatole di thé, due di cacao, due di “zuppe”, 3 pezzi di cioccolata; non ha potuto includere del caffè perché è proibito.

Giovedì 14 febbraio, alle 17, all'Accademia di Romania (Valle Giulia) tiene una conferenza (*Note di etruscologia*) Bartolomeo Nogara, direttore generale dei monumenti, musei e gallerie pontificie; non sappiamo se Pettazzoni accoglie l'invito ad assistervi; forse rinuncia, come in tante altre occasioni, per non interrompere i lavori che ha in cantiere.

Lunedì 25 febbraio, alle ore 11, egli è presente all'adunanza del Consiglio di facoltà; tra l'altro è all'ordine del giorno “Relazioni per la promozione ad ordinario dei proff. Cecchelli, Cerlini, Guarducci”; in questa occasione il preside Cardinali, rispondendo ad una lettera del 21 scorso, dichiara al nostro storico delle religioni che saranno trasmessi al Ministero lo Statuto dell'Istituto per le civiltà primitive e la proposta di istituzione dell'insegnamento di Religioni del mondo classico (li trasmetterà, ma con molto ritardo!).

Alla fine del mese giunge da Bari l'adesione alla Società di etnografia da parte di Francesco Babudri, il quale avrebbe anche, per la pubblicazione, un lavoro di circa vent'anni fa sul ciclo calendaristico della zona parentino-montonese che ripete processioni rustiche propiziatorie, funzioni funebri, ecc. del calendario romano; passeranno più di tre anni e prometterà di mandare lo studio *La concordanza tra usanze calendaristiche popolari istriane e antico calendario romano*; non sappiamo se il lavoro verrà pubblicato.

Ormai, dopo le interruzioni e i disguidi del periodo bellico e dei primi mesi del dopoguerra, riprendono la pubblicazione molte riviste con le quali esisteva il cambio con gli SMSR; nel mese di febbraio 1946 Pettazzoni riesamina l'elenco di dette riviste, prende nota delle lacune che riscontra nelle raccolte della biblioteca dell'Istituto e provvede, con l'aiuto dell'assistente Brelich, a riallacciare i rapporti con i direttori o le redazioni delle riviste stesse: è un lavoro cui si dovrà attendere, saltuariamente, per alcuni mesi.

Per poco tempo il nostro storico delle religioni è impegnato nelle pratiche per l'acquisto di libri, tanto è modesta la somma a disposizione; e poi ci sono ancora difficoltà a far giungere libri dalla Germania: in un elenco di libri richiesti alla Libreria internazionale Hoepli di Roma non c'è nessun titolo straniero.

La ripresa dei rapporti con Kerényi (primo semestre 1946)

Come abbiamo ricordato a suo luogo, dopo uno scambio di lettere nel giugno 1943, i rapporti tra Pettazzoni e Kerényi sono stati interrotti dalle vicende politiche e militari (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 248-249); essi riprendono all'inizio del 1946.

Il nostro storico delle religioni apprende le prime notizie del collega ungherese da Brelich, il quale ha ricevuto dal suo primo maestro una lettera datata 31 dicembre 1945; si affretta quindi a mandargli un biglietto; segue lo scambio di alcune lunghe lettere.

A seguito dell'occupazione dell'Ungheria da parte delle truppe tedesche, dell'insediamento di un governo filonazista e delle persecuzioni razziali cui si è trovata esposta la famiglia di sua moglie, Kerényi si è trasferito coi suoi a Tegna nel Canton Ticino; a Budapest la sua biblioteca privata è stata praticamente distrutta dai bombardamenti ed i suoi beni rapinati.

Ora - così scrive - unica felicità la famiglia: la moglie e i tre figlioletti, il più piccolo dei quali, Dionigi, nato a Tegna; dall'inverno 1944 ha un incarico di Lingua, letteratura e cultura ungherese nell'Università di Basilea (conserverà questo incarico fino al semestre estivo

1947); ma ha un grandissimo desiderio di tornare ai suoi studi sul mondo classico (che, in verità, non ha abbandonato: v. sotto); una casa editrice americana è interessata ad una edizione inglese della sua *Religione antica* e spera che Pettazzoni l'aiuti ad ottenere l'autorizzazione della Casa Zanichelli; spera inoltre di poterlo rivedere presto a Roma, dove sarebbe lieto di tenere una conferenza.

Quattro anni fa lo studioso ungherese ha pubblicato, in collaborazione con lo psicologo Carl Jung, *l'Einführung in das Wesen der Mythologie*, Amsterdam-Leipzig, 1942: un lavoro che ha segnato l'inizio di una nuova fase nelle sue ricerche, sfociata, con una precisa coscienza metodologica, in ciò che l'autore ama chiamare la "grande mitologia" (cfr. A. Brelich, SMSR, 19-20 (1943-1946), 222); negli anni successivi, nel suo rifugio ticinese, ha continuato a lavorare intensamente pubblicando a Zurigo tra il 1944 e il 1945 *Hermes der Seelenführer, Töchter der Sonne, Die Geburt der Helena, samt humanistischen Schriften aus den Jahren 1943-45* (quest'ultimo è una raccolta di saggi).

Pettazzoni riceve copia di tutte queste pubblicazioni; riceverà inoltre un'altra ricerca mitologica, *Prometheus. Das griechische Mythologem von der menschlichen Existenz*, Zürich, 1946; le leggerà e darà incarico a Brelich di recensirle tutte per il volume degli SMSR in corso di composizione.

Per quanto riguarda la conferenza romana, considerata l'intenzione di Kerényi di trattare un tema più pertinente alla filosofia e alla psicologia che alla storia delle religioni (la ricerca religiosa legata alla psicologia del subcosciente, a Jung e Szondi...), Pettazzoni ne parlerà a Carabellese ed a Castelli dell'Istituto di studi filosofici: come vedremo, già nell'autunno 1946 lo studioso ungherese sarà invitato a partecipare, a Roma, al Congresso internazionale di filosofia; tra lui e Castelli nascerà una duratura amicizia.

Pettazzoni si adopererà anche, ma senza successo, per far nominare il collega socio straniero dell'Accademia nazionale dei Lincei e per farlo chiamare all'Università di Roma.

Dopo dieci anni un altro libro (febbraio 1946)

Son passati esattamente dieci anni da quando è uscito il terzo volume de *La confessione dei peccati*; nell'ultimo decennio Pettazzoni ha pubblicato articoli, recensioni, dispense universitarie; ai primi del febbraio 1946 arriva nelle librerie un nuovo volume, i *Saggi di storia delle religioni e di mitologia*, Roma, Edizioni Italiane (Tipografia dell'Università), 1946, 8°, pp. XXIII - 192.

Naturalmente alcune copie vengono portate a casa dell'autore, il quale finalmente può avere tra le mani, sfogliare, ammirare un suo nuovo libro; della sua gioia fa partecipe Adele; come sempre, verifica se il tipografo ha apportato le ultime correzioni: non gli sfugge, per esempio, che nella seconda pagina iniziale n.n., nella quale sono elencati i libri dello stesso autore, è rimasto un errore di data: 1920 anziché 1929 per il primo volume de *La confessione dei peccati*.

La *Prefazione* occupa le pp. VII-XXI; a p. XXIII il *Sommario* che trascriviamo, omettendo le cifre delle pagine:

Il monoteismo e gli esseri supremi: I - *La formazione del monoteismo* - II - *Monoteismo e Politeismo* - III - *Mitologia australiana del rombo* - IV - *La catena di frecce: saggio sulla diffusione di un motivo mitico*.

La confessione dei peccati: V - *Penitenza e confessione* - VI - *La confessione dei peccati nella storia delle religioni* - VII - *L'elemento sessuale nella confessione dei peccati* - VIII - *La confessione dei peccati: metodo e risul-*

tati - IX - *La confessione dei peccati nell'antichità classica.*

Fenomenologia storico-religiosa: X - *Sincretismo e conversione* - XI - *Religioni nazionali, supernazionali e misteriche* - XII - *La religione nazionale del Giappone e la politica religiosa dello Stato Giapponese.*

Pettazzoni provvede personalmente a consegnare o a far pervenire a studiosi, quotidiani e riviste le copie per recensione: per esempio ad Alberto Carlo Blanc per *Mercurio*, a Ernesto de Martino per *l'Avanti!*, a Nicola Turchi per *L'Italia che scrive*, a Giorgio Levi Della Vita per la *Rivista degli studi orientali*, a Belfagor, a *Metapsichica*, a *Idea*, a *Leonardo* ...; una copia la fa pervenire a Luigi Salvatorelli per *La Nuova Europa* proponendogli anche di pubblicare, con opportuni adattamenti, parte della *Prefazione* relativa al problema del monoteismo, cioè le pp. VII-XVI (queste compaiono tempestivamente, col semplice titolo *Il Monoteismo*, nel numero 6 (febbraio) del settimanale); il Salvatorelli promette la recensione, ma col numero del 17 marzo 1946 il periodico muore; la pubblicherà in un quotidiano del 25 agosto; per il tramite del Blanc che si reca a Parigi per una conferenza l'autore ne fa pervenire una copia a Eliade; questi la consegnerà a Puech, il quale redigerà un'ampia recensione nella RHR.

Una copia l'autore la manda in dono all'Accademia nazionale dei Lincei, la quale si sta riorganizzando e sta preparando la nomina di nuovi soci (il volume sarà presentato agli accademici nella seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche del 16 maggio 1946).

Poiché sa che i tipografi romani (e non solo romani) sono indisciplinati, Pettazzoni si premura di segnalare l'uscita del libro alle biblioteche che ne dovrebbero ricevere la copia d'obbligo: la Nazionale centrale, l'Alessandrina...

Il volume o alcuni capitoli di esso saranno indicati, per qualche anno, nei programmi d'esame di Storia delle religioni; ma, oltre che dagli studenti, sarà acquistato da molte persone; l'autore riceverà periodicamente il compenso dovuto per oltre un decennio.

La ripresa dei rapporti con Eliade (febbraio-luglio 1946)

Nell'aprile 1939, dopo aver ricevuto il primo volume (1938) di *Zalmoxis*, Pettazzoni ha scritto a Eliade (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 159-160); dopo questa lettera non ne sono conservate altre fino al febbraio 1946; ma i rapporti fra i due studiosi sono continuati, saltuariamente, fino al 1942: infatti Pettazzoni ha ricevuto, nel 1940, il fascicolo 1939 di *Zalmoxis* ed Eliade, nel 1942, il vol. 17° (1941) degli SMSR.

Durante la guerra lo studioso rumeno è stato dal marzo 1940 addetto culturale alla Legazione di Romania a Londra e poi, dal febbraio 1941 al settembre 1945 consigliere culturale presso l'Ambasciata del suo paese a Lisbona; nel settembre 1945 è giunto a Parigi, dove, dietro invito di Georges Dumézil, ha tenuto alcune conferenze all'Ecole Pratique des Hautes Etudes; in data 20 febbraio 1946 invia da Parigi sue notizie all'amico italiano, il quale risponde fornendo le proprie e segnalandogli, tra l'altro, ch'egli affiderebbe volentieri a un editore parigino la pubblicazione del volume *Le temps et l'éternité: recherches sur la notion religieuse du temps dans l'antiquité*; egli sa che Payot ha accettato di pubblicare la traduzione di alcuni libri italiani, e perciò spera in una risposta positiva.

Tra marzo e luglio avviene un frequente scambio epistolare tra i due studiosi: Eliade, anche attraverso Dumézil, si interessa presso Payot e Gallimard per la pubblicazione del libro di Pettazzoni; ma la cosa incontra difficoltà per la scarsità di carta; eppure nel catalogo

RAFFAELE PETTAZZONI

SAGGI
DI
STORIA DELLE RELIGIONI
E DI MITOLOGIA

*La formazione del monoteismo - Monoteismo e politeismo
Mitologia australiana - La catena di frecce - La confessione dei peccati
Sincretismo e conversione - Religioni nazionali, supernazionali e misteriche
La storia religiosa del Giappone*



EDIZIONI ITALIANE

ROMA - 1946

di Payot del 1947 si troveranno molte opere tradotte dall'italiano!

Soltanto nel 1953, come vedremo, Payot pubblicherà *La religion dans la Grèce antique* del nostro storico delle religioni (61).

Da Eliade Pettazzoni apprende, tra l'altro, che Dumézil desidera fargli pervenire le sue ultime pubblicazioni; hanno così inizio, nell'estate 1946 i suoi rapporti con lo studioso francese (ne tratteremo a suo luogo).

Nei mesi successivi al luglio 1946 Pettazzoni scriverà almeno un'altra lettera a Eliade: è andata perduta, come risulta dalla tardiva risposta del gennaio 1947 (62).

Impegni, incontri, contatti vari tra il marzo e l'aprile 1946

In un capitolo precedente abbiamo accennato all'iniziativa dell'Istituto di studi filosofici per un ciclo di conferenze sul tema *L'individuo di fronte al problema dell'immortalità*; il ciclo viene inaugurato martedì 5 marzo 1946, a Palazzo del Drago, da Pantaleo Carabellese con un discorso sul dovere della filosofia; non sappiamo se Pettazzoni è tra i presenti; e non sappiamo se egli partecipa al primo Congresso sindacale nazionale universitario che si tiene nella Città universitaria dal 7 al 10 marzo.

Sabato 9 marzo, alle ore 11,30, egli partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; tra gli oggetti all'ordine del giorno è la proposta della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze per il conferimento del premio Nobel di letteratura 1946 a Benedetto Croce (compie ottant'anni in questi giorni); sono assenti - come annota Pettazzoni sulla nota di convocazione - De Sanctis, Praz, Carabellese, Ballini, Guarducci, Trompeo (forse per non trovarsi nell'imbarazzo di votare contro?); "De Ruggiero rinvia all'anno venturo" è scritto in calce alla nota.

Lo stesso sabato egli ha una piacevole sorpresa: scorrendo il n. 9 (8 marzo 1946) de *La Nuova Europa*, a p. 8, nella rubrica "La bocca della verità", sotto il titolo *Una iniziativa* legge una lettera di Alberto Vegezzi, il quale propone di iniziare una nuova rubrica, "Segnalazioni agli editori", per indicare opere italiane e straniere da ristampare; in un primo elenco viene segnalata *La religione nella Grecia antica* del nostro storico delle religioni; Pettazzoni si affretta a mandare il ritaglio a della Monica; ma la risposta è deludente.

Forse preparando le lezioni sul paganesimo slavo il professore pensa ad un nuovo articolo per il settimanale sopra citato; annota infatti in un foglietto:

altro articolo

10.III.946

Uno dei più vivi ricordi del mio soggiorno in Svezia è Sigtuna, il ritiro per laici, circa nel sito della vecchia Uppsala. Lì vicino è la chiesa costruita su le rovine d. antico tempio pagano, di cui parla Adamo di Brema.....

Thor, Odhin e Frikko - Ma nel Nord fu Odhin il dio supremo, avendo spodestato Tyr.

Nella primavera 1946 si stanno svolgendo in molti comuni italiani le prime elezioni amministrative del dopoguerra; Pettazzoni chiede ed ottiene di essere iscritto nelle liste elettorali di S. Giovanni in Persiceto, dove le elezioni sono fissate per domenica 31 marzo; soltanto tre giorni prima egli riceve a domicilio il certificato elettorale intestato a Pettazzoni Raffaele di Enrico (anziché fu Cesare): "Veramente io credevo di essere più conosciuto al mio paese nativo, compreso l'Ufficio di Stato civile!!!" (così scrive ad Aldo Malaguti, ufficiale delegato di detto Ufficio); decide di non fare una corsa a S. Giovanni in Persiceto per votare; vi andrà invece per le elezioni politiche del prossimo 2 giugno.

Nelle ultime settimane di marzo per il ciclo di conferenze organizzato dall'Istituto di studi filosofici hanno parlato Giuseppe Tucci su individualità e sopravvivenza nelle grandi civiltà orientali e Paolo Filiasi Carcano sulla funzione dell'esperienza e il problema dell'immortalità.

Martedì 2 aprile nei locali del Circolo "Il Ritrovo" (Palazzo del Drago) in Via Quattro Fontane 20, alle ore 17,30, tiene la sua conferenza Pettazzoni: *Morte e vita nel pensiero dei primitivi*.

Sembra che la stampa romana ignori del tutto l'avvenimento: i quotidiani escono con due pagine o al massimo quattro e dedicano la maggior parte dello spazio alle questioni politiche del momento.

Lunedì 8 aprile, alle ore 10 si riunisce il Consiglio di facoltà; sul foglio di convocazione Pettazzoni annota:

La proposta d'incarico Peterson, Letterat. crist. antica, portata anche alla Presid. del Consiglio, non è passata
Lettera degli incaricati di Paleontologia cui è stato revocato il compenso (Blanc, Laviosa, Cardini, Graziosi - non Barocelli!

A metà aprile giunge in Via Crescenzo una lettera di Pestalozza, il quale ha ricevuto i *Saggi* e ha letto d'un fiato la *Prefazione*: "Bellissima, nella sua serena ed efficace misura, specie nella risposta ad Omodeo"; leggerà anche tutti i saggi "gustando e ammirando, accanto alle analitiche, le facoltà sintetiche" del pensiero ordinatore e organizzatore dell'autore.

Sembra che Pettazzoni trascorra a Roma le vacanze pasquali, dal 17 al 24 aprile (aveva progettato una corsa a Bologna e San Giovanni in Persiceto).

Nell'aprile 1946 parte dall'Università di Genova un messaggio ai professori universitari di ruolo di tutt'Italia per annunciare la costituzione dell'A.N.P.U.R., cioè dell'Associazione Nazionale Professori Universitari di Ruolo; Pettazzoni, forse non subito, ma in seguito aderirà; nei giorni 27 e 28 aprile ha luogo a Genova il primo Congresso interuniversitario dei professori di ruolo durante il quale vengono fissate alcune linee programmatiche: A) Libertà universitarie nell'ambito delle leggi fondamentali e istituzionali della Nazione: la libertà di coscienza, di pensiero, d'insegnamento; B) Autonomie universitarie: 1) diritto di scegliere, nell'ambito di norme legislative ben determinate, gli uomini che debbono assumere le funzioni di Maestri; 2) diritto all'assoluta inamovibilità dei professori eletti; 3) diritto all'auto-governo; 4) diritto al rilascio di titoli accademici senza controlli.

Come corrispettivo a questi diritti vengono stabiliti anche i doveri dell'Università e dei professori.

Per i primi cinque anni sarà presidente dell'A.N.P.U.R. il fondatore Antonio Agostino Capocaccia (63).

Ancora per il primo volume di Miti e Leggende (primavera-estate 1946)

Ormai da quattro mesi il manoscritto del primo volume di *Miti e Leggende* è nelle mani dell'editore e Pettazzoni attende con impazienza le prime bozze; ma la precaria situazione dell'approvvigionamento cartario induce l'amministratore delegato della Utet a soprassedere.

Domenica 28 aprile 1946, alle ore 11, Pettazzoni riceve la visita di Carlo Verde ed ha con lui un lungo e vivace colloquio.

Il Verde cerca di giustificare la mancata messa in composizione del volume; Pettazzoni insiste per una sollecita stampa: chi lavora oggi senza sapere quando riceverà la mercede del suo lavoro? da questo ritardo gli viene un danno materiale; egli ha non solo desiderio, ma necessità di cogliere il frutto di cinque anni di lavoro; e peggio ancora del danno materiale è quell'altro, di cui nulla vale a indennizzare un autore, il danno di non veder pubblicata l'opera sua; e poi ha necessità di riavere a disposizione il materiale: gli serve per le lezioni, per altri lavori, per riscontri con pagine del secondo volume dell'opera cui sta lavorando...

Alla fine riesce a strappare l'impegno a precise scadenze (non saranno rispettate!); in giugno le prime bozze e per il Natale 1946 il volume in libreria. "Parola di piemontese" dice il Verde, il quale accenna poi ad una *Storia delle religioni* redatta o diretta da Pettazzoni (ma di ciò - sembra - non si parlerà più).

È probabile che autore ed editore si accordino anche per preparare una presentazione dell'opera, una scheda pubblicitaria con notizie sul carattere e scopo dell'antologia mitologica da inserire nel nuovo catalogo dell'Utet: un preannuncio sarà effettivamente pubblicato prima della fine dell'anno.

Da ultimo il nostro storico delle religioni chiede che gli venga inviata una copia de *Il Capitale* di Marx recentemente pubblicato dall'Utet: per esaminare la qualità della carta, la legatura, ecc.

In maggio Pettazzoni prepara la presentazione di *Miti e Leggende*; dovrebbe essere una scheda, ma diventa un articolo di due carte formato protocollo...; ne trascriviamo o riassumiamo le parti essenziali (quando riusciamo a decifrare la scrittura minutissima).

Ecco l'esordio:

L'opera non è un trattato di mitologia né una esposizione di teorie speculativo-filosof. sul mito. Qui è l'umanità stessa che parla, sono tradizioni genuine dei popoli tramandate da epoche immemorab. di generaz. in generazione che qui si presentano per la prima volta al lettore italiano in traduzione fedele.

Questo primo volume contiene più di trecento testi mitici e leggendari fra africani e australiani. I volumi successivi saranno dedicati ai miti e alle leggende dei popoli primitivi dell'Asia e dell'America, e quindi alle mitologie dei popoli civili del mondo antico.

Pettazzoni accenna poi alla difficoltà di scegliere attraverso una vastissima esplorazione i testi più adatti e al duplice criterio della scelta: testi pregevoli sotto l'aspetto letterario, e testi di valore storico-culturale come segni e documenti di antiche civiltà scomparse; accenna alla disposizione dei testi secondo un ordine etnico-geografico e alle brevi introduzioni premesse a ciascun gruppo di miti; afferma che un'opera così concepita non esiste in nessun luogo del mondo, differenziandosi dalla *Mythology of all Races* pubblicata a Boston in 12 volumi; volgendo al termine scrive:

L'opera, scevra di ogni apparato erudito, è destinata al gran pubblico, cui si procura il modo di evadere di quando in quando dalle cure quotidiane nel mondo di una realtà fantastica e suggestiva così lontano dal nostro.

.....
 Giovandosi della sua eccezion. conosc. delle pubblicaz. trad. l'A. ha potuto intraprendere l'esploraz. di un mondo vastissimo che per la sua stessa abbondanza rendeva difficile la scelta. La scelta è stata fatta secondo un duplice criterio. Anzitutto il criterio dell'interesse letterario. Questa letteratura non scritta dei pop. primit. è un tesoro ricchissimo di gemme preziose che, pur attraverso le sovrapposte incrostazioni, rifulgono di singolare splendore. Altri testi hanno invece un valore altissimo storico-culturale.

Nella bella copia o nel dattiloscritto (non conservati) viene modificata la disposizione

delle diverse parti; ciò è documentato dai titoli marginali annotati in matita rossa sul manoscritto: 1. *Carattere e scopo dell'opera*; 3. *Metodo di compilazione*; 4. *Pregi dell'opera confront. ad altre simili *** sul mercato*; 5. *A chi è indirizzata*; 2. *Contenuto dell'opera*.

Non ci risulta che la Utet faccia stampare integralmente o parzialmente lo scritto; alcuni elementi di esso li ritroveremo nella *Prefazione* che l'autore redigerà tra la primavera e l'autunno 1947.

Pettazzoni, confidando nella "parola di piemontese" del Verde, spera di ricevere almeno una parte delle bozze entro luglio: le correggerebbe durante la villeggiatura; effettivamente alla fine di luglio tutto il volume è composto, ma le bozze vengono trattenute per la prima revisione sull'originale a cura dei correttori della tipografia; i primi plichi di bozze saranno recapitati all'autore a metà settembre.

*L'articolo sulle origini pagane della rappresentazione tricefala della Trinità cristiana
(primavera 1946)*

Nel corso di un decennio Pettazzoni ha raccolto testi e materiali iconografici relativi ad immagini policefale pagane e a rappresentazioni tricefale della Trinità cristiana: v., per esempio, *Pettazzoni 1934-1935*, 203; *1935-1936*, 230-231; *1937-1938*, 90-92, 108-111, 142-143, 184 e 205-206; *1939-1940*, 155 e 211-213; *1941-1943*, 149-150 e 224.

Nell'aprile 1945 ha promesso un contributo sull'argomento per un volume del Warburg Institute di Londra; nel settembre dello stesso anno, al ritorno dalle vacanze estive, ha avuto assicurazione che il volume sarà pubblicato; pertanto deve procedere alla elaborazione dei materiali ed alla stesura del testo (glielo ricorda Calogero nel febbraio 1946); è da ritenere ch'egli compia il lavoro tra il marzo e il maggio; negli stessi mesi egli esamina e raccoglie nuovi materiali; tra l'altro approfitta di un viaggio di Alberto Carlo Blanc in Svizzera per ottenere un articolo (per procurarlo viene mobilitato il prof. Germond della Facoltà teologica di Losanna, pastore a Echallen, il quale riceverà in compenso una copia dei *Saggi*).

"Da Hanfmann - pare che ci sia un tricef. in un Russian Manuscript. Born, Seminarium Kondakovianum" leggiamo nel verso dell'invito per una conferenza che Giuseppe Tucci tiene il 29 marzo 1946 nel salone dell'IsMEO.

Seguendo l'indicazione dell'Hanfmann Pettazzoni trova il lavoro di W. Born, *Das Tiergeflecht in der nordrussischen Buchmalerei*, I. Seminarium Kondakovianum, 5, 1932, 63 sgg. : in sette facciate di carte formato mezzo protocollo ne riporta numerosi passi e un disegno; nello stesso periodico, II. 1928, 33-46, trova un contributo di Malickij in russo: trae appunti dal riassunto in francese di p. 46: *Remarques sur l'histoire de la composition de la Trinité*.

Sul tappeto di Skog che gli ha segnalato l'Hanfmann nel 1937 (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 121) egli trova lo studio di Erik Salvén, *Bonaden från Skog: Undersökning av en nordisk bildvävnad från tidig medeltid*, Akademisk Avhandling Humanistiska Fakulteten vid Stockholms Högskola, 1923 (è in svedese, ma c'è, alle pp. 155-158, una Zusammenfassung (riassunto) in tedesco); in due facciate di foglio protocollo ne trascrive a macchina alcuni passi; altre sette facciate di foglio protocollo riempie, con minuta scrittura, di appunti in italiano riproducendo anche tre illustrazioni.

In quattro facciate di carta formato mezzo protocollo trascrive passi del volume di Julius Schlosser, *Präludien: Vorträge und Aufsätze*, Berlin, 1927, e precisamente dalle pp. 9-43

(*Heidnische Elemente in der christlichen Kunst des Altertums*); in due facciate dello stesso formato passò da Marie Durand-Lefebure, *Art gallo-romain et sculpture romaine*, Paris, 1937, 157-162 (*Tricéphales*); in sei schede indicazioni bibliografiche e qualche appunto.

Della stesura sono conservate le malecopie, come sempre piene di correzioni, tagli, aggiunte...; è impossibile ricomporle secondo l'ordine originario perché alcune carte di una prima redazione passano alla seconda e così via; noi descriviamo sommariamente il materiale, costituito da carte di foglio protocollo o formato protocollo, in parte scritte anche al verso, distribuite in quattro gruppi.

Un manoscritto di 5 cc. (3 n.n., le altre due numerate 10 e 11) reca il titolo *L'interpretazione cristiana del dio slavo a tre teste (Triglav)*; accanto al titolo i nomi di quattro autori: Panofsky, Adelaide, Hoogewerff, Wienecke; un secondo manoscritto acefalo è costituito da 13 cc. variamente numerate; "prima redazione" è scritto a matita rossa in testa alla prima di 29 carte variamente numerate da 1 a 20 (ma alcune cifre sono ripetute); "seconda redazione" è scritto a matita rossa in testa alla prima di 35 cc. numerate da 1 a 27 le prime 29 (la cifra 27 è riportata tre volte); seguono n.n. le carte con le note.

È quest'ultimo il manoscritto, anch'esso costellato di correzioni, tagli, aggiunte, ma in scrittura abbastanza facilmente decifrabile, che Pettazzoni consegna a un dattilografo, con le opportune istruzioni.

L'autore illustra anzitutto le divinità pagane rappresentate con tre facce o tre teste: nella religione dei Celti, nell'antico mondo balcanico (il "Cavaliere tracio"), nel mondo slavo; sulle divinità policefale del mondo slavo si sofferma a lungo per contestare la tesi negativa svolta da E. Wienecke, *Untersuchungen zur Religion der Westlawen*, Leipzig, 1940: questi argomenti li sta trattando anche nel corso dell'a. acc. 1945-46; tra l'altro ora dispone del contributo a stampa di G.J. Hoogewerff, "*Vultus Trifrons*". *Emblema diabolico. Immagine improba della Santissima Trinità (saggio iconologico)*, Rd della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, 19 (1942-1943), 205-245 (ne ha esaminato il manoscritto nel gennaio 1943: v. *Pettazzoni 1941-1943*, 251-252): ne trascrive o riassume alcuni passi delle ultime pagine in una decina di carte.

Superata la posizione pregiudizialmente negativa del Wienecke, Pettazzoni passa ad un'indagine positiva del problema storico della partecipazione degli antichi popoli europei ad una comune religione solare imperniata sul culto di un dio policefalo.

Sulla base delle ricerche di M. Didron, *Iconographie chrétienne*, Paris, 1843 (con appunti, passi e disegni tratti da quest'opera sono riempite 8 facc. di foglio protocollo), è invalsa l'opinione che il tipo triproso della Trinità cristiana sia sorto in Francia nel Medioevo, e dalla Francia si sia poi propagato nel resto d'Europa; ma in seguito alla costatata esistenza di un dio tricefalo presso molti altri popoli pagani dell'Europa barbarica la teoria dell'origine gallica e francese sembra dover subire una revisione.

Volgendo al termine Pettazzoni accenna alle due applicazioni cristiane del tipo iconografico pagano del tricefalo, quella diabolica e quella divina: per il monoteismo cristiano ogni divinità pagana non può essere che un 'dio falso e bugiardo', un demone; ma alla degradazione diabolica del dio tricefalo pagano fa riscontro e contrasto la sua sublimazione a raffigurare la Divinità trina ed una.

Verso la fine di maggio Pettazzoni manda al Warburg Institute il dattiloscritto riveduto, ritoccato...: sono 19 cartelle numerate + 5 cartelle n.n. con le note (il testo reca il titolo *Sulle origini pagane della rappresentazione tricefala della Trinità cristiana*); a metà ottobre rice-

verà dalle mani del Wittkower, a Roma, copia della traduzione inglese e, dopo un anno, nel settembre 1947 le bozze di stampa; tra l'estate del 1946 e l'autunno del 1947 continuerà ad annotare qualche appunto per l'aggiornamento della bibliografia, per qualche modifica o ritocco al testo e alle note; continuerà anche la ricerca di immagini per una scelta la più ampia e la più valida ad illustrazione del testo; a questo scopo scambierà corrispondenza soprattutto con funzionari e studiosi dell'istituto londinese (ne faremo cenno via via a suo luogo); alla fine del 1947 uscirà finalmente il volume programmato nel 1945 recante il contributo pettazzoniano *The pagan origins of three-headed representation of the christian Trinity*, *Journal of Warburg and Courtauld Institutes*, 9 (1946), 135-151.

Riteniamo opportuno segnalare qui che insieme con i testi annotati redatti da Pettazzoni sono conservate numerose fotografie raccolte prevalentemente nel decennio 1936-1946: sono un'ottantina quelle di immagini tricefale della Trinità (fra queste poche rappresentano il demonio) e una sessantina quelle di immagini tricefale pagane (fra queste alcune leontocefale e varie).

Seguendo i congressi del PSIUP e della DC (aprile 1946)

Nei primi mesi del 1946 Pettazzoni sottrae un po' di tempo ai suoi lavori per seguire sui giornali le vicende politiche: nei primi giorni di gennaio ha luogo il quinto Congresso nazionale del PCI e il 7 dello stesso mese si riunisce il Comitato centrale del PSIUP; nei mesi successivi tutti i partiti si preparano alla campagna per il referendum istituzionale (Monarchia o Repubblica) e per l'elezione dei deputati all'Assemblea Costituente.

Il gruppo dirigente socialista è diviso tra fusionisti (col PCI) e autonomisti, senza contare altre correnti minori; il PSIUP tiene il suo 24° Congresso nazionale a Firenze dall'11 al 17 aprile; i discorsi più attesi sono quelli del fusionista Nenni e dell'autonomista Saragat; *L'equivoco socialista sarà chiarito a Firenze?* scrive Pietro Solari, inviato speciale de *Il nuovo Giornale d'Italia*, la sera dell'11 aprile nel numero che reca la data del 12; e nell'ultima edizione della notte *Nenni ha parlato ed ha detto...*; e qualche giorno dopo *Saragat difende il vecchio glorioso socialismo italiano*, 14 aprile.

Da quale parte sia schierato Pettazzoni non sappiamo con sicurezza; ma, a giudicare dai suoi discorsi dell'estate 1945 e dalla posizione ch'egli assumerà nel 1948 sembra che le sue simpatie vadano alle correnti di sinistra; non sono conservati appunti o annotazioni su giornali e riviste.

Sembra ch'egli segua con molta attenzione le posizioni che vanno assumendo la Chiesa cattolica e la Democrazia cristiana; è del 10 marzo 1946 l'appunto che trascriviamo:

La *Democrazia cristiana* come partito organizzato esiste in Italia, Belgio, Francia, Austria, Baviera ecc.: *paesi cattolici* - è un frutto proprio del cristianesimo cattolico, cioè politico.

Nel quotidiano vaticano egli legge il "Venerato Discorso" di Pio XII ai parroci e ai quaresimalisti di Roma pubblicato sotto il titolo *Il Ministero sacerdotale nelle opere e nella parola di fronte alle necessità dell'ora presente*, *L'Osservatore romano*, 17 marzo 1946, 1; e segna in particolare la colonna del paragrafo *Diritti e doveri del sacerdote nelle questioni riguardanti la vita pubblica*, il quale contiene proposizioni precise e concrete circa i privilegi garantiti alla Chiesa e al clero cattolico dal Concordato e il diritto di istruire i fedeli non solo intorno a tutto ciò che concerne la fede e i costumi, ma anche sui doveri morali che deri-

vano dal diritto elettorale...

Dal 24 al 28 aprile 1946 nell'Aula Magna dell'Università di Roma si tiene il primo Congresso nazionale della Democrazia cristiana; le relazioni principali sono svolte da Alcide De Gasperi, segretario del partito e presidente del Consiglio dei ministri, e da Guido Gonella, direttore de *Il Popolo*; il primo illustra le linee programmatiche della Democrazia cristiana affermando tra l'altro l'esigenza della perequazione sociale, dichiarando che i democristiani non sono né socialisti né comunisti, ma solidaristi, favorevoli ad un sistema in cui il lavoro abbia la preminenza su tutti; insomma "un partito di centro orientato a sinistra" (così dirà in un'altra occasione); Gonella tiene un discorso "enciclopedico" (l'aggettivo è di De Gasperi), *La D.C. per la nuova Costituzione*; tra le prime affermazioni la seguente: "Siamo progressisti perché sappiamo rinnovarci, perché il rinnovamento è la condizione del progresso. Non siamo conservatori neppure sul terreno religioso, ove ai mortali è dato un modello di perfezione così alto che muove l'uomo ad un sempre inappagato progresso spirituale"; ma più avanti, a proposito della libertà di credere, di professare e di propagandare la fede afferma tra l'altro: "Dobbiamo aver a cuore il nostro integralismo, la nostra assoluta autonomia ideologica e politica di fronte a tutti".

La parola "integralismo" ci riporta ai tristi tempi della dura persecuzione ecclesiastica contro i modernisti (a questo proposito ricordiamo che agli studenti dell'Università cattolica di Milano è ancora imposto il giuramento antimodernista a norma del Can. 1406, par. 1, del Codice di diritto canonico).

Probabilmente Pettazzoni legge i passi del discorso di Gonella in qualche giornale o nell'opuscolo che viene tempestivamente stampato e diffuso col titolo *Il programma della Democrazia Cristiana per la nuova Costituzione*, Roma, 1946, e subito annota in un foglietto: "I Democ. vogliono esser *progressisti* (relazione Gonella) - Ma come si può essere progressisti in democrazia e ultraconservatori in religione?".

Altri passi del discorso attirano l'attenzione del nostro storico delle religioni, per esempio: "... le libertà costituzionali devono avere un'*ispirazione cristiana*"; "Quando parliamo di libertà di esercizio del culto non chiediamo nessun privilegio. Diciamo solo che le leggi italiane relative al culto cattolico non possono essere uguali a quelle relative, per es., al culto metodista..."

L'esponente democristiano, polemizzando con "la sotterranea agitazione divorzista", afferma che la Costituzione "deve anzitutto riaffermare l'indissolubilità del matrimonio"; e a proposito della scuola sostiene che in questo campo "lo Stato ha una funzione *ausiliaria*", che debbono essere riconosciuti "i diritti naturali della famiglia e della Chiesa", che si deve lottare per l'insegnamento religioso da impartirsi in tutte le scuole secondo la tradizione cattolica della famiglia italiana, e contro la scuola "laica e neutra" garantire la religiosità di qualsiasi insegnamento: "Non si può insegnare la verità prescindendo dalla Verità Somma..."

Dopo aver letto questi passi scrive Pettazzoni:

Si delinea:

Libertà della famiglia - cioè contro il divorzio - Ma nessuno vuole imporre di divorziare a chi non vuole! Sono i Cattol. che vogliono imporre di non divorziare a chi vuole - E questa è libertà?

Libertà d'insegnamento - cioè per l'insegnam. religioso - ma nessuno impedisce di aprire delle scuole private, sottoposte al controllo di stato quanto alla validità professionale dei diplomi - Sono i Cattol. che vogliono imporre l'insegnam. della relig. cattol. nella Scuola comune!!!

Come vedremo, contro il confessionalismo cattolico nella vita sociale e, in particolare nella scuola, il nostro storico delle religioni prenderà più volte una ferma posizione: nella prossima estate, per esempio, sarà tra i firmatari di un manifesto per la difesa della scuola nazionale.

Sull'etnologia sovietica (1946)

Oltre agli scritti di Marx-Engels e di Lenin sulla religione e alla situazione religiosa nell'URSS, Pettazzoni è interessato a conoscere l'etnologia sovietica; ma in Italia, e in genere nei paesi occidentali, compresa l'America, l'attività degli etnologi sovietici è poco nota; in nessuna biblioteca pubblica italiana si trovano le riviste *Sovetskaja etnografija*, che si pubblica a Mosca dal 1931, e *Sbornik Muzeja Antropologii i Etnografii pri Akademij Nauk*; egli le conosce soltanto di nome e pensa di chiederne il cambio con gli SMSR (ma la cosa non avrà seguito).

Non gli è certamente sfuggito, qualche anno fa, il contributo di W. Koppers, *Das Schicksal der Ethnologie unter dem Sowjet-Regime*, *Anthropos*, 27 (1932), 501-523; ora va a rivederlo; nell'articolo di V. Komarov, *L'Académie des Sciences (à l'occasion de son 220e anniversaire)*, *La Litterature internationale*, 11 (1945), 41-52, trova notizie sul metodo della storiografia sovietica, sui problemi di storia dei popoli slavi, sull'etnogenesi dello slavismo.

Nel luglio 1946 scrive a Lindblom dello Statens Etnografiska Museum di Stoccolma (l'ha incontrato nell'agosto 1938 ad un congresso internazionale a Copenhagen e poi al Convegno Volta di Roma nell'ottobre dello stesso anno); nella risposta lo studioso svedese gli suggerisce di rivolgersi non a singole persone, ma alle istituzioni, per esempio all'Institut Etnografii, Antropologii i Archeologii Akademii Nauk di Leningrado, che è l'istituto etnologico centrale nell'URSS, oppure all'ufficio scambi della Biblioteca statale "Lenin" di Mosca, o alla Biblioteca di scienze sociali dell'Accademia delle Scienze moscovita.

Sembra che il nostro storico delle religioni incontri difficoltà ad attivare rapporti con gli istituti sovietici e che perciò rinunci ad occuparsi dell'etnologia sovietica; se ne occuperà Ernesto de Martino, il quale nel saggio *Intorno a una storia del mondo popolare subalterno*, *Società*, 5 (1949), 411-435, accennerà alla polemica di S.P. Tolstov con la etnologia borghese, 416, n. 1, e dedicherà alcune pagine, 424-432, alla scienza etnologica sovietica utilizzando la traduzione dattiloscritta di saggi del già cit. Tolstov e di E.V. Hippus e V.I. Cicerov, pubblicati nella *Sovetskaja Etnografija* del 1947; tratterà poi di etnologia e folklore nell'URSS ad un convegno di informazione su studi e ricerche sovietiche (Firenze, 24-25 novembre 1950); e più tardi, all'inizio degli anni Sessanta, si occuperà dell'argomento un altro discepolo di Pettazzoni, Vittorio Lanternari (64).

La morte di Buonaiuti e di Omodeo (aprile 1946)

Nella terza settimana del marzo 1946 si diffonde la notizia del gravissimo stato in cui versa Ernesto Buonaiuti affetto da miocardite; immediatamente si reca a casa sua un sacerdote inviato dal Vaticano per tentare una riconciliazione con la Chiesa; ma il malato non è in grado di affrontare una discussione; il tentativo viene ripetuto successivamente dal card. Francesco Marmaggi, suo vecchio amico: Buonaiuti dovrebbe dichiarare di accettare tutto quanto la Chiesa romana professa e di riprovare tutto quello che essa riprova; egli si dichiara pronto a sottoscrivere la prima parte, non la seconda; scrive a Corrado Barbagallo: "Ho

trascorso ore angosciose, rese tanto più gravose dai tentativi inumani compiuti intorno a me da altissimi dignitari ecclesiastici per indurmi a sconfessioni e a ritrattazioni che avrebbero dovuto servire nelle loro mani a fare del millantato credito. Ho resistito impavido. Ne sono fiero” (la lettera sarà pubblicata dal quotidiano socialista sotto il titolo *Clericalismo inquisitoriale. L'ultima lettera di Ernesto Buonaiuti*, *Avanti!*, 27 aprile 1946).

Nei primi giorni della malattia egli verga il suo testamento spirituale esprimendo ancora una volta quelle che sono state le idealità di tutta la sua vita; e aggiunge:

A tutti coloro - e son purtroppo legione - che hanno ostacolato, non rifuggendo da complicità innaturali, lo spiegamento della mia attività pubblica, perdono. Dio ha voluto che quello che fu, insipientemente, chiamato Modernismo e che volle essere soltanto risurrezione di pure idealità evangeliche, incontrasse una delle più dure e sleali resistenze che movimenti spirituali abbiano mai incontrato. Forse è qui il segno infallibile del suo immanicabile successo.

Nel primo pomeriggio del 20 aprile, il sabato prima della Pasqua, la morte. Innanzi alla salma l'amico don Nicola Turchi recita le preghiere dei defunti; durante la notte restano a vegliare Alberto Maria Ghisalberti, Raffaello Morghen e la madre di quest'ultimo; anche Pettazzoni va a rendere omaggio alla salma e firma il libro dei visitatori.

Come scriverà uno dei discepoli, Ambrogio Donini, la morte del grande storico del cristianesimo lascia l'opinione pubblica indifferente; il quotidiano romano della sera ne dà l'annuncio nella “Cronaca di Roma” con 18 righe: *La morte del prof. Buonaiuti*, *Il nuovo Giornale d'Italia*, 21 aprile 1946, 2; notizie più ampie si leggono nella nota di cronaca *I funerali di Ernesto Buonaiuti*, *ibidem*, 23 aprile 1946, 2; si veda anche un'altra nota di cronaca, *I funerali di E. Buonaiuti*, *Risorgimento liberale*, 23 aprile 1946, 2.

Pettazzoni - riteniamo - è tra i molti discepoli, amici e colleghi partecipanti ai funerali che si svolgono in forma civile nel pomeriggio del 22 aprile: il corteo muove dall'abitazione di Via Monte Faraone e sosta sul Piazzale Sempione; qui parlano Pantaleo Carabellese e Ambrogio Donini a nome dei colleghi dell'Università, e poi il pastore evangelico metodista Emanuele Sbaffi.

Tra i necrologi che appaiono nei giorni successivi ricordiamo quello di G. Santonastaso, *Ernesto Buonaiuti*, *Fiera letteraria*, 1, 4 (2 maggio 1946), 2, e quello anonimo, *La morte di E. Buonaiuti*, *La Civiltà cattolica*, 97 (1946), 2, 242: in quest'ultimo c'è un racconto dettagliato della morte seguito dalle solite critiche al comportamento e all'attività del sacerdote apostata.

Pettazzoni affida a Luigi Salvatorelli il compito di redigere un cenno biografico con notizie sul contributo dello scomparso agli studi storico-religiosi: sarà pubblicato negli SMSR, 19-20 (1943-1946), 249-255; anch'egli redigerà un necrologio per l'*Annuario* dell'Università (stranamente sarà pubblicato dieci anni dopo, nel 1956!).

Il 28 aprile muore a Napoli, a 57 anni, Adolfo Omodeo; è probabile che Pettazzoni apprenda la notizia la sera stessa dalla radio o il giorno dopo dai giornali (v., per esempio, *La morte di Adolfo Omodeo*, *Il nuovo Giornale d'Italia*, 30 aprile 1946, 2: una cinquantina di righe che vengono ristampate sotto il titolo *I funerali di Omodeo avranno luogo domani* nell'ultima edizione dello stesso giornale); il nostro storico delle religioni affida ad Ernesto de Martino, il quale è stato discepolo dell'Omodeo, il compito di redigere un necrologio per gli SMSR: sarà pubblicato nel vol. 19-20 (1943-1946), 255-260.

Ancora per la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (primavera 1946)

Il 21 dicembre 1945 il Consiglio di facoltà ha approvato il progetto, presentato da Pettazzoni, di una Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; dal preside Cardinali egli riceve ripetutamente assicurazione che esso è all'esame del Ministero; nella primavera 1946 scopre che al Ministero il progetto non è giunto e che non è neppure passato all'approvazione del Senato accademico; non sappiamo in che modo si ponga rimedio a tale ritardo; ci risulta che in data 13 maggio Pettazzoni concorda col dott. Cabiddu del Ministero alcune modifiche allo Statuto; trascriviamo il nuovo testo:

Art. ... - La Scuola di Perfezionamento in Scienze Etnologiche è annessa all'Istituto per le civiltà primitive, il quale ha per oggetto le civiltà dei popoli primitivi attuali nelle loro varie forme (linguaggio, mito, religione, arte, ergologia, economia, sociologia, usi giuridici) e nella loro genesi e svolgimento.

Art. ... - Il corso della Scuola ha la durata di due anni.

Art. ... - Gli insegnamenti sono i seguenti: a) di carattere costitutivo: Etnologia; Esercitazioni di etnografia; Religioni dei popoli primitivi; Civiltà primitive dell'Africa; Lingue e civiltà camitiche; Storia e lingue d'Etiopia; Civiltà indigene dell'America; Civiltà prim. dell'Asia e del mondo oceanico; b) di carattere complementare: Paletnologia; Antropogeografia; Antropologia.

Art. ... - Alla Scuola di perfezionamento sono ammessi laureati in Lettere, Geografia, Filosofia, Giurisprudenza, Scienze naturali, Scienze biologiche, Scienze statistiche e demografiche.

Art. ... - La Scuola conferisce un "Diploma in scienze etnologiche" e rilascia attestati di frequenza e profitto per singoli corsi.

Art. ... - Gli iscritti alla Scuola sono tenuti a frequentare le lezioni degli insegnamenti impartiti nella Scuola, dei quali quelli di Etnologia e Religioni dei popoli primitivi sono biennali e gli altri annuali.

Art. ... - Ai fini del 'Diploma di perfezionamento' gli iscritti alla Scuola debbono aver superato gli esami degli insegnamenti biennali e di almeno cinque fra gli insegnamenti annuali, e debbono presentare una Dissertazione in uno degli insegnamenti specifici della Scuola. Variazioni nel numero degli esami e delle materie di esame possono essere consentiti dal Consiglio direttivo della Scuola secondo piani di studio speciali assegnati a singoli iscritti.

Socio dell'Accademia nazionale dei Lincei (aprile 1946)

In *Pettazzoni 1939-1940*, 176-178, abbiamo ricordato la fusione, per volere di Mussolini, della gloriosa Accademia dei Lincei con l'imperante Accademia d'Italia; dopo la liberazione di Roma il governo Bonomi, con due decreti legislativi luogotenenziali 28 settembre 1944, n. 359 e n. 363, ha proceduto rispettivamente alla ricostituzione della prima e alla soppressione della seconda; per compiere le relative pratiche è stato nominato un commissario, Vincenzo Rivera, mentre la ricostituzione dell'Accademia per la parte scientifica è stata affidata ad un Comitato presieduto inizialmente da Benedetto Croce (d.l.l. 12 aprile 1945, n. 178) col compito di stabilire con giudizio insindacabile gli accademici da radiare per epurazione e di predisporre le condizioni per la normale ripresa dell'attività; con successivo d.l.l. 10 novembre 1945, n. 801, è stato affidato al presidente del Comitato l'incarico di governare l'Accademia per l'a. acc. 1945-46 e di provvedere alle elezioni straordinarie di nuovi soci nazionali per coprire i numerosi posti vacanti; con lo stesso provvedimento è stata introdotta nella Classe di scienze morali la nuova Categoria di critica delle arti e delle lettere.

La ripresa della normale attività è stata ritardata dalle vicende burrascose del Comitato (65); finalmente nell'aprile 1946 vengono effettuate le elezioni straordinarie dei nuovi soci nazionali; tra questi c'è Pettazzoni, assegnato alla Classe di scienze morali, storiche e filologiche, Categoria quarta (Storia e Geografia storica e antropica); la notizia viene diffusa a metà maggio, ma l'investitura ufficiale avverrà il prossimo 20 settembre.

I redattori della rivista diretta da Luigi Russo ricavano dai giornali di Roma e da altre fonti una certa mole di notizie che pubblicano tempestivamente: *L'Accademia dei Lincei rinnovata*, Belfagor, 1 (1946), 380-382 (nel n. 3, del 15 maggio).

La notizia giunge anche a S. Giovanni in Persiceto; dalla città natale giungono a Pettazzoni lettere e telegrammi...; torneremo più avanti su questo avvenimento (66).

Ancora per una collezione di testi sul mondo religioso moderno (maggio 1946)

Benché amareggiato per il fallimento della sua nuova iniziativa editoriale (ne abbiamo trattato in capitoli precedenti), Pettazzoni non demorde. Sono probabilmente dei primi giorni del maggio 1946 le righe che trascriviamo (occupano poco più di una cartella dattiloscritta; a penna è aggiunta una data: 8 maggio 1946; costituiscono una presentazione della collana da lui ideata):

La religione nel mondo moderno

Da vari segni appar chiaro che l'attuale conflitto politico-sociale si va e sempre più andrà polarizzando intorno ad una ideologia imperniata sul fatto religioso. La religione è destinata ad avere una parte importantissima nella nuova epoca storica che ora incomincia.

Non si può dire che l'opinione pubblica, specialmente in Italia, sia sufficientemente preparata in materia di problemi religiosi. Il tradizionale indifferentismo nostrano, lo stesso laicismo con le sue tendenze rinunciarie in fatto di religione, hanno variamente concorso a distogliere gli italiani da ogni atteggiamento non conformistico, a tutto vantaggio del totalitarismo cattolico. Le idee sono in generale troppo confuse, e manca perfino una adeguata distinzione fra i concetti più generali di Religione, Cristianesimo e Cattolicesimo.

Una chiarificazione è quanto mai necessaria, e il mezzo più efficace a questo scopo sarà di mettere il pubblico a contatto diretto con le esperienze religiose, le dottrine religiose, le correnti religiose che meglio esprimono nella sua varietà multiforme e nel suo intimo travaglio lo spirito della religiosità moderna. Si tratta di far sentire le voci di coloro che a vario titolo ebbero qualche cosa da dire in fatto di religione, che hanno vissuto la religione in modo intenso, che hanno dato una interpretazione nuova del fatto religioso, - i maestri di una spiritualità religiosa profonda, e gli iniziatori di movimenti che ancor oggi interferiscono - sia pure negativamente - col mondo della religione.

Si tratta di dare gli scritti originali, le pagine più significative di questi pensatori o promotori o iniziatori, italiani, stranieri, cattolici e non cattolici, credenti e non credenti.

La Collezione sarà intitolata "La religione nel mondo moderno", e comprenderà una serie di volumi di piccola mole (alcuni non arriveranno alle 100 pagine), in massima parte in traduzione dagli originali; ciascun volume sarà preceduto da una Introduzione orientatrice. Si prevedono volumi contenenti pagine od opere religiose (od interessanti la religione) di: Mazzini, Marx ed Engels, Lenin, Berdiaev, Renan, Bergson, Loisy, Rud.Otto, Söderblom, Sorel, Newman, ed altri concernenti: 'Il socialismo religioso', 'Il neo-paganesimo germanico', 'L' antroposofia', 'La teosofia', 'La psicanalisi e la religione', 'Il movimento dei Gruppi di Oxford', 'L'americanismo' (correnti religiose negli Stati Uniti d'America), 'Il movimento per l'unificazione delle Chiese Cristiane', 'Movimenti religiosi moderni nel mondo islamico', 'Movimenti religiosi nell'India moderna', 'Il nazionalismo religioso in Turchia', 'Il movimento della "Nuova Vita" in Cina', 'La restaurazione del "puro Shinto" in Giappone', ed altri.

Forse un amico socialista, probabilmente Ernesto de Martino, fa incontrare il nostro storico delle religioni, l'8 maggio 1946, con l'ing. Adriano Olivetti, un industriale di Ivrea che ha uno spiccato interesse per gli aspetti sociali della vita aziendale e che, dopo una breve milizia socialista, sta organizzando un movimento politico-sociale-culturale mirante a costituire un ordinamento della società "a misura d'uomo" mediante l'integrazione cristiana dei valori individuali e collettivi; nel marzo scorso ha iniziato a pubblicare il periodico *Comunità*, giornale mensile di politica e cultura, e ora sta programmando un'attività editoriale (Edizioni di Comunità), alla quale intende imprimere un personale definito orientamento.

Durante l'incontro Pettazzoni illustra all'Olivetti il progetto che abbiamo riportato; da alcuni appunti annotati a matita su una copia di detto progetto appare che l'ingegnere sembra favorevole: desidera mantenersi indipendente dalla Chiesa cattolica, ma non pubblicare testi che possano dispiacere all'autorità ecclesiastica; per esempio, non pare disposto a pubblicare Loisy; è convinto che la Chiesa finirà per convertire tutto il mondo; preferisce l'autoritarismo cattolico al pluralismo protestante; ha un programma editoriale; pubblicherebbe Soloviev, *La Chiesa Universale*...

Dietro invito dell'Olivetti, il nostro storico delle religioni redige, il 15 maggio, un nuovo testo, nel quale precisa il concetto della sua collezione ed elenca parecchie opere suddivise in tre gruppi (il testo dattiloscritto, con qualche integrazione a penna, occupa due facciate di una cartella; viene inviato all'Olivetti con lettera accompagnatoria del 16 maggio):

C'è oggi nel mondo un'ansia religiosa che, se non sarà delusa, potrà portare ad un salutare rinnovamento. Non si tratta di fondare nessuna nuova religione, bensì di infondere vita, nuova vita, vera vita ai valori religiosi nelle loro forme tradizionali. Si tratta soprattutto, in Italia, di scuotere finalmente il torpore, il secolare indifferentismo che ha sempre reso possibile lo sfruttamento della religione a scopi politici, e ancor oggi minaccia di fare altrettanto.

Oggi più che mai è necessaria, in Italia, una chiarificazione di idee in materia di religione. A questo scopo nulla sarà più efficace della parola di coloro che sono o sono stati gli interpreti più schietti e più profondi dell'anima moderna nel suo travaglio religioso.

Questo è lo scopo della nuova Serie, "La religione nel mondo moderno". Essa si propone di far sentire le voci più significative della spiritualità religiosa del tempo nostro dentro e fuori del Cattolicesimo, dentro e fuori del Cristianesimo, dentro e fuori di ogni religione storica positiva. Anche il mondo della religione vuol essere il mondo della libertà; e quando sia invece il mondo dell'obbedienza, l'obbedienza dev'essere liberamente, consapevolmente, religiosamente accettata.

Ogni intento apologetico o propagandistico in un senso qualsiasi esula da questa iniziativa. Non questa o quella religione positiva sta in cima ai nostri pensieri; bensì, nel rispetto per tutte le religioni, si guarda alla Religione al di là delle forme confessionali, alla Religione come pensiero, e ancor più come esperienza e come vita. Ciascun volume, che potrà contenere integralmente una singola opera oppure una scelta antologica delle pagine più importanti di un dato Autore, porterà una introduzione, destinata ad inquadrare obiettivamente il testo nella sua cornice storica ed ideologica.

Si distinguono fin d'ora tre gruppi:

A - : *di spirito largamente cristiano (cattolico e non cattolico)*: Soloviev, Monarchia Sancti Petri (suppongo sia tutt'una cosa con "L'Eglise Universelle" che è già in corso di stampa presso Olivetti, e che potrebbe uscire come primo volume della Serie); Bergson, Morale e religione; Söderblom, Il dio vivente; L'odierno problema religioso; L'unificazione delle Chiese; Newman, Lo sviluppo della dottrina cristiana; Apologia de vita sua; Rud. Otto, L'uomo e il regno di Dio; Saggi sull'idea del 'sacro'; Loisy, La Religione; K. Barth, Credo; Rivelazione, Chiesa e Teologia; Russel, Il movimento religioso dei gruppi di Oxford; Hecker, Il Cattolicesimo negli Stati Uniti; Bremond, Misticismo e Poesia; Heiler, Cattolicità evangelica.

B - : *a sfondo largamente socialista e sociale*: Sorel, La Chiesa e lo Stato; Marx-Engels, Sulla religione; Lenin, Sulla religione; Dietzgen, La religione della socialdemocrazia; O. Bauer, Socialdemocrazia, Religione e Chiesa; Siemen, Religione, Chiesa e Socialismo; Ragaz, Da Cristo a Marx e da Marx a Cristo; Dehn, Socialismo e Religione; Berdiaev, Personalismo Cristiano e antropologia marxista; Il Cristianesimo russo e il mondo borghese; Lo spirito di Dostojevski; Il senso religioso del bolscevismo; Tillich, Il 'demonico'; La situazione religiosa del tempo nostro; Idee su una teologia della cultura.

C - : *Movimenti e correnti religiose del mondo orientale*: R. Otto, Ramanuja e la mistica indiana; v. Glasenapp, Correnti religiose riformatrici nell'India moderna; Movimenti religiosi e religioso-politici nel mondo islamico; Ibrahim, Una religione nazionale in Turchia; Sun-jat-sen e il movimento della 'Nuova Vita' in Cina; G. Kato, La rinascita del 'Puro Shinto' in Giappone; F. Heiler, Sadhu Sundar Singh.

S'intende che questi elenchi sono provvisori. Alcune delle opere indicate dovranno essere esaminate più attentamente. D'altra parte non potrà mancare p. es. un volume di 'Pagine religiose' di Mazzini. Si pubblicherà anche Hauer, Il neo-paganesimo germanico.

Alla fine del mese giunge la risposta: purtroppo l'attività delle Edizioni di Comunità è

attualmente così limitata che non è possibile prendere in seria considerazione il piano editoriale della nuova collezione fino alla fine dell'anno; il gruppo di opere per il quale ci sarebbe maggior interesse è quello indicato alla lettera B, cioè le opere a sfondo largamente socialista e sociale.

Passerà l'anno, ma il piano non sarà ripreso in considerazione: un'ennesima delusione per Pettazzoni, il quale - sembra - non avrà ulteriori rapporti con l'Olivetti (67).

Dall'Olivetti il nostro storico delle religioni riceve la rivista *Comunità* fino al luglio 1947; come vedremo, egli esaminerà in particolare alcuni articoli nella prossima estate.

Nel maggio 1946

In un capitolo precedente abbiamo accennato ad alcune righe consegnate il 7 aprile scorso da Pettazzoni a Giorgio Kraisky per la pubblicazione nella *Fiera letteraria*; le riportiamo:

Raffaele Pettazzoni, Saggi di storia delle religioni e di mitologia, Roma, "Edizioni Italiane", 1946.

Sono dodici saggi, ripartiti in tre gruppi. I primi trattano del monoteismo. I secondi della confessione dei peccati. I terzi pongono delle pietre miliari per tracciare l'andamento della storia religiosa del mondo. Un succedersi di vedute di scorcio sui temi trattati dall'Autore in opere maggiori, rapidi sguardi sopra un orizzonte sconfinato. Le idee centrali sono pensate e ripensate, e il pensiero è ravvivato da una salda simpatia per le cose studiate. La lunga consuetudine dell'Autore con la sostanza e le forme del fatto religioso hanno sviluppato in lui una rara attitudine a intenderne il senso profondamente umano. Spesso da una pagina delle più tormentate prorompe d'improvviso una nota di questo vibrante umanesimo. Nell'indagine sulle origini del monoteismo si sente l'intimo dramma di Mosè, di Zarathustra, di Gesù, di Maometto nella lotta contro le religioni politeistiche tradizionali. L'elemento sessuale nella confessione dei peccati suggerisce un ravvicinamento fra la confessione e il "genere letterario" dell'autobiografia (S. Agostino; J.-J. Rousseau).

L'Autore è forse il solo in Italia che studia seriamente il mito e la mitologia. Del mito egli intende pienamente il valore, anche il valore letterario. I miti che egli ha letto recentemente al "Ritrovo", tratti da una vasta antologia ch'egli sta preparando, sono di una bellezza poetica incomparabile, gemme preziose di un tesoro nascosto.

La nota viene tempestivamente pubblicata nella rubrica "Sala di lettura" sotto il titolo *Studi religiosi*, *Fiera letteraria*, a. I, n. 4 (2 maggio 1946), 4; non sappiamo se Pettazzoni stesso è intervenuto per far eliminare l'ultimo capoverso o se ciò è avvenuto per esigenze tecniche o per volere della redazione.

Nello stesso numero del settimanale attirano l'attenzione del nostro storico delle religioni il necrologio di G. Santonastaso, *Ernesto Buonaiuti*, a p. 2, e un titolo di p. 6, *Biblioteca di studi religiosi*: la nuova casa editrice "Cattedra" si propone la pubblicazione di studi, saggi e ... romanzi che abbiano un valore esclusivamente religioso; preannuncia anche il varo di una rivista trimestrale di studi religiosi; il primo fascicolo sarà dedicato a *Cattolicesimo e libertà*.

Ettore Bignone ha avuto rapporti con Pettazzoni già nei primi anni Venti (v. *Pettazzoni 1919-1922*, 172) e in più occasioni ha manifestato stima e ammirazione per lui; con lettera del 1° maggio 1946 (usa il tu) lo invita a collaborare, con una monografia sulla religione greco-romana (40-50 pagine con bibliografia ragionata), ad un volume dell'editore Carlo Marzorati di Milano, *Problemi e orientamenti critici sulla letteratura e sulla cultura classica*; è probabile che il nostro storico delle religioni accetti; ma alla fine del mese l'editore decide di ridurre l'ambito del volume alle sole lingue e letterature classiche.

Con lettera del 10 maggio Pettazzoni riprende i contatti epistolari con Nilsson informandolo sui *Saggi* recentemente pubblicati (gliene manderà una copia) e sui lavori in corso;

come P.S. aggiunge: “Pene oblitus sum quod maxime fuit scribendum: je suis marié depuis 1943”.

È del maggio 1946 anche la ripresa dei rapporti con Cocchiara; da una sua lettera del 18 il nostro storico delle religioni apprende notizie sugli ultimi anni travagliati di Marett: accorato quando la sua isola, dov'era la sua casa con i suoi libri, è stata invasa dai tedeschi, ha avuto un colpo mortale dopo la morte del figlio perito in un combattimento aereo.

Nella seconda metà di maggio riprendono i rapporti di Pettazzoni con l'International African Institute di Londra: per il tramite del Warburg Institute egli versa le quote d'associazione arretrate; riceve poi i fascicoli di *Africa* pubblicati durante la guerra; dopo il 1947 avrà difficoltà a mantenere l'associazione all'istituto internazionale sopra nominato e col 1948 trasferirà associazione e abbonamento all'Istituto per le civiltà primitive.

Nel maggio 1946 avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Luigi Buscalioni, professore emerito di Botanica nell'Università di Bologna; quest'ultimo ha letto molte opere sulle religioni, compresi i libri di Pettazzoni, “tanto di autori credenti, quanto di atei, senza aderire né agli uni né agli altri”, dacché la sua psiche è orientata verso l'agnosticismo; ha letto il *Manuale di storia comparata delle religioni* di p. Schmidt ed è rimasto deluso, perché l'autore, “inchiodato come è nelle sue idee ultra religiose, finisce con delle conclusioni assurde e quasi infantili”; ritiene che il libro, “più che mirare ad una finalità scientifica, abbia lo scopo di sostenere, a qualunque costo, le idee ecclesiastiche”; ha ragione o torto?

Il nostro storico delle religioni risponde dichiarando di apprezzare la grande dottrina e l'assidua operosità del p. Schmidt, ma consente col collega nel giudizio sulla sua opera; gli segnala l'introduzione ai suoi *Saggi* recentemente pubblicati; riceve poi una lunga lettera in cui lo scienziato illustra la sua concezione mendeliana dell'evoluzione religiosa; per fortuna del destinatario lo spazio limitato impedisce al Buscalioni di addentrarsi nel dedalo delle discussioni... (68).

Probabilmente intorno alla metà del mese Pettazzoni prepara un articolo sul problema della frequenza degli studenti alle lezioni universitarie (v. il capitolo seguente).

Durante il mese di maggio presso l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, per iniziativa del commissario Ambrogio Ballini, si tengono alcune conferenze culturali sulla Cina; non sappiamo se Pettazzoni va ad ascoltarle; riteniamo che non partecipi alle riunioni indette dalla Società di metapsichica per il 15, il 16 e il 18 maggio, e che sia interessato invece alla Settimana del libro Einaudi che si tiene dal 18 al 25; venerdì 24 egli partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà (v. più avanti).

Tra maggio e giugno avviene uno scambio epistolare tra Cumont e Pettazzoni circa un curioso sarcofago acquistato dal Museo di Valle Giulia: reca, sembra, una rappresentazione della morte e inoltre un personaggio alato, barbuto, che potrebbe avere qualche parentela con Aiôn; a voce, durante un colloquio del 31 maggio, i due studiosi discutono anche di una memoria di Maurizio Borda: forse dei *Monumenti archeologici tuscolani nel Castello di Agliè*, Roma, 1943, o dell'*Arte cretese-micenea nel Museo Pigorini di Roma*, Roma, 1946.

Tra il maggio e l'agosto 1946 Pettazzoni scambia qualche lettera con Frances Amelia Yates, una studiosa collaboratrice del Warburg Institute, prima come assistent dal 1941, poi dal 1944 come editor; nelle sue ricerche, anche sulla storia culturale italiana, è particolarmente attenta all'iconologia (69); la corrispondenza riguarda l'articolo di Pettazzoni in corso di traduzione per il *Journal* dell'istituto sopra citato, ma anche, come abbiamo già detto, il pagamento delle quote arretrate che il nostro storico delle religioni deve all'International

African Institute di Londra: provvede la Yates attingendo all'onorario dovuto per l'articolo a Pettazzoni; il quale - fatto curioso - scrive a Mr. Yates col vocativo Dear Sir (apprenderà più tardi che la persona con cui corrisponde è una Miss).

*Un articolo sul problema della frequenza degli studenti alle lezioni universitarie
(maggio 1946)*

Come abbiamo riferito nel capitolo precedente, con ogni probabilità intorno alla metà del maggio 1946 Pettazzoni redige un articolo sul problema della frequenza degli studenti alle lezioni universitarie; ce ne dà notizia la nota *Il problema della frequenza in un articolo del prof. Pettazzoni*, L'Università italiana. Quindicinale di informazioni universitarie, n.s., 3, 6 (15 giugno 1946), 5; l'articolo è pubblicato "sulla *Tribuna* del 23 u.s." si legge nella nota (su *La Tribuna del Popolo*, nuovo titolo del quotidiano romano *La Tribuna*? Nel numero del 23 maggio non si trova lo scritto in parola; si tratta di un altro periodico? è errata la data? Tra le carte di Pettazzoni non sono conservati il manoscritto, la pagina a stampa, corrispondenza relativa; abbiamo soltanto il breve riassunto del quindicinale universitario).

Sappiamo con quale serietà il nostro storico delle religioni svolga il suo compito di docente; ma egli esige altrettanta serietà nello studio da parte degli allievi; bisogna affermare il principio che per il profitto degli studenti ed il decoro dei docenti e per la serietà ed onestà degli studi la frequenza sia richiesta tanto per le discipline fondamentali che per le facoltative; il mal costume invalso e l'assurdo concetto diffuso che lo studente universitario può esimersi dall'andare alle lezioni non sono una necessità dei tempi ed una inevitabile conseguenza delle presenti difficoltà economiche, poiché di tali difficoltà dappertutto si soffre, ma in nessun altro paese si pensa a provvedervi con facilitazioni che snaturano l'ufficio ed il significato stessi degli studi universitari.

"Provvidenze sì, sono da adottare per gli studenti, nell'ordine economico e sociale, specie per rendere accessibili le università ai meno abbienti, ma non nel senso che possano comunque conseguire la laurea, bensì nel senso che possano seriamente studiare".

*In memoria di Buonaiuti e in difesa della cattedra di Storia del cristianesimo
(24 maggio 1946)*

Venerdì 24 maggio 1946, alle ore 11, Pettazzoni è presente all'adunanza del Consiglio di facoltà; sono iscritti all'ordine del giorno vari oggetti: Votazioni per le designazioni relative alle Commissioni dei concorsi universitari soggetti a revisione, Corsi per reduci, Commissioni esaminatrici per la prossima sessione di esami, Domande di studenti e Varie.

In apertura di seduta il preside Cardinali pronuncia poche parole in memoria di Ernesto Buonaiuti, scomparso il 20 aprile scorso; prende poi la parola il nostro storico delle religioni:

Desidero associarmi alle parole del Preside a nome della Scuola di studi storico-religiosi alla quale il compianto Collega Buonaiuti appartenne fin dalla sua costituzione nel 1925 e alla quale dedicò una attività intensa e feconda sino al momento in cui dovette allontanarsene. E anche dopo il suo più vivo desiderio fu quello di poter tornare alla Cattedra e alla Scuola.

Interpretando questo sentimento del Buonaiuti i suoi eredi hanno manifestato in questi giorni la loro intenzione di donare alla nostra Università la biblioteca del compianto Collega, che verrà ad accrescere la Biblioteca della Scuola di studi storico-religiosi.

Continuando il suo intervento Pettazzoni afferma che la Facoltà dovrà ora provvedere alla successione di Buonaiuti e dichiara di credere fin da ora che tutti i colleghi siano d'accordo che sia conservata la cattedra di Storia del cristianesimo, unica in Italia; prosegue ricordando l'origine di questa cattedra ai tempi di Baldassarre Labanca, il concorso del 1915 che vide vincitore Buonaiuti, mentre Salvatorelli, riuscito secondo, andò ad occupare la cattedra di Storia della Chiesa nell'Università di Napoli, oggi anch'essa vacante per la morte di Omodeo.

A questo punto illustra brevemente la situazione dell'insegnamento di Storia delle religioni: oltre a quella romana, ci sono la cattedra di Milano, occupata dal Pestalozza, e la cattedra di Cagliari, sulla quale dovrà tornare Pincherle; "bisogna dire che gli studi storico-religiosi in Italia attraversano un momento molto critico".

Perciò è necessario e urgente che a Roma sia coperta la cattedra di Storia del cristianesimo in modo che sia ricostituito quel minimo di insegnamenti di ruolo nella Scuola di studi storico-religiosi che da anni è venuto meno per la posizione speciale in cui Buonaiuti si trovava; "io so - conclude - d'interpretare il sentimento di parecchi colleghi pregando il Preside di far sí che nella prossima seduta la Facoltà possa occuparsi dei provvedimenti per la Storia del cristianesimo".

Della successione a Buonaiuti si è cominciato a parlare subito dopo la sua morte; tra gli aspiranti c'è Alberto Pincherle, libero docente della disciplina dal 1925, il quale ha sostituito il maestro per dodici anni prima d'andare a coprire la cattedra di Storia delle religioni di Cagliari nel 1937, cattedra che ha dovuto lasciare l'anno successivo a seguito delle leggi razziali; è stato reintegrato, ma si trova ancora a Lima; ora si sta preparando per il ritorno; come scrive in data 15 maggio a Raffaello Morghen, un altro aspirante, non ha proprio voglia di tornare a Cagliari, dove le condizioni erano già cattive prima della guerra; e poi ha casa a Roma, dove vuole curare la salute dei figlioli (a Lima debbono lottare contro tubercolosi, malaria, asma bronchiale...). (70)

Non mancheranno ostacoli alla realizzazione di quanto auspicato da Pettazzoni; come vedremo, la cattedra sarà messa a concorso nel 1947, ma qualche ambiente ecclesiastico tenterà di introdurre nella commissione esaminatrice dei giudici non indipendenti, escludendo Pettazzoni; il concorso sarà espletato nel 1948 e risulterà vincitore il Pincherle.

Per gli esami dell'a. acc. 1945-46 (maggio 1946)

Si sta avvicinando il tempo degli esami; Pettazzoni prepara per gli studenti il programma che trascriviamo:

Esame di "Storia delle religioni"

Per le sessioni di esame dell'anno accademico 1945-46 sarà materia di esame per la Storia delle religioni il programma svolto dal Prof. Pettazzoni nell'anno 1945-46, che consta di due parti, cioè: Parte I, "Divinità del paganesimo degli antichi popoli europei" (Traci. Celti. Germani. Slavi); Parte II, "Le scritture sacre". Questo Corso è pubblicato in dispense (le prime sei sono già uscite) dalla Casa editrice Perrella (Via della Croce 77).

In via secondaria è ammesso il Programma svolto dal Prof. Pettazzoni nell'anno 1944-45 (pubblicato in dispense col titolo "La religione pagana dei popoli Slavi", Edizioni Italiane, Via del Quirinale, 22), purché integrato con le parti del Corso suddetto 1945-46 relative alla religione dei Traci e alle Scritture sacre.

In più del programma normale 1945-46 (e dell'altro ammesso con le norme di cui sopra) l'esame verterà sopra due Saggi scelti dall'esaminando fra quelli contenuti nel Volume del Prof. Pettazzoni intitolato "Saggi di storia delle religioni e di mitologia" (pubblicato a Roma nel 1946, Edizioni Italiane, Via del Quirinale 22).

Esame biennale: L'esame biennale verterà su i due seguenti programmi: 1) - Il programma svolto dal Prof.

Pettazzoni nel corso del 1945-46 (vedi sopra); 2) - L'intero Volume dei "Saggi di storia delle religioni e di mitologia" (v. sopra) oppure il Volume del Prof. Pettazzoni intitolato "I misteri".

Con circ. min. n. 9902 del 25 maggio 1946 vengono fissate le norme per gli esami delle sessioni estiva ed autunnale: vengono ancora autorizzati esami fuori sede, escluso l'esame finale di laurea o diploma; non vengono applicate alcune disposizioni del r.d. 4 giugno 1938, n. 1269, circa l'iscrizione a un determinato numero di insegnamenti e lo sbarramento dei corsi divisi in bienni e trienni; ai reduci dalla prigionia e dall'intenamento civile rientrati dopo il 1° novembre 1945 viene concesso di sostituire alla tesi scritta la dissertazione orale.

Da una lettera di Pettazzoni a della Monica del 6 gennaio 1947 apprendiamo che negli anni immediatamente successivi alla Liberazione, per Storia delle religioni, ci sono "circa seicento domande di esame per ogni sessione".

A S. Giovanni in Persiceto e a Bologna nella prima settimana del giugno 1946

Come abbiamo ricordato in un capitolo precedente, Pettazzoni ha voluto essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di S. Giovanni in Persiceto; il 31 marzo scorso non ha partecipato alle elezioni amministrative perché ha ricevuto in ritardo il certificato elettorale, per di più con un dato anagrafico errato.

Con decreti del governo Bonomi, dopo la liberazione di Roma, prima ancora che tutto il territorio nazionale fosse liberato dall'occupazione tedesca, è stata richiamata parzialmente in vigore la legge elettorale politica di cui al T.U. 2 settembre 1919, n. 1945; con decreto 1° febbraio 1945, n. 23, è stato esteso alle donne il diritto di voto.

Per il 2 giugno 1946 sono fissate importanti consultazioni elettorali: il *referendum* istituzionale (Monarchia o Repubblica) ed elezioni dei deputati all'Assemblea Costituente; il nostro storico delle religioni segue la campagna elettorale attraverso i giornali; attirano in particolare la sua attenzione gli interventi dell'autorità ecclesiastica: per esempio, legge e segna l'articolo di Francesco Perri, *Come al tempo di Pio IX*, La voce repubblicana, 30 maggio 1946, 1, nel quale si denuncia che, nell'imminenza delle elezioni, gli arcivescovi e i vescovi della regione abruzzese hanno dichiarato che debbono essere esclusi dagli atti legittimi ecclesiastici gli iscritti ai partiti che hanno per sostrato o il vecchio liberalismo laicista o il materialismo marxista...

Con ogni probabilità Pettazzoni giunge a Bologna sabato 1° giugno; domenica 2 è a S. Giovanni in Persiceto per votare; per il voto egli non ha dubbi, è deciso: Repubblica e lista del PSIUP; si trattiene poche ore; passa dalla Sezione socialista, dove desidera incontrare il vecchio amico Calzati (ma questi non c'è, è in collera con i suoi compagni: di ciò scriverà a Pettazzoni alla fine del prossimo luglio); è avvicinato da alcuni giovani che gli danno notizie poco buone del Circolo di cultura; egli li esorta a perseverare e promette una prossima visita durante le vacanze estive; è da ritenere che si informi dei risultati delle elezioni amministrative del 31 marzo scorso (71) e che incontri almeno l'amico Alfredo Castelvetri; come in altre occasioni, ascolta anche qualche concittadino che attende da Roma l'espletamento di una pratica: per esempio, gli viene segnalato il caso di un ragazzo per il quale il padre ha chiesto l'ammissione al Convitto "Principe di Napoli" di Assisi, convitto che accoglie gratuitamente i figli orfani di maestri elementari.

Nei giorni immediatamente successivi egli è a Bologna, dove incontra della Monica: ha spedito di recente le bozze corrette dei tre primi articoli per gli SMSR e sollecita la stampa

di altri contributi; forse accenna anche alla ristampa dei volumi esauriti della collezione "Storia delle religioni", ma non sono ancora giunti i tempi migliori...

Mercoledì 5 è di nuovo a Roma.

Nel giugno 1946

Da una cartolina del 6 giugno 1946 Pettazzoni riceve notizie, dopo molti anni, di Franz Rudolf Merkel: della sua casa di Monaco restano le macerie, ha perduto pure l'intera sua biblioteca, per cui non può quasi più lavorare poiché anche le biblioteche della città sono presso che inutilizzabili...; dopo questa cartolina si avranno ancora scambi epistolari fra i due studiosi.

Sono del giugno 1946 i primi rapporti di Pettazzoni con Dionisie Mihail Pippidi (in *Pettazzoni 1939-1940*, 260, abbiamo accennato ad una sua nota bibliografica riguardante *La religione di Augusto* e in un capitolo precedente di questa puntata alla recensione, in una rivista del 1945, di *Carmenta* (SMSR, 17 (1941), 1-16) del nostro storico delle religioni); ringraziando il collega rumeno che gli ha inviato alcune sue pubblicazioni, gli segnala che è in preparazione la rivista *Doxa*, avente lo scopo di far conoscere la produzione scientifica nel campo degli studi classici cominciando da quanto è stato pubblicato durante gli anni della guerra (egli farà parte del comitato direttivo, per la Storia delle religioni).

Il Pippidi, discepolo nell'Università di Bucarest dello storico Basile Pârvan e del latinista Dimitri Evolveanu, e poi alla Sorbona di Jérôme Carcopino e di Jules Marouzeau, dal 1931 al 1933 è stato membro della Scuola rumena di Valle Giulia in Roma; la sua produzione scientifica riguarda la storia politica e letteraria dell'antichità classica, ma anche la storia religiosa; con il suo lavoro egli ha intrapreso un'opera di rinnovamento degli studi classici in Romania collegandoli alle correnti d'idee contemporanee; negli ultimi anni Trenta ha pubblicato due importanti opere: *Tacite et Tibère. Une contribution à l'étude du portrait dans l'historiographie latine*, Roma, 1938, e *Recherches sur le culte impérial*, Paris-Bucarest, 1939 (quest'ultima recensita dal Turchi negli SMSR, 16 (1940), 139-140).

Lo studioso rumeno è ora docente di Storia delle letterature classiche nell'Università di Bucarest (nel 1948 passerà alla cattedra di Storia greca e romana nella nuova Facoltà di storia); dopo la ripresa, in questo dopoguerra, degli scavi archeologici ad Histria egli studierà la vita regionale della Scizia Minore e pubblicherà vari volumi riguardanti l'epigrafia d'Histria e delle altre città pontiche occidentali; dal 1957 sarà uno dei più assidui collaboratori della nuova serie della rivista *Dacia*; nel 1971 ne assumerà la direzione insieme con quella dell'Istituto di archeologia di Bucarest.

Dopo il giugno 1946, egli avrà ancora rapporti epistolari col nostro storico delle religioni, il quale, tra l'altro, accoglierà nel vol. 21 (1947-1948) degli SMSR l'articolo del collega *Apothéoses impériales et apothéose de Pèrègrinos*.

È da rilevare che il Pippidi si rivolge a Pettazzoni col vocativo "Monsieur et illustre Maître" (72).

Non sappiamo se il 15 giugno Pettazzoni è presente, ai Lincei, alla seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede Einaudi; vengono presentate, per la pubblicazione nei *Rendiconti*, note di G. Niccolini e di P. D'Elia; vengono inoltre presentate alcune opere pervenute in dono.

Nello stesso giorno 15 muore improvvisamente Michelangelo Guidi; è da ritenere che

Pettazzoni partecipi ai funerali del collega ed amico, i quali hanno luogo martedì 18, alle ore 10,30 (73).

Forse mercoledì 19 egli è ospite di Erik Sjöqvist, direttore dell'Istituto svedese; l'ha invitato la Sig.ra Gurli quando gli ha inviato una cartolina da Stoccolma, felice di essere a casa, ma con "grande nostalgia di ritornare a Roma e ritrovare i cari amici".

Il 25 giugno si insedia l'Assemblea Costituente; dopo gli avvocati, la classe più numerosa della nostra politica, oltre una cinquantina di professori universitari sono tra gli eletti; 42 sono gli insegnanti delle scuole secondarie; e non mancano i maestri elementari: la Scuola è ben rappresentata!

Dell'Assemblea viene eletto presidente il socialista Giuseppe Saragat; in una delle sedute successive, il 28, viene eletto il Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola; tra i deputati è presente a Roma Mario Longhena; Pettazzoni gli scrive (usa il tu) chiedendo di incontrarlo, non sappiamo a quale scopo; l'ha conosciuto negli anni bolognesi, quando il socialista parmense è stato assessore al Comune di Bologna (74).

Nelle settimane scorse Pettazzoni, dietro segnalazione di Cumont, ha visto nella rivista *Le Muséon* del 1945 un importante articolo sulla confessione dei peccati nell'Arabia meridionale; con lettera del 30 giugno ne chiede un estratto all'autore, il semitista Gonzague Ryckmans dell'Institut orientaliste de l'Université de Louvain, il quale si affretta a mandarlo con lettera del 7 luglio "à l'éminent spécialiste de la matière" manifestando la sua gratitudine a colui che ha esplorato tutto il campo di cui egli non conosce che un piccolo angolo situato in Arabia.

Il Ryckmans è un eminente semitista belga; dal 1920 al 1930 è stato professore di Sacra Scrittura al Grand Séminaire di Malines e dal 1930 insegna Filologia semitica a Lovanio; dopo contributi riguardanti altre zone del mondo semitico ha pubblicato nella rivista *Le Muséon* studi sull'Arabia meridionale preislamica e i tre fondamentali volumi *Les noms propres sud-sémitiques*, Louvain, 1934-1935; nei primi anni Cinquanta, insieme con altri, scoprirà nello Yemen iscrizioni rupestri dei sovrani di Saba e migliaia di graffiti sabei e thamudeni; egli avrà ancora rapporti con Pettazzoni: lo incontrerà ad Amsterdam nel maggio 1958 in occasione della cerimonia per il 150° anniversario dell'Accademia olandese delle scienze e delle lettere (75).

Le prime recensioni ai Saggi (1° semestre 1946)

La prima recensione ai *Saggi di storia delle religioni e di mitologia* è pubblicata tempestivamente da Alberto Carlo Blanc in *Mercurio*, 3 (1946), 141-142 (è nel n. 18, febbraio, di questo mensile diretto da Alba de Céspedes, edito da Gianni Darsena, Roma-Milano).

Esposto sommariamente il contenuto del volume, il recensore sottolinea l'importanza della prefazione, nella quale l'autore precisa la sua posizione rispetto al problema dell'origine del monoteismo ed espone l'evoluzione subita dal suo pensiero nell'approfondimento dello studio degli esseri supremi e nell'autocritica conseguente, che lo porta ora ad abbandonare l'identità ed unicità della loro natura.

Successivamente il Blanc si sofferma sulle tre parti in cui si suddivide il libro e conclude con il seguente giudizio:

In tutto il libro si riflettono la profonda erudizione, l'acuto pensiero storico e la limpida probità intellettuale dell'A.: esso sarà letto con piacere e profitto da chiunque si interessi, anche di lontano, ai problemi connessi con la

struttura e con la storia del grandioso fenomeno della religiosità.

Nell'*Avanti!* del 19 aprile 1946, nella rubrica "Taglia Carte" a p. 2, Ernesto de Martino dedica al volume una mezza colonna soffermandosi esclusivamente sull'ultimo capitolo riguardante la religione nazionale del Giappone e la politica religiosa dello Stato giapponese.

In un capitolo precedente abbiamo riportato il testo della segnalazione redatto da Pettazzoni stesso nell'aprile: esso viene pubblicato sotto il titolo *Studi religiosi*, Fiera letteraria, 1, 4 (2 maggio 1946), 4.

Una breve recensione pubblica Nicola Turchi ne *L'Italia che scrive*, 29 (1946), 94-95 (è nel n. 4-5, aprile-maggio): espone il contenuto del volume sottolineando la nuova tipologia degli Esseri supremi e la risposta alle critiche dell'Omodeo.

Per ricordare Buonaiuti e continuarne l'opera (giugno-luglio 1946)

Fin dal giorno della morte di Buonaiuti amici e discepoli hanno pensato di dar vita a qualche iniziativa per rendere onore alla memoria del maestro e per continuarne l'opera nell'ambito della cultura religiosa.

A due mesi dalla morte, il 20 giugno 1946, per iniziativa non del rettore dell'Università o del preside della Facoltà di lettere, ma dei discepoli, si tiene nell'aula magna della Facoltà una commemorazione dello scomparso; sono presenti le autorità accademiche, colleghi, tra i quali Pettazzoni, amici e ammiratori; sono presenti anche due preti, Nicola Turchi e Giuseppe Ricciotti.

Legge il discorso commemorativo Giorgio Levi Della Vida, tornato pochi mesi fa dagli Stati Uniti (il testo sarà pubblicato col semplice titolo *Ernesto Buonaiuti*, Ricerche religiose, 18 (1947), 1-17).

Scomparso Buonaiuti, sembra che qualcuno proponga di sopprimere la cattedra di Storia del cristianesimo; Pettazzoni si adopera invece per conservarla (in questo senso è già intervenuto nell'adunanza del Consiglio di facoltà del 24 maggio scorso); in un'altra adunanza, assente il nostro storico delle religioni, viene respinta la domanda di incarico avanzata da Ambrogio Donini, il quale chiederà poi il pareggiamento del suo corso libero (Donini è invisito ad alcuni professori per un doppio motivo: è un discepolo di Buonaiuti e un esponente del PCI).

Nella prima settimana di luglio il nostro storico delle religioni deve occuparsi della biblioteca di Buonaiuti: i nipoti dello Scomparso, Antonio Marongiu ed Ettore Paratore, d'intesa con l'esecutrice testamentaria Fausta Zucchetti, propongono di donarla all'Istituto di studi storico-religiosi; il direttore, non ostante la scarsità dei locali, aderisce pienamente alla proposta e, stante l'urgenza di provvedere, in attesa delle superiori approvazioni, fa liberare una delle due aule di cui dispone per accogliere la donazione (forse perché molte pubblicazioni sono già presenti nella biblioteca dell'Istituto o per la cronica insufficienza del personale addetto questi libri non saranno mai catalogati).

Circa la destinazione della biblioteca di Buonaiuti nascerà una questione nell'ottobre 1946: ne tratteremo a suo luogo.

Probabilmente durante uno degli incontri con i nipoti di Buonaiuti Pettazzoni riceve in "deferente omaggio" dall'autore *La novella in Apuleio* e il *Virgilio* del Paratore (il secondo è un volume della collana "Civiltà mediterranea" fondata dallo storico del cristianesimo);

con lui, attualmente titolare di Letteratura latina a Torino, il nostro storico delle religioni avrà durevoli rapporti soprattutto a cominciare dall'a. acc. 1947-48, quando il latinista sarà trasferito nella Facoltà di lettere romana, dove insegnerà per un anno Grammatica greca e latina, poi Letteratura latina (76).

Incontri col Marongiu, docente di Storia del diritto italiano, ci saranno nelle riunioni dell'Associazione Ernesto Buonaiuti (77).

Negli stessi giorni del luglio 1946 una trentina di persone, tra le quali Pettazzoni, amici e discepoli di Buonaiuti, costituisce un'Associazione che si propone, come fine precipuo, di tenere accesa la fiamma di cultura e di spiritualità che lo storico del cristianesimo aveva saputo suscitare; lo Statuto dell'Associazione "Ernesto Buonaiuti" per gli studi storico-religiosi, modellato su quello del Circolo Universitario di studi storico-religiosi fondato dal maestro nel 1920, è registrato con atto notarile del 31 luglio 1946; l'Associazione, aconfessionale e apolitica, si propone (art. 1): a) di promuovere la conoscenza scientifica della storia del Cristianesimo nel quadro delle religioni del mondo mediterraneo; b) di suscitare un sempre più vivo interesse per gli studi storico-religiosi in genere, intesi come elemento essenziale nello sviluppo della vita spirituale.

L'Associazione ha sede in Via Marcello Malpighi, 6-A.

Viene nominato un Consiglio direttivo provvisorio composto da Carlo Coraggia, Anna De Micco, Antonio Marongiu, Raffaello Morghen, Mario Niccoli, Giuseppe Vingiano, Fausta Zucchetti (procederà all'elezione di un nuovo Consiglio l'assemblea dei soci che avrà luogo il 19 dicembre 1946); delegato del Consiglio direttivo è Raffaello Morghen.

Questo Consiglio curerà la diffusione del programma dell'Associazione e prenderà accordi con la Casa editrice Universale di Roma per la pubblicazione della rivista *Ricerche religiose*; infatti la prima iniziativa alla quale l'Associazione intende dar vita è la continuazione della rivista fondata e diretta da Buonaiuti; viene costituito un Comitato di direzione (o redazione) formato da Ambrogio Donini, Alberto Maria Ghisalberti, Arturo Carlo Jemolo, Giorgio Levi Della Vida, Raffaello Morghen, Mario Niccoli, Ettore Paratore, Raffaele Pettazzoni, Alberto Pincherle (si aggiungeranno poi Carlo Cecchelli, Federico Chabod e Luigi Salvatorelli; quest'ultimo a seguito di una sua vibrata protesta, di cui diremo più avanti); funge da segretario di redazione Mario Niccoli.

Pettazzoni ha già avuto rapporti con quasi tutti i colleghi del Comitato; forse incontra per la prima volta Arturo Carlo Jemolo e Federico Chabod.

Arturo Carlo Jemolo è un eminente giurista, dal 1933 docente di Diritto ecclesiastico nell'Università di Roma; fin dal biennio 1919-1921, quando ha partecipato all'esperienza comunitaria cristiana nella *koinonia* di Buonaiuti, è rimasto profondamente legato allo storico del cristianesimo; sono degli anni Venti, il periodo dei più intensi rapporti con Buonaiuti, le sue ricerche sul giansenismo (*Il giansenismo in Italia prima della Rivoluzione*, Bari, 1928); p. Gemelli, il quale l'ha voluto docente di Diritto canonico nell'Università cattolica, non gli ha perdonato il sodalizio con Buonaiuti ed ha definito il volume citato un lavoro sterile di "un'anima vittima delle illusioni modernistiche"; durante il fascismo e l'occupazione tedesca Jemolo si è adoperato a favore dei perseguitati; ora è costantemente impegnato nella difesa della cultura laica contro l'integralismo tradizionale di molti ambienti clericali; è da ritenere che i rapporti Jemolo-Pettazzoni (saranno colleghi anche nell'Accademia nazionale dei Lincei) siano caratterizzati da profonda reciproca stima (78).

Federico Chabod è già considerato uno dei più eminenti storici contemporanei, noto per

ASSOCIAZIONE "ERNESTO BUONAIUTI", PER GLI STUDI STORICO-RELIGIOSI

STATUTO

1. — Per onorare la memoria di Ernesto Buonaiuti è costituita in Roma una Associazione per la diffusione della cultura storico-religiosa, la quale si propone:

a) di promuovere la conoscenza scientifica della storia del Cristianesimo nel quadro delle religioni del mondo mediterraneo;

b) di suscitare un sempre più vivo interesse per gli studi storico-religiosi in genere, intesi come elemento essenziale nello sviluppo della vita spirituale.

2. — L'Associazione è aconfessionale e apolitica. Possono farne parte tutti coloro che convegnano nei fini che la società si propone. Ogni aspirante dovrà essere presentato da due Soci e la sua domanda di ammissione dovrà essere sottoposta all'approvazione del Comitato Direttivo.

3. — L'Associazione è retta da un Comitato Direttivo di sette membri eletti ogni anno dall'assemblea dei Soci. La rappresentanza legale dell'Associazione spetta al membro del Comitato a ciò espressamente delegato dal Comitato stesso. Almeno quattro dei membri del Comitato devono essere costantemente scelti fra i Soci Fondatori.

4. — Possono costituirsi sezioni dell'Associazione in altre sedi. Esse sono autonome rispetto alla sede centrale per quello che riguarda l'amministrazione e l'organizzazione dell'attività locale.

5. — L'Associazione persegue i suoi fini:

a) con pubblicazioni periodiche, collane, raccolte di fondi, concedendo borse di studio, organizzando corsi di lezioni;

b) con cicli di conferenze e con qualsiasi altra iniziativa che sembri acconcia a diffondere e a divulgare l'interesse per la cultura storico-religiosa.

6. — L'Associazione trae i mezzi per svolgere la sua attività:

a) dal contributo annuo di L. 500 di tutti i Soci Fondatori e Ordinari;

b) dalle contribuzioni volontarie dei Soci Benemeriti;

c) da eventuali introiti e proventi vari.

7. — Saranno considerati Soci Fondatori dell'Associazione i promotori dell'iniziativa che avranno sottoscritto l'atto costitutivo e tutti coloro che saranno da questi riconosciuti come tali entro quattro mesi dalla data dell'atto costitutivo dell'Associazione.

i suoi studi sul Machiavelli, per la sua sistematica esplorazione dell'Archivio di Simancas e il volume *Per una storia religiosa dello Stato di Milano durante il dominio di Carlo V. Note e discussioni*, Bologna, 1938, per i numerosi articoli di storia medievale e moderna dell'EI, ed altre pubblicazioni; è reduce da un'esperienza resistenziale e politica nella Valle d'Aosta; ha insegnato alternativamente Storia medievale e Storia moderna nell'Università di Milano; è attesa la sua chiamata all'Università di Roma; egli è stimato da Pettazzoni, il quale nel maggio 1947 lo proporrà candidato al posto di socio corrispondente dell'Accademia nazionale dei Lincei (79).

Già nel luglio 1946 il Consiglio provvisorio dell'Associazione E. Buonaiuti propone di far uscire il primo numero di *Ricerche religiose* all'inizio del 1947 e di organizzare nel nuovo anno un ciclo di conferenze da affidare ad insigni rappresentanti delle discipline storico-religiose in Italia.

Il testo dello Statuto, insieme con notizie sulla costituzione dell'Associazione e la composizione dei comitati, viene dato alle stampe col titolo *Associazione Ernesto Buonaiuti per gli studi storico-religiosi* e diffuso durante l'estate; con lo stesso titolo le stesse notizie e altre appariranno nel primo fascicolo della rivista, 18, 1 (marzo 1947), 93-96.

Pettazzoni desidera pubblicare un suo contributo già nel primo fascicolo della rivista; lo preparerà, come vedremo, tra la fine del 1946 e l'inizio del 1947.

Lecture varie del primo semestre 1946

Nel primo semestre del 1946 nascono alcune importanti riviste di cultura che Pettazzoni vorrebbe vedere e leggere; ma come fare? non può sottoscrivere nuovi abbonamenti né spendere molto per acquistare qualche fascicolo; e poi non vuole sottrarre troppo tempo ai lavori che ha in corso: il secondo volume dell'antologia mitologica, al quale attende dal gennaio scorso e che vorrebbe mandare in tipografia non molto tempo dopo la pubblicazione del primo, e il libro sull'onniscienza divina, del quale deve rivedere alcuni capitoli già tradotti in inglese e completare i rimanenti.

Durante la guerra è nata l'idea in alcuni intellettuali cattolici di dar vita ad una rivista che riprendesse e continuasse la migliore tradizione delle riviste italiane di cultura ispirandosi, all'infuori di ogni rigidità programmatica, ai principi d'un umanesimo cristiano: da gennaio la Morcelliana di Brescia pubblica *Humanitas. Rivista mensile di cultura*, del cui comitato direttivo fanno parte Giulio Bevilacqua, Michele Federico Sciacca, Mario Bendiscioli e Mario Marazzan.

Con la data del 15 gennaio 1946 esce presso l'editore Vallecchi di Firenze *Belfagor. Rassegna di varia umanità*, bimestrale, diretta da Luigi Russo e Adolfo Omodeo; risale al 1938 l'idea della rivista e del titolo; nel 1939 è stata proposta ad Einaudi; nel 1945 Croce ha sconsigliato "un titolo troppo chiassoso, sia pure con riferimento machiavelliano" ed anche "di unire al contenuto letterario-critico parti politiche"; riteniamo che non dispiaccia a Pettazzoni una certa aria ereticale che spira dal titolo e che informa molte pagine del periodico; è proprio *Belfagor* a far nascere un rapporto di amicizia tra Pettazzoni e Russo (sono del 1946 le prime lettere, con l'uso del tu); i loro rapporti saranno saltuari, ma dureranno fino al 1959: i due studiosi si incontreranno a Roma nel 1948; come abbiamo anticipato in *Pettazzoni 1939-1940*, 207, nel 1950 il nostro storico delle religioni manderà al collega dei materiali relativi allo scrittore siciliano Girolamo Ragusa Moleti; l'anno successivo sarà

invitato a collaborare a *Belfagor*, non dirà di no, ma non troverà mai il tempo per mandare qualche pagina adatta alla rivista; in questa sarà recensito un suo volume nel 1953, mentre non sarà realizzato il progetto di un “ritratto critico” a cura di Ernesto de Martino (lo redigerà, molti anni dopo la morte di Pettazzoni, Andrea Binazzi, nell’annata 39 (1984), 175-194) (80).

A Milano, presso l’editore Gentile, esce da gennaio *La Rassegna d’Italia. Rivista mensile di cultura*, diretta da Francesco Flora, la quale nel 1947 accoglierà anche un articolo di Pettazzoni (ne tratteremo a suo luogo).

Nasce a Roma, in gennaio, *Protestantesimo*, come continuazione non solo ideale dei precedenti periodici *Gioventù cristiana* soppressa nel 1940 per decreto ministeriale, poi ripresa temporaneamente (1941-1944) col titolo *L’Appello*; è orientata verso la teologia di Karl Barth sotto la direzione di Giovanni Miegge; col Miegge e con la Facoltà Valdese di Teologia Pettazzoni avrà rapporti in futuro.

Dall’editore Gaetano Macchiaroli di Napoli giunge a Pettazzoni qualche numero di saggi de *La Parola del Passato. Rivista di studi classici*, trimestrale, con la quale un gruppo di studiosi (V. Arangio Ruiz, V. Bertoldi, V. De Falco, F. Gabrieli, A. Maiuri, C. Marchesi, A. Omodeo, G. Pugliese Carratelli) vuole offrire un mezzo di informazione e di discussione a quanti sentono vive e perenni le forme ‘classiche’ del pensiero; gli giungerà anche l’invito a collaborare.

È probabilmente Alberto Carlo Blanc, uno dei redattori, ad inviare al nostro storico delle religioni i primi due numeri (30 marzo e 30 giugno 1946) di *Historia naturalis. Rivista trimestrale pubblicata sotto gli auspici dell’Unione italiana naturalisti*.

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, di *Comunità. Giornale mensile di politica e cultura*, Pettazzoni, dopo l’incontro col direttore Adriano Olivetti, riceve regolarmente tutti i numeri fino al luglio 1947 (81).

È impossibile registrare anche solo una parte dei libri di varia cultura che Pettazzoni sfoglia o legge o esamina con particolare attenzione; ricordiamo soltanto il libro di Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*, pubblicato da Einaudi nel 1945, del quale egli acquista o riceve in omaggio la quarta edizione del 1946, l’autobiografia di Ernesto Buonaiuti, *Pellegrino di Roma. La generazione dell’esodo*, Roma, 1945, e un volumetto di Concetto Marchesi, *La persona umana nel comunismo*, Roma, 1946, nel quale sono pubblicati il testo di una conferenza del 15 aprile 1945 (ne abbiamo fatto cenno a suo luogo), il testo di un discorso pronunciato al Congresso nazionale del PCI il 31 dicembre 1945, e il testo dell’articolo *Motivi di politica scolastica*, Rinascita, gennaio 1946.

Ogni giorno egli dà una scorsa all’*Avanti!*; ma talvolta vede altri quotidiani, anche quello vaticano, nel quale legge, tra l’altro, un lungo articolo di Nicola Cammilleri, *A proposito di un’inchiesta. Santità di ieri e santità di oggi*, *L’Osservatore romano*, 20 giugno 1946, 3: si tratta di un’inchiesta alla quale la *Vie Spirituelle* ha dedicato un numero speciale (febbraio 1946) riportando le risposte dei lettori, i quali manifestano una mentalità moderna; esse sono state presentate in succinto nello stesso quotidiano del 3 maggio; ora il Cammilleri propone suggerimenti “a coloro che si smarriscono nel dedalo degli errori moderni”; attirano l’attenzione di Pettazzoni alcune righe relative all’oblio di dogmi fondamentali, primo fra tutti il “peccato originale”: con ciò resterebbe misconosciuto in blocco il “tono cristiano” di tutta la tradizione cattolica ascetica nei riguardi della “mortificazione”, della “penitenza”, della “umiltà”, del “sacrificio”, della “sottomissione od obbedienza”, ecc.

Probabilmente durante la sessione estiva degli esami universitari Pettazzoni riceve le dispense di Ambrogio Donini, *Le basi sociali del cristianesimo primitivo, Corso pareggiato di "Storia del Cristianesimo" tenuto nell'anno accademico 1945-46. Appunti raccolti da Ivia Serra e Franca Borrazzino*, Roma, [1946]; ne legge e segna l'Introduzione, 1-4, e qualche altra pagina iniziale; a p. 12 attira la sua attenzione la notizia di un "libro sul socialismo cristiano scritto quasi 50 anni fa da Nitti" (per l'esattezza, il grosso volume è intitolato *Il socialismo cattolico*, Torino, 1891).

Note

(1) Sull'attività di Alberto Bergamini negli anni 1942-1943 si può vedere M. Gandini, *Alberto Bergamini giornalista e uomo politico*, Strada maestra, 4 (1971), 1-230, e precisamente 87-93 (con ampia bibliografia).

(2) Sul milanese Ugo Monneret de Villard (1881-1954) ci limitiamo a segnalare la voce dell'EI, 2.^a App., 2, 1949, 345, e 3.^a App., 2, 1961, 153 (con elenco delle opere principali e dei necrologi).

(3) Della proposta di Emilio Cecchi a Federzoni si trova un cenno nell'*Agendina di guerra 1939-1944* di Leonetta Cecchi Pieraccini, Milano, 1964, 226-227.

Il breve articolo di B. Croce citato nel testo è ristampato nei suoi *Scritti e discorsi politici (1943-1947)*, Bari, 1963, I, 125-126 (v. anche dello stesso Croce, *Quando l'Italia era tagliata in due. Estratto da un diario (luglio 1943-giugno 1944)*, Bari, 1948, 3 e 4, rist. negli *Scritti* cit. I, 175 e 176-177).

Per il caso Morghen si veda il volume *Lettere a Raffaello Morghen 1917-1983* scelte e annotate da G. Braga, A. Forni e P. Vian, Roma, 1994, 110-111, n. 1; nelle stesse pagine è riportato il testo della lettera (è conservata la minuta) con la quale Formichi manifesta la sua "viva riprovazione".

(4) Sul napoletano Guido De Ruggiero (1888-1948) segnaliamo l'ampia voce di R. De Felice nel DBI, 39, 1991, 248-258 (con bibliografia fino al 1985).

(4 bis) Nell'*Annuario 1943-1944* dell'Università di Roma, pubblicato dopo la liberazione della capitale, tra i professori ordinari della Facoltà di lettere figura Roberto Almagià: è un errore, poiché in quell'anno accademico il geografo era ancora espulso dall'insegnamento per motivi razziali; fu reintegrato nei ruoli dopo il giugno 1944 e trasferito da Firenze a Roma.

(5) Sull'attività del movimento degli studenti romani contro il nazifascismo si veda M. Musu ed E. Polito, *Roma ribelle. La Resistenza nella capitale 1943-1944*, Milano, 1999, 197-200; si veda inoltre la parte finale della nota 43 in *Pettazzoni 1939-1940*, 270-271.

(6) Sull'episodio narrato da Ugo Bianchi si vedano E. Sanzi, *Ugo Bianchi 1922-1958*, nel volume *Ugo Bianchi. Una vita per la Storia delle Religioni* a cura di G. Casadio, Roma, 2002, 31-44, e precisamente 35, e G. Casadio, *Ugo Bianchi a Bologna (1970-1974)*, ibidem, 55-65, e precisamente 61-62.

Sull'etimologia del vocabolo "sincretismo", sulla storia e sull'uso del concetto, oltre ai dizionari etimologici, si possono vedere le prime righe delle voci di Pettazzoni nell'EI, 31, 1930, 829-830, di H. Pinard de la Boullaye nell'EC, 11, 1953, 662-682, di G. Catalfamo e G. Faggini nell'EF², 5, 1969, 1387-1388, di M. Adriani nell'EdR, 5, 1973, 1097-1106, di L. Molet nel GDR, 1988, 2, 1980-1981, di E. Cerulli nel GDE⁴, 18, 1990, 860-861, di C. Colpe nell'ER ed. tem. eur., 5, 1995, 493-502.

A Pettazzoni va riconosciuto il merito di aver riservato una precoce attenzione alla tematica dei sincretismi che nasce e si sviluppa nell'ambito delle scienze della religione: v. a questo proposito C. Gallini, *La mobilitazione magica del pantheon cattolico*, negli atti di un convegno demartiniano del 1995, *Ernesto de Martino nella cultura europea* a cura di C. Gallini e M. Massenzio, Napoli, 1997, 183-192, in particolare 187-189.

(7) Su Ugo Bianchi (1922-1995), nato a Cavriglia (Arezzo) da padre di origine campana e da madre toscana, esiste un'ampia letteratura.

Tra gli scritti a lui dedicati prima della morte ricordiamo il saggio di M. Nowaczyk, *Ugo Bianchi o metodologii religioznawstwa*, Euhemer, 24 (1980), 3 (117), 91-101 (nell'ultima pagina un riassunto in inglese), la voce di A.N. Terrin nel GDR, 1988, 1, 215-216, alcune pagine del volume *'Agathè' elpís. Studi storico-religiosi in onore di Ugo Bianchi* a cura di G. Sfameni Gasparro, Roma, 1994 (nelle prime pagine un curriculum e l'elenco delle pubblicazioni; I.P. Couliano, *Professor Bianchi, Paradigms, and Problem of Magic*, 103-120, gli dedica soltanto la prima pagina).

Dei numerosi necrologi e scritti commemorativi segnaliamo i seguenti: L. Possenti, *Ricordo di Ugo Bianchi*. È

stato veramente un maestro, L'Osservatore romano, 26 maggio 1995, 3; M. Nowaczyk, *Ugo Bianchi 1922-1995*, Przeglad Religioznawczy, 1995, 2 (176), 3-4; P. Siniscalco, *In ricordo di Ugo Bianchi*, SMSR, 60 (1994), 7-9; K. Rudolph, *In memoriam Ugo Bianchi*, Numen, 42 (1995), 225-227; E. Montanari, *Ugo Bianchi e gli studi sulla religione romano-italica*, SMSR, 61 (1995), 5-9; G. Casadio, *Ugo Bianchi (1922-1995). L'histoire de la religion grecque comme histoire des religions*, Kernos, 9 (1996), 11-16; G. Sfameni Gasparro, *Ugo Bianchi (Cavriglia [Arezzo] 13.10.1922 - Rome 14.4.1995)*, The Manichaean Studies Newsletter, 1996, 5-21; P.A. Carozzi, *Ugo Bianchi, i nomi del "mistero"*, Avvenire, 14 aprile 1996, 18; G. Filoramo, *In memoria di Ugo Bianchi*, Rivista di storia e letteratura religiosa, 32 (1996), 487-489; J. Ries, *Ugo Bianchi (1922-1995) et l'Ecole italienne d'histoire des religions*, Hieros, 2 (1997), 58-61; G. Sfameni Gasparro, *Ricordo di Ugo Bianchi: tappe di un percorso scientifico*, nel volume *Destino e salvezza: tra culti pagani e gnosi cristiana. Itinerari storico-religiosi sulle orme di Ugo Bianchi* a cura di G. Sfameni Gasparro, Cosenza, 1998, 15-36; Eadem, *Ugo Bianchi and the History of Religions. Some preliminary remarks on a method of religious historical research*, nel volume *Themes and Problems of the History of Religions in Contemporary Europe. Proceedings of the International Seminar. Messina, March 30-31 2001/ Temi e problemi della Storia delle Religioni nell'Europa contemporanea. Atti del Seminario Internazionale. Messina, 30-31 Marzo 2001* edited by/ pubblicati a cura di G. Sfameni Gasparro con la collaborazione di M. Monaca e E. Sanzi, Cosenza, 2002, 19-30.

A Ugo Bianchi, in occasione del secondo anniversario della scomparsa, il 14 e il 15 aprile 1997, furono dedicate due giornate di studio all'Università di Salerno; per un resoconto dei lavori si può vedere M.G. Lancellotti, *Ugo Bianchi: una vita per la storia delle religioni*, Cassiodorus, 3 (1997), 446-452; quasi tutti i contributi alle due giornate, riguardanti la vita, l'opera, il metodo dello studioso, sono raccolti nel volume *Ugo Bianchi. Una vita per la Storia delle Religioni* a cura di G. Casadio, Roma, 2002; il curatore ha premesso un'ampia introduzione *Per Ugo Bianchi*, 9-27; in appendice è pubblicata la *Bibliografia di Ugo Bianchi* a cura di L. Bianchi, 469-496; seguono documenti sotto il titolo *Le "Giornate" di Salerno: prima, dopo e durante*, 497-525. Si veda anche E. Sanzi, *Universale concreto, analogia, idiografia, procedimento induttivo. I fondamenti della Storia delle religioni nella metodologia di Ugo Bianchi*, Annals of the Sergiu Al-George Institute, 6-8 (1997-1999), 39-46 (stampato nel 2004); ivi anche alcune pagine di U. Bianchi, 7-16, e la *Bibliografia di Ugo Bianchi* a cura di L. Bianchi, 17-38.

Pagine dedicate a Ugo Bianchi si leggono nelle più recenti storie generali della disciplina e nelle pubblicazioni relative alla cosiddetta Scuola romana di storia delle religioni; ricordiamo, per esempio, G. Bertagni, *Lo studio comparato delle religioni. Mircea Eliade e la scuola italiana*, Bologna, 2002, 213-241, e G. Mihelcic, *Una religione di libertà. Raffaele Pettazzoni e la Scuola romana di Storia delle religioni*, Roma, 2003, 162-194.

Sorprende l'assenza della voce *Bianchi Ugo* nell'EI, Appendice 2000, mentre è già presente nello *Slownik religioznawców* = Euhemer, 11 (1967), 3 (58), 10-11; un'ampia voce redatta da G. Casadio è nella recente seconda edizione dell'*Encyclopedia of Religion* fondata da Eliade, 2005.

(8) A Carlo Formichi abbiamo dedicato la nota 16 in *Pettazzoni 1913-1914*, 196; si veda ora la voce di P. Taviani nel DBI, 49, 1997, 45-47.

(9) Sul livornese Carlo Coccioni (1920-2003) si possono vedere le voci del *Dizionario generale degli autori italiani contemporanei*, Firenze, 1974, 323-324, di G. Barberi-Squarotti nel GDE⁴, 5, 1986, 248, di M.C. Bassani nel *Dizionario critico della letteratura italiana* diretto da V. Branca, Torino, 1986², 1, 617-618, di P. Fazzi in E. Ghidetti e G. Luti, *Dizionario critico della letteratura italiana del Novecento*, Roma, 1997, 192-193; tra i necrologi quelli di L. Sica, *Addio a Coccioni scrittore omosessuale in cerca di Dio*, La Repubblica, 7 luglio 2003, 36, e di R. Carnero, *Il ricordo. Un incontro con Carlo Coccioni, lo scrittore scomparso, in cui ci raccontò il suo amore per ogni forma di vita. La religione degli uomini e degli animali*, l'Unità, 8 agosto 2003, 25.

(10) Sul pistoiese Umberto Biscottini (1901-?) offrono notizie essenziali le voci del *Chi è?* del 1948 e del 1957.

(11) A Pericle Ducati abbiamo dedicato la nota n. 37 in *Pettazzoni 1907-1909*, 222; segnaliamo ora la voce di N. Parisse nel DBI, 41, 1992, 727-730 (è da rettificare la data dell'attentato: 17, non 16 febbraio).

Sull'arresto degli antifascisti persicetani si possono vedere alcune pagine in *Fascismo e Antifascismo, Guerra, Resistenza e Dopoguerra nel Persicetano* a cura di M. Gandini, S. Giovanni in Persiceto, 1995, 299-303.

(12) Per alcune indicazioni bibliografiche sui fermenti antifascisti tra gli studenti romani si veda la parte finale della nota 43 in *Pettazzoni 1939-1940*, 270-271. Sull'A.I.D.I. (Associazione italiana degli insegnanti) segnaliamo il volume *La voce della scuola (1944-1953)* a cura di A. Nava Mambretti e A. Semeraro, Lecce, 1999 (è un'antologia del bollettino; in premessa, 9-13, *Le passioni di un decennio* del Semeraro; segue, 15-26, l'*Introduzione* della Nava Mambretti).

(13) A Giovanni Gentile, oltre ad alcune pagine della nostra cronaca biografica sui suoi rapporti con Pettazzoni dal 1922, abbiamo dedicato la nota 1 in *Pettazzoni 1922-1923*, 233; tra gli scritti più recenti è da segnalare l'ampia voce di G. Sasso nel DBI, 1999, 196-212 (con bibliografia delle opere e della critica).

Ricordiamo anche la ristampa della biografia di S. Romano, *Giovanni Gentile. Un filosofo al potere negli anni*

del regime, Milano, 2004, con una prefazione in cui si arriva a valorizzare la fede fascista del filosofo come ispiratrice del comunismo italiano; sul volume di D. Coli, *Giovanni Gentile*, Bologna, 2004, si vedano le osservazioni ed i giudizi fortemente negativi di A. Pedio, *Una rivincita della destra?*, L'Indice dei libri del mese, 21, 10 (ottobre 2004), 8-9, e di G. Turi, *Un lifting per Gentile*, Passato e presente, 63 (settembre-dicembre 2004), 63-68; del Gentile sono stati pubblicati recentemente i *Discorsi parlamentari*, Bologna, 2004, con la *Presentazione* di M. Pera, 1-11, e un ampio saggio di F. Peretti, *Giovanni Gentile, una filosofia per lo Stato etico*, 12-55 (si veda la recensione di G. Turi, *Istruire ed educare. La filosofia per l'Italia*, L'Indice cit., 8).

Sull'opposizione del Gentile per il razzismo fascista si può vedere R. Faraone, *Giovanni Gentile e la "questione ebraica"*, Soveria Mannelli, 2003.

Sull'adesione del filosofo alla Repubblica sociale italiana e sulla sua morte, oltre al fondamentale volume di L. Canfora, *La sentenza. Concetto Marchesi e Giovanni Gentile*, Palermo, 1985, si può vedere ora il lavoro di A. Campi, *Giovanni Gentile e la R.S.I. Morte "necessaria" di un filosofo*, Milano, 2001; nell'aprile 2004, in occasione del 60° anniversario della morte, molti articoli sono apparsi in giornali e riviste; nello stesso anno sono stati organizzati convegni "ispirati ad un intento apologetico, se non nostalgico" (Turi).

Il recente volume di F. Peretti, *Assassinio di un filosofo*, Firenze, 2004, rappresenta una difesa del ruolo "pacificatore" svolto da Gentile nella RSI e un'analisi delle circostanze che condussero all'attentato mortale: sono da vedere in proposito le osservazioni e le smentite di B. Gravagnuolo, *La sapete l'ultima? Togliatti ha ucciso Gentile*, l'Unità, 30 ottobre 2004, 22.

Per sommarie notizie su Firenze durante l'occupazione tedesca si possono vedere le pagine di N. Labanca, *Firenze, nel Dizionario della Resistenza* a cura di E. Collotti, R. Sandri e F. Sessi, Torino, 1, 2000, 465-469 (con bibliografia).

Sulle vicende romane durante l'occupazione tedesca segnaliamo le pagine di G. Bonetta in G. Talamo e G. Bonetta, *Roma nel Novecento*, Bologna, 1987, 477-491, e M. Musu ed E. Polito, *Roma ribelle. La Resistenza nella capitale 1943-1944*, Milano, 1999 (con ampia bibliografia); si vedano anche le pagine di G. Ranzato, *Roma, nel Dizionario della Resistenza* citato, 412-423 (con bibliografia).

(14) Sulla nomina di professori nelle università siciliane da parte dell'AMGOT (Allied Military Government of Occupied Territory) si veda la nota di B. Lavagnini, *Vera istoria degli AM-professori*, Belfagor, 2 (1947), 624-625.

(15) Sulla breve esperienza ministeriale del 1944 si vedano le pagine di G. De Ruggiero, *Un'esperienza personale di governo*, L'Italia libera, 23 gennaio 1945, e in forma più analitica, *Esperienze di un ministro*, Idea, I, 1 (gennaio 1945), 15-20, e I, 2 (febbraio 1945), 6-14; il testo più ampio è ristampato in appendice, 107-134, ad un capitolo di G. Spadolini, *L'Italia dei laici. Lotta politica e cultura dal 1925 al 1980*, Firenze, 1980, 95-106 (*De Ruggiero ministro della pubblica istruzione*).

(16) Sul palermitano (di San Cipirello) Giuseppe Caronia (1884-1977) segnaliamo, oltre alle sue memorie, *Con Sturzo e con De Gasperi: uno scienziato nella politica*, Roma, 1979, le voci di A. Sindoni nel *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, Casale Monferrato, 3, 1, 1984, 182, e di A. Pavan nel DBI, 34, 1988, 664-666 (ambidue con bibliografia).

(17) Si veda il saggio di V. Roghi ed A. Vittoria, *Un "santuario della scienza": tradizione e rotture nella Facoltà di Lettere e Filosofia dalla Liberazione al 1966*, nel volume *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"* a cura di L. Capo e M.R. Di Simone, Roma, 2000, 567-628.

(18) La documentazione citata nel testo relativa alla questione del reintegro del Buonaiuti è pubblicata in appendice al volume di F. Margiotta Broglio, *Italia e Santa Sede dalla Grande Guerra alla Conciliazione. Aspetti politici e giuridici*, Bari, 1966, 540-547; si veda anche dello stesso autore, *Ernesto Buonaiuti*, Storia contemporanea, 2 (1971), 803-823, e precisamente le pagine finali 821-823 (fa parte di un fascicolo monotematico, *Aspetti e figure del movimento cattolico del ventesimo secolo*, pubblicato anche come volume col titolo *Modernismo, fascismo, comunismo. Aspetti e figure della cultura e della politica dei cattolici nel '900* a cura di G. Rossini, Bologna, 1972; il contributo del Margiotta Broglio è alle pp. 135-153).

In molte pubblicazioni si legge che l'esclusione di Buonaiuti dall'insegnamento dopo il reintegro fu determinata dall'applicazione della norma concordataria; come abbiamo accennato nel testo, quella esclusione non ha fondamento giuridico; Arturo Carlo Jemolo, cattolico, insigne cattedratico di Diritto ecclesiastico, storico dei rapporti Stato-Chiesa in Italia, scrive nell'*Introduzione* alla ristampa dell'autobiografia di Buonaiuti, *Pellegrino di Roma*, Bari, 1964, VII-XXIX, e precisamente XXI:

"Il Concordato non aveva effetti retroattivi, come aveva dichiarato Mussolini, e tutti gli altri professori ex-preti, incorsi in censure, vennero lasciati ai loro posti. A Buonaiuti l'insegnamento effettivo era stato tolto, in forma non legale, prima del Concordato...[egli] restava però sempre il titolare della cattedra romana di storia del cristianesimo. Che il fascismo schiacciasse un ribelle come Buonaiuti, senza preoccupazioni di legalità, non è a stupire. Ma

fu veramente grave che i ministri della Liberazione-passarono alla Istruzione De Ruggiero, Arangio Ruiz, Molè- non si curassero di ridare la cattedra a Buonaiuti. Sarebbero stati in una botte di ferro sul terreno giuridico...”

(19) Ad Ernesto Buonaiuti abbiamo dedicato un'ampia nota bibliografica in *Pettazzoni 1909-1911*, 215-216, n. 22. Qui ci limitiamo ad aggiungere, tra le pubblicazioni posteriori al 1980, l'introduzione (*Buonaiuti e Jemolo*) di F. Margiotta Broglio a *Lettere di Ernesto Buonaiuti ad Arturo Carlo Jemolo 1921-1941* a cura di C. Fantappiè, Roma, 1997, 7-43, e la monografia di G.B. Guerri, *Eretico e profeta: Ernesto Buonaiuti, un prete contro la Chiesa*, Milano, 2001.

Non c'è un contributo dedicato in particolare a Buonaiuti, ma il suo nome si incontra frequentemente nel volume *Il modernismo tra cristianità e secolarizzazione*, Atti del Convegno Internazionale di Urbino 1-4 ottobre 1997 a cura di A. Botti e R. Cerrato, Urbino, 2000.

Sugli ultimi anni di vita del Buonaiuti e sul suo legame con Enzo Santarelli, Valdo Vinay, Ferdinando Tartaglia, Arturo Carlo Jemolo ed altri si veda l'articolo di A. Riccardi, *Il febbrile entusiasmo. L'amicizia di Ernesto Buonaiuti con Enzo Santarelli e i sogni di rinascita spirituale del secondo dopoguerra*, Cristianesimo nella storia, 24 (2003), 135-147.

(20) Sul matematico veronese Ugo Amaldi (1875-1957) segnaliamo la voce di N. Vircopia nel DBI, 2, 1960, 621-623.

(21) Alla costituzione e ai primi anni di vita della Società di etnografia italiana abbiamo dedicato alcune pagine in *Pettazzoni 1909-1911*, 159-160, 199-200, 202-206, 208, 218 n. 44, 222-223 n. 67; sull'attività degli anni 1944 e successivi si vedano le pagine di P. Toschi, *Società di etnografia italiana*, Accademie e istituti di cultura. Relazioni sulla attività svolta negli anni accademici 1941-1948, 759-766, e 1949-1950, 427-430; si vedano poi gli *Atti della Società di etnografia italiana* pubblicati periodicamente sulla rivista *Lares*, rinata nel 1949 come organo ufficiale della Società.

(22) Sul romano Raniero Nicolai (1893-1958), oltre alla voce del *Chi è?* dal 1931 al 1957, si può vedere l'opuscolo di V. Casciani, *Raniero Nicolai: il poeta e l'opera*, Roma, 1958.

Sull'Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi e sulla sua attività si vedano le relazioni periodiche pubblicate nei volumi *Accademie e Istituti di cultura. Relazioni sulla attività svolta negli anni accademici 1941-1948* e successivi.

(23) Gli studi relativi alla reintegrazione dei diritti ai cittadini espulsi dai loro posti dal regime fascista riguardano prevalentemente gli ebrei; noi ci limitiamo a segnalare alcuni, specialmente quelli relativi ai professori universitari: *L'abrogazione delle leggi razziali in Italia (1943-1987). Reintegrazione dei diritti dei cittadini e ritorno ai valori del Risorgimento* a cura di M. Toscano, Roma, 1988; *Il ritorno alla vita: vicende e diritti degli ebrei in Italia dopo la seconda guerra mondiale* a cura di M. Sarfatti, Firenze, 1998 (sono gli atti del Convegno di Milano del dicembre 1997; ivi è il contributo di R. Finzi, *Da perseguitati a 'usurpatori': per una storia della reintegrazione dei docenti ebrei nelle università italiane*); *Gli ebrei in Italia tra persecuzione fascista e reintegrazione postbellica* a cura di I. Pavan e G. Schwarz, Firenze, 2001 (ivi, 113-139, il contributo di F. Pelini, *Appunti per una storia della reintegrazione dei professori universitari perseguitati per motivi razziali*).

(24) Sul romano Massimo Pilotti (1879-1962) offrono notizie bio-bibliografiche essenziali le voci dell'EI, 2.a App., 2, 1949, 550, e del *Chi è?* dal 1931 al 1961.

(25) Sul persicetano Alberto Cotti (1921-) si possono vedere le sue memorie: *Il partigiano D'Artagnan. La lotta di liberazione nei ricordi di un partigiano di San Giovanni in Persiceto*, S. Giovanni in Persiceto, 1994, e *La seconda Repubblica partigiana dell'Emilia-Romagna. Porretta Terme - Gaggio Montano - Lizzano in Belvedere: ottobre-novembre 1944*, S. Giovanni in Persiceto, 1999; notizie essenziali sulla sua attività partigiana offre la voce del volume di A. Albertazzi, L. Arbizzani e N. Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945). Dizionario biografico*, Bologna, 2, 1985, 605.

(26) La documentazione relativa alla "guerra" Boccassino-Blanc è conservata, in parte, tra le carte Pettazzoni e, integralmente, nell'Archivio Centrale dello Stato: Ministero della p.i., *Direzione generale istruzione superiore. Div. I. Commissione libere docenze, incarichi, corsi di cultura militare (1935-1949)*, busta 32, fasc. Roma. *Incarichi d'insegnamento 1944-45*, sottofasc. Div. I - Boccassino Renato.

(27) Sul napoletano Vincenzo Arangio - Ruiz (1884-1964) segnaliamo l'ampia voce di M. Talamanca nel DBI, 34, 1988 (con notevole bibliografia).

(27 bis) Sul senese Mario Bussagli (1917-1988) segnaliamo alcune testimonianze e contributi scientifici pubblicati nel volume *Oriente e Occidente. Convegno in ricordo di Mario Bussagli. Roma, 31 maggio - 1 giugno 1999* a cura di C. Silvi Antonini, B.M. Alfieri, A. Santoro, Pisa-Roma, 2002; F. De' Mattei, *Ricordando Mario Bussagli*, 91; S. Micheli, *Mario Bussagli e Siena*, 174-175; L. Petech, *Mario Bussagli. Ricordi di un'amicizia*, 193-195; F. Scialpi, *In memoria del prof. Mario Bussagli. Una testimonianza umana e scientifica*, 242-247; M. Tosi,

Nell'incerto chiarore dell'aurora. Mario Bussagli e l'India protostorica tra intuizione e metodo, 284-287; si veda anche la breve *Introduzione* dei curatori (per l'esattezza, curatrici), 5.

(28) Ai due decreti citati nel testo ne seguirà un terzo, il d.lg. 9 novembre 1945; con il d.lg. 7 febbraio 1948, n. 48 e soprattutto con la legge 14 maggio 1949, n. 326, si ebbe la conclusione minimizzante di tutta la vicenda epurativa.

Tra gli scritti coevi sull'argomento ci limitiamo a segnalare uno dal titolo significativo, quello di G. Vassalli, *Il fallimento dell'epurazione*, Socialismo, 2, 5 (maggio 1946), 137-138; tra i numerosi studi relativi all'epurazione pubblicati nell'ultimo venticinquennio segnaliamo i seguenti: *Epurazione e stampa di partito (1943-1946)* di vari autori, Napoli, 1982; L. Mercuri, *L'epurazione in Italia 1943-1948*, Cuneo, 1988, 1990²; R.P. Domenico, *Processo ai fascisti 1943-1948. Storia di un'epurazione che non c'è stata*, Milano, 1996 (ediz. originale 1991); H. Woller, *I conti con il fascismo. L'epurazione in Italia, 1943-1948*, Bologna, 1997 (ediz. orig. 1996); R. Canosa, *Storia dell'epurazione in Italia. Le sanzioni contro il fascismo, 1943-1948*, Milano, 1999; R.P. Domenico, *Epurazione*, nel *Dizionario del fascismo* a cura di V. de Grazia e S. Luzzatto, Torino, 1, 2002, 475-480; D. Roy Palmer, *Processo ai fascisti, 1943-1948*, Milano, 2002.

Per quanto riguarda l'epurazione dei giornalisti, che avrebbe dovuto creare una categoria *ex-novo* e invece ripristinò la vecchia evitando traumi, si possono vedere le storie del giornalismo del Novecento, per esempio il volume di P. Murialdi, *Stampa italiana del dopoguerra 1943-1972*, Roma-Bari, 1979; segnaliamo inoltre il recente contributo di A. Bravi, *L'epurazione dei giornalisti*, Nuova storia contemporanea, 8, 4 (luglio-agosto 2004), 53-76, e l'articolo di N. Ajello, *Le epurazioni dopo la caduta del fascismo. Allarmi, siamo giornalisti*, La Repubblica, 28 luglio 2004, 35.

Sull'epurazione degli accademici lincei è in corso di stampa un volume di Paolo Simoncelli presso Le Lettere di Firenze.

Sulla continuità negli organi della pubblica amministrazione si può vedere G. Melis, *Percorsi di continuità. L'epurazione nei ministeri*, in *La Resistenza tra storia e memoria* a cura di N. Gallerano, Milano, 1999, 298-329.

(29) Sulla stampa romana (e non solo romana) degli anni Quaranta del Novecento offre notizie sommarie la voce *Periodici* dell'EI, 2.a App., 2, 1949, 520-521, e del *Dizionario universale della letteratura contemporanea*, Milano, 3, 1961, 1029-1034, e precisamente 1032-1033; sono da vedere alcune rassegne coeve, per esempio: G. Pieraccini e R. Bilenchi, *Riviste politiche*, Società, 1, 1-2 (gennaio-giugno 1945), 343-355, 1, 3 (luglio-settembre 1945), 298-305, 1, 4 (ottobre-dicembre 1945), 293-298, 2 (1946), 271-272 e 566-569; D. Mondrone, *Rapidissimo sguardo panoramico su pubblicazioni periodiche*, La Civiltà cattolica, 97 (1946), 3, 42-49; in particolare per le pubblicazioni romane si veda la rassegna di C. Melzi, *Problemi politico-sociali nell'editoria romana del 1944-45*, Humanitas, 1 (1946), 284-287. Tra i contributi recenti segnaliamo quello di A. Sangiovanni, *Dopoguerra a Roma: breve storia dei settimanali di attualità*, Problemi dell'informazione, 22 (1997), 233-245 (con indicazioni bibliografiche).

Importanti il lavoro di G. Verucci, *Il contributo culturale e politico delle riviste e degli intellettuali laici nell'Italia del secondo dopoguerra*, Studi storici, 31 (1990), 889-897 (rist. nel suo volume *Cattolicesimo e laicismo nell'Italia contemporanea*, Milano, 2001, 279-288), e i saggi di vari autori pubblicati sotto il titolo *Liberalismo e democrazia nelle riviste politiche e culturali italiane del dopoguerra (1944-1948)*, Storia contemporanea, 27, 6 (dicembre 1996).

Sulla prima rivista culturale di Roma libera, un mensile di politica, arte, scienze pubblicato dal settembre 1944 al giugno 1948, si veda L. Turco, *Alba de Céspedes regista di una voce libera: "Mercurio"*, Il Ponte, 59, 2 (febbraio 2003), 135-145.

(30) Su un *Programma editoriale della Casa Editrice Einaudi* stilato nella sede romana nei primi mesi del 1945 fornisce ampie informazioni L. Mangoni, *Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni trenta agli anni sessanta*, Torino, 1999, 196-208.

(31) Sul romano Franco Rodano (1920-1983) segnaliamo la voce di F. De Giorgi nel *Dizionario storico del movimento cattolico italiano* diretto da G. Campanini. *Aggiornamento 1980-1995*, Genova, 1997, 421-426 (con ampia bibliografia fino al 1993); tra gli scritti più recenti si possono vedere: R. Albani, *La storia comune degli uomini. Rileggendo Franco Rodano*, Testimonianze, 351 (gennaio 1993), 79-87; M. Papini, *La formazione di un giovane cattolico nella seconda metà degli anni trenta*, Cristianesimo nella storia, 16 (1995), 553-586; V. Possenti, *Cattolicesimo e modernità. Balbo, Del Noce, Rodano*, Milano, 1996; M. De Angelis, *Per una genesi teologica del concetto di rivoluzione in Franco Rodano*, Humanitas, 52 (1997), 566-589; M. Mustè, *Franco Rodano. Laicità, democrazia, società del superfluo*, Roma, 2000; G. Scirè, *Dopo la sinistra cristiana. Balbo e Rodano da "Il Politecnico" a "Cultura e realtà"*, Italia contemporanea, 229 (dicembre 2002), 699-722.

Nel ventennale della morte (21 luglio 2003) *l'Unità* ha dedicato due pagine a Rodano con scritti di G. Rodano e C.F. Casula e interviste, a cura di R. Monteforte, al card. Silvestrini e al sen. Occhetto.

(32) Sul torinese Giulio Einaudi (1912-1999), sulla casa editrice da lui fondata nel 1933 e affermatasi già nel

primo decennio di vita come diversa da tutte le altre del panorama nazionale, esiste una vasta letteratura.

Segnaliamo il libro autobiografico del fondatore, *Frammenti di memoria*, Milano, 1988 (sul quale si veda l'ampia recensione di C. Cases, *Il Signore di Perno*, L'Indice dei libri del mese, 5, 8 (ottobre 1988), 4-5). *Colloquio con Giulio Einaudi* di S. Cesari, Roma-Napoli, 1991 (sul quale sono da vedere le due colonne di F. Ferrarotti, *Le emozioni Einaudi*, l'Unità, 14 ottobre 1991, 13), le interviste da lui rilasciate a Paolo Di Stefano tra il 1990 e il 1996, *Giulio Einaudi. Tutti i nostri mercoledì*, Bellinzona, 2001; numerosi i necrologi pubblicati dalla stampa quotidiana e periodica nell'aprile 1999 e nei mesi successivi.

Per notizie sommarie sul fondatore si possono vedere la voce dell'EI, 2.a App., 1 1948, 824, e soprattutto l'aggiornamento di L. Buccellato, App. 2000, 1, 544 (con notizie anche sulle collezioni e bibliografia fino al 1999).

Per la storia della casa editrice ci limitiamo a segnalare i seguenti volumi: *Cinquant'anni di un editore. Le edizioni Einaudi negli anni 1933-1983*, Torino, 1983; G. Turi, *Casa Einaudi. Libri uomini idee oltre il fascismo*, Bologna, 1990 (su quest'opera, tra le molte, si può vedere la recensione di G. Tortorelli, *A proposito di un libro sulla casa editrice Einaudi*, Biblioteche oggi, 1990, n. 6, rist. nelle sue *Parole di carta. Studi di storia dell'editoria*, Ravenna, 1992, 193-200); L. Mangoni, *Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni trenta agli anni sessanta*, Torino, 1999 (si veda la recensione di G. Scirè, *Storia di un grande progetto*, Italia contemporanea, 225 (dicembre 2001), 697-701); G. Davico Bonino, *Alfabeto Einaudi. Scrittori e libri*, Milano, 2003.

Per la polemica sull'editoria di sinistra in Italia, polemica suscitata da E. Galli della Loggia, *La cultura del pappagallo. Per 30 anni abbiamo letto alla marxista. L'Einaudi il punto più alto dell'egemonia comunista*, La Stampa, 18 aprile 1990, ricordiamo gli interventi di C. Vivanti, *Il novello Scelba disse: al rogo l'Einaudi*, l'Unità, 22 aprile 1990, di N. Bobbio, *Non leggevamo soltanto alla marxista*, La Stampa, 24 aprile 1990, di C. Cases, *Pappagalli dello zar*, Linea d'ombra, 50 (giugno 1990), 16-17.

Tra gli innumerevoli contributi dedicati alla casa Einaudi desideriamo segnalare anche quello di A. Cadioli, *Confronti di analisi editoriale (Catalogo Einaudi, 1935-56)*, Problemi, 89 (settembre-dicembre 1990), 294-305.

Un utile strumento di consultazione è il volume *Le edizioni Einaudi degli anni 1933-1998. Indice bibliografico degli autori e collaboratori, indice cronostorico delle collane, indici per argomenti e per titoli*, Torino, 1999; sull'archivio della casa editrice, affidato per il riordino all'Archivio di Stato di Torino dal marzo 2002, si può vedere F. Sciolla, *Il Giornale di segreteria della casa editrice Einaudi*, La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia, 8 (2002), 1, 21-25.

Sulla "collana viola", cioè sulla "Biblioteca di studi religiosi, etnologici e psicologici" inaugurata nel 1947 (1948) con *Il mondo magico* di de Martino, ci limitiamo a segnalare il volume C. Pavese - E. de Martino, *La collana viola. Lettere 1945-1950* a cura di P. Angelini, Torino, 1991, con un'ampia *Introduzione*, 9-47, notizie preliminari e supplementari, appendici documentarie, bibliografia.

(32 bis) A Giuseppe Pettazzoni (1892-1984) abbiamo dedicato la nota 6 in *Pettazzoni 1883-1905*, 152-153; si può vedere ora M. Gandini, *Le vicende liete e tristi del cellista Giuseppe Pettazzoni*, Strada maestra, 55 (2° semestre 2003), 99-120 (con una antologia delle lettere al fratello e alla madre 1928-1940; nel dopoguerra lo scambio di corrispondenza tra i due fratelli è meno frequente: qualche lettera o cartolina per Natale, Pasqua, onomastico, compleanno...).

(33) Nella nota 92 in *Pettazzoni 1924-1925*, 222, abbiamo fornito indicazioni bibliografiche essenziali su Israel (poi Eugenio) Zoller (poi Zolli); aggiungiamo le seguenti: S. Cavalletti, *L'itinerario spirituale di Eugenio Zolli*, Responsabilità del sapere, 34 (1956), 231-244 (è il testo di una commemorazione; seguono la bibliografia degli scritti, 244-252, e i dati biografici, 252); P. Dezza, *Eugenio Zolli: da Gran Rabbino a testimone di Cristo (1881-1956)*, La Civiltà cattolica, 132 (1981), 1, 340-349; J. Cabaud, *Il rabbino che si arrese a Cristo. La storia di Eugenio Zolli rabbino capo a Roma durante la seconda guerra mondiale*, Cinisello Balsamo, 2002 (l'autrice è anch'essa una ebrea convertita al cristianesimo; il suo lavoro, con carattere apologetico, non è immune da lacune ed errori: ha il merito di aver richiamato l'attenzione sulla figura di un grande studioso); A. Latorre, *Eugenio Zolli: apostata o profeta?*, Studia Patavina, 49 (2002), 579-614 (il giovane autore studia soprattutto l'opera storico-religiosa dello Zolli; alla fine dell'articolo è riportata la bibliografia completa delle monografie di Zoller-Zolli).

Si deve allo stesso Latorre la scoperta e la pubblicazione del dattiloscritto originale, in italiano, dell'autobiografia zolliana: E. Zolli, *Prima dell'alba*, Cinisello Balsamo, 2004 (la traduzione inglese, *Before the Dawn*, New York, 1954, presenta numerose e sostanziali differenze in merito all'ordine dei capitoli e ai contenuti).

(34) Alle annose vicende del Museo delle tradizioni popolari italiane abbiamo dedicato la nota 89 (*Per il Museo nazionale di etnografia italiana*) in *Pettazzoni 1909-1911*, 225-226.

(35) L'articolo di B. Croce citato nel testo è ristampato nelle sue *Nuove pagine sparse*, Napoli, 1949, poi nella seconda edizione, Bari, 1 (*Vita, pensiero, letteratura*), 1966, 422-425.

(35 bis) Sul padovano Giuseppe Valentini (1900-1979) è da vedere C. Capizzi, *Giuseppe Valentini S.J. Una vita per il popolo e la cultura albanese*, in *Il contributo degli Albanesi d'Italia allo sviluppo della cultura e della civil-*

tà albanese, Atti del XIII Congresso internazionale di studi albanesi. Palermo 26-28 novembre 1987, a cura di A. Guzzetta, Palermo, 1989, 129-163; si vedano anche le pagine introduttive agli *Studi albanologici, balcanici, bizantini e orientali in onore di Giuseppe Valentini S.J.*, Firenze, 1986; ivi la *Bibliografia degli scritti di padre G. Valentini*. Notizie essenziali nel *Diccionario Histórico de la Compañía de Jesús. Biográfico-temático*, Roma-Madrid, 2001, v.IV.

(36) Sul pavese di Valle Lomellina Pietro Barbieri (1893-1962) segnaliamo la voce di R. Zuccolini nel *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980* diretto da F. Traniello e G. Campanini, Casale Monferrato, 3/1, 1984, 84-85 (con bibliografia). Sugli orientamenti iniziali della rivista *Idea* si può vedere l'editoriale del primo numero (gennaio 1945), 3-4.

(37) Sull'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'U.R.S.S. offre sommarie notizie la voce *Associazione Italia-U.R.S.S.* della *Piccola enciclopedia del socialismo e del comunismo* di G. Trevisani, Milano, 1948², 1951³ e 1963⁴; ma si veda soprattutto il contributo di G. Gravina, *Per una storia dell'Associazione Italia-URSS*, Slavia, 2 (1993), n. 3, 4 (1995), n. 1 e n. 3/4, 6 (1997), n. 3.

(38) Ad Albert Grenier abbiamo dedicato la nota 13 bis in *Pettazzoni 1905-1907*, 237-238; si veda ora la voce di E. Gran-Aymerich, *Dictionnaire biographique d'Archéologie 1798-1945*, Paris, 2001, 312-313 (con bibliografia scelta degli scritti, elenco dei necrologi e bibliografia della critica).

(39) Su *La Nuova Europa. Settimane di politica e letteratura*, che uscì dal 10 dicembre 1944 al 17 marzo 1946, si possono vedere gli articoli seguenti: G. De Ruggiero, *Come nacque "La Nuova Europa"*, *La Nuova Europa*, 2, 27 (8 luglio 1945), 11; L. Compagna, *L'esperienza de "La Nuova Europa"*, nel volume di G. Spadolini, *Il mondo di Luigi Salvatorelli con un'antologia di scritti di Salvatorelli e testimonianze* di N. Bobbio, L. Valiani, A. Galante Garrone, L. Compagna, Firenze, 1980, 94-108; M. Toscano, *Al di là dello storicismo, la sintesi democratica. "La Nuova Europa" per la nuova Italia (1944-1946)*, *Storia contemporanea*, 27 (1996), 1035-1067; A. Trapani, *Guido De Ruggiero e "La Nuova Europa"*, nel volume a cura di P. Di Giovanni, *Le avanguardie della filosofia italiana nel XX secolo*, Milano, 2002.

(40) Sul messinese Gianni Oliva (1906- ?) offre notizie sommarie la voce del *Chi è?* del 1948 oppure quella del *Panorama biografico degli italiani d'oggi* a cura di G. Vaccaro, Roma, 1956; più ampia la voce del *Dizionario biografico dei meridionali* (diretto da R. Rubino), Napoli, 1974, 2, 343.

(41) Sul fisiologo Silvestro Baglioni nato a Belmonte Piceno (1876-1957) si possono vedere la bio-bibliografia nell'*Annuario della Reale Accademia d'Italia 1941-1942*, 16, e soprattutto la voce del *Dizionario biografico degli scienziati e dei tecnici* di G. Dragoni, S. Bergia e G. Gottardi, Bologna, 1999, 121-122.

(42) Per notizie sull'origine e sui primi tempi di vita dell'A.I.A.P. si può vedere l'insero di G. Oliva, *Ai soci e simpatizzanti di Humanitas*, *La cultura nel mondo*, 2, 5-6 (dicembre 1946).

(42 bis) Sui soprannomi di S. Matteo della Decima segnaliamo la ricerca di L. Poluzzi, *Onomastica decimina del passato: i soprannomi o scucmâi*, Marefosca, 66 (settembre 2004), 5-14.

Per chi volesse conoscere l'etimologia della parola dialettale *scucmâi*, un tipo lessicale dall'apparenza "strana", segnaliamo il contributo di G. Petrolini, *L'a. volg. crem. scottomaia 'soprannome' e i suoi corrispondenti dialettali moderni per una nuova etimologia*, *RID (Rivista italiana di dialettologia)*, 27 (2003), 219-226 (con bibliografia).

(43) Sul persicetano Giuseppe Vecchi (1912-) si possono vedere una nota biografica (con l'indicazione di scritti sull'operosità scientifica del Vecchi) e l'elenco delle pubblicazioni nel contributo di M. Gandini, *Per una bibliografia degli scritti di Giuseppe Vecchi*, *Strada maestra*, 52 (1° semestre 2002), 1-16.

(44) Sulla vita e sull'attività del persicetano Armando Marzocchi (1920-2002) segnaliamo anzitutto due sue testimonianze, pubblicate una da Luciano Bergonzini, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, Bologna, 5, 1980, 736-738, l'altra, col titolo *La via della Resistenza*, nel volume di vari autori *Il ritorno a casa*, S. Giovanni in Persiceto, 1989, 37; riguardano la sua attività di partigiano e sono riprodotte nel volume *Fascismo, Antifascismo, Guerra, Resistenza e Dopoguerra nel Persicetano* a cura di M. Gandini, S. Giovanni in Persiceto, 1995, rispettivamente 423-425 e 359-360; si veda anche il contributo, a cura di M. Gandini, *L'attività di un battaglione partigiano nei rapporti del Comandante "Mas" (22 luglio-2 ottobre 1944)*, *Strada maestra*, 30 (1° semestre 1991), 19-41: ad alcune pagine commemorative di Renata Viganò sulla vita giovanile di Antonio e Armando Marzocchi segue la trascrizione, con alcune note esplicative, dei rapporti redatti dai due fratelli sulle azioni partigiane da loro guidate (il contributo è ristampato nel cit. volume *Fascismo e Antifascismo...*, 361-375); notizie essenziali offre la voce di Lia Aquilano nell'opera di Luigi Arbizzani e Nazario Sauro Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945). Dizionario biografico*, Bologna, IV, 1995, 142-143; degna di particolare segnalazione è la recente *Testimonianza* di Eda Bussolari Marzocchi nel volume *Storie di vita e di resistenza dal racconto e dai ricordi* di Eda Bussolari, Bruno Forni, Loris Maggi, a cura di Teresa Calzati e Maria Resca, San Giovanni in Persiceto, 2003, 7-19. Si veda anche l'articolo di M. Gandini, *Il sindaco Armando Marzocchi per la Biblioteca comunale e per "Strada maestra"*, *Strada maestra*, 57 (1° semestre 2004), .. - ..

(44 bis) Sul periodico locale *La Cicogna* che uscì dal luglio 1945 al marzo (?) 1946 si possono vedere poche righe di M. Gandini, *I periodici persicetani posseduti dalla Biblioteca comunale "G. Cesare Croce" di San Giovanni in Persiceto*, Strada maestra, 5 (1972), 175-184, e precisamente 179; si veda soprattutto M. Zambonelli, *Una libreria, i suoi frequentatori ed un giornale a Persiceto nell'immediato dopoguerra*, ibidem, 29 (2° semestre 1990), 1-16.

(45) Per la ricostruzione delle giornate decimane di Pettazzoni nell'estate 1945 ci siamo avvalsi, oltre che della documentazione citata sul testo, delle testimonianze di Siro Castelvetti e di Libero Poluzzi.

(46) Sulle vicende del Circolo di cultura popolare rifondato nell'estate 1945 si possono vedere le pagine di M. Gandini, *Cultura e dintorni a San Giovanni in Persiceto nel secondo dopoguerra (1945-1970). Materiali, appunti e spunti per una storia da scrivere*, Strada maestra, 45 (2° semestre 1998), 53-106, e precisamente 61-66.

(47) Sul torinese Edoardo Ruffini Avondo (1901-1983) segnaliamo anzitutto il suo *Conciso autoritratto*, Rivista trimestrale di diritto pubblico, 33 (1983), 1094-1101, rist. nel volume *Per Edoardo Ruffini* a cura di S. Caprioli e L. Rossi, Perugia, 1985, 145-158; notizie bio-bibliografiche essenziali offre la voce del *Novissimo Digesto Italiano*, Torino, 16, 1969, 277 (il suo nome è completamente ignorato dall'EI!); ma si veda soprattutto il profilo tracciato da H. Goetz, *Der freie Geist und seine Widersacher*, Frankfurt a. M., 1993, trad. it. col titolo *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Milano, 2000, 97-110.

(48) Sulle riviste nate nel 1945, oltre alle pubblicazioni segnalate nella nota 22, si possono vedere: G. Di Domenico, *Saggio su "Società". Marxismo e politica culturale nel dopoguerra e negli anni Cinquanta*, Napoli, 1979; L. Mangoni, *"Società": storia e storiografia nel secondo dopoguerra*, Italia contemporanea, 145 (ottobre-dicembre 1981), 39-58; C. Ceccuti, *"L'Acropoli" di Adolfo Omodeo*, Nuova Antologia, ottobre-dicembre 1982, 185-209; E. Mondello, *Gli anni delle riviste. Le riviste letterarie dal 1945 agli anni ottanta*, Lecce, 1985 (per le prime dopo la liberazione, 9-10); P. Permolì, *L'avventura delle riviste nell'Italia del 1945-1947. Del "Politecnico" e altri*, Annali dell'Istituto Ugo La Malfa, 2 (1986), 170 sgg.; B. Marrone, *La fondazione de "Il Ponte" dalle carte di Piero Calamandrei (1944-1948)* Studi senesi, 101 (1989), 191-235; A. Vittoria, *Nascita della democrazia e impegno degli intellettuali in "Politecnico", "Risorgimento" e "Società" (1945-1948)*, Storia contemporanea, 27 (1996), 1121-1163; F. Bertagna, *"La storia, la politica e la morale": "Il Ponte" dal 1945 al 1947*, Annali della Fondazione Luigi Einaudi, 34 (2000), 201-236; riguarda anche alcune riviste straniere l'articolo di Laura Piccioni, *Engagement - nuova cultura - Zivilisation. "Les Temps Modernes", "Il Politecnico", "Die Umschau" (1945-1948)*, Allegoria per uno studio materialistico della letteratura, 5 (1993), 13, 163 sgg.

Naturalmente sono sempre utili le storie della stampa italiana: v., per esempio, G. De Luna, N. Torcellan e P. Murialdi, *La stampa italiana dalla Resistenza agli anni Sessanta*, Roma-Bari, 1980.

(49) Sull'anconetano (di Montecarotto) Gallo Galli (1889-1974) segnaliamo la voce di E. Capozzi nel DBI, 51, 1998, 624-625 (con bibliografia).

(50) Sul modenese Lionello Venturi (1885-1961) segnaliamo il contributo di G.C. Argan, *Lionello Venturi*, in *I Critici*, Milano, 5, 1969, 3357-3372; ivi, 3372-3376, alcune pagine di G. Debenedetti, *A proposito del "Gusto dei primitivi"*, cioè del libro che "più chiaramente caratterizza la sua posizione critica e ne manifesta la ragione polemica" (Argan); seguono, 3376-3377, una notizia biografica, un elenco delle opere principali e poche righe di bibliografia sulla critica; tra le pubblicazioni successive ricordiamo il catalogo della mostra *Da Cézanne all'arte astratta. Omaggio a Lionello Venturi*, Milano, 1992 (con scritti di allievi e studiosi di Venturi, testimonianze ed interventi vari).

(51) Sul catanzarese Enrico Molè (1889-1963) si possono vedere le voci dell'EI, 3.a App., 2, 1961, 148, e dell'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano, 3, 1976, 761-762.

(52) Sulle vicende di Ambrogio Donini negli anni 1945-1946 si veda il suo volume *Sessant'anni di militanza comunista*, Milano, 1988, 105-115 (*L'eredità di Buonaiuti*).

(53) Abbiamo tratto le notizie relative alle vicende di Vittorio Lanternari fino al 1945 soprattutto dalle prime pagine di un suo *Dialogo* a cura di A. Nesti, *Storia di un antropologo italiano*, Religioni e società, 47 (settembre-dicembre 2003), 57-65.

(54) Su Vittorio Lanternari, nato nel 1918 a Chiaravalle (Ancona), segnaliamo anzitutto alcune interviste e pagine autobiografiche: V. Petrarca, *Intervista a Vittorio Lanternari*, Prospettive Settanta, n. s., 4 (1982), 491-519, rist. nel volume *Demologia e scienze umane*, Napoli, 1985, 37-75; I. Tanoni, *Etнологia e Religione. Dieci domande a Vittorio Lanternari*, Quaderni marchigiani di cultura, 4 (1988), 1, 44-52; V. Lanternari, *La mia alleanza con Ernesto de Martino*, Belfagor, 51 (1996), 462-474, e in versione ampliata, *Il Mondo* 3, 1-2, 1996, 204-234, rist. nel volume *La mia alleanza con Ernesto de Martino e altri saggi post-demartiniani*, Napoli, 1997, 1-57 (la versione originale del saggio, letto ad un convegno del 1995, è nel volume degli atti, *Ernesto de Martino nella cultura europea* a cura di C. Gallini e M. Massenzio, Napoli, 1997, 91-104); E. Benoni, *Colloquio con Vittorio Lanternari del 9 maggio 2001*, nella tesi di laurea *L'antropologia religiosa in Italia e l'opera di Vittorio Lanternari*, Università di Verona. Facoltà di lettere e filosofia, a. acc. 2000-01 (rel. P.A. Carozzi), 155-174; V. Lanternari, *Storia di un antropologo ita-*

liano, *Dialogo* a cura di A. Nesti, Religioni e Società, 47 (settembre-dicembre 2003), 57-65.

Tra gli scritti dedicati a Lanternari ricordiamo: l'ampia *Introduzione* di P. Cherchi alla raccolta di saggi di V. Lanternari, *Preistoria e folklore. Tradizioni etnografiche e religiose della Sardegna*, Sassari, 1984, 7-74 (il Cherchi si sofferma su un certo numero di nessi tematici che evidenziano alcuni centri focali della prospettiva teorica dell'autore; segue *Pubblicazioni di Vittorio Lanternari*, 75-85); l'articolo di I. Tanoni, *L'etno-antropologia religiosa di Vittorio Lanternari*, *Il Tetto*, 152-153 (marzo-giugno 1989), 261-280; il volume di M. Nowaczyk, *Lanternari i szkola rzymska antropologii religii*, Warszawa, 2000 (alla fine *Bibliografia prac Vittoria Lanternariego. Wybór*, 167-171).

Riteniamo opportuno segnalare anche le seguenti tesi di laurea: L. Accarino, *Vittorio Lanternari tra Storicismo e Comparativismo*, Istituto Universitario Orientale (Napoli). Facoltà di lettere e filosofia, a. acc. 1979-80 (rel. C. Gallini); G. Barioni, *L'analisi del rapporto fra Occidente e Terzo Mondo nell'opera di Vittorio Lanternari*, Università di Ferrara. Facoltà di magistero, a. acc. 1989-90 (rel. M. Miegge); E. Benoni, *L'antropologia religiosa in Italia e l'opera di Vittorio Lanternari*, Università di Verona. Facoltà di lettere e filosofia, a. acc. 2000-01 (rel. P.A. Carozzi).

In *Vittorio Lanternari. Bibliografia 1950-1998* a cura di D. Antonietti, F. Gioia, P. Schirripa, Napoli, 1998, è descritta l'intera produzione scientifica dell'etnologo, con l'indicazione delle principali recensioni, presentazioni e interventi critici di cui essa è stata oggetto; tra le numerose pubblicazioni posteriori al 1998 ricordiamo il volume *Ecoantropologia: dall'ingerenza ecologica alla svolta etico-culturale*, Bari, 2003.

Sorprende l'assenza della voce *Lanternari Vittorio* nelle ultime appendici dell'EI.

(55) Sulla teramana Ernesta Cerulli (1927-) si possono vedere alcuni contributi del volume *Tradizione e sincerismo. Saggi in onore di Ernesta Cerulli* a cura di V. Cottini Petrucci e M. Curatola, Montepulciano, 1998; oltre alla *Presentazione* dei curatori, 5-13, segnaliamo in particolare i primi saggi dedicati alla figura e all'opera della studiosa: M. Curatola, *Curricolo e bibliografia di Ernesta Cerulli*, 17-27 (nella *Bibliografia*, 19-27, non figurano le voci enciclopediche, gli articoli di giornale e le recensioni); V. Cottini Petrucci, *Titti Cerulli: ricordi e riflessioni*, 29-38; L. Mariotti, *La vocazione etnografica di Ernesta Cerulli*, 39-60 (con notevole *Bibliografia*, 57-60). Testimonianze e giudizi sull'etnologa anche in alcuni degli altri saggi, per esempio in quelli di B. Bernardi, di V. Lanternari, di C. Grottanelli, di A. Lupo.

(55 bis) Sul sinologo romano Lionello Lanciotti (1925-) segnaliamo soprattutto le pagine iniziali degli *Studi in onore di Lionello Lanciotti* a cura di S.M. Carletti, M. Sacchetti, P. Santangelo..., Napoli, 1996; offre notizie essenziali la voce del *Lessico universale italiano*, Roma, 2.o Supplem., 1998, 1, 689.

(55 ter) Sul fossaltese Eugenio Cirese (1884 - 1955) sono da vedere le pagine a lui dedicate nella raccolta di suoi scritti *Oggi domani ieri. Tutte le poesie in molisano, le musiche e altri scritti* a cura di A.M. Cirese, Isernia, 1997: oltre alla *Nota editoriale* e alle *Avvertenze*, 9-12 (con notizie anche sul *Fondo Cirese* conservato nell'Archivio di Stato di Rieti), segnaliamo l'*Appendice* recante *Quattro scritti su Eugenio Cirese* (di N. Scarano, E. Moschino, F. Ulivi, P.P. Pasolini), 411-428, la *Notizia biografica*, 429-437, le *Bibliografie*, 439-487, cioè *Scritti dell'autore*, 441-466, e *Scritti sull'autore*, 467-487.

(56) La lettera senza data di de Martino alla Casa editrice Einaudi citata nel testo è pubblicata in C. Pavese-E. de Martino, *La collana viola. Lettere 1945-1950* a cura di P. Angelini, Torino, 1991, 81; il curatore l'ha correttamente collocata tra altre due, datate rispettivamente 26 marzo e 27 luglio 1946.

(57) Sul napoletano Franco Lombardi (1906-1989) ci limitiamo a segnalare la voce di G. Calabrò nell'EF², 4, 1969, 85-86 (con notevole bibliografia) e quella di *Biografie e bibliografie degli accademici lincei*, Roma, 1976, 1025-1028.

(58) Sulla Casa Editrice G.C. Sansoni di Firenze, fondata nel 1873, acquistata nel 1932 da Giovanni Gentile, al quale successe nel 1944 il figlio Federico, segnaliamo i due volumi *Testimonianze per un centenario: Contributi a una storia della cultura italiana 1873-1973* e *Annali della Casa Editrice G.C. Sansoni 1873-1973*, Firenze, 1974; ma si vedano in particolare G. Pedullà, *Il mercato delle idee: Giovanni Gentile e la Casa editrice Sansoni*, Bologna, 1986, gli scritti raccolti sotto il titolo *Festa per un Editore: Federico Gentile*, Firenze, 1995, e le pagine di G. Turi, *Giovanni Gentile: una biografia*, Firenze, 1995, 446-457 (*Un editore tra cultura e mercato*).

(59) Esiste una vasta produzione marxista in vari campi della storia; scarsa nel campo storico-religioso. Riteniamo non inopportuno riportare qui, con poche modifiche e qualche aggiornamento, alcuni appunti bibliografici di oltre trent'anni fa.

Studi marxisti sulla religione e sulle religioni. Marx ed Engels non erano storici delle religioni, né potevano disporre dei risultati, frutto di ricerche positive, di una moderna scienza o storia delle religioni, ai loro tempi ancora agli inizi; per quanto riguarda l'etnologia essi trassero profitto, in un primo tempo, soprattutto dalle fonti classiche (cfr. alcune pagine dell'introduzione di E.J. Hobsbawm all'edizione italiana di un'opera poco conosciuta di Marx, *Forme economiche precapitalistiche*, Roma, 1970³, 22-24); fu l'*Ancient Society* di L.H. Morgan (New York, 1877)

a far intraprendere a Marx lo studio sistematico di pubblicazioni recenti sulle istituzioni primitive e sulla preistoria; Engels utilizzò poi ampiamente la stessa opera per il suo studio *Der Ursprung der Familie, des Privateigentums und des Staats. Im Anschluss an Lewis H. Morgans Forschungen*, Zürich, 1884, 1891⁴ (trad. ital. *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato. In rapporto alle indagini di Lewis H. Morgan*, Roma, 1950).

Per seguire l'evoluzione del pensiero di Marx e di Engels sulle società primitive si veda l'antologia Marx, Engels, Lenin, *Sur les sociétés précapitalistes*, Paris, 1970, a cura di M. Godelier (tr. ital. *Sulle società precapitalistiche*, Milano, 1970) e la Prefazione del curatore, 7-96, la quale, oltre a poche pagine di giustificazione, 9-14, reca un importante saggio: *L'evoluzione del pensiero di Marx e di Engels sulle società senza classi e sulle forme di passaggio alle società divise in classi*, 15-96.

Su Morgan si possono vedere, per una breve informazione, le introduzioni alle ristampe e traduzioni delle opere (v. *infra*) e inoltre J. Poirier, *Histoire de la pensée ethnologique*, nell'opera collettiva *Ethnologie générale*, Paris, 1968, 36-38 e 77-78; le sue opere sono state ristampate in America a cura di L.A. White, P. Bohannon e altri; dell'opera principale abbiamo anche una traduzione italiana: *La società antica. Le linee del progresso umano dallo stato selvaggio alla civiltà*, Milano, 1970 (vi sono premesse un'introduzione del curatore A. Casaccia, *La concezione materialistica della società antica e della società primitiva*, XVII-XXVII, e uno studio di M. de Stefanis, *Dalla teoria del "progresso" alla teoria delle strutture sociali*, XXVIII-XXXVII). Si vedano inoltre le due note - con titolo identico - di Giov. Tucci, *Modernità dell'opera di Lewis H. Morgan*, Rivista di etnografia, 19 (1965), 105-106, e Critica sociale, 62 (1970), 405-406; per una nuova lettura, "strutturalista" o althusseriana, dell'*Ancient Society* v. il primo saggio, *Morgan e l'antropologia contemporanea*, contenuto nel volume di E. Terray, *Le marxisme devant les sociétés "primitives"*, Paris 1969, trad. ital. *Il marxismo e le società primitive*, Roma, 1969, 13-79.

Riguarda un'altra opera del Morgan, *Systems of Consanguinity and Affinity of the Human Family* (1871), il saggio di P.G. Solinas, *Lewis H. Morgan: preistoria della famiglia*, Uomo e cultura, 10 (luglio-dicembre 1972), 64-131.

Maggior materiale offriva ai fondatori del socialismo scientifico la storia del cristianesimo, in particolare quella delle origini, con la critica biblica indipendente dello Strauss, del Baur e del Bauer: v. M. Bendiscioli, *La concezione marxista delle origini del cristianesimo*, Atti del Congresso internazionale di filosofia... Roma 15-20 novembre 1946 a cura di E. Castelli, Milano, 1, 1947, 445-453, oppure Humanitas, 2 (1947), 624-632, e, dello stesso, *Interpretazioni razionalistiche del cristianesimo primitivo (Esposizione e valutazioni critiche)*, Padova, 1952, 21-36.

Si deve riconoscere che alcune deduzioni o intuizioni di Marx e di Engels sul condizionamento esercitato dai rapporti sociali sulle forme della vita religiosa si sono rivelate utili nel campo delle ricerche etnologiche e storico-religiose (e socio-religiose) ed hanno stimolato importanti ricerche nell'ambito della sociologia religiosa da parte di studiosi anche non marxisti come Max Weber, R.M. Tawney, E. Troeltsch e altri. V., per un breve cenno, D. Zadra, *Sociologia della religione. Testi e documenti*, Milano, 1969, 15-25 (è il terzo paragrafo dell'*Introduzione generale storico-critica*) e 363-365 (*Introduzione* alla seconda parte del volume: *La religione e le altre istituzioni sociali*); più ampiamente H. Bosse, *Marx, Weber, Troeltsch. Religionssoziologie und marxistische Ideologiekritik*, München, [1970]; in particolare su Weber v. L. Cavalli, *Max Weber: religione e società*, Bologna, 1968 (su Weber e Marx, 474-483), e inoltre G. Lichtheim, *Marxism: an historical and critical study*, London, 1961, 385, e *Marx and the Asiatic Mode of Production*, St. Anthony's Papers, 14 (1963), 106, dove si sottolinea "che le teorie di Max Weber sulla religione e il capitalismo o le società orientali non costituiscono una posizione alternativa rispetto a Marx: sono anticipate da Marx, o possono essere facilmente ricondotte nel quadro della sua opera" (Hobsbawm). Sulle convergenze di studiosi marxisti e non marxisti sul problema dei rapporti fra religione e strutture socio-economiche v. anche V. Lanternari, *Occidente e Terzo Mondo*, Bari, 1967, 309-310.

Tuttavia il richiamo ai testi del marxismo classico ha più che altro valore di affermazione di un metodo. Pagine di Marx e di Engels sulla religione si possono trovare raccolte in diverse antologie, non tutte o non del tutto soddisfacenti (stante la vastità della produzione marx-engelsiana non è facile, in verità, scegliere scritti e passi su argomenti che i due autori trattarono spesso, ma non organicamente). Per non parlare della vecchia raccolta Marx, Engels, Lenin, Stalin, *Sur la religion*, Paris, 1936, curata in due volumi da L. Henry (pseud. di Ch. Hainchelin), il quale aveva enucleato da vari scritti alcuni argomenti essenziali, ricorderemo un'antologia sovietica, pubblicata dall'Istituto Marx-Engels-Lenin di Mosca, oltre che in russo, anche in francese, in polacco, in inglese, in tedesco; sulla base di quest'ultima (K. Marx and F. Engels, *Ueber Religion*, Berlin, 1958) è condotta una nuova edizione in francese a cura di G. Badia, P. Bange ed E. Bottigelli: K. Marx-F. Engels, *Sur la religion*, Paris, 1960, con note e indici, abbastanza ricca (358 pp. in 8°), ma priva di alcuni scritti importanti (per es. *La questione ebraica* di Marx e le lettere di Engels ai fratelli Gräber). Gli stessi testi dell'antologia parigina del 1960 si ritrovano, in italiano, in un volume (K. Marx-F. Engels, *Sulla religione*, Roma, 1969, a cura di A. Barbaranelli), senza le utili note dell'edizione francese e - in compenso! - con la ottimistica o ingenua pretesa di raccogliere "tutto ciò che i fondatori del materialismo hanno scritto su questo tema" (come si legge sulla retro-copertina). Fra le antologie di scritti marx-

engelsiani sulle religioni poniamo anche l'opera di H. Desroche, *Marxisme et religions*, Paris, 1962, dove l'autore ha raccolto dalle opere di Marx e di Engels "les éléments de ce que pouvait être, à l'état brut, une *histoire matérialiste des religions*": questi elementi sono classificati e inquadrati, più che discussi ("au niveau de la simple *lectio*, non dans le registre des *quaestiones disputatae*"). Una smilza antologia di testi marxiani relativi alla religione come alienazione presenta L. Parinetto, *La religione in Marx* (Corso seminariale), in appendice (II) alle dispense di R. Cantoni, *Il significato del tragico*, Milano, 1970, 209-240.

Per quanto riguarda le origini del cristianesimo, si può leggere anche in italiano il saggio di Engels, *Zur Geschichte des Urchristentums*, *Neue Zeit*, 13 (1894-95), 1, 4-13 e 36-43, pubblicato nell'antologia già citata del Barbaranelli e, con altri due scritti minori, sotto il titolo *Sulle origini del cristianesimo*, Roma, 1953, 1975² (con una prefazione di A. Donini). Questi scritti "ritengono il valore di brevi saggi indicativi con i quali Engels, che non era specialista della storia delle origini cristiane e che al problema non poté dedicare che un interesse saltuario e marginale, propose alla coscienza storiografica europea del suo tempo la possibilità di una interpretazione storico-materialistica delle origini cristiane": così E. de Martino, il quale, in una recensione all'edizione del 1953 (*Società*, 9 (1953), 613-615), formula riserve su alcuni punti della prefazione di Donini, caratterizzata da un tono piuttosto perentorio circa la completa validità delle ricerche engelsiane.

Quasi tutte le opere su Marx ed Engels trattano della concezione marxista della religione. Sull'argomento sono numerose le pubblicazioni confessionali, alcune a livello di "comitato civico", altre fondate su una lettura "personale", ma diretta delle fonti; ci limitiamo ad indicare: l'ampio capitolo dedicato all'alienazione religiosa da J. Y. Calvez, *La pensée de Karl Marx*, Paris, 1956, 55-102 (trad. ital. *Il pensiero di Carlo Marx*, Torino 1966); H. Desroche, *Athéisme et socialisme dans le marxisme classique: K. Marx-F. Engels*, *Archives de sociologie des religions*, 5, 10 (juillet-déc. 1960), 71-108, e dello stesso autore, *Socialisme et sociologie du christianisme*, *Cahiers internationaux de sociologie*, 3, 21 (1956), 146-167; Ch. Wackenheim, *La faillite de la religion d'après Karl Marx*, Paris, 1963; E.D. Vogt, *Interpretazioni sociologiche del fenomeno religioso nell'ateismo contemporaneo*, nell'opera collettiva *L'ateismo contemporaneo*, Torino, 1, 1967, 123-162, e più precisamente 127-132 (con bibliografia, 158-162). Un ampio studio è quello di J. Kadenbach, *Das Religionverständnis von Karl Marx*, hrg. von J. Hasenfuß, München- ..., 1970.

Sono da vedere anche alcune pagine di G. Bedeschi, *Alienazione e feticismo nel pensiero di Marx*, Bari, 1968, 88-89 e 164-165, la seconda parte del volume di L. Konder, *Marxismo e alienação, contribuição para um estudo do conceito marxista de alienação*, Rio de Janeiro, 1965, e l'analisi del Parinetto, o.c.; di quest'ultimo è da vedere anche *La nozione di alienazione in Hegel, Feuerbach e Marx*, Milano 1967, 1969². V. inoltre la bibliografia scelta annessa ai saggi di G.M.M. Cottier, *Ateismo e marxismo, I. Karl Marx, II. Friedrich Engels*, nell'opera collettiva *L'ateismo contemporaneo*, Torino, 2, 1968, 139-142; dello stesso Cottier è anche il V saggio, *Discussione*, o.c., 235-257. Altre indicazioni bibliografiche relative all'antropologia e alla critica della religione del giovane Marx si possono trovare nei contributi bibliografici pubblicati a cura di vari autori sotto il titolo *L'oeuvre de jeunesse de Marx et Engels dans les études publiées de 1945 à 1963/64*, *Annali dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli*, 7 (1964-65), 215-351.

I pochi scritti espressamente dedicati da Lenin al problema religioso (in rapporto al movimento operaio) si possono leggere tradotti in tedesco nel libretto W. Lenin, *Über Religion, aus Artikeln und Briefen*, Berlin, 1927; in italiano in un opuscolo pubblicato in Francia da Ambrogio Donini quando dirigeva la casa editrice del PCI in esilio: Lenin, *Sulla religione*, Parigi, 1939; in Italia con lo stesso titolo, Roma, 1949 (più volte ristampato); altri passi sull'argomento si trovano sparsi nei 45 volumi delle opere (c'è anche la traduzione italiana, *Opere*, Roma, 1955-1970). Si vedano inoltre A. Donini, *Lenin e la religione*, *Il Calendario del popolo*, 307 (maggio 1970), 2623-2625, e G. Wetter, *Lenin e il marxismo sovietico*, nell'opera collettiva *L'ateismo contemporaneo*, Torino, 2, 1968, 143-203.

Un'antologia di scritti marxisti sui rapporti tra socialismo e religione, tra coscienza religiosa e lotta di classe, tra Stato e Chiesa e altri argomenti simili fu curata, a puntate, da V. Gerratana e M. Massera col titolo *Marxismo e religione*, *Calendario del popolo*, 256 (gennaio 1966)-284 (giugno 1968): 13-17, 124-126, 151-153, 261-265 (Marx), 421-423, 493-495, 523-524 e 557, 631-633 (Engels), 724-728 e 761 (Labriola), 825-827, 956-958, 1020-2023 (Lenin), 1085-1087, 1468-1471 (Gramsci), 1657-1660, 1730-1732 (Togliatti).

Lenin ed altri teorici marxisti posteriori non hanno aggiunto molto alle teorie marx-engelsiane sulla religione; è poi evidente che non siamo di fronte a ricerche storico-religiose positive, ma alla elaborazione ideologica di problemi da affrontare sul piano pratico della rivoluzione sociale e politica. V. l'antologia sovietica *O religii. Khrestomatia (Ot Marksa do Kruscova)*, Moskva, 1963. Del resto, anche in alcune opere che citeremo, non sempre la ricerca scientifica si dissocia da precisi presupposti filosofici e dai fini pratici (lotta contro i pregiudizi, per la laicità dello Stato, per la secolarizzazione).

Rinunciamo a riportare un ampio elenco di teorici e storici o sociologi marxisti delle religioni, anche perché sarebbe necessario, per alcuni di essi, un discorso particolare; vogliamo tuttavia ricordare l'opera di K. J. Kautsky,

la quale costituisce il primo tentativo organico di una rigorosa interpretazione marxista delle origini cristiane: *Der Ursprung des Christentums. Eine historische Untersuchung*, Stuttgart, 1908 (diverse ristampe, per esempio quella con introduzione di K. Kupisch, 1968; trad. ital. *L'origine del cristianesimo*, a cura di A. Barbaranelli, Roma, 1970).

Una breve esposizione della teoria marxista della religione e utili notizie, per quanto sommarie, degli studi marxisti sulla religione e sulle religioni offre M. Nowaczyk, *Mysli Morksa i Engelsa o riligiij*, Euhemer. Zeszyty filozoficzne, 1, 1960, 129-144, e *Krotka charakterystyka religioznawstwa marksistowskiego*, Euhemer, 5 (1961), 1 (20), 106-124 (presso la Biblioteca comunale "G. C. Croce" di San Giovanni in Persiceto è conservata anche una traduzione italiana, dattiloscritta, di M. Passarella); v. inoltre il saggio già citato di E.D. Vogt e, per un breve cenno, alcune pagine di U. Bianchi, *La storia delle religioni*, nell'opera collettiva *Storia delle religioni*, Torino, 1970⁶, 1, 162-166 (*Il sociologismo marxista*).

Nei paesi "occidentali" non esistono centri organizzati per gli studi storico-religiosi secondo i principi marxisti; si possono ricordare soltanto singoli studiosi come Ch. Hainchelin, A. Robertson, G. Thomson, E. de Martino, A. Donini, J. Chesneaux, P. Worsley: anche per ognuno di questi studiosi - e per altri che non ricordiamo per brevità - sarebbe necessario un discorso particolare, ma si può in genere osservare, nei loro scritti, salvo qualche eccezione, l'assenza di quel carattere di "ufficialità" che assume spesso la produzione, anche scientifica, dei marxisti sovietici.

Difficoltà di vario genere (linguistiche, culturali, politiche) impediscono di conoscere con esattezza i progressi degli studi etnologici e storico-religiosi compiuti alla luce del marxismo nell'Unione Sovietica e nei paesi di democrazia popolare. Indirettamente ci fanno conoscere i principi essenziali degli studi sovietici di qualche anno fa i *Lineamenti di storia delle religioni* di A. Donini (Roma, 1959, con diverse edizioni, traduzioni e ristampe) che non sono però un manuale completo, ma soltanto una trattazione parziale con intenti divulgativi e di discussione metodologica.

"Una raccolta di documenti diretti relativi alla coscienza critica che del fenomeno religioso ha attualmente la cultura sovietica" vuol essere il volume *La religione nell'URSS* a cura di A. Bausani, Milano, 1961: esso contiene una scelta degli articoli d'interesse religioso della *Bol'saja Sovetskaja Enciklopedija*, Moskva, 1949-1958, e dei successivi *Ezegodnik* (annuari); seguono alcuni saggi di carattere metodologico storico-religioso o di filosofia della religione e qualche altro scritto (v. la *Nota del traduttore*, XX-XXII); alla fine *Bibliografia*, 401-413, relativa alle singole parti; è da condividere il giudizio di E. de Martino, il quale nell'*Introduzione*, VII-XIX, e precisamente VIII, scrive: "proprio dal punto di vista di una metodologia marxista gli scritti della presente raccolta non sono in regola, poiché il criterio metodologico del 'riflesso religioso del mondo reale' vi è meccanicamente applicato, trasformandosi in soluzione preconstituita". Il volume sollevò critiche e polemiche tra gli specialisti italiani, i cui giudizi - nella diversità dei punti di vista - concordarono tuttavia sostanzialmente nel riconoscere "un innegabile livello di arretratezza" (E. de Martino) o "uno strano sapore di arcaicità culturale" (U. Bianchi) nel dominio delle scienze religiose: v., per es., i saggi di G.R. Scarcia, *Enciclopedia sovietica e sensibilità religiosa*, E. de Martino, *Postilla a Scarcia*, V. Lanternari, *Razionalità, irrazionalità e scienza religiosa*, *Nota al saggio di G.R. Scarcia*, Nuovi Argomenti, 59-60 (nov. 1962-febb. 1963), rispettivamente 1-57, 57-62, 62-73.

Principi e metodi ispirati a schemi evolucionisti e deterministi (che fanno pensare, per certi aspetti, alla vecchia opera di A. Palomba, *L'ateismo scientifico*, Napoli, 1892!) caratterizzano anche il terzo capitolo, dedicato all'origine della religione, del volume preparato collegialmente da una sezione speciale dell'Accademia sovietica delle scienze, *Osnovy naucnogo ateizma*, Moskva, 1961 (il capitolo si può leggere in traduzione italiana con presentazione e note di V. Maconi: *Fondamenti di ateismo scientifico. Origine della religione*, Seriate, 1962); spiace, tra l'altro, rilevare l'assenza del nome di Pettazzoni nelle ultime pagine (57-62 della traduzione italiana), dedicate a una breve rassegna delle varie teorie sull'origine della religione e sulle religioni primitive.

Ampio (oltre 500 pagine) è il lavoro di J. Thrower, *Marxist-Leninist 'Scientific Atheism' and the Study of Religion and Atheism in the URSS*, Berlin, 1983.

Più validi, anche se non esenti da vizi polemici e da giudizi apodittici, sembrano gli studi e i metodi dell'etnografia sovietica: "etnografia" corrisponde alla nostra "etnologia" ed è, anche per gli studiosi sovietici, una disciplina "storica" e non semplicemente descrittiva: cfr. S.A. Tokarev, *Das Prinzip des Historismus in der sowjetische Ethnologie*, Ethnologia Europaea, 1 (1967); v., più avanti, la nota n. 64 sull'etnologia sovietica.

Nel campo degli studi storico-religiosi ed etnologici un'impostazione meno inadeguata e ispirata a maggior rigore scientifico caratterizza le opere di S.A. Tokarev, cui si deve il primo trattato sulle religioni dell'umanità informato a principi marxisti (Mosca, 1964, 1965⁷): trad. spagnola *Historia de las religiones*, Buenos Aires, 1965; trad. tedesca *Die Religion in der Geschichte der Völker*, Berlin, 1968; in italiano *Le religioni del mondo antico: dai primitivi ai Celti*, e *Dal mondo classico all'islamismo*, Milano, 1981 e 1983 (sulla prima parte v. la recensione di V. Lanternari in *Studi storico-religiosi*, 5 (1981), 309-314); dello stesso Tokarev ricordiamo un volume e un saggio sulle forme primitive della religione: *Rannije formy religij i ich razwilije*, Moskva, 1964 (trad. polacca *Pierwotne formy religij i ich rozwój*, Warszawa, 1969) e *Probleme der Erforschung der frühen Religionen*, Ethnographisch-

Archäologische Zeitschrift, 10 (1969), 151-166 (su Tokarev si può vedere l'articolo di H. Swienko, *Siergiej Tokariew-nesstor religioznawstwa radzieckiego*, Euhemer, 21 (1977), 2 (104), 37-48).

Altri studiosi (storici delle religioni, etnologi, sociologi, ecc.) sono "significativamente legati a quel filone di indagini strutturalistiche e semiologiche che si è sviluppato negli ultimi anni in URSS" (G.L. Bravo) e in alcuni studi sovietici si può ravvisare "un punto di convergenza - salvo le varie differenze - con l'antropologia culturale americano-europea" (V. Lanternari).

Ulteriori informazioni sugli studi sovietici di storia e di sociologia delle religioni fornisce G.L. Bravo, *Nuovi studi sovietici sulla religione*, Il filo rosso, 1, 4 (settembre 1963), 41-53 (l'articolo, rielaborato, costituisce il primo capitolo, *Ricerche sovietiche sulla religione*, del suo volume *La ricerca sociale in URSS tra Parsons e Marx*, Torino, 1974, 1-23); si vedano inoltre: S.A. Tokarev, *Les problèmes de l'étude des premières formes de la religion d'après la science soviétique*, Moscou, 1964 (è il testo di una relazione o intervento al settimo Congresso internazionale di scienze antropologiche ed etnologiche, tenuto a Mosca nell'agosto 1964); A. Okulov, *Aspects de la sociologie religieuse en URSS*, Archives de sociologie des religions, 12, 23 (Janv.-Juin 1967), 41-44; M. Nowaczyk, *Religioznawstwo radzieckie: zary dziejów, problematyki i metod*, Euhemer, 11 (1967), 6 (61), 5-20; U. Bianchi, *La storia delle religioni*, nell'opera collettiva *Storia delle religioni*, Torino, 1970^e, 1, 162-166 (*Il sociologismo marxista*).

Per quanto riguarda gli studi sovietici sulle origini cristiane, segnaliamo I.A. Lenzman, *L'origine du christianisme*, Moscou, 1961 (l'edizione russa originale è del 1958, 1960^e): l'autore vi espone i risultati delle ricerche effettuate dagli storici sovietici sull'argomento, in particolare da A. Ranovic e R. Vipper.

Tra gli altri paesi socialisti, per quanto ci risulta, la Polonia merita un cenno particolare per gli studi storico-religiosi: la rivista *Euhemer. Przegląd religioznawczy*, che si pubblica dal novembre-dicembre 1957 (dal 1992 col titolo semplificato *Przegląd Religioznawczy*), testimonia un notevole fervore di ricerca scientifica e una vigile attenzione anche per la produzione storico-religiosa degli altri paesi, compresi quelli "occidentali". Il sesto fascicolo (61) dell'undicesima annata (1967) è dedicato ai cinquant'anni della scienza delle religioni sovietica.

Una buona fonte, diretta, di informazioni sui metodi e sui risultati degli studi di sociologia religiosa nei paesi socialisti europei è costituita dagli atti del primo colloquio internazionale dedicato all'argomento (Jena, 24-26 giugno 1965) e pubblicati da O. Klohr, *Religion und Atheismus heute. Ergebnisse und Aufgaben marxistischen Religionssoziologie*, Berlin, 1966; per un breve resoconto del colloquio si può vedere J. Klügl, *Premier colloque international de sociologie religieuse dans les pays socialistes*, Archives de sociologie des religions, 11, 21 (Janvier-Juin 1966), 85-88.

Un panorama critico delle ricerche sulla religione condotte da studiosi marxisti tedeschi è fornito da M. Robbe, *Marxismus und Religionsforschung*, Internationales Jahrbuch für Religionssoziologie, 2 (1966), 157-184.

Non conosciamo la situazione degli studi storico-religiosi ed etno-antropologici nella Repubblica popolare cinese: si può ritenere che prevalgano le tendenze ostili all'etnocentrismo e, in particolare, all'eurocentrismo, nel quale si fa rientrare anche il marxismo "revisionista" occidentale (per cui qualcuno, a proposito del marxismo cinese, parla di fine del "marxismo etnocentrico").

Ci sembra opportuno ricordare, a questo punto, come fatto significativo, che in convegni internazionali promossi in occasione del centocinquantenario della nascita di Engels (Wuppertal, 26-29 maggio 1970; Praga, 1-2 luglio 1970) sono stati i rappresentanti dei partiti africani e asiatici a sottolineare l'aiuto fornito dall'opera di Engels sull'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato nello studio e nell'interpretazione delle società africane e asiatiche (in particolare il senegalese A. Donsoko con un intervento a Praga su Engels e la valutazione dei movimenti di liberazione dei popoli coloniali): v. le considerazioni di E. Ragionieri, *Presenza di Engels*, Critica marxista, 8 (1970), 4, 166-177, sulla "necessità di riportare il marxismo a tradizioni culturali e a realtà sociali profondamente diverse da quelle che ne hanno accompagnato l'origine o contrassegnato la formazione come dottrina della lotta di liberazione della classe operaia" (176).

Tra i problemi più studiati dagli studiosi marxisti sovietici ricordiamo quelli relativi all'essenza e all'origine della religione, alle religioni cosiddette "primitive", all'origine del cristianesimo; caratteristica pressoché costante della storiografia marxista dei paesi socialisti e, in particolare dell'URSS, è poi l'interesse per il problema dell'estinzione della credenza religiosa, per la storia del processo di emancipazione del pensiero umano dalla religione, per la storia dell'ateismo. Per qualche indicazione documentata v. C. de Grunwald, *Science et religion en Union Soviétique*, Archives de sociologie des religions, 8, 16 (Juillet-Déc. 1963), 125-137 (alle pp. 136-137 un elenco di opere anti-religiose apparse in URSS dopo il 1960); dello stesso autore segnaliamo *La Vie religieuse en URSS*, Paris, 1961; un'opera condotta su fonti quasi esclusivamente sovietiche è quella di N. Struve, *Les chrétiens en URSS*, Paris, 1963.

Una speciale sezione dell'Accademia sovietica delle scienze ha preparato collegialmente un'opera dedicata alle questioni fondamentali dell'ateismo scientifico (*Osnovy nauchnogo ateizma*, Moskva, 1961). Di questo testo ufficiale sono disponibili in traduzione italiana solo due capitoli, il settimo (dedicato al cattolicesimo) e il terzo (dedicato

all'origine della religione): *Fondamenti di ateismo scientifico. Il Cattolicesimo*, Seriate, 1962; *Fondamenti di ateismo scientifico. Origine della Religione*, Seriate, 1962 (quest'ultimo già citato sopra). Per quanto si può giudicare da queste poche pagine, gli autori non vanno esenti da posizioni talora ingenuo ed acritiche per ciò che riguarda la storia delle religioni.

Anche la rivista sovietica *Voprosy istorii religii i ateizma*, che si pubblicava dal 1950, presenta saggi storico-religiosi di diverso livello scientifico e, insieme, articoli di semplice propaganda antireligiosa (cfr. T. Mrowczyski, *Archives de sociologie des religions*, 3, 5 (janvier-juin 1958), 205-206, n. 170); dal 1957 si pubblicava anche *Ježegodnik Muzjeja istorii religii i ateizma* e dal 1959 la rivista popolare e divulgativa *Nauka i religija*.

Per quanto riguarda il carattere schematico della propaganda ateistica nell'URSS ci limitiamo a ricordare il famoso rapporto presentato da L. Il'icëv ad una riunione della Commissione ideologica presso il Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS il 25 novembre 1963; il testo completo si può leggere in traduzione francese, *Le Rapport Ilitchev*, *Informations catholiques internationales*, 211 (1er Mars 1964), 15-31, e in italiano *Il rapporto Il'icëv*, *Aggiornamenti sociali*, 15 (1964), 291-304 e 379-396, o in volume a parte, Milano, 1964.

Su analisi successive di Mcedlov, tendenti a studiare il fenomeno religioso in una dimensione storica e a superare l'equazione schematica *religione = reazione*, v. L. Gruppi, *Il dibattito nell'URSS*, *Il Contemporaneo* (suppl. di *Rinascita*), 3 (marzo 1965), 8-9. Giustamente viene ricordata da Mcedlov la proposizione marxiana, secondo cui "le convinzioni religiose sono nello stesso tempo *espressione* dell'effettiva miseria del regime di sfruttamento e *protesta* contro di esso". V. anche L. Lombardo Radice, *Un marxista di fronte a fatti nuovi nel pensiero e nella coscienza religiosa*, nell'opera collettiva *Il dialogo alla prova. Cattolici e comunisti italiani* a cura di M. Gozzini, Firenze, 1964, 81-111.

Un quadro sintetico degli autori, delle opere e delle riviste più importanti della letteratura ateistica dell'URSS e dei paesi socialisti offre E. Adler, *Les lignes majeures de la propagande athéiste dans la littérature des pays du bloc de l'Est*, *Concilium*, 23 (marzo 1967), 119-138. Sulle forme di organizzazione della propaganda ateistica si può vedere D.E. Powell, *Antireligious Propaganda in the Soviet Union*, Cambridge (Mass.), 1978; una raccolta di testi dottrinali contenenti le direttive ideologiche della propaganda antireligiosa si trova nel volume di E. Segatti, *L'Ateismo. Un problema del Marxismo*, Casale Monferrato, 1968.

Sulla pubblicistica antireligiosa si veda M. Seydoux, *Les périodiques antireligieux en URSS*, *Cahier du Monde Russe et Soviétique*, 11, 1970.

La più ampia trattazione del problema dell'ateismo da un punto di vista marxista è l'opera in più volumi di H. Ley, *Geschichte der Aufklärung und des Atheismus*, Berlin, 1966-1989; si veda anche l'opera di un autore cristiano, B. Groth, *Sowjetischer Atheismus und Theologie im Gespräch*, Frankfurt a.M., 1986.

Naturalmente l'ateismo non è un fenomeno proprio soltanto dei paesi socialisti e studiato soltanto dai marxisti: esso "per le sue proporzioni e caratteristiche segna il mondo moderno", per usare le parole di V. Miano, segretario del Segretariato per i non credenti e professore negli atenei pontifici; ad esso sono dedicati in particolare tre paragrafi di un documento del Concilio Vaticano II (Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, I, 1, 19-21). All'interpretazione dell'ateismo nei testi del Concilio è dedicato un saggio di P. Ladrière, *L'athéisme au Concile Vatican II*, *Archives de Sociologie des religions*, 15, 32 (juillet-décembre 1971), 53-84.

La bibliografia sull'ateismo moderno è vastissima, ma basterà indicare, oltre all'opera di C. Fabro, *Introduzione all'ateismo moderno*, Roma, 1969², l'ampia e documentata enciclopedia *L'Ateismo contemporaneo*, a cura della P. Università Salesiana di Roma, Torino, 1967-1970: 1. *L'ateismo nella vita e nella cultura contemporanea*; 2. *L'ateismo nella filosofia contemporanea. Correnti e pensatori*; 3. *L'ateismo nella filosofia contemporanea. I grandi problemi*; 4. *Il Cristianesimo di fronte all'ateismo*. Si tratta di un'opera non esente da limiti e difetti, ma sono da apprezzare, nella maggior parte degli autori, il ricorso diretto alle fonti, lo sforzo di comprensione e il riconoscimento dei nuovi valori. V. anche A.M. di Nola, *Ateismo*, EdR, 1, 1970, 760-765; D. Morin, *L'athéisme moderne*, Paris, 1985, ediz. ital. *L'ateismo moderno* a cura di T. La Rocca, Brescia, 1987, 1990² (sulla storia dell'ateismo nei secc. XIX e XX, da Comte a Sartre); G. Minois, *Histoire de l'athéisme*, Paris, 1988, trad. ital. *Storia dell'ateismo*, Roma, 2000. V. inoltre, per altri aspetti, A. Del Noce, *Il problema dell'ateismo*, Bologna, 1970³, e dello stesso, *Insegnamenti di uno strano dialogo*, Il Mulino, 19 (1970), II, 280-315.

Un'opera di orientamento marxista è quella di M. Verret, *Le marxisme et la religion. Essai sur l'athéisme moderne*, Paris, 1961 (trad. ital. *L'ateismo moderno*, Roma, 1963). V. anche A. Capizzi, *Dall'ateismo all'umanesimo. Correnti incredule del dopoguerra e loro prospettive dialogiche*, Roma, 1967; ricordiamo inoltre, a proposito di nuovi valori, alcune pagine illuminanti di G. Lukacs, *Cultura marxista e democrazia progressiva*, Società, 3 (1947), 581-602 (precisamente 593-597: *Problemi della religione*), in cui alle filosofie dell'ateismo "religioso" ("Dio è morto e il mondo senza Dio è rimasto vuoto, insensato, privo di significato") si contrappone l'ateismo marxista che considera il mondo reale "come il campo di battaglia dell'autoliberazione dell'uomo: il mondo senza Dio non appare più il mondo di prosaicismo disperato. Nasce anzi il pathos di un compiuto senso terrestre, in cui tutti i veri valo-

ri spirituali e morali finora esistiti in forma religiosa o semireligiosa vengono posti in pieno rilievo" (596).

Segnaliamo qui le notevoli bibliografie sulla critica marxista della religione pubblicate in *Social Compass*, 22 (1975), 3/3, e 35 (1988), 2/3.

Per gli scritti dell'ultimo trentacinquennio ci limitiamo a poche segnalazioni: T. La Rocca, *La critica marxiana della religione negli studi recenti (1968-1976)*, Pubblicazioni della Facoltà di magistero dell'Università di Ferrara. Istituto di discipline filosofiche, II, 1977, 133-175, prende in esame gli studi più rappresentativi apparsi in Italia sull'argomento nel periodo indicato; dalla rassegna appare che gli autori considerano complesso l'atteggiamento di Marx nei confronti della religione: religione come alienazione e sua strumentalizzazione da parte della classe dominante (connotazioni negative), la capacità espressiva e di denuncia della condizione umana, la capacità rivelatrice della logica e del modo di funzionare della società capitalistico-borghese (aspetti e funzioni positivi); conseguente nuovo e più avanzato rapporto tra marxisti e cristiani (dal confronto al dialogo); alla fine, 166-174, un'*Appendice bibliografica* (soltanto scritti in lingua italiana).

Il curatore di una smilza antologia di testi marxiani sopra segnalata ha successivamente pubblicato un grosso volume: K. Marx, *Sulla religione* a cura di L. Parinetto, Milano, 1971, poi 1972 (seconda edizione riveduta e corretta), con un'ampia *Introduzione*, 7-84, ulteriormente ampliata (oltre 120 pagine) nella terza edizione, Firenze, 1980; un'altra ampia antologia è quella curata da F.S. Festa e T. La Rocca, *Scritti marxisti sulla religione: antologia di testi*, Brescia, 1988 (con una *Postfazione* di I. Mancini).

N. Auciello, *Marxismo e società primitive*, Nuova rivista storica, 56 (1972), 429-439, esamina ampiamente il volume pubblicato in Francia da E. Terray nel 1969 (e da noi già citato) dopo l'uscita della seconda edizione italiana, *Il marxismo e le società primitive*, Roma, 1972; da segnalare i contributi di L. Krader: *Marx' Ethnological Notebooks*, Assen, 1974; *Ethnologie und Anthropologie bei Marx*, Ullstein, 1976; *Evoluzione, rivoluzione e Stato: Marx e il pensiero etnologico*, in *Storia del marxismo*, Torino, 1978, 1 (*Il marxismo ai tempi di Marx*), 211-244.

È interessata ai soli aspetti teorici del problema religioso nei classici del materialismo storico e dialettico la voce di A.M. di Nola, *Marxismo, materialismo storico e dialettico e religione*, nell'EdR, 4, 1972, 182-197 (con ampia bibliografia, 194-197); sorprende che non affronti l'argomento G. Zenkert nella voce *Marxismus* in RGG⁴, 5, 2002, 880-884.

O. Todisco, *Marx e la religione*, Roma, 1975, 1976², rilegge criticamente le opere di Marx dagli scritti liceali fino al *Capitale* (1835-1867) indicando le tappe fondamentali dell'itinerario dottrinale sul problema della religione; il volume contiene anche *Testi antologici*, 273-347.

Negli ultimi anni Settanta, nell'ambito di una revisione dei marxismi, si assiste ad un ritorno d'interesse per l'opera di Engels; si vedano, per esempio: M. Le Truque, *La question religieuse comme question historique dans la pensée de F. Engels*, Paris, 1976; F. Souhatin, *L'idée de Religion d'après F. Engels*, Lyon, 1976; M. Bresser, *Engels et la religion*, Paris, 1977; J.-M. Chanton, *Religion engelsienne et religion marxienne. Une différence?*, Paris, 1977; A. Vadin, *Engels et la philosophie religieuse*, Paris, 1977; I. Bellotta, *Engels e la religione. Aspetti attuali della prima critica marxista alla religione*, Torino, 1980 (con *Prefazione* di S. Merlo, 5-21, e *Introduzione* di A. Donini, 23-27; alla fine *Riferimenti bibliografici*); M. Duichin, *Il problema religioso nel giovane Engels. Una reinterpretazione*, Critica marxista, 18, 1 (gennaio-febbraio 1980), 113-149 (in una nota iniziale bibliografia retrospettiva).

Riguardano il nostro tema alcuni contributi italiani pubblicati nella rivista *Critica sociologica* raccolti successivamente a cura di F. Ferrarotti nel volume *Antropologia, storicismo e marxismo*, Milano, 1978, e quelli degli ultimi anni Settanta pubblicati in due fascicoli di una rivista diretta da Lelio Basso: *Orientamenti marxisti e studi antropologici italiani. Problemi e dibattiti (I)* e *Studi antropologici italiani e rapporti di classe. Dal Positivismo al dibattito attuale (II)*, Problemi del socialismo, 20, 15 (luglio-settembre 1979), 1-222, e 16 (ottobre-dicembre 1979), 5-167; con lo stesso titolo e con l'aggiunta di altri scritti i contributi furono pubblicati in due volumi autonomi, Milano, 1980; in occasione dell'uscita dei due fascicoli 15 e 16 sopra citati furono organizzati due seminari (Roma, 12 gennaio e 17 maggio 1980): v. gli atti a cura di F. Zannino, *Orientamenti marxisti e studi antropologici italiani*, Fondazione Lelio e Lisli Basso-Issoco. Annali, IV (1978-1980), 299-453.

Si deve ad uno studioso di storia delle religioni e, in particolare, di storia del cristianesimo, G. Filoramo, il volume *Interpretazioni marxiste della religione*, Torino, 1980. Ricordiamo anche l'opera di H. Zirker, *Religionskritik*, Düsseldorf, 1982, 1988², trad. ital. *Critica della religione*, Brescia, 1989 (nel 1995 è uscita una terza edizione tedesca notevolmente ampliata).

È sempre vivo per l'argomento l'interesse degli studiosi polacchi: v., per esempio, il volume di vari autori *Zarys religioznawstwa marksistowskiego*, Warszawa, 1982.

Nell'anno marxiano (1983, centenario della morte) il tema *Marx e la religione* fu trattato in un seminario con la partecipazione di Italo Mancini, Salvatore Natoli e Roberto Racinato; gli interventi dei primi due relatori sono raccolti nel volume *Marx e la religione*, Bologna, 1984.

Tra le pubblicazioni successive è da ricordare soprattutto il volume di T. La Rocca, *La critica marxista della reli-*

gione: da Karl Marx a Ernst Bloch, dalla critica dell'ideologia alla rivendicazione dell'utopia religiosa, Bologna, 1985, e Ferrara, 1996⁶ (questa seconda edizione è notevolmente ampliata): i cinque capitoli sono dedicati alla decostruzione ideologica della religione (Marx), storico-sociale del cristianesimo (Engels), filosofico-sociologica della religione (Adler), politica del cristianesimo (Gramsci), biblica (Bloch); ricche le note ai singoli capitoli, mentre la *Bibliografia* finale, 255-259, contiene soltanto riferimenti essenziali in lingua italiana; sui pregi di questo volume si può vedere l'ampia recensione di G. Sansonetti, *Il marxismo e la religione*, Critica marxista, settembre-dicembre 1997, 137-139.

A T. La Rocca si devono altri scritti su Gramsci e la religione (sono elencati nella bibliografia dei volumi sottoindicati); qui ci limitiamo a segnalare il saggio *Gramsci e la religione*, Brescia, 1981, 1991⁷, e l'ampia antologia di scritti gramsciani *La religione come senso comune*, Milano, 1997; nell'ampia *Introduzione*, 13-59, il curatore suggerisce un'interpretazione del pensiero gramsciano sulla religione nel sistema filosofia della prassi-teoria dell'egemonia, all'interno del quale il concetto di "senso comune" cui appartiene la religione si specifica e si chiarisce (v. l'autorevole *Presentazione* di G. Vacca, 9-10); alle pp. 30-40 una rassegna della critica e alle pp. 53-59 una ricca bibliografia fino al 1991.

T. La Rocca ha curato anche l'edizione italiana di scritti di Max Adler: *Religione e società*, Roma, 1991; *Filosofia della religione*, Firenze, 1992; *Lezioni sul cristianesimo: testo inedito*, Ferrara, 1997; ha curato l'edizione tedesca e italiana di scritti vari su politica e religione di Otto Bauer: *Religion als Privatsache: der Weg am demokratischen Freiheit*, Salzburg-..., 2001, e *La religione come affare privato*, Fiesole, 2001; ha pubblicato il volume *Max Adler e Otto Bauer. Il fenomeno della religione nell'austromarxismo*, Lecce, 2001.

Abbiamo fornito sopra alcune indicazioni bibliografiche sulla situazione religiosa nell'URSS; aggiungiamo la traduz. tedesca ridotta di una pubblicazione ufficiale moscovita del 1942: Sergius Patriarche, *Die Wahrheit über Religion in Russland*, Zürich, 1944 (siamo negli anni della riconciliazione tra lo Stato sovietico e la Chiesa ortodossa nel periodo della "guerra patriottica" contro gli invasori nazifascisti); è del 1946 l'edizione originale svedese di un grosso volume di E. Briem, del quale esiste un'edizione in tedesco *Kommunismus und Religion in der Sowjetunion*, Basel, 1949: un'opera equilibrata con abbondanti citazioni di documenti ufficiali o comunque originali (v. la recensione di Pettazzoni negli SMSR, 21 (1947-1948), 160).

Sulla vita religiosa nella Russia post-comunista è da segnalare l'ampia trattazione a cura di M. Burdo e S. Filatov, *Sovremennaja religioznaja Zizn' Rossii*, della quale è uscito il secondo volume, Moskva, 2003: esso contiene la descrizione analitica di dieci confessioni protestanti (v. la recensione di C.G. De Michelis in *Protestantesimo*, 59 (2004), 96-98).

(60) Sul pisano (di Guardistallo) Rodolfo Siviero (1911-1983) ci limitiamo a segnalare la voce di G. Mencarelli nell'EI, App. 2000, 2, 688; sulle vicende relative all'opera di recupero delle opere d'arte trasferite illegalmente in Germania prima e durante la seconda guerra mondiale è da vedere il suo libro postumo *L'Arte e il Nazismo. Esodo e ritorno delle opere d'arte italiane 1938-1963* a cura di M. Ursino, Firenze, 1984; ivi, 210, *Bibliografia degli scritti di Rodolfo Siviero*; sullo stesso argomento segnaliamo l'articolo di E. Billig, *Habent sua fata libelli. Swedish notes on the problem of the German scientific libraries in Italy 1943-1948*, Opuscula Romana, 18, 14, 1990, 221-235, e il volume "Nobile Munus". *Origini e primi sviluppi dell'Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma (1946-1953). Per la storia della collaborazione internazionale a Roma nelle ricerche umanistiche nel secondo dopoguerra* a cura di E. Billig, C. Nylander e P. Vian, Roma, 1996.

(61) Dopo *La Confession des Péchés: première partie*, Paris, 1931-1932, e *La religion dans la Grèce antique dès origines à Alexandre le Grand*, Paris, 1953, nessun altro libro di Pettazzoni è pubblicato in Francia (si ha soltanto una ristampa anastatica del volume del 1953: Brionne, 1982); Jacques Chemouni, nella recensione all'epistolario Eliade-Pettazzoni curato da N. Spineto (*Kentron*, 10 (1994), f. 2), scrive: "le nom de Pettazzoni est quasiment inconnu en France".

(62) Rammentiamo che le lettere superstite scambiate tra Eliade e Pettazzoni sono pubblicate a cura di N. Spineto sotto il titolo *L'histoire des religions a -t-elle un sens? Correspondance 1926-1959*, Paris, 1994.

(63) Per notizie sommarie sulla fondazione e l'attività dell'A.N.P.U.R. si possono vedere il discorso e la relazione con cui A.A. Capocaccia inaugurò il X Congresso (Trieste, 6-8 giugno 1958): *Dodici anni di attività dell'A.N.P.U.R.*, Il Giornale dell'Università, 8 (1958), 76-80, e *L'azione svolta dalla Presidenza nell'ultimo periodo*, ibidem, 80-85.

(64) *Sull'etnologia sovietica*, - Il contributo di E. de Martino, *Etnologia e Folklore nell'Unione Sovietica*, è pubblicato nel volume *Scienza e cultura nell'URSS*, Atti del Convegno di informazione sui recenti studi e ricerche sovietiche. Firenze, 24-25 novembre 1950, a cura dell'Associazione Italia-URSS, 53-69, e in forma ridotta nelle dispense litografate dell'a. acc. 1953-54, *Introduzione allo studio dell'etnologia*, Roma, 1954, 103-111 (circa l'influenza che avrebbero avuto gli studi etnologici sovietici su de Martino si veda S. Cannarsa, *Genesi del concetto di folklore progressivo: Ernesto de Martino e l'etnografia sovietica*, La Ricerca folklorica, 25 (aprile 1992), 81-87).

Una importante occasione di incontro tra studiosi occidentali e sovietici si ebbe al Congresso internazionale di scienze antropologiche ed etnologiche di Parigi nel 1960; in vista del successivo congresso internazionale (Mosca, agosto 1964) V. Lanternari curò la pubblicazione in italiano di due saggi sintetici di due fra i più eminenti studiosi di etnologia dell'URSS, *Opere e studi di etnografia sovietica dopo il 1917*, RdA, 50 (1963), 15-17: V. Lanternari, *Introduzione*, 15-17; S.P. Tolstov, *Quaranta anni di etnografia sovietica (1957)*, 18-41; S.A. Tokarev, *L'etnografia sovietica in quaranta anni (1958)*, 42-57 (degli originali sono tagliati alcuni passi ripetuti nei due testi e altri non strettamente pertinenti al campo dell'etnologia); è opportuno precisare che il termine "etnografia" usato dai sovietici corrisponde all'italiano "etnologia".

Poiché i due saggi sono corredati da ampia bibliografia retrospettiva, noi ci limitiamo a segnalare qui soltanto alcuni scritti posteriori al 1960, nei quali, tra l'altro, "è maturata l'esigenza di una revisione critica degli schemi abituali e di una libera discussione di alcuni importanti problemi" (Tokarev).

Di A.S. Tokarev segnaliamo alcuni contributi degli anni Sessanta: *Istorija ruskoj etnografii*, Moskva, 1966; *Das Prinzip des Historismus in den sowjetischen Ethnologie*, Ethnologia Europaea, 1 (1967), n. 2; *Osnovy Etnografii*, Moskva, 1968; *50 Jahre sowjetische Ethnographie*, Ethnographisch-Archäologische Zeitschrift, 10 (1969), 15-32.

Sono degli anni Settanta-Ottanta numerosi contributi di J.V. Bromlej, per esempio: *Ethnographical studies in the U.R.S.S., 1965-1969*, Moskva, 1970 (è il testo di una comunicazione al 13° Congresso internazionale di scienze storiche, Mosca, 16-23 agosto 1970); *Etnos i etnografija*, Moskva, 1973 (nelle note ricchissima bibliografia), trad. it. *Etnos e etnografia*, [Roma, 1975, ma stampato a Mosca], con successive ristampe, trad. ted. *Ethnos und Ethnographie*, Berlin, 1977; *Etnografija v stranakh socializma*, Moskva, 1975; *Soviet ethnography: main trends*, Moskow, 1976; *Ethnography and ethnic processes*, Moskow, 1978; *Sovremennye problemy etnografii (ocerki teorii i istorii)*, Moskva, 1981; *Ocerki teorii etnosa*, Moskva, 1983; *Major ethnosocial trends in the URSS*, Moskow, 1988.

Lo stesso Bromlej curò volumi collettivi, per esempio: *Etnologiceskie issledovannija za rubezom: kriticeskie ocerki*, Moskva, 1973; *Soviet ethnology and anthropology today*, The Hague-Paris, 1974; *Koncepcii zarubeznoj etnologii: kriticeskie etjudy*, Moskva, 1976; *Etnos v doklassovom i ranneklassovom obsctve*, Moskva, 1982.

Tra le pubblicazioni di studiosi occidentali ci limitiamo a ricordare le seguenti: alcune pagine di J. Poirier, *Histoire de la pensée ethnologique*, nell'opera collettiva *Ethnologie générale*, Paris, 1968, 121-126 (*L'ethnologie en URSS*); un capitolo del volume di G.L. Bravo, *La ricerca sociale in URSS tra Parsons e Marx*, Torino, 1974, 49-110 (*I limiti e le prospettive della ricerca etnologica*), con ricca bibliografia nelle note; C. Humphrey, *Some Recent Developments in Ethnography in the URSS*, Man, 19, 1984; S. Cannarsa, *Etnografia ed etnos. L'etnografia sovietica di fronte alle questioni delle nazionalità e delle religioni*, Milano, 1994 (con ampia bibliografia, 191-211). Si veda anche la precedente nota n. 59 relativa a studi marxisti sulla religione e sulle religioni.

(65) Sulle vicende del Comitato citato nel testo si possono vedere la nota del commissario V. Rivera, *I Lincei*, La Nuova Europa, 2, 37 (16 settembre 1945), 2, nove lettere di B. Croce pubblicate da U. Zanotti Bianco, *Benedetto Croce e la ricostruzione dell'Accademia dei Lincei*, Archivio storico per la Calabria e la Lucania, 22 (1953), 1-11, e le pagine di G. De Sanctis, *Ricordi della mia vita* a cura di S. Accame, Firenze, 1970, 158-161 (*Ricostruzione dell'Accademia dei Lincei*).

(66) Nell'Annuario della Accademia Nazionale dei Lincei 1947 sono riportati i decreti citati nel testo, lo Statuto del 1920 e il Regolamento del 1923; per indicazioni bibliografiche sulla storia dell'Accademia segnaliamo di E. Schettini Piazza *Bibliografia storica dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Firenze, 1980; tra le pubblicazioni uscite dopo il 1980 si possono vedere: la voce di A. Nova nel *Digesto delle discipline pubblicistiche*, Torino, 1, 1987, 18-22; la rassegna di S. De Renzi, *Il progetto e il fatto. Nuovi studi sull'Accademia dei Lincei*, Intersezioni, 9 (1989), 501-517; l'articolo di F. Gabrieli e A. Baccari, *Figlia del moderno spirito scientifico*, Vita italiana. Cultura e scienza, 5, 1 (gennaio-febbraio 1990), 100-107.

(67) Sull'eporediese Adriano Olivetti (1901-1960) si è scritto molto soprattutto in occasione del ventennale della morte e del centenario della nascita; noi ci limitiamo a segnalare soltanto alcuni volumi: *Fabbrica. Comunità. Democrazia. Testimonianze su Adriano Olivetti* ("Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti", n. 4, 1985); V. Ochetto, *Adriano Olivetti*, Milano, 1985; F. Ferrarotti, *Un imprenditore di idee. Una testimonianza su Adriano Olivetti* a cura di G. Gemelli, Torino, 2001, e *La società e l'utopia*, Roma, 2001; G. Soavi, *Adriano Olivetti. Una sorpresa italiana*, Milano, 2001; L. Gallino, *L'impresa responsabile. Un'intervista su Adriano Olivetti* a cura di P. Ceri, Torino, 2001.

(68) Sul torinese Luigi Buscalioni (1863-1954) segnaliamo la voce di V. Giacomini nel DBI, 15, 1972, 495-497 (con ampia bibliografia degli scritti, alcune indicazioni sulle fonti ed elenco dei necrologi).

(69) Sulla storica britannica Frances Amelia Yates (1899-1981) offre notizie bio-bibliografiche essenziali la voce di A. Rainone nell'EI, 5.a App., 5, 1995, 807-808.

(70) *V. Lettere a Raffaello Morghen 1917-1983* scelte e annotate da G. Braga, A. Forni e P. Vian, Roma, 1994, 34-37.

(71) Sulle elezioni del 1946 a S. Giovanni in Persiceto si può vedere l'articolo di M. Gandini, *Le prime elezioni del secondo dopoguerra a San Giovanni in Persiceto (1946-1951)*, Strada maestra, 41 (2° semestre 1996), 33-78, e precisamente 34-60.

(72) Sul rumeno Dionisie Mihail Pippidi (1905-1995) segnaliamo: Em. Popescu, *Le professeur D.M. Pippidi à 70 ans*, Dacia, n.s., 20 (1976), 1-4 (segue, 4-14, *Bibliographie*); P. Alexandrescu, *D.M. Pippidi à 80 ans*, ibidem, 29 (1985), 167-168 (segue, 168-170, un aggiornamento della *Bibliographie*).

(73) A Michelangelo Guidi abbiamo dedicato la nota 13 in *Pettazzoni 1924-1925*, 211; segnaliamo ora la voce di B. Soravia nel DBI, 61, 2003, 283-285 (con bibliografia essenziale).

(74) Sul parmense Mario Longhena (1876-1967) offre notizie essenziali la voce dell'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano, 3, 1976, 405.

(75) Sul belga Gonzague Ryckmans (1887-1969) ci limitiamo a segnalare la voce di F. Michelini Tocci nell'EI, 3.a App., 2, 1961, 642.

(76) Su Ettore Paratore (1907-2000), nato da famiglia di origine chietina, segnaliamo il volume *Giornata lineea in ricordo di Ettore Paratore, Roma, 2 febbraio 2002*, Roma, 2002 (con interventi e contributi di L. Gamberale, G.B. Conte, M. Mazza, G. D'Anna, M. Coccia, M. Bettini, C. Questa, B. Luiselli, I. Baldelli, V. Borghetti, A. Andreoli e M. Simonetti); tra i necrologi apparsi nella seconda metà dell'ottobre 2000 ci piace ricordare quello dell'ex allievo (non latinista) Paolo Mauri, *Paratore: un grande latinista, professore d'altri tempi*, La Repubblica, 16 ottobre 2000, 29; nella stessa pagina L. Sica, sotto il titolo *Il ricordo di Luca Canali. Quel maestro di destra l'ho sempre ammirato*, riporta alcuni passi del Canali, già assistente di Paratore.

(77) Sul siniscolese Antonio Marongiu (1902- ?) offre notizie bio-bibliografiche essenziali la voce del *Novissimo Digesto Italiano*, Torino, 10, 1964.

(78) Su Arturo Carlo Jemolo (1891-1981), nato a Roma da padre siciliano, esiste una notevole letteratura; fondamentali il volume autobiografico *Anni di prova*, Venezia, 1969, del quale c'è una ristampa con prefazione di F. Margiotta Broglio, Firenze, 1991, e l'ampia voce di quest'ultimo nel DBI, 62, 2004, 196-201 (con ricchissima bibliografia fino al 2003).

(79) Sull'aostano Federico Chabod (1901-1960) segnaliamo il contributo di F. Venturi, *Profilo di Federico Chabod*, Rivista storica italiana, 90 (1978), 859-877, sintetizzato per la voce del DBI, 24, 1980, 344-351 (con notevole bibliografia degli scritti e della critica fino al 1977); tra le pubblicazioni successive si vedano gli atti delle Giornate di studio organizzate dalla Facoltà di lettere e filosofia e dall'Istituto di Storia medievale e moderna dell'Università degli studi di Milano (3-6 marzo 1983): *Federico Chabod e la "nuova storiografia" italiana dal primo al secondo dopoguerra (1919-1950)* a cura di B. Vigezzi, Milano 1984; segnaliamo inoltre G. Sasso, *Il guardiano della storiografia. Profilo di Federico Chabod e altri saggi*, Napoli, 1985, Bologna, 2002² (comprende la ristampa del *Profilo* del 1961, la relazione alle Giornate sopra cit., e un terzo saggio che dà il titolo al volume; seguono altre pagine anche su altri grandi storici del Novecento); S. Soave, *Federico Chabod politico*, Bologna, 1989; *Nazione, nazionalismi ed Europa nell'opera di Federico Chabod*, Atti del Convegno (Aosta, 5-6 maggio 2000) a cura di M. Hertling e P.G. Zunino, Firenze, 2002.

(80) Sul siciliano (di Delia, Caltanissetta) Luigi Russo (1892-1961) esiste una vasta letteratura; noi ci limitiamo a segnalare il contributo di R. Scrivano, *Luigi Russo*, in *I critici*, Milano, 3, 1969, 2123-2165, seguito dalle pagine di W. Binni, *L'opera di un maestro*, 2165-3268, e dalla *Bibliografia*, 2169-2172 (con notizia biografica, opere, commenti, edizioni, critica fino al 1967) e alcune monografie, nonché atti di congressi degli ultimi quarant'anni: *Studi in memoria di Luigi Russo*, Pisa, 1974; G. Dal Pozzo, *La prosa di Luigi Russo*, Firenze, 1975; *Lo storicismo di Luigi Russo: lezione e sviluppi*, [Firenze, 1983] (sono gli atti del convegno tenuto a Pietrasanta nel 1981); *Luigi Russo fra i contemporanei*, Caltanissetta, 1987; *Luigi Russo nella cultura letteraria contemporanea*, Atti del Convegno organizzato dal Comune di Delia e dalla FNISM Caltanissetta-Delia. 10-11-12 dicembre 1982, a cura di A. Vitellano, Caltanissetta, [1988]; F. Monterosso, *Il mistico Alfonso: etica e religione di Luigi Russo*, Viareggio-..., 1992; *Luigi Russo. Un'idea di letteratura a confronto. Caltanissetta e Delia, 15-18 ottobre 1992* a cura di N. Mineo, Caltanissetta-Roma, 1997; L. De Vendittis, *Luigi Russo e la sua metodologia critica*, Alessandria, 1999.

Sulla rivista *Belfagor*, oltre alle pagine contenute nelle pubblicazioni indicate nella precedente nota n. 48, segnaliamo soltanto due contributi del cinquantenario: L. Sichirolo, *"Belfagor" filosofico*, *Belfagor*, 51 (1996), 137-151 (segue un repertorio analitico, 152-169; più avanti, 216-222, un "indice dei nomi degli autori, curatori e recensori non che dei nomi e di qualche cosa notevole presente nei titoli di articoli, recensioni e postille"); G. Turi, *"Belfagor", una storia per il presente*, ibidem, 641-667; nell'annata successiva, 52 (1997), 424-465, a cura dello stesso Turi, un ampio *Repertorio storico "Belfagor" 1946-1995* (i due contributi sopra citati recano come soprattitolo *L'intatto aroma*, da una prefazione di E. Garin al catalogo dell'editore Olschki 1991-1992: "Fra le riviste s'incontra, col suo intatto aroma 'infernale', *Belfagor* dell'indimenticabile Luigi Russo).

(81) Sulle riviste citate nel testo v. la precedente nota n. 48.